



**REGIONE
PIEMONTE**

FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
l'Europa investe nelle zone rurali

Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Misura 7

Operazione 7.1.2

Descrizione progetto

PIANO NATURALISTICO CON VALENZA DI PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC-ZPS IT1120010 "LAME DEL SESIA E ISOLONE DI OLDENICO"

All. I - Dati socio economici

Costo complessivo 21.960 euro
di cui quota FEASR

ALLEGATO I
DATI SOCIO ECONOMICI

CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI

Tabella 1 - Indicatori territoriali e amministrativi. Fonte: Regione Piemonte

Codice identificazione del Sito	IT1120010
Superficie territoriale del sito	934,38
Comuni coinvolti	Albano Vercellese, Greggio, Oldenico, Villata (VC)
	San Nazzaro Sesia (NO)
Superficie territoriale comunale	Albano Vercellese (514,89 ha), Greggio (119,12 ha), Oldenico (190,08 ha), Villata (50,80 ha), San Nazzaro Sesia (57,85 ha)
Comunità montana	No
Stazione del Corpo Forestale dello Stato	Corpo Forestale dello Stato Comando Unità Operativa Territoriale - Albano Vercellese
Provincia	Novara, Vercelli
Aree Protette	Parco Naturale delle Lame del Sesia
Ecomusei	Museo Naturalistico del Parco Lame del Sesia
Ambiti territoriali	Pianura
Regioni agrarie	Regione Agraria 5 – Pianura delle Baragge; Regione Agraria 7 - Pianura di Vercelli; Regione Agraria 13 - Pianura Novarese
Distretti del lavoro	Sistema Locale del Lavoro di Vercelli; Sistema Locale del Lavoro di Novara
Aree LEADER	No
Aree PSR	Area B - Aree ad agricoltura intensiva
Aree LFA	No
Aree sensibili ai nitrati	No
Distretti rurali	No
Distretti agroalimentari	Distretto del riso
Aree a denominazione di origine	No

CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

Tabella 2 - Popolazione residente per sesso, densità demografica e variazione della popolazione. Fonte: Istat

Comune	Popolazione residente	U.M.	2012	2015	2018
Albano Vercellese	Maschi	<i>n.</i>	173	157	179
	Femmine	<i>n.</i>	159	171	156
	Totale	<i>n.</i>	332	328	335
	Densità demografica	<i>Ab/kmq</i>	24,09	23,80	24,31
	Variazione popolazione 2012-2018	%	0,90		
	Variazione anno precedente	%		0,31	-2,90
Comune	Popolazione residente	U.M.	2012	2015	2018
Greggio	Maschi	<i>n.</i>	189	182	181
	Femmine	<i>n.</i>	188	180	176

	Totale	n.	377	362	357
	Densità demografica	Ab/kmq	31,7	30,5	30,0
	Variazione popolazione 2012-2018	%	-5,31		
	Variazione anno precedente	%		-0,55	-0,56
Comune	Popolazione residente	U.M.	2012	2015	2018
Oldenico	Maschi	n.	130	129	113
	Femmine	n.	124	127	112
	Totale	n.	254	256	225
	Densità demografica	Ab/kmq	38,9	39,2	34,5
	Variazione popolazione 2012-2018	%	-11,42		
	Variazione anno precedente	%		-1,16	-6,25
Comune	Popolazione residente	U.M.	2012	2015	2018
Villata	Maschi	n.	812	798	790
	Femmine	n.	787	784	773
	Totale	n.	1599	1582	1563
	Densità demografica	Ab/kmq	109,7	108,5	107,2
	Variazione popolazione 2012-2018	%	-2,25		
	Variazione anno precedente	%		-1,06	-1,20
Comune	Popolazione residente	U.M.	2012	2015	2018
San Nazzaro Sesia	Maschi	n.	355	364	367
	Femmine	n.	333	355	361
	Totale	n.	688	719	728
	Densità demografica	Ab/kmq	60,1	62,8	63,6
	Variazione popolazione 2012-2018	%	5,81		
	Variazione anno precedente	%		-0,55	1,25

Tabella 3 - Movimento della popolazione. Fonte: Istat

Comune	Movimento della popolazione	2012	2015	2017
Albano Verellese	Saldo movimento naturale	-7	-12	-8
	Saldo movimento migratorio	8	2	-2
	Saldo Totale	1	-10	-10
Comune	Movimento della popolazione	2012	2015	2017
Greggio	Saldo movimento naturale	0	0	-7
	Saldo movimento migratorio	3	-7	5
	Saldo Totale	3	-7	-2
Comune	Movimento della popolazione	2012	2015	2017
Oldenico	Saldo movimento naturale	0	-4	-7
	Saldo movimento migratorio	2	0	-8
	Saldo Totale	2	-4	-15
Comune	Movimento della popolazione	2012	2015	2017
Villata	Saldo movimento naturale	1	-15	-11
	Saldo movimento migratorio	-17	17	-8
	Saldo Totale	-16	2	-19
Comune	Movimento della popolazione	2012	2015	2017
San Nazzaro Sesia	Saldo movimento naturale	-1	2	-5

	Saldo movimento migratorio	7	3	14
	Saldo Totale	6	5	9

Tabella 4 - Popolazione per classi di età. Fonte: Istat

Comune	Popolazione residente per classi di età	2012	2015	2018
Albano Vercellese	Da 0 a 14 anni	44	32	35
	Da 15 a 64 anni	200	185	199
	65 anni e oltre	26	46	101
	Totale	270	263	335
	Indice di vecchiaia	59,09	143,75	288,57
Comune	Popolazione residente per classi di età	2012	2015	2018
Greggio	Da 0 a 14 anni	52	47	35
	Da 15 a 64 anni	222	215	217
	65 anni e oltre	38	40	105
	Totale	312	302	357
	Indice di vecchiaia	73,08	85,11	300,00
Comune	Popolazione residente per classi di età	2012	2015	2018
Oldenico	Da 0 a 14 anni	28	29	24
	Da 15 a 64 anni	148	150	126
	65 anni e oltre	32	35	75
	Totale	208	214	225
	Indice di vecchiaia	114,29	120,69	312,50
Comune	Popolazione residente per classi di età	2012	2015	2018
Villata	Da 0 a 14 anni	174	180	179
	Da 15 a 64 anni	1039	1000	948
	65 anni e oltre	120	127	147
	Totale	1333	1307	1274
	Indice di vecchiaia	68,97	70,56	82,12
Comune	Popolazione residente per classi di età	2012	2015	2018
San Nazzaro Sesia	Da 0 a 14 anni	72	83	83
	Da 15 a 64 anni	455	450	446
	65 anni e oltre	35	45	49
	Totale	562	578	578
	Indice di vecchiaia	48,61	54,22	59,04

CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI, PRODUTTIVE E DI SCOLARITA'

Tabella 5 - Popolazione per condizione lavorativa. Fonte: Istat 2011

Comune	Popolazione per condizione lavorativa	Valore	% sul tot. pop. >=15 anni	% sul tot. della pop.
Albano Vercellese	Forze di lavoro			
	Occupati	130	44,22	38,35
	In cerca di occupazione	13	4,42	3,83

	<i>Totale</i>	143	48,64	42,18
	Non forze di lavoro			
	Casalinghe/i	20	6,80	5,90
	Studenti	16	5,44	4,72
	Ritirati dal lavoro	90	30,61	26,55
	Altri	25	8,50	7,37
	<i>Totale</i>	151	51,36	44,54
	Totale pop. res >= 15 anni	294		
	Popolazione per condizione lavorativa	Valore	% sul tot. pop.>=15 anni	% sul tot. della pop.
Greggio	Forze di lavoro			
	Occupati	151	45,5	38,8
	In cerca di occupazione	20	6,0	5,1
	<i>Totale</i>	171	51,5	44,0
	Non forze di lavoro			
	Casalinghe/i	17	5,1	4,4
	Studenti	12	3,6	3,1
	Ritirati dal lavoro	121	36,4	31,1
	Altri	11	3,3	2,8
	<i>Totale</i>	161	48,5	41,4
	Totale pop. res >= 15 anni	332		
	Popolazione per condizione lavorativa	Valore	% sul tot. pop.>=15 anni	% sul tot. della pop.
Oldenico	Forze di lavoro			
	Occupati	101	45,1	38,85
	In cerca di occupazione	9	4,0	3,46
	<i>Totale</i>	110	49,11	42,31
	Non forze di lavoro			
	Casalinghe/i	15	6,7	5,77
	Studenti	8	3,6	3,08
	Ritirati dal lavoro	84	37,5	32,31
	Altri	7	3,1	2,69
	<i>Totale</i>	114	50,89	43,85
	Totale pop. res >= 15 anni	224		
	Popolazione per condizione lavorativa	Valore	% sul tot. pop.>=15 anni	% sul tot. della pop.
Villata	Forze di lavoro			
	Occupati	686	47,6	42,37
	In cerca di occupazione	59	4,1	3,64
	<i>Totale</i>	745	51,74	46,02
	Non forze di lavoro			
	Casalinghe/i	82	5,7	5,06
	Studenti	75	5,2	4,63
	Ritirati dal lavoro	473	32,8	29,22
	Altri	65	4,5	4,01
	<i>Totale</i>	695	48,26	42,93
	Totale pop. res >= 15 anni	1440		
	Popolazione per condizione lavorativa	Valore	% sul tot. pop.>=15 anni	% sul tot. della pop.

San Nazario Sesia	Forze di lavoro		
	Occupati	298	48,1
	In cerca di occupazione	27	4,4
	Totale	325	52,42
	Non forze di lavoro		
	Casalinghe/i	35	5,6
	Studenti	25	4,0
	Ritirati dal lavoro	198	31,9
	Altri	37	6,0
	Totale	295	47,58
Totale pop. res >= 15 anni		620	

Tabella 6 - Occupati per settore di attività e posizione professionale. Fonte: Istat 2011 [¹Dati non disponibili a livello comunale]

Comuni	Occupati	Valore	% sul totale degli occupati
Albano Vercellese	Per settori di attività		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	10,00
	Industria	30	23,08
	Altre attività	87	66,92
	Totale	130	
	Per posizione nella professione¹		
	Dipendenti		
	Imprenditori e liberi professionisti		
	Lavoratori in proprio		
	Soci di cooperative		
	Coadiuvanti familiari		
	Totale		
Comuni	Occupati	Valore	% sul totale degli occupati
Greggio	Per settori di attività		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	16	10,60
	Industria	45	29,80
	Altre attività	90	59,60
	Totale	151	
	Per posizione nella professione¹		
	Dipendenti		
	Imprenditori e liberi professionisti		
	Lavoratori in proprio		
	Soci di cooperative		
	Coadiuvanti familiari		
	Totale		
Comuni	Occupati	Valore	% sul totale degli occupati
Oldenico	Per settori di attività		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	24	23,76
	Industria	13	12,87
	Altre attività	64	63,37

	<i>Totale</i> 101		
	<i>Per posizione nella professione¹</i>		
	Dipendenti		
	Imprenditori e liberi professionisti		
	Lavoratori in proprio		
	Soci di cooperative		
	Coadiuvanti familiari		
	<i>Totale</i>		
Comuni	Occupati	Valore	% sul totale degli occupati
Villata	<i>Per settori di attività</i>		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	73	10,64
	Industria	238	34,69
	Altre attività	375	54,66
	<i>Totale</i>	686	
	<i>Per posizione nella professione¹</i>		
	Dipendenti		
	Imprenditori e liberi professionisti		
	Lavoratori in proprio		
	Soci di cooperative		
	Coadiuvanti familiari		
	<i>Totale</i>		
Comuni	Occupati	Valore	% sul totale degli occupati
San Nazzaro Sesia	<i>Per settori di attività</i>		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	26	8,72
	Industria	102	34,23
	Altre attività	170	57,05
	<i>Totale</i>	298	
	<i>Per posizione nella professione¹</i>		
	Dipendenti		
	Imprenditori e liberi professionisti		
	Lavoratori in proprio		
	Soci di cooperative		
	Coadiuvanti familiari		
	<i>Totale</i>		

Tabella 7 - Struttura produttiva: settori di attività economica. Fonte: Dati ISTAT 2011

Comune	Imprese: riepilogo per settori di attività economica	Valore	% sul totale
Albano Vercellese	<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>		
	Unità Locali		
	Addetti		
	Addetti/U.L. (*)		
	<i>Industria</i>		
	Unità Locali	4	14,29
	Addetti	11	16,42
	Addetti/U.L. (*)	2,75	

	<i>di cui: artigiane</i> <i>Unità locali</i> <i>Addetti</i>		
	Attività terziarie		
	Unità Locali	22	78,57
	Addetti	41	61,19
	Addetti/U.L. (*)	1,86	
	Totale settore imprese		
	Unità Locali	26	92,86
	Addetti	52	77,61
	Addetti/U.L. (*)	2,0	
	Istituzioni		
	Unità Locali	2	7,14
	Addetti	15	22,39
	Addetti/U.L. (*)	7,5	
	Totale attività		
	Unità Locali	28	
	Addetti	67	
	Addetti/U.L. (*)	2,39	
Comune	Imprese: riepilogo per settori di attività economica	Valore	% sul totale
	Agricoltura, silvicoltura e pesca		
	Unità Locali		
	Addetti		
	Addetti/U.L. (*)		
	Industria		
	Unità Locali	8	26,67
	Addetti	94	44,13
	Addetti/U.L. (*)	11,75	
	<i>di cui: artigiane</i>		
	<i>Unità locali</i>		
	<i>Addetti</i>		
	Attività terziarie		
	Unità Locali	21	70,00
	Addetti	117	54,93
	Addetti/U.L. (*)	6	
	Totale settore imprese		
	Unità Locali	29	96,67
	Addetti	211	99,06
	Addetti/U.L. (*)	7,3	
	Istituzioni		
	Unità Locali	1	3,33
	Addetti	2	0,94
	Addetti/U.L. (*)	2	
	Totale attività		
	Unità Locali	30	

	Addetti	213	
	Addetti/U.L. (*)	7,1	
Comune	Imprese: riepilogo per settori di attività economica	Valore	% sul totale
Oldenico	Agricoltura, silvicoltura e pesca		
	Unità Locali		
	Addetti		
	Addetti/U.L. (*)		
	Industria		
	Unità Locali	2	40,00
	Addetti	10	62,50
	Addetti/U.L. (*)	5	
	<i>di cui: artigiane</i>		
	<i>Unità locali</i>		
	<i>Addetti</i>		
	Attività terziarie		
	Unità Locali	2	40,00
	Addetti	4	25,00
	Addetti/U.L. (*)	2	
	Totale settore imprese		
	Unità Locali	4	80,00
	Addetti	14	87,50
	Addetti/U.L. (*)	3,5	
	Istituzioni		
	Unità Locali	1	20,00
	Addetti	2	12,50
	Addetti/U.L. (*)	2	
	Totale attività		
	Unità Locali	5	
	Addetti	16	
	Addetti/U.L. (*)	3,2	
Comune	Imprese: riepilogo per settori di attività economica	Valore	% sul totale
Villata	Agricoltura, silvicoltura e pesca		
	Unità Locali		
	Addetti		
	Addetti/U.L. (*)		
	Industria		
	Unità Locali	30	36,14
	Addetti	83	41,71
	Addetti/U.L. (*)	3	
	<i>di cui: artigiane</i>		
	<i>Unità locali</i>		
	<i>Addetti</i>		
	Attività terziarie		
	Unità Locali	49	59,04
	Addetti	79	39,70

	Addetti/U.L. (*)	2	
	Totale settore imprese		
	Unità Locali	79	95,18
	Addetti	162	81,41
	Addetti/U.L. (*)	2	
	Istituzioni		
	Unità Locali	4	4,82
	Addetti	37	18,59
	Addetti/U.L. (*)	9	
	Totale attività		
	Unità Locali	83	
	Addetti	199	
	Addetti/U.L. (*)	2	
Comune	Imprese: riepilogo per settori di attività economica	Valore	% sul totale
San Nazzaro Sesia	Agricoltura, silvicoltura e pesca		
	Unità Locali	1	2,22
	Addetti	1	1,10
	Addetti/U.L. (*)	1	
	Industria		
	Unità Locali	12	26,67
	Addetti	47	51,65
	Addetti/U.L. (*)	3,92	
	<i>di cui: artigiane</i>		
	Unità locali		
	Addetti		
	Attività terziarie		
	Unità Locali	31	68,89
	Addetti	41	45,05
	Addetti/U.L. (*)	1,322581	
	Totale settore imprese		
	Unità Locali	44	97,78
	Addetti	89	97,80
	Addetti/U.L. (*)	2	
	Istituzioni		
	Unità Locali	1	2,22
	Addetti	2	2,20
	Addetti/U.L. (*)	2	
	Totale attività		
	Unità Locali	45	
	Addetti	91	
	Addetti/U.L. (*)	2	

Tabella 8 - Industria: settori e dimensioni. Fonte: Dati ISTAT 2011

Comune	Per settori di attività economica	Valori	% sul totale	Per classi di ampiezza	Valori	% sul totale
Albano	Estrazioni di minerali (C)			Fino a 9 addetti		

Vercellese	Unità Locali			Unità Locali			4	100,00
	Addetti			Addetti			11	100,00
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
	Attività manifatturiere (D)			Da 10 a 49 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali				
	Addetti			Addetti				
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
	Energia elettrica, gas e acqua (E)			Da 50 a 199 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali				
	Addetti			Addetti				
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
	Costruzioni (F)			Da 200 a 499 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali				
	Addetti			Addetti				
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
Comune	Per settori di attività economica	Valori	% sul totale	Per classi di ampiezza	Valori	% sul totale		
Greggio	Estrazioni di minerali (C)			Fino a 9 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali			5	62,50
	Addetti			Addetti			9	9,57
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
	Attività manifatturiere (D)			Da 10 a 49 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali			1	12,50
	Addetti			Addetti			32	34,04
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
	Energia elettrica, gas e acqua (E)			Da 50 a 199 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali			3	37,50
	Addetti			Addetti			53	56,38
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
	Costruzioni (F)			Da 200 a 499 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali				
	Addetti			Addetti				
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
Comune	Per settori di attività economica	Valori	% sul totale	Per classi di ampiezza	Valori	% sul totale		
Oldenico	Estrazioni di minerali (C)			Fino a 9 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali			2	100,00
	Addetti			Addetti			10	100,00
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
	Attività manifatturiere (D)			Da 10 a 49 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali				
	Addetti			Addetti				
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				
	Energia elettrica, gas e acqua (E)			Da 50 a 199 addetti				
	Unità Locali			Unità Locali				
	Addetti			Addetti				
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)				

	Costruzioni (F)			Da 200 a 499 addetti		
	Unità Locali			Unità Locali		
	Addetti			Addetti		
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)		
Comune	Per settori di attività economica	Valori	% sul totale	Per classi di ampiezza	Valori	% sul totale
Villata	Estrazioni di minerali (C)			Fino a 9 addetti		
	Unità Locali			Unità Locali	8	26,67
	Addetti			Addetti	19	22,89
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)		
	Attività manifatturiere (D)			Da 10 a 49 addetti		
	Unità Locali		7	Unità Locali	22	73,33
	Addetti		42	Addetti	64	77,11
	Addetti/U.L. (*)		6	Addetti/U.L. (*)		
	Energia elettrica, gas e acqua (E)			Da 50 a 199 addetti		
	Unità Locali			Unità Locali		
	Addetti			Addetti		
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)		
	Costruzioni (F)			Da 200 a 499 addetti		
	Unità Locali		23	Unità Locali		
	Addetti		41	Addetti		
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)		
Comune	Per settori di attività economica	Valori	% sul totale	Per classi di ampiezza	Valori	% sul totale
San Nazzaro Sesia	Estrazioni di minerali (C)			Fino a 9 addetti		
	Unità Locali		1	Unità Locali	11	91,67
	Addetti		6	Addetti	24	51,06
	Addetti/U.L. (*)			Addetti/U.L. (*)		
	Attività manifatturiere (D)			Da 10 a 49 addetti		
	Unità Locali		3	Unità Locali	1	8,33
	Addetti		6	Addetti	23	48,94
	Addetti/U.L. (*)		2	Addetti/U.L. (*)		
	Energia elettrica, gas e acqua (E)			Da 50 a 199 addetti		
	Unità Locali		1	Unità Locali		
	Addetti		23	Addetti		
	Addetti/U.L. (*)		23	Addetti/U.L. (*)		
	Costruzioni (F)			Da 200 a 499 addetti		
	Unità Locali		7	Unità Locali		
	Addetti		12	Addetti		
	Addetti/U.L. (*)		2	Addetti/U.L. (*)		

Tabella 9 - Imprese: settori produttivi con focus sul terziario - anno 2011. Fonte: Dati ISTAT

Comune	Terziario: Per settori di attività economica	Valori	% sul totale
Albano Verellese	Industria		
	Unità Locali	4	15,38
	Commercio, alberghi e pubblici servizi		
	Unità Locali	13	50,00

	Trasporti e comunicazioni		
	Unità Locali	1	3,85
	Credito e assicurazioni		
	Unità Locali		
	Servizi alle imprese		
	Unità Locali	8	30,77
	Totale unità locali 2011	26	
Comune	Terziario: Per settori di attività economica	Valori	% sul totale
Greggio	Industria		
	Unità Locali	8	27,59
	Commercio, alberghi e pubblici servizi		
	Unità Locali	8	27,59
	Trasporti e comunicazioni		
	Unità Locali	2	6,90
	Credito e assicurazioni		
	Unità Locali	1	3,45
	Servizi alle imprese		
	Unità Locali	10	34,48
	Totale unità locali 2011	29	
Comune	Terziario: Per settori di attività economica	Valori	% sul totale
Oldenico	Industria		
	Unità Locali	2	50,00
	Commercio, alberghi e pubblici servizi		
	Unità Locali	1	25,00
	Trasporti e comunicazioni		
	Unità Locali	1	25,00
	Credito e assicurazioni		
	Unità Locali		
	Servizi alle imprese		
	Unità Locali		
	Totale unità locali 2011	4	
Comune	Terziario: Per settori di attività economica	Valori	% sul totale
Villata	Industria		
	Unità Locali	30	37,97
	Commercio, alberghi e pubblici servizi		
	Unità Locali	22	27,85
	Trasporti e comunicazioni		
	Unità Locali	3	3,80
	Credito e assicurazioni		
	Unità Locali	1	1,27
	Servizi alle imprese		
	Unità Locali	23	29,11
	Totale unità locali 2011	79	
Comune	Terziario: Per settori di attività economica	Valori	% sul totale
San Nazzaro Sesia	Industria		

Unità Locali	12	27,91
Commercio, alberghi e pubblici servizi		
Unità Locali	11	25,58
Trasporti e comunicazioni		
Unità Locali	2	4,65
Credito e assicurazioni		
Unità Locali		
Servizi alle imprese		
Unità Locali	18	41,86
Totale unità locali 2011	43	

CARATTERISTICHE DI QUALITA' DELLA VITA

Tabella 10 - Indicatori sul reddito - anno 2016. Fonte: Comuni Italiani

Indicatore	Comune					Provincia		Piemonte
	Albano Vercellese	Greggio	Oldenico	Villata	San Nazzaro Sesia	Vercelli	Novara	
reddito disponibile pro capite (€)	11.421	11.902	17.099	15.307	15.077	15.356	16.269	15.912
posizione nella graduatoria provinciale								
posizione nella graduatoria regionale								
valore aggiunto per kmq (mln di €)								
posizione nella graduatoria provinciale								
posizione nella graduatoria regionale								

Tabella 11 - Indicatori sul credito. Fonte: Comuni Italiani [Nei restanti territori comunali non sono presenti sportelli bancari]

Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno
Villata	Sportelli bancari	n.	1	2019
	Depositi bancari			
	Depositi / abitanti			
	Impieghi bancari			
	Impieghi / abitanti			

	Impieghi / depositi			
--	---------------------	--	--	--

Tabelle 12 - Strutture commerciali per dimensioni. Fonte: Osservatorio Regionale sul commercio

Comune	Strutture commerciali	Numero	Superficie
Albano Vercellese	esercizi di vicinato alimentari		
	esercizi di vicinato non alimentari		
	esercizi di vicinato misti	1	
	medie strutture alimentari		
	medie strutture non alimentari		
	medie strutture miste		
	grandi strutture alimentari		
	grandi strutture non alimentari		
	grandi strutture miste		
	centri commerciali medie strutture		
	centri commerciali grandi strutture		
Comune	Strutture commerciali	Numero	Superficie
Greggio	esercizi di vicinato alimentari		
	esercizi di vicinato non alimentari	1	
	esercizi di vicinato misti		
	medie strutture alimentari	1	
	medie strutture non alimentari		
	medie strutture miste		
	grandi strutture alimentari		
	grandi strutture non alimentari		
	grandi strutture miste		
	centri commerciali medie strutture		
	centri commerciali grandi strutture		
Comune	Strutture commerciali	Numero	Superficie
Oldenico	esercizi di vicinato alimentari		
	esercizi di vicinato non alimentari	1	
	esercizi di vicinato misti		
	medie strutture alimentari		
	medie strutture non alimentari		
	medie strutture miste		
	grandi strutture alimentari		
	grandi strutture non alimentari		
	grandi strutture miste		
	centri commerciali medie strutture		
	centri commerciali grandi strutture		
Comune	Strutture commerciali	Numero	Superficie
Villata	esercizi di vicinato alimentari	1	
	esercizi di vicinato non alimentari	2	
	esercizi di vicinato misti		
	medie strutture alimentari		
	medie strutture non alimentari		

	medie strutture miste		
	grandi strutture alimentari		
	grandi strutture non alimentari		
	grandi strutture miste		
	centri commerciali medie strutture		
	centri commerciali grandi strutture		
Comune	Strutture commerciali	Numero	Superficie
San Nazzaro Sesia	esercizi di vicinato alimentari	3	
	esercizi di vicinato non alimentari	1	
	esercizi di vicinato misti		
	medie strutture alimentari		
	medie strutture non alimentari		
	medie strutture miste		
	grandi strutture alimentari		
	grandi strutture non alimentari		
	grandi strutture miste		
	centri commerciali medie strutture		
	centri commerciali grandi strutture		

Tabella 13 - Popolazione per titolo di studio. Fonte: Dati ISTAT

Comune	Popolazione per titolo di studio	valore	% sul totale
Albano Vercellese	Laurea	14	4,42
	Diploma	105	33,12
	Licenza elementare e media inferiore	179	56,47
	Alfabeti senza titolo studio	19	5,99
	Analfabeti		
	Totale	317	
Comune	Popolazione per titolo di studio	valore	% sul totale
Greggio	Laurea	18	4,90
	Diploma	76	20,71
	Licenza elementare e media inferiore	245	66,76
	Alfabeti senza titolo studio	28	7,63
	Analfabeti		
	Totale	367	
Comune	Popolazione per titolo di studio	valore	% sul totale
Oldenico	Laurea	15	6,25
	Diploma	72	30,00
	Licenza elementare e media inferiore	134	55,83
	Alfabeti senza titolo studio	18	7,50
	Analfabeti	1	0,42
	Totale	240	
Comune	Popolazione per titolo di studio	valore	% sul totale
Villata	Laurea	90	5,86
	Diploma	473	30,79
	Licenza elementare e media inferiore	894	58,20

	Alfabeti senza titolo studio	72	4,69
	Analfabeti	7	0,46
	Totale	1536	
Comune	Popolazione per titolo di studio	valore	% sul totale
San Nazzaro Sesia	Laurea	44	6,66
	Diploma	177	26,78
	Licenza elementare e media inferiore	408	61,72
	Alfabeti senza titolo studio	31	4,69
	Analfabeti	1	0,15
	Totale	661	

Tabella 14 - Strutture scolastiche. Fonte: Comuni Italiani [Non sono presenti strutture scolastiche nel territorio comunale]

Comune	Indicatore	Valore
Villata	Materne	1
	Elementari	1
	Medie	1
	Superiori	
	Totale	3

Tabella 15 - Struttura del sistema sanitario locale. Fonte: Comuni Italiani e Siti istituzionali dei Comuni interessati

Comune	Indicatore	Valore	Anno
Albano Vercellese	Istituti in funzione		
	Pubblici	1	
	Privati		
	Totale	1	2019
	Farmacie		
	N. farmacie	2	2019
	Abitanti/Farmacie (*)		
Comune	Indicatore	Valore	Anno
Greggio	Istituti in funzione		
	Pubblici	1	
	Privati		
	Totale	1	2019
	Farmacie		
	N. farmacie	1	2019
	Abitanti/Farmacie (*)		
Comune	Indicatore	Valore	Anno
Oldenico	Istituti in funzione		
	Pubblici	1	
	Privati		
	Totale	1	2019
	Farmacie		
	N. farmacie	1	2019

		Abitanti/Farmacie (*)	
Comune	Indicatore	Valore	Anno
Villata	Istituti in funzione		
	Pubblici	1	
	Privati		
	Totale	1	2019
	Farmacie		
	N. farmacie	1	2019
	Abitanti/Farmacie (*)		
Comune	Indicatore	Valore	Anno
San Nazzaro Sesia	Istituti in funzione		
	Pubblici	1	
	Privati	1	
	Totale	2	2019
	Farmacie		
	N. farmacie	1	2019
	Abitanti/Farmacie (*)		

Tabella 16 - Abitazioni: stanze e superfici. Fonte: Dati ISTAT [^{1,2} Dati non disponibili a livello comunale]

Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
Albano Vercellese	Occupate da residenti	n.	147	2011	ISTAT
	Occupate da non residenti				
	Vuote				
	Totale				
	Variaz. su censim. XXXX¹				
	Altri tipi di alloggio (caravan, ecc.)				
	Superficie				
	Occupate dai residenti	mq	17330	2011	ISTAT
	Stanze²				
	Occupate dai residenti				
Greggio	Altre abitazioni				
	Totale stanze				
	Occupate da residenti	n.	150	2011	ISTAT
	Occupate da non residenti				
	Vuote				
	Totale				
	Variaz. su censim. XXXX¹				
	Altri tipi di alloggio (caravan, ecc.)				
	Superficie				
	Occupate dai residenti	mq	17643	2011	ISTAT
	Stanze²				
	Occupate dai residenti				

	Altre abitazioni Totale stanze				
Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
Oldenico	Occupate da residenti	n.	106	2011	ISTAT
	Occupate da non residenti				
	Vuote				
	<i>Totale</i>				
	Variaz. su censim. XXXX¹				
	Altri tipi di alloggio (caravan, ecc.)				
	Superficie				
Villata	Occupate dai residenti	mq	12857	2011	ISTAT
	Stanze²				
	Occupate dai residenti				
	Altre abitazioni				
	Totale stanze				
Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
Villata	Occupate da residenti	n.	690	2011	ISTAT
	Occupate da non residenti				
	Vuote				
	<i>Totale</i>				
	Variaz. su censim. XXXX¹				
	Altri tipi di alloggio (caravan, ecc.)				
	Superficie				
San Nazzaro Sesia	Occupate dai residenti	mq	80091	2011	ISTAT
	Stanze²				
	Occupate dai residenti				
	Altre abitazioni				
	Totale stanze				
Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
San Nazzaro Sesia	Occupate da residenti	n.	302	2011	ISTAT
	Occupate da non residenti				
	Vuote				
	<i>Totale</i>				
	Variaz. su censim. XXXX¹				
	Altri tipi di alloggio (caravan, ecc.)				
	Superficie				
San Nazzaro Sesia	Occupate dai residenti	mq	37267	2011	ISTAT
	Stanze²				
	Occupate dai residenti				
	Altre abitazioni				
	Totale stanze				

APPROFONDIMENTI PER AMBITI SPECIFICI

Settore turistico**Tabella 17 - Strutture ricettive: posti letto e presenze.** Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo (anno 2007) [¹ Dato non disponibile a livello comunale]

Comune		Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale alberghi e complementari
Albano Verellese	Posti letto	0	24	24
	Presenze ¹			
	Grado utilizzo (pres/letti)			

Settore agro-silvo-pastorale**Tabella 18 - Aziende agricole: superfici e forma di conduzione.** Fonte: Censimento Agricoltura 2010 ISTAT

Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno
Albano Verellese	Aziende in totale	n.	3	2010
	Superficie in totale	ettari	424,25	2010
	Superficie/aziende (*)		141,42	
	Forma di conduzione			
	Diretta dal coltivatore	n.	3	2010
	Con salariati			
	Altra forma			
Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno
Greggio	Aziende in totale	n.	11	2010
	Superficie in totale	ettari	520,55	2010
	Superficie/aziende (*)		47,32	
	Forma di conduzione			
	Diretta dal coltivatore	n.	11	2010
	Con salariati			
	Altra forma			
Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno
Oldenico	Aziende in totale	n.	6	2010
	Superficie in totale	ettari	516,36	2010
	Superficie/aziende (*)		86,06	
	Forma di conduzione			
	Diretta dal coltivatore	n.	6	2010
	Con salariati			
	Altra forma			
Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno

Villata	Aziende in totale		n.	27	2010
	Superficie in totale		ettari	1465,13	2010
	Superficie/aziende (*)			54,26	
	Forma di conduzione				
	Diretta dal coltivatore		n.	27	2010
San Nazzaro Sesia	Con salariati				
	Altra forma				
	Comune	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno
	Aziende in totale		n.	21	2010
	Superficie in totale		ettari	817,93	2010
San Nazzaro Sesia	Superficie/aziende (*)			38,95	
	Forma di conduzione				
	Diretta dal coltivatore		n.	21	2010
	Con salariati				
	Altra forma				

Tabella 19 - Aziende agricole: titolo di possesso. Fonte: Censimento Agricoltura 2010 ISTAT

Comune	Titolo di possesso	n. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% sul totale
Albano Verellese	Di proprietà				
	In affitto				
	Di proprietà e affitto	3	100	424,25	100
	In uso gratuito				
	Altra forma				
	Totale	3		424,25	
Comune	Titolo di possesso	n. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% sul totale
Greggio	Di proprietà	2	18,18	14,44	2,77
	In affitto	1	9,09	60,01	11,53
	Di proprietà e affitto	6	54,55	324,77	62,39
	In uso gratuito				
	Altra forma	2	18,18	121,33	23,31
	Totale	11		520,55	
Comune	Titolo di possesso	n. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% sul totale
Oldenico	Di proprietà				
	In affitto	2	33,33	166,9	32,32
	Di proprietà e affitto	4	66,67	349,46	67,68
	In uso gratuito				
	Altra forma				
	Totale	6		516,36	
Comune	Titolo di possesso	n. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% sul totale
Villata	Di proprietà	1	3,70	23,14	1,58
	In affitto				
	Di proprietà e affitto	23	85,19	1245,63	85,02
	In uso gratuito				
	Altra forma	3	11,11	196,36	13,40
	Totale	27		1465,13	

Comune	Titolo di possesso	n. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% sul totale
San Nazzaro Sesia	Di proprietà	6	28,57	263,27	32,19
	In affitto				
	Di proprietà e affitto	12	57,14	368,61	45,07
	In uso gratuito				
	Altra forma	3	14,29	186,05	22,75
	Totale	21		817,93	

Tabella 20 - Aziende per superficie. Fonte: Censimento Agricoltura 2010 ISTAT

Comune	Classe di superficie (totale)	N. aziende	% sul totale aziendale	Superficie (ha)	% su superficie totale
Albano Vercellese	Aziende senza superficie				
	Meno di 1 ha.				
	Da 1 a 2 ha.				
	Da 2 a 5 ha.				
	Da 5 a 10 ha.				
	Da 10 a 100 ha.	1	33,33	90	21,21
	100 ha. e oltre	2	66,67	334,25	78,79
	Totale	3		424,25	
Comune	Classe di superficie (totale)	N. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% su superficie totale
Greggio	Aziende senza superficie				
	Meno di 1 ha.				
	Da 1 a 2 ha.				
	Da 2 a 5 ha.	2	18,18	5,55	1,07
	Da 5 a 10 ha.				
	Da 10 a 100 ha.	8	72,73	400,66	76,97
	100 ha. e oltre	1	9,09	114,34	21,97
	Totale	11		520,55	
Comune	Classe di superficie (totale)	N. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% su superficie totale
Oldenico	Aziende senza superficie				
	Meno di 1 ha.				
	Da 1 a 2 ha.				
	Da 2 a 5 ha.				
	Da 5 a 10 ha.	1	16,67	9,96	1,93
	Da 10 a 100 ha.	3	50,00	141,65	27,43
	100 ha. e oltre	2	33,33	364,75	70,64
	Totale	6		516,36	
Comune	Classe di superficie (totale)	N. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% su superficie totale
Villata	Aziende senza superficie				
	Meno di 1 ha.				

	Da 1 a 2 ha.				
	Da 2 a 5 ha.				
	Da 5 a 10 ha.	2	7,41	18,18	1,24
	Da 10 a 100 ha.	22	81,48	1038,85	70,90
	100 ha. e oltre	3	11,11	408,1	27,85
	Totale	27		1465,13	
Comune	Classe di superficie (totale)	N. aziende	% sul totale	Superficie (ha)	% su superficie totale
San Nazzaro Sesia	Aziende senza superficie				
	Meno di 1 ha.				
	Da 1 a 2 ha.				
	Da 2 a 5 ha.	5	23,81	20,77	2,54
	Da 5 a 10 ha.	1	4,76	9,8	1,20
	Da 10 a 100 ha.	14	66,67	676,86	82,75
	100 ha. e oltre	1	4,76	110,5	13,51
	Totale	21		817,93	

Tabella 21 - Utilizzo dei terreni. Fonte: Censimento Agricoltura 2010 ISTAT

Comune	Utilizzazione dei terreni	Unità di misura	Valore	% sul totale	% su SAU
Albano Vercellese	Superf. agricola utilizz. (SAU)	Ha.	407,85	96,13	
	seminativi	Ha.	407,85	96,13	100
	coltiv. legnose agrarie	Ha.			
	prati perman. e pascoli	Ha.			
	Arboricoltura da legno	Ha.			
	Boschi	Ha.	0,6	0,14	
	Superficie agricola non utilizzata	Ha.	10,6	2,50	
	Altra superficie	Ha.	5,2	1,23	
	Totale superficie	Ha.	424,25		
Comune	Utilizzazione dei terreni	Unità di misura	Valore	% sul totale	% su SAU
Greggio	Superf. agricola utilizz. (SAU)	Ha.	510,4	98,05	
	seminativi	Ha.	506,98	97,39	99,33
	coltiv. legnose agrarie	Ha.			
	prati perman. e pascoli	Ha.	3,42	0,66	0,67
	Arboricoltura da legno	Ha.			
	Boschi	Ha.	2,96	0,57	
	Superficie agricola non utilizzata	Ha.	0,26	0,05	
	Altra superficie	Ha.	6,93	1,33	
	Totale superficie	Ha.	520,55		
Comune	Utilizzazione dei terreni	Unità di misura	Valore	% sul totale	% su SAU
Oldenico	Superf. agricola utilizz. (SAU)	Ha.	511,58	99,09	
	seminativi	Ha.	511,58	99,09	100
	coltiv. legnose agrarie	Ha.			
	prati perman. e pascoli	Ha.			
	Arboricoltura da legno	Ha.			

	Boschi	Ha.			
	Superficie agricola non utilizzata	Ha.	2,37	0,46	
	Altra superficie	Ha.	2,33	0,45	
	Totale superficie	Ha.	516,28		
Comune	Utilizzazione dei terreni	Unità di misura	Valore	% sul totale	% su SAU
Villata	Superf. agricola utilizz. (SAU)	Ha.	1383,97	94,46	
	seminativi	Ha.	1369,48	93,47	98,95
	coltiv. legnose agrarie	Ha.	13	0,89	0,94
	prati perman. e pascoli	Ha.	1,49	0,10	0,11
	Arboricoltura da legno	Ha.	44,89	3,06	
	Boschi	Ha.	10,17	0,69	
	Superficie agricola non utilizzata	Ha.	15,2	1,04	
	Altra superficie	Ha.	10,9	0,74	
	Totale superficie	Ha.	1465,13		
Comune	Utilizzazione dei terreni	Unità di misura	Valore	% sul totale	% su SAU
San Nazzaro Sesia	Superf. agricola utilizz. (SAU)	Ha.	788,45	96,40	
	seminativi	Ha.	772,35	94,43	97,96
	coltiv. legnose agrarie	Ha.	0,9	0,11	0,11
	prati perman. e pascoli	Ha.	15,2	1,86	1,93
	Arboricoltura da legno	Ha.	8,17	1,00	
	Boschi	Ha.	0,74	0,09	
	Superficie agricola non utilizzata	Ha.	1,00	0,12	
	Altra superficie	Ha.	19,57	2,39	
	Totale superficie	Ha.	817,93		

Tabella 22 - Utilizzo dei terreni SAU - anno 2010. Fonte: Censimento Agricoltura ISTAT

Comune	Utilizzo del terreno		N. aziende	Superficie	% superficie totale
Albano Vercellese	Seminativi	cereali	3	407,75	99,98
		altre piante ortive in pieno campo	1	0,1	0,02
		n.d.			
		fiori e piante ornamentali			
		foraggiere avvicendate			
		terreni a riposo			
	Coltivazioni permanenti				
	Prati permanenti e pascoli				
	Totale SAU			407,85	
Comune	Utilizzo del terreno		N. aziende	Superficie	% superficie totale
Greggio	Seminativi	cereali	10	506,71	99,28
		altre piante ortive in pieno campo	8	0,27	0,05
		n.d.			
		fiori e piante ornamentali			
	foraggiere avvicendate				

	terreni a riposo						
	Coltivazioni permanenti						
	Prati permanenti e pascoli		2	3,42	0,67		
	Totale SAU		510,4				
Comune	Utilizzo del terreno			N. aziende	Superficie	% superficie totale	
Oldenico	Seminativi	cereali	7	511,58	99,98		
		ortive	altre piante ortive in pieno campo	2	0,08	0,02	
			n.d.				
			fiori e piante ornamentali				
		foraggiere avvicendate					
		terreni a riposo					
		Coltivazioni permanenti					
	Prati permanenti e pascoli						
	Totale SAU		511,66				
	Comune	Utilizzo del terreno			N. aziende	Superficie	% superficie totale
Villata	Seminativi	cereali	28	1368,33	98,87		
		ortive	altre piante ortive in pieno campo	21	0,49	0,04	
			n.d.				
			fiori e piante ornamentali				
		foraggiere avvicendate					
		terreni a riposo	1	0,66	0,05		
		Coltivazioni permanenti					
	Prati permanenti e pascoli						
	Totale SAU		1383,97				
	Comune	Utilizzo del terreno			N. aziende	Superficie	% superficie totale
San Nazzaro Sesia	Seminativi	cereali	21	754,59	95,71		
		ortive	altre piante ortive in pieno campo				
			n.d.				
			fiori e piante ornamentali				
		foraggiere avvicendate	3	12,75	1,62		
		terreni a riposo	2	5,01	0,64		
		Coltivazioni permanenti					
	Prati permanenti e pascoli						
	Totale SAU		788,45				

Tabella 23 - Allevamento. Fonte: Censimento Agricoltura 2010 ISTAT [Disponibile solamente il dato riguardante in numero delle aziende]

Comune	Capi di bestiame	N. aziende	% sul totale aziende	N. capi	Capi / aziende
Greggio	Bovini	1			
	Suini	1			

	Ovini	1			
	Caprini	1			
	Avicunicolo	1			
	Equini	1			
	Totale	6			
Comune	Capi di bestiame	N. aziende	% sul totale aziende	N. capi	Capi / aziende
Villata	Bovini	2			
	Suini				
	Ovini				
	Caprini				
	Avicunicolo				
	Equini	1			
	Totale	3			
Comune	Capi di bestiame	N. aziende	% sul totale aziende	N. capi	Capi / aziende
San Nazzaro Sesia	Bovini	3			
	Suini	1			
	Ovini				
	Caprini				
	Avicunicolo	2			
	Equini	2			
	Totale	8			

ALLEGATO II
DATI PATRIMONIALI

Tabella 1 – Elenco Catastale delle Ditte Rilevate

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
AE001	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Verellese	5	329	0,18	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	331	0,02	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	367	0,01	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	369	0,01	Bosco misto
AE002	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	5	112	0,34	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	115	0,44	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	119	0,37	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	126	0,43	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	165	0,06	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	172	0,43	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	173	0,47	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	179	0,15	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	87	0,03	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	88	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	89	0,75	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	96	0,12	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	100	0,07	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	102	0,06	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	153	0,03	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	155	0,03	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	156	0,03	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	168	0,46	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	176	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	245	0,63	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	247	0,32	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	58	0,50	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	96	0,11	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	1	0,25	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	171	0,81	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	213	3,42	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	243	0,09	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	244	0,25	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	246	1,41	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		18	57	1,70	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
AL001	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Istituto Diocesano per il sostentamento del clero (sede Vercelli)	5	152	0,94	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	18	2,36	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	26	0,37	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	271	0,28	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	297	0,34	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	323	0,20	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	53	0,95	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	84	1,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	158	0,63	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	160	0,19	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	88	0,07	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese					
AL002	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	Istituto Diocesano per il sostentamento del clero della Diocesi di Novara	10	164	0,05	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	200	0,01	Bosco ceduo
AL003	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Compagnia del Suffragio in Albano Verellese	5	312	0,14	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	313	0,05	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	314	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	14	0,09	Incolto produttivo
CMA130	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Comune di Albano Verellese	5	2	0,39	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	102	6,08	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	117	4,51	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	123	0,16	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	124	0,60	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	164	0,37	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	309	0,39	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	1	11,79	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	2	0,35	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	3	2,20	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	4	53,22	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	6	0,55	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	7	86,13	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	11	0,94	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	12	0,68	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	15	0,77	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	16	1,47	Bosco ceduo

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestataro	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	17	0,22	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	18	1,98	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	19	0,15	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	20	10,41	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	21	0,01	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	24	0,20	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	25	0,05	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	26	0,46	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	27	6,36	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	28	0,04	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	32	0,11	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	33	10,15	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	34	0,16	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	38	1,11	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	39	6,29	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	40	0,33	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	41	7,63	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	42	0,75	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	43	7,85	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	44	0,07	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	45	0,01	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	47	6,92	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	1	13,38	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	6	0,03	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	46	0,05	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	48	0,23	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	49	0,04	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	59	0,05	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	60	0,50	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	61	0,07	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	8	0,12	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	25	0,81	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	26	4,88	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	5	2,71	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	6	0,46	Incolto produttivo

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	100	0,15	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	101	0,92	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	36	0,39	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	37	0,76	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	38	1,60	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	39	4,65	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	40	0,42	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	41	12,45	Bosco misto
CME163	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	Comune di Greggio	7	279	0,02	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	41	0,56	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	42	0,73	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	58	0,90	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	59	3,76	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	60	0,55	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	61	0,39	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	62	0,47	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	64	0,63	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12	3	1,05	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12	4	1,71	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12	5	0,41	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12	8	7,69	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12	9	10,23	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12	23	28,05	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12	25	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12	27	6,04	Bosco misto
CMG018	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	Comune di Oldenico	5	6	0,42	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	126	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	136	0,02	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	155	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	189	0,04	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	190	0,27	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	192	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	201	0,03	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	220	0,06	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	83	0,01	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	18	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	21	5,96	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	22	22,23	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	23	2,19	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	24	1,74	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	25	0,07	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	5	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	8	1,56	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	9	1,83	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	12	0,22	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	13	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	17	5,59	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	18	3,91	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	19	1,45	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	20	1,21	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	21	0,43	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	22	0,35	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	23	0,74	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	24	1,27	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	25	17,18	Bosco misto
CMI052	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia	Comune di San Nazzaro Sesia	12	1	4,31	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		12	2	0,47	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		12	3	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		12	36	0,09	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		16	1	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		17	1	3,78	Bosco misto
CMM02 8	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	Comune di Villata	11	319	0,12	Bosco ceduo
DE001	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Demanio Pubblico dello Stato	5	272	0,08	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	273	0,00	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	275	0,08	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	276	0,04	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	277	0,04	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	278	0,04	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	280	0,03	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	281	0,02	Seminativo irriguo

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	283	0,03	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	284	0,02	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	285	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	287	0,04	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	289	0,10	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	290	0,12	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	292	0,11	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	293	0,16	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	295	0,05	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	296	0,04	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	298	0,00	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	300	0,12	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	301	0,00	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	302	0,04	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	304	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	306	0,30	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	308	0,02	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	310	0,17	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	311	0,13	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	315	0,03	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	316	0,03	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	318	0,06	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	319	0,04	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	321	0,15	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	322	0,09	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	324	0,16	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	325	0,10	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	330	0,01	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	332	0,12	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	333	0,12	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	336	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	341	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	343	0,10	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	368	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	374	0,09	Prato irriguo

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	375	0,05	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	241	0,13	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	242	12,17	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	7	0,02	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	108	0,09	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	117	0,02	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	15	0,03	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	159	0,06	SOMM ARG 1
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	16	0,01	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	161	0,05	SOMM ARG 1
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	163	0,09	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	164	0,16	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	190	0,01	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	293	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	316	0,48	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	317	0,05	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	318	0,03	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	167	0,05	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	168	0,01	Seminativo
DE004	ZSC IT1120011	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Demanio Pubblico dello Stato - Acque pubbliche	5		0,52	Acque
	ZSC IT1120012	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		6		0,00	Acque
	ZSC IT1120013	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7		141,11	Acque
	ZSC IT1120014	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8		21,80	Acque
	ZSC IT1120015	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12		0,78	Acque
	ZSC IT1120016	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13		0,76	Acque
	ZSC IT1120012	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11		1,20	Acque
	ZSC IT1120013	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		12		1,00	Acque
	ZSC IT1120014	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13		36,18	Acque
	ZSC IT1120015	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8		27,84	Acque
	ZSC IT1120016	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9		46,34	Acque
	ZSC IT1120014	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10		4,39	Acque
	ZSC IT1120015	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11		4,06	Acque
	ZSC IT1120015	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		2		0,33	Acque
PR001	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Vari Proprietari privati	5	1	0,57	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	3	0,02	Bosco alto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestataro	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	101	0,45	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	103	0,15	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	106	0,50	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	107	0,05	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	108	0,22	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	110	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	111	0,17	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	114	0,15	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	116	0,37	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	118	0,06	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	119	0,47	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	122	0,12	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	122	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	125	0,04	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	127	0,14	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	144	0,40	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	150	0,06	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	156	0,20	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	157	0,14	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	158	0,14	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	159	0,22	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	165	0,25	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	166	0,06	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	168	0,03	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	169	0,03	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	187	1,07	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	188	0,19	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	189	0,01	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	190	0,25	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	191	0,12	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	192	0,08	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	193	0,05	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	194	0,17	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	199	0,07	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	202	0,08	SOMM ARG 3

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestataro	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	209	0,02	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	210	0,37	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	213	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	214	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	215	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	216	0,15	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	286	0,31	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	288	0,18	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	294	0,15	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	299	0,27	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	30	0,25	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	303	0,92	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	305	0,22	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	307	0,20	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	320	0,13	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	326	0,33	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	334	0,41	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	335	0,38	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	34	0,45	(vuoto)
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	342	0,56	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	344	0,06	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	373	0,47	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	38	0,02	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	48	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	49	0,31	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	50	0,31	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	55	0,46	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	56	0,15	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	67	0,12	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	70	0,53	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	82	0,00	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	85	0,32	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	86	0,00	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	92	0,21	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	93	0,15	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestataro	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	93	0,17	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	94	0,10	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	96	0,04	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	98	0,63	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	99	0,44	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	1	0,14	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	2	4,03	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	3	0,59	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	31	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	32	0,30	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	46	1,80	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	2	0,26	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	3	0,28	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	9	1,65	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	11	0,00	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	13	0,01	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	14	0,03	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	15	0,18	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	17	0,02	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	19	1,42	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	20	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	20	0,02	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	23	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	26	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	28	0,03	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	31	0,03	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	62	0,02	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	7	0,61	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	10	0,43	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	11	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	16	0,01	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	101	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	103	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	104	0,06	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	109	0,03	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestataro	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	110	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	113	0,04	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	117	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	123	0,07	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	157	0,06	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	159	0,03	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	161	0,04	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	165	0,05	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	177	0,02	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	179	0,01	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	181	0,02	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	184	0,32	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	186	0,26	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	188	0,05	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	194	0,49	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	198	0,03	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	208	0,04	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	209	0,02	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	218	0,09	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	219	0,06	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	220	0,09	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	221	0,08	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	232	0,26	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	236	0,04	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	236	0,09	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	237	0,38	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	238	0,10	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	239	0,17	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	240	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	35	0,11	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	37	0,07	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	40	0,04	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	42	0,05	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	45	0,06	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	60	0,00	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestataro	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	61	0,06	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	79	0,05	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	80	0,02	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	81	0,05	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	97	0,02	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	9	0,11	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	10	0,16	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	104	0,35	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	105	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	106	0,02	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	11	0,06	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	12	0,26	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	13	0,27	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	144	0,47	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	172	0,54	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	236	0,09	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	239	0,76	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	57	0,27	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	72	0,32	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	77	0,43	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	7	0,24	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	112	0,02	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	24	1,44	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	53	0,05	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	112	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	115	0,00	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	134	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	147	0,00	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	155	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	35	0,04	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	38	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	41	0,01	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	42	0,02	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	55	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	58	0,02	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	60	0,02	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	66	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	68	0,02	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	69	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	69	0,01	Seminativo arborato
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	72	0,01	Seminativo arborato
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	73	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	75	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	75	0,01	Seminativo arborato
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	81	0,01	Seminativo arborato
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	84	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	92	0,04	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	93	0,05	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	93	0,03	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		17	3	0,11	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		17	4	0,12	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		17	8	0,27	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		17	11	5,40	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		17	12	0,15	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		18	22	0,07	Bosco misto
PR002	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	Cantieri Stradali GALLO S.P.A.	13	132	0,14	Seminativo
PR003	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	GAMMA S.P.A.	13	152	0,52	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	26	0,20	Bosco misto
PR004	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Associazione Sportiva Edera	5	129	0,10	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	377	0,38	Ente urbano
PR005	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Riseria Re Carlo e C. S.N.C.	5	76	0,08	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	82	0,21	Bosco alto
PR006	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	S.R.L. Cave di San Nazzano Sesia	8	56	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	57	0,06	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	58	0,12	Incolto produttivo
PR007	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	ALLORIO Carlo	10	199	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	36	0,05	Bosco misto
PR008	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	ALLORIO Felice	10	235	0,06	Bosco misto
PR009	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	ALLORIO Filippo	9	3	2,53	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	29	1,48	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		9	30	1,44	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	240	0,65	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		18	53	6,73	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		18	55	0,68	Risaia
PR010	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	ALLORIO Maria Angela	10	185	0,18	Incolto produttivo
PR011	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	ANTONIOTTI Clelia	5	100	0,45	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	103	0,36	Bosco misto
PR012	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	ARLONE Giancarla	10	202	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	203	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	222	0,00	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	223	0,02	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	224	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	225	0,00	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	66	0,07	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	67	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	70	0,07	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	71	0,01	Seminativo
PR013	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	ARLONE Giovanni Battista	10	217	0,10	Bosco alto
PR014	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	ARLONE Marco	10	114	0,04	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	115	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	162	0,05	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	182	0,03	Incolto produttivo
PR015	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	ARLONE Maria	10	187	0,09	Bosco alto
PR016	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	ARLONE Mario	10	106	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	108	0,01	Risaia stabile
PR017	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BARBERO Felice	10	207	0,01	Bosco ceduo
PR018	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BARBERO Felicita	10	41	0,04	Bosco misto
PR019	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BARBERO Franca	10	146	0,05	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	147	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	204	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	205	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	206	0,06	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	73	0,06	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	74	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	76	0,21	Seminativo

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	77	0,04	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	78	0,01	Bosco ceduo
PR020	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	BATTEZZATO Andreina	11	92	0,71	Risaia stabile
PR021	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BELLARDONE Mario	10	191	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	192	0,16	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	243	0,02	Ente urbano
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	38	0,09	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	39	0,07	Seminativo
PR022	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	BELLO Maria Rosa	5	20	0,13	Risaia
PR023	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BERTOLDI Anna Maria	10	5	3,30	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	7	0,01	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	8	0,56	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	169	0,84	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	170	0,34	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	171	0,11	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	196	0,29	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	197	0,61	Bosco ceduo
PR024	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	BERTOLDI Noemi	13	135	0,00	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	136	0,00	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	148	0,00	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	149	0,00	Seminativo
PR025	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BERTOLDI Tiziano	10	59	0,06	Risaia stabile
PR026	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BOLCO Antonio	11	231	0,00	Risaia stabile
PR027	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BOLCO Giovanna	11	227	0,00	Risaia stabile
PR028	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BOLCO Giuseppe	11	232	0,09	Bosco ceduo
PR029	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BOLCO Giuseppina	11	228	0,08	Bosco ceduo
PR030	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BOSSI Cesare	11	242	0,21	Bosco ceduo
PR031	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BOSSI Giuseppe	11	241	0,19	Bosco ceduo
PR032	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	BOSSO Carlo	5	17	0,34	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	274	0,55	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	279	0,06	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	282	0,02	Risaia
PR033	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	BOSSO Graziella	11	78	0,88	Risaia stabile
PR034	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	BOSSO Lorenzo	5	191	0,01	SOMM ARG 3
PR035	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	BOSSO Margherita	5	110	0,29	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
PR036	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	BOSSO Onorato	11	40	0,04	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	68	0,39	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	75	0,88	Risaia stabile
PR037	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	BOSSO Simonetta	11	63	0,48	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	73	0,36	Risaia stabile
PR038	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BOTTINO Marisa	10	62	0,02	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	63	0,00	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	64	0,04	Seminativo
PR039	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BULLANO Luisella	10	140	0,32	Risaia stabile
PR040	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	BULLANO Maria	10	68	0,01	Risaia stabile
PR041	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	BUSSOLOTI Alberto	11	32	0,05	Bosco misto
PR042	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	CACCIANOTTI Maria	11	71	0,22	Risaia stabile
PR043	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	CAMANA Maria	5	166	0,33	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	188	0,13	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	94	0,04	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	13	0,17	Bosco alto
PR044	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	CANELLA Giancarlo	10	193	0,02	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	44	0,06	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	46	0,02	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	47	0,03	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	48	0,00	Risaia stabile
PR045	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	CANELLA Massimo	10	43	0,04	Bosco misto
PR046	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	CASALINO Fabio	10	3	0,03	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	6	0,26	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	175	0,10	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	244	0,31	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	246	0,32	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		18	58	0,23	Risaia stabile
PR047	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	CASALONE Lucilla	5	121	0,11	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	173	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	205	0,04	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	206	0,05	Bosco misto
PR048	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	CASTAGNO Enrico	10	210	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	82	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	83	0,05	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	84	0,01	Risaia stabile
PR049	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	CASTAGNO Giovanni	10	107	0,03	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	158	0,03	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	178	0,01	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	195	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	226	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	227	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	228	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	230	0,03	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	231	0,01	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	231	0,01	Incolto produttivo
PR050	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	CATTANEO Piergiovanni	8	34	0,05	Seminativo
PR051	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	CHIARA Giacomino e Millj	12	9	0,36	Pascolo
PR052	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	CITTA Augusto	9	28	5,76	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		18	1	9,80	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		18	4	0,37	Risaia
PR053	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	CITTA Carla	9	4	2,36	Risaia
PR054	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia	CITTA Maria Clara	18	54	6,68	Seminativo
PR055	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	COMOGLIO Giovanni	5	109	0,11	Bosco misto
PR056	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	CRIDA Alberto	13	146	0,12	Bosco misto
PR057	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	CRIVELLI Angela	12	11	0,05	Bosco misto
PR058	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	CRIVELLI Arcangela	8	37	0,05	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		8	43	0,04	Seminativo
PR059	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	CRIVELLI Attilio	8	50	0,01	Incolto sterile
PR060	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	CRIVELLI Maria Clotilde	8	40	0,04	Seminativo
PR061	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	DELL'OLMO Roberto	12	6	1,38	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		12	121	1,39	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		12	154	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		12	175	0,01	Risaia
PR062	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	DOMENICONE Giulio	12	120	0,02	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		12	125	0,21	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		12	140	0,23	Bosco misto
PR063	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia	FIZZOTTI Giuseppe	17	2	15,07	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		17	13	0,34	Risaia stabile
PR064	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	FONTANA Alberto	5	107	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	135	0,02	Risaia

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	137	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	138	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	154	0,00	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	174	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	200	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	64	0,00	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	74	0,01	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		13	83	0,00	Risaia
PR065	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	FONTANA Pietro	5	193	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	194	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	195	0,02	SOMM ARG 3
PR066	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	FORTE Giuseppe	5	197	0,01	SOMM ARG 3
PR067	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	FRANCESE Giovanni Battista	7	7	0,03	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	9	0,12	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	26	12,94	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	33	0,59	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	34	0,06	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		7	35	0,04	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	6	1,73	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	7	2,29	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		8	17	0,43	SOMM ARG 3
PR068	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	FRANZI Ernesto	5	160	0,02	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	184	0,01	Risaia
PR069	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	GAGLIAZZI Giuseppina	10	154	0,02	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	98	0,07	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	99	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	102	0,70	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	103	0,19	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	245	0,09	Seminativo
PR070	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	GALANTE Giovanni	5	120	0,19	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	121	0,15	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	167	0,02	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	170	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	183	0,44	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	10	0,13	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
PR071	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	GAMBA Nicola	5	180	0,17	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	340	0,35	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	95	0,30	Bosco misto
PR072	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	GIACOMETTI Mario	5	145	0,40	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	146	0,44	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	147	0,42	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	148	0,24	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	149	0,46	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	174	0,21	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	46	0,35	Risaia stabile
PR073	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	GILONE Modesto	5	196	0,08	SOMM ARG 3
PR074	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia	GRASSO Angelo	10	187	0,05	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	193	0,09	Incolto produttivo
PR075	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	GRASSO Luigi	5	161	0,11	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	207	0,05	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	208	0,08	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	240	0,01	Risaia
PR076	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	LIMBERTI Gianmario	5	27	0,27	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	97	0,13	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	141	0,24	Bosco misto
PR077	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	LORENZETTI Marisa	5	164	0,11	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	211	0,17	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	212	0,08	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	73	0,27	Bosco misto
PR078	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	MAGGIORA Stella	8	10	0,00	Bosco misto
PR079	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	MALINVERNI Giuseppe	5	283	0,12	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	284	0,02	Bosco alto
PR080	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	MANGOLINI Adriano	5	21	0,14	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	22	0,37	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	33	0,46	Risaia
PR081	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	MANGOLINI Giovanni	5	31	0,25	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	32	0,18	Risaia
PR082	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	MARCONE Felice	11	5	0,13	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	237	0,13	Bosco ceduo
PR083	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	MARCONE Pietro Paolo	10	116	0,04	Bosco misto

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	119	0,24	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	120	0,06	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	163	0,05	Incolto sterile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	183	0,03	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	188	0,00	Bosco alto
PR084	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	MIRA D'ERCOLE Marco e Silvia	12	124	0,26	Bosco ceduo
PR085	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	MOLASCHI Alfonso	11	162	3,18	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	74	0,43	Risaia stabile
PR086	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	MOLASCHI Galeazzo	5	24	0,28	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	54	3,59	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	58	0,89	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	59	1,18	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	60	0,15	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	22	0,22	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		7	23	0,73	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	43	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	47	0,49	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	65	0,24	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	66	1,05	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	67	0,06	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	69	0,08	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	70	1,01	Risaia stabile
PR087	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	MONINA Giovanni	8	2	0,01	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		8	3	0,10	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	95	0,04	Seminativo
PR088	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	MONINA Pietro	13	98	0,02	Seminativo
PR089	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia	PATRUCCO Marco	10	186	0,06	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	191	0,01	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		10	192	0,05	Incolto produttivo
PR090	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	PELA Anna Maria	10	201	0,01	Bosco ceduo
PR091	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	PESCAROLO Egidio e Walter	5	198	0,00	SOMM ARG 3
PR092	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	PILETTA TONIOT Oscar	5	125	0,12	Bosco misto
PR093	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	PLEBANI Christian	13	105	0,12	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	106	0,60	Bosco misto
PR094	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	POLLA Primino	5	65	0,00	Risaia

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
PR095	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	PRELLI Fabio	13	117	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	120	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	123	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	126	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	129	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	34	0,02	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	46	0,02	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	48	0,01	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		13	53	0,01	Seminativo irriguo
PR096	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	PRINO Anna Maddalena	13	37	0,01	Bosco misto
PR097	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	RINALDI Celestina	11	76	0,89	Risaia stabile
PR098	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	RINALDI Silvio	5	19	0,97	Risaia
PR099	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia	ROGGIA Elisa	18	2	0,20	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	San Nazzaro Sesia		18	12	0,32	Bosco alto
PR100	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	ROSSO Giovanni	5	327	0,14	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	328	0,00	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	81	0,22	Risaia
PR101	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	SAVIOLO Silvano	5	10	0,19	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	11	0,18	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	201	0,41	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	382	0,00	Ente urbano
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	142	0,48	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	79	0,33	Risaia stabile
PR102	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	SCANSETTI Teresa	5	123	0,66	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	217	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	72	0,02	Risaia
PR103	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese	SORVILLO Alberto	5	113	0,10	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Vercellese		5	127	1,75	Bosco misto
PR104	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	STAMPINI PierAngelo	5	120	0,14	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	203	0,01	SOMM ARG 3
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico		5	204	0,02	SOMM ARG 3
PR105	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	SUPPO Maurizio	10	105	0,01	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	111	0,10	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	112	0,02	Risaia stabile
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	160	0,09	Incolto sterile

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	180	0,04	Incolto produttivo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		10	194	0,02	Bosco misto
PR106	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	TAGLIORETTI Agostino	11	113	0,00	Incolto produttivo
PR107	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	TOSONE Giuseppe	12	13	0,35	Prato irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	169	0,12	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	170	0,74	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	173	0,05	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	174	0,01	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	50	0,07	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	52	0,14	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		12	56	0,70	Seminativo
PR108	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	TOSONE Pier Carlo	5	154	0,47	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	291	0,32	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	317	0,13	Risaia
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	75	0,49	Risaia
PR109	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	VERCELLOTTI Giuseppe	5	91	0,60	Bosco misto
PR110	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	VESCOVO Erminia	5	139	0,03	Risaia
PR111	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata	VIAZZO Alberto	11	247	0,06	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	289	0,06	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Villata		11	291	0,06	Bosco ceduo
PR112	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio	ZANAZZO Roberto	11	30	0,01	Seminativo
PR113	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Oldenico	ZONCA Marco	5	151	0,07	Risaia
PR114	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	ZONCA Mario	13	94	0,06	Risaia
RE001	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese	Regione Piemonte	5	5	0,10	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	6	0,19	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	7	0,09	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	8	0,93	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	151	0,03	Bosco alto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	158	0,05	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	159	0,05	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	185	4,68	Seminativo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	35	0,88	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	36	0,28	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	37	0,49	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	38	0,15	Seminativo irriguo

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Codice	Codice Sito	Denominazione	Comune	Intestatario	Foglio	N° Particella	Superficie SIC (ha)	Qualità
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	381	1,05	Ente urbano
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	39	0,84	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	40	0,10	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	41	0,32	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	42	0,28	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	43	0,20	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	44	0,09	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	45	0,05	Seminativo irriguo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Albano Verellese		5	57	0,49	Bosco misto
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	27	0,46	Bosco ceduo
	ZSC-ZPS IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Greggio		11	28	1,13	Bosco ceduo

Tabella 2 – Ripartizione delle categorie di qualità culturali per ambito patrimoniale (ha) all'interno della ZSC-ZPS "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Intestatario	Numero Particelle	Qualità															Totale
		Bosco alto	Bosco ceduo	Bosco misto	Ente urbano	Incolto produttivo	Incolto sterile	Pascolo	Prato irriguo	Risaia	Risaia stabile	Seminativo	Seminativo arborato	Seminativo irriguo	SOMM ARG 1	SOMM ARG 3	
Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese	4	0,20		0,02													0,22
Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	30	0,32	0,63	6,11		3,90	0,03					2,81					13,80
Istituto Diocesano per il sostentamento del clero (sede Vercelli)	11									6,53	0,82						7,35
Istituto Diocesano per il sostentamento del clero della Diocesi di Novara	2		0,01	0,05													0,06
Compagnia del Suffragio in Albano Vercellese	4					0,09								0,20			0,29
Comune di Albano Vercellese	60		49,67	214,20		1,55				7,03		0,58		3,47			276,50
Comune di Greggio	17			60,82		1,08			1,29								63,19
Comune di Oldenico	30		29,57	27,07		0,74	11,11			0,02						0,32	68,84
Comune di San Nazzaro Sesia	6			8,18							0,01	0,49					8,68
Comune di Villata	1		0,12														0,12
Demanio Pubblico dello Stato	62	0,01	0,18	12,21		0,21	0,48		0,74	0,20		0,06		2,29	0,11		16,50
Vari Proprietari privati	197	1,87	2,81	14,36		3,06	1,57		1,29	13,66	1,99	2,19	0,04	0,86		1,20	44,88
Cantieri Stradali GALLO S.P.A.	1											0,14					0,14
GAMMA S.P.A.	2			0,72													0,72
Associazione Sportiva Edera	2			0,10	0,38												0,48
Riseria Re Carlo e C. S.N.C.	2	0,29															0,29
S.R.L. Cave di San Nazzano Sesia	3			0,02		0,18											0,20
Da PR007 a PR114	308	2,05	2,94	44,07	0,03	1,62	0,25	0,36	0,35	36,37	13,03	26,43		1,15		1,70	130,34
Regione Piemonte	23	0,13	1,59	1,61	1,05							4,77		3,76			12,90

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

Totale	765	4,86	87,52	389,55	1,45	12,41	13,44	0,36	3,67	63,81	15,85	37,46	0,04	11,74	0,11	3,22	645,49
Demanio Pubblico dello Stato - Partita Speciale Acque	29	Acque															286,31

Tabella 2.1 – Ripartizione delle categorie di qualità colturali per ambito patrimoniale (ha) all'interno del Comune di Albano Verellese

Intestatario	Numero Particelle	Qualità											Totale
		Bosco alto	Bosco ceduo	Bosco misto	Ente urbano	Incolto produttivo	Incolto sterile	Pascolo	Prato irriguo	Risaia	Seminativo	Seminativo irriguo	
Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Verellese	4	0,20		0,02									0,22
Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	12		0,06	3,53		0,03							3,62
Istituto Diocesano per il sostentamento del clero (sede Verelli)	9									6,53			6,53
Compagnia del Suffragio in Albano Verellese	4					0,09						0,20	0,29
Comune di Albano Verellese	60		49,67	214,20		1,55				7,03	0,58	3,47	276,50
Demanio Pubblico dello Stato	46	0,01		0,04					0,74	0,20	0,06	2,04	3,09
Vari Proprietari privati	76	0,20	0,14	4,63		0,13			1,29	8,31	1,56	0,54	16,78
Associazione Sportiva Edera	2			0,10	0,38								0,48
Riseria Re Carlo e C. S.N.C.	2	0,29											0,29
S.R.L. Cave di San Nazzano Sesia	3			0,02		0,18							0,20
PR011	2			0,81									0,81
PR022	1									0,13			0,13
PR032	4									0,97			0,97
PR035	1			0,29									0,29
PR050	1										0,05		0,05
PR051	1							0,36					0,36
PR055	1			0,11									0,11
PR057	1			0,05									0,05
PR058	2										0,10		0,10
PR059	1						0,01						0,01

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

PR060	1										0,04		0,04
PR061	4									2,79			2,79
PR062	3		0,21	0,23		0,02							0,46
PR064	2									0,01			0,01
PR068	2									0,03			0,03
PR070	6		0,03	0,92									0,94
PR071	3			0,82									0,82
PR072	6									2,17			2,17
PR076	3			0,37						0,27			0,64
PR078	1			0,00									0,00
PR080	3									0,97			0,97
PR081	2									0,43			0,43
PR084	1		0,26										0,26
PR086	7			2,29						3,87		0,89	7,05
PR087	2			0,10		0,01							0,12
PR092	1			0,12									0,12
PR098	1									0,97			0,97
PR100	3									0,36		0,00	0,36
PR101	4				0,00					0,79			0,79
PR103	2			1,86									1,86
PR107	8								0,35		1,82		2,17
PR108	4									1,41			1,41
PR109	1			0,60									0,60
PR114	1									0,06			0,06
Regione Piemonte	21	0,13		1,61	1,05						4,77	3,76	11,31
Totale	325	0,8188	50,3623	232,746	1,432	2,0041	0,0095	0,3645	2,3759	37,295	8,9764	10,892	347,28
Demanio Pubblico dello Stato - Partita Speciale Acque	14	Acque											164,9672

Tabella 2.2 – Ripartizione delle categorie di qualità colturali per ambito patrimoniale (ha) all'interno del Comune di Greggio

Intestatario	Numero Particelle	Qualità										Totale
		Bosco alto	Bosco ceduo	Bosco misto	Incolto produttivo	Prato irriguo	Risaia stabile	Seminativo	Seminativo arborato	Seminativo irriguo	SOMM ARG 1	
Istituto Diocesano per il sostentamento del clero (sede Vercelli)	2						0,82					0,82
Comune di Greggio	17			60,82	1,08	1,29						63,19
Demanio Pubblico dello Stato	4									0,26	0,11	0,37
Vari Proprietari privati	21			0,03			1,50	0,12	0,04			1,69
Cantieri Stradali GALLO S.P.A.	1							0,14				0,14
GAMMA S.P.A.	2			0,72								0,72
PR020	1						0,71					0,71
PR024	4							0,01				0,01
PR033	1						0,88					0,88
PR036	3						1,31					1,31
PR037	2						0,84					0,84
PR041	1			0,05								0,05
PR042	1						0,22					0,22
PR056	1			0,12								0,12
PR072	1						0,35					0,35
PR085	2						3,61					3,61
PR086	7	1,05		0,39			1,51					2,95
PR087	1							0,04				0,04
PR088	1							0,02				0,02
PR093	2			0,60				0,12				0,73
PR095	9			0,02						0,10		0,12
PR096	1			0,01								0,01
PR097	1						0,89					0,89
PR101	2						0,81					0,81

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

PR112	1							0,01				0,01
Regione Piemonte	2		1,59									1,59
Totale	91	1,05	1,59	62,77	1,08	1,29	13,45	0,46	0,04	0,35	0,11	82,19
Demanio Pubblico dello Stato - Partita Speciale Acque	5	Acque										38,38

Tabella 2.3 – Ripartizione delle categorie di qualità colturali per ambito patrimoniale (ha) all'interno del Comune di Oldenico

Intestatario	Numero Particelle	Qualità									Totale
		Bosco alto	Bosco ceduo	Bosco misto	Incolto produttivo	Incolto sterile	Risaia	Seminativo	Seminativo irriguo	SOMM ARG 3	
Comune di Oldenico	30		29,57	27,07	0,74	11,11	0,02			0,32	68,8
Vari Proprietari privati	39	1,36	0,18	3,43	1,01	1,44	5,08	0,36		1,20	14,0
PR009	3			5,44							5,4
PR034	1									0,01	0,0
PR043	4	0,17		0,16				0,33			0,7
PR047	4			0,16			0,01		0,04		0,2
PR052	1			5,76							5,8
PR053	1						2,36				2,4
PR064	8						0,06		0,01	0,01	0,1
PR065	3									0,04	0,0
PR066	1									0,01	0,0
PR067	9						17,10			1,12	18,2
PR073	1									0,08	0,1
PR075	4			0,11			0,01			0,14	0,3
PR077	4			0,27			0,11			0,24	0,6
PR079	2	0,02					0,12				0,1
PR091	1									0,00	0,0
PR094	1						0,00				0,0
PR102	3			0,66			0,02			0,01	0,7
PR104	3			0,14						0,03	0,2
PR110	1						0,03				0,0
PR113	1						0,07				0,1
Totale	125	1,55	29,75	43,19	1,74	12,55	25,00	0,69	0,04	3,22	117,74
Demanio Pubblico dello Stato - Partita Speciale Acque	4	Acque									74,17

Tabella 2.4 – Ripartizione delle categorie di qualità culturali per ambito patrimoniale (ha) all'interno del Comune di San Nazzaro Sesia

Intestatario	Numero Particelle	Qualità								Totale
		Bosco alto	Bosco ceduo	Bosco misto	Incolto produttivo	Risaia	Risaia stabile	Seminativo	Seminativo irriguo	
Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	1			1,70						1,70
Comune di San Nazzaro Sesia	6			8,18			0,01	0,49		8,68
Vari Proprietari privati	13			5,62	1,05	0,27	0,34	0,09	0,05	7,41
PR009	2			6,73		0,68				7,41
PR046	1						0,23			0,23
PR052	2			9,80		0,37				10,17
PR054	1							6,68		6,68
PR063	2						0,34	15,07		15,41
PR074	2				0,09				0,05	0,14
PR089	3		0,01		0,05				0,06	0,12
PR099	2	0,32				0,20				0,52
Totale	35	0,32	0,01	32,03	1,19	1,51	0,93	22,31	0,16	58,48
Demanio Pubblico dello Stato - Partita Speciale Acque	1	Acque								0,33

Tabella 2.5 – Ripartizione delle categorie di qualità colturali per ambito patrimoniale (ha) all'interno del Comune di Villata

Intestatario	Numero Particelle	Qualità									Totale
		Bosco alto	Bosco ceduo	Bosco misto	Ente urbano	Incolto produttivo	Incolto sterile	Risaia stabile	Seminativo	Seminativo irriguo	
Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	17	0,32	0,57	0,88		3,87	0,03		2,81		8,48
Istituto Diocesano per il sostentamento del clero della Diocesi di Novara	2		0,01	0,05							0,06
Comune di Villata	1		0,12								0,12
Demanio Pubblico dello Stato	12		0,18	12,17		0,21	0,48				13,05
Vari Proprietari privati	48	0,32	2,49	0,65		0,88	0,13	0,15	0,06	0,27	4,95
PR007	2		0,01	0,05							0,06
PR008	1			0,06							0,06
PR009	1		0,65								0,65
PR010	1					0,18					0,18
PR012	10		0,02	0,03					0,17	0,002	0,21
PR013	1	0,10									0,10
PR014	4			0,04		0,03	0,05	0,01			0,12
PR015	1	0,09									0,09
PR016	2							0,02			0,02
PR017	1		0,01								0,01
PR018	1			0,04							0,04
PR019	10		0,09					0,06	0,32		0,47
PR021	5			0,11	0,02				0,23		0,36
PR023	8		0,61	4,31		1,14					6,05
PR025	1							0,06			0,06
PR026	1							0,00			0,00
PR027	1							0,00			0,00

ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

PR028	1		0,09								0,09
PR029	1		0,08								0,08
PR030	1		0,21								0,21
PR031	1		0,19								0,19
PR038	3			0,002				0,02	0,04		0,06
PR039	1							0,32			0,32
PR040	1							0,01			0,01
PR044	5			0,06				0,06			0,12
PR045	1			0,04							0,04
PR046	5							0,70	0,32		1,03
PR048	4		0,01	0,05				0,02			0,08
PR049	9			0,12		0,02	0,06				0,20
PR069	6								1,07	0,01	1,08
PR082	2		0,26								0,26
PR083	6	0,30		0,04		0,03	0,05				0,41
PR090	1		0,01								0,01
PR105	6			0,12		0,04	0,09	0,03			0,28
PR106	1					0,00					0,00
PR111	3		0,19								0,19
Totale	189	1,12	5,80	18,81	0,02	6,40	0,88	1,47	5,02	0,28	39,81
Demanio Pubblico dello Stato - Partita Speciale Acque	5					Acque					8,45

Tabella 3 – Particelle catastali gravate da diritti di Uso civico

Sezione censuaria	Foglio n°	Particella n°	Superficie	Qualità	Destinazione d'uso	Status
Albano Vercellese	0005	0006	0,1879	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0005	0007	0,0886	Seminativo	.A. BOSCO/.A. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0005	0008	0,927	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0005	0057	0,4905	Bosco misto	.N. DESTINAZIONI VARIE	ESPROPRIATO
Albano Vercellese	0005	0102	6,079	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0005	0117	4,5091	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0005	0164	0,3698	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0001	11,7857	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0002	0,3534	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0003	2,1993	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0004	53,2175	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0006	0,5454	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0007	86,1334	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0011	0,9437	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0012	0,6801	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0015	0,7679	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0016	1,468	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0017	0,2222	Bosco ceduo	.A. INCOLTO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0018	1,98	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0019	0,1507	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0020	10,4059	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0021	0,0114	Incolto produttivo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0024	0,2007	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0025	0,0504	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA

Albano Vercellese	0007	0026	0,4572	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0027	6,3581	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0028	0,0443	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0030	0,1051	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0032	10,153	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0033	0,1616	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0034	1,1111	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0038	6,2928	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0039	0,3328	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0040	0,3328	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0041	7,6282	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0042	0,7512	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0043	7,8505	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0044	0,0699	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0045	0,0085	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0007	0047	6,9183	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0001	13,3815	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0006	0,0346	Incolto produttivo	.A. INCOLTO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0010	0,0029	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0046	0,0475	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0048	0,2263	Bosco ceduo	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0049	0,0378	Seminativo	.B. COLTURE AGRARIE/.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0059	0,0535	Incolto produttivo	.A. INCOLTO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0060	0,4973	Incolto produttivo	.A. INCOLTO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0008	0061	0,0693	Incolto produttivo	.A. INCOLTO	ASSEGNATO A CATEGORIA

Albano Vercellese	0012	0008	0,1154	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0012	0026	4,8766	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0012	0056	0,6955	Seminativo	.B. SEMINATIVO/.N. PRATO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0005	2,7119	Seminativo irriguo	.B. COLTURE AGRARIE/.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0006	0,4584	Incolto produttivo	.A. INCOLTO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0036	0,3901	Seminativo	.B. COLTURE AGRARIE/.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0037	0,7626	Seminativo irriguo	.B. COLTURE AGRARIE/.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0038	1,6027	Risaia	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0039	4,6463	Risaia	.B. COLTURE AGRARIE/.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0040	0,4206	Incolto produttivo	.A. INCOLTO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0041	12,4475	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0100	0,1469	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Albano Vercellese	0013	0101	0,9154	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0011	0041	0,5637	Prato irriguo	.B. PRATO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0011	0042	0,7294	Prato irriguo	.B. PRATO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0011	0058	0,9022	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0011	0059	3,7564	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0011	0060	0,5502	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0011	0061	0,3901	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0011	0062	0,4709	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0011	0064	0,6283	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0012	0003	1,0517	Incolto produttivo	.A. INCOLTO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0012	0004	1,7086	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Greggio	0012	0005	0,4135	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A

						CATEGORIA
Oldenico	0005	0006	0,4215	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Oldenico	0005	0083	0,0096	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Oldenico	0005	0126	0,0033	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Oldenico	0005	0136	0,0197	Risaia	.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Oldenico	0005	0155	0,0052	Risaia	.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Oldenico	0008	0007	2,2927	Risaia	.B. SEMINATIVO	AFFRANCATO
Oldenico	0009	0003	2,5253	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Oldenico	0009	0004	2,3607	Risaia	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
Villata	0011	0171	0,1074	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
San Nazzaro Sesia	0010	0186	0,0617	Seminativo irriguo	.N. SEMINATIVO	ASSEGNATO A PRIVATO
San Nazzaro Sesia	0010	0187	0,0497	Seminativo irriguo	.N. SEMINATIVO	ASSEGNATO A PRIVATO
San Nazzaro Sesia	0010	0188	0,0524	Seminativo irriguo	.N. SEMINATIVO	LEGITTIMATO
San Nazzaro Sesia	0010	0191	0,0123	Bosco ceduo	.N. BOSCO	ASSEGNATO A PRIVATO
San Nazzaro Sesia	0010	0192	0,0476	Incolto produttivo	.N. INCOLTO	ASSEGNATO A PRIVATO
San Nazzaro Sesia	0010	0193	0,0943	Incolto produttivo	.N. INCOLTO	ASSEGNATO A PRIVATO
San Nazzaro Sesia	0010	0194	0,4926	Incolto produttivo	.N. SEMINATIVO	LEGITTIMATO
San Nazzaro Sesia	0010	0236	0,0857	Seminativo	.N. BOSCO	LEGITTIMATO
San Nazzaro Sesia	0010	0237	0,3786	Incolto produttivo	.N. INCOLTO	LEGITTIMATO
San Nazzaro Sesia	0010	0238	0,0974	Risaia stabile	.N. SEMINATIVO	LEGITTIMATO
San Nazzaro Sesia	0010	0239	0,174	Incolto produttivo	.N. INCOLTO	LEGITTIMATO
San Nazzaro Sesia	0010	0240	0,0093	Risaia stabile	.N. SEMINATIVO	LEGITTIMATO
San Nazzaro Sesia	0012	0001	4,3078	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A CATEGORIA
San Nazzaro Sesia	0012	0002	0,4747	Seminativo	.B. SEMINATIVO/.N. DESTINAZIONI VARIE	ASSEGNATO A CATEGORIA
San Nazzaro Sesia	0012	0003	0,011	Seminativo	.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
San Nazzaro Sesia	0016	0001	0,0148	Risaia stabile	.B. SEMINATIVO	ASSEGNATO A CATEGORIA
San Nazzaro	0017	0001	3,7824	Bosco misto	.A. BOSCO	ASSEGNATO A

Sesia						CATEGORIA
-------	--	--	--	--	--	-----------

ALLEGATO III

ELENCO DEGLI HABITAT E TABELLE DI CORRISPONDENZA TRA AMBIENTI CORINE
BIOTOPES E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Elenco degli habitat della ZSC IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico" secondo le classificazioni CORINE Biotopes e Natura 2000

1. CORPI IDRICI		
1.1	Corpi idrici privi di vegetazione	(22.1)
1.2	Comunità di idrofite sommerse	(22.4) [3150]
1.3	Comunità di pleustofite natanti a <i>Spirodela polyrrhiza</i>	(22.411) [3150]
1.4	Comunità di idrofite radicanti a <i>Nuphar lutea</i>	(22.43111) [3150]
1.5	Corsi d'acqua privi di vegetazione	(24.1)
1.6	Greti ghiaiosi privi di vegetazione	(24.21)
1.7	Comunità di idrofite radicanti a <i>Ranunculus</i> e <i>Callitriche</i>	(24.4) [3260]
1.8	Canneti a <i>Phragmites australis</i>	(53.111)
1.9	Tifeti	(53.13)
1.10	Formazioni a <i>Sparganium erectum</i>	(53.143)
2. PRATERIE		
2.1	Prati aridi submediterranei (gerbidi)	(34.32) [6210]
2.2	Pratelli aridi a <i>Corynephorus canescens</i>	(35.23) [2330]
2.3	Praterie igrofile	(37)
2.4	Praterie di megaforbie igrofile	(37.7) [6430]
2.5	Praterie mesofile	(38)
3. ARBUSTETI		
3.1	Arbusteti alveali a <i>Salix</i> spp.	(24.224) [3240]
3.2	Arbusteti alveali a <i>Salix</i> spp. con praterie di megaforbie igrofile	(24.224/37.7) [3240/6430]
3.3	Cespuglieti a <i>Prunus spinosa</i> e <i>Rubus ulmifolius</i>	(31.811)
4. BOSCHI		
4.1	Querceto-Carpineti della bassa pianura	(41.28) [9160]
4.2	Alneti di ontano nero	(44.13) [91E0*]
4.3	Pioppeti di pioppo nero	(44.13) [91E0*]
4.4	Saliceti ripari di salice bianco	(44.13) [91E0*]
4.5	Querceti misti golenali della bassa pianura variante con frassino	(44.44) [91F0]
4.6	Robineti di sostituzione	(83.324)
4.7	Robineti di sostituzione variante con farnia e frassino	(83.324)
4.8	Ailanteti	(83.325)
4.9	Rimboschimenti con specie autoctone	(83.325)
5. AMBIENTI AGRICOLI E ANTROPICI		
5.1	Seminativi	(82.11)
5.2	Vivaio Forestale Regionale	(82.12)
5.3	Risaie	(82.4)
5.4	Pioppeti colturali	(83.321)
5.5	Aree attrezzate	(86.2)
5.6	Viabilità	(86.431)
6. COMUNITA' RUDERALI		

6.1	Comunità ruderali	(87.2)	
6.2	Comunità di neofite a <i>Eragrostis curvula</i>	(87.2)	
6.3	Comunità di neofite a <i>Eragrostis curvula</i> con pioppeti di pioppo nero	(87.2/44.13)	[91E0*]
6.4	Comunità di neofite a <i>Eragrostis curvula</i> con pioppeti di pioppo nero e arbusteti alveali a <i>Salix</i> spp.	(87.2/44.13/24.224)	[91E0*/3240]
6.5	Comunità di neofite a <i>Erigeron annuus</i>	(87.2)	
6.6	Comunità di neofite a <i>Reynoutria japonica</i>	(87.2)	
6.7	Comunità di neofite a <i>Solidago gigantea</i>	(87.2)	

Tabelle di corrispondenza tra le superfici degli ambienti Corine Biotopes e degli Habitat di interesse comunitario

Tabella 1 - Superfici (esprese in ha) ripartite per ambienti Corine Biotopes e corrispondenza con gli habitat di interesse comunitario

Codice Corine Biotopes	Habitat di interesse comunitario	Habitat principale	Habitat secondario 1	Habitat secondario 2
22.1	-	7,29		
22.4	3150	0,16		
22.411	3150	0,05		
22.43111	3150	0,10		
24.1	-	84,81		
24.21	-	42,05		
24.224	3240	0,50		1,64
24.4	3260	0,95		
31.811	-	0,16		
34.32	6210	3,47		
35.23	2330	0,10		
37	-	0,08		
37.7	6430	0,12	0,03	
38	-	1,68		
41.28	9160	36,29		
44.13	91E0	190,46	2,32	
44.44	91F0	67,65		
53.111	-	0,05		
53.13	-	0,08		
82.11	-	20,32		
82.12	-	11,37		
82.4	-	75,81		
83.321	-	47,96		
83.324	-	169,25		
83.325	-	9,46		
86.2	-	0,27		
86.431	-	10,41		
87.2	-	149,49		

Superficie complessiva	930,38	2,36	1,64
-------------------------------	---------------	-------------	-------------

Tabella 2 - Superfici (esprese in ha) ripartite per habitat di interesse comunitario e corrispondenza codici Corine Biotopes

Habitat di interesse comunitario	Codice Corine Biotopes	Habitat principale	Habitat secondario 1	Habitat secondario 2
2330	35.23	0,10		
3150	22.4	0,16		
3150	22.411	0,05		
3150	22.43111	0,10		
3240	24.224	0,50		1,64
3260	24.4	0,95		
6210	34.32	3,47		
6430	37.7	0,12	0,03	
9160	41.28	36,29		
91E0	44.13	190,46	2,32	
91F0	44.44	67,65		
Superficie complessiva		299,84	2,36	1,64

ALLEGATO IV
ELENCO FLORISTICO

Elenco della flora vascolare della ZSC-ZPS IT1120010 "Lame del Sesia e Isolone di Oldenico"

a cura di Dott. For. Paolo Rigoni (aggiornamento 2019)

LEGENDA E FONTI

Fonte	Autori delle bibliografie
<1950	Caso, 1881
≥1950 e <1995	Mondino, 1986; [B] Cook, 1973
≥ 1995	Assini, 2013; [B] IPLA, 2004
Studi Piano ZSC-ZPS, 2019	

Nome scientifico	< 1950	≥ 1950 e < 1995	≥ 1995	Studi Piano Gestione, 2019
Acalypha virginica L.		X		
Acer campestre L.		X		
Acer negundo L.		X		
Acer platanoides L.		X		
Acer pseudoplatanus L.		X		
Achillea collina (Becker ex Wirtg.) Heimerl		X		
Achillea millefolium L.		X		
Achillea roseo-alba Ehrend.		X		
Achillea tomentosa L.		X		
Aegopodium padagraria L.		X		
Aethusa cynapium L. subsp. elata (Friedl.) Schübl. & G.Martens		X		
Agrimonia eupatoria L. subsp. eupatoria		X		
Agrostis capillaris L. subsp. capillaris		X		
Agrostis stolonifera L. subsp. stolonifera		X		
Ailanthus altissima (Miller) Swingle		X		
Aira caryophyllea L.				X
Aira multiculmis Dumort.		X		
Ajuga chamaepitys (L.) Schreb.		X		
Ajuga reptans L.		X		
Alisma lanceolatum With.		X		
Alisma plantago-acquatica L.		X		
Alkekengi officinarum Moench		X		
Alliaria petiolata (Bieb.) Cavara et Grande		X		
Allium oleraceum L.		X		
Allium vineale L.		X		
Alnus glutinosa (L.) Gaertn.		X		
Alnus incana (L.) Moench		X		
Alopecurus aequalis Sobol.		X		
Alopecurus pratensis L.		X		
Amaranthus bouchonii Thell.		X		
Amaranthus cruentus L.		X		
Amaranthus lividus L.		X		
Amaranthus retroflexus L.		X		
Ammania auriculata Willd.		X		
Amorpha fruticosa L.		X		
Anacamptis morio (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase		X		
Anchusa officinalis L.		X		

Anemonoides nemorosa (L.) Holub		X		
Angelica sylvestris L. subsp. sylvestris		X		
Anisantha diandra (Roth) Tutin ex Tzvelev		X		
Anisantha sterilis (L.) Nevski		X		
Anthoxanthum nipponicum Honda		X		
Anthriscus sylvestris (L.) Hoffm. subsp. alpina (Vill.) Gremli		X		
Anthyllis vulneraria L. subsp. polyphylla (DC.) Nyman		X		
Apera spica-venti (L.) Beauv.		X		
Aphanes arvensis L.		X		
Apios americana Medicus.		X		
Arabidopsis halleri (L.) O'Kane & Al-Shehbaz		X		
Arabidopsis thaliana (L.) Heynh.		X		
Arctium minus (Hill) Bernh.		X		
Arenaria serpyllifolia L. subsp. serpyllifolia		X		
Aristolochia clemantis L.		X		
Aristolochia longa L.			X	
Aristolochia pallida Willd.		X		
Arrhenatherum elatius (L.) P.Beauv. ex J.Presl & C.Presl subsp. bulbosum (Willd.) Schübl. & G.Martens		X		
Artemisia annua L.		X		
Artemisia campestris L. subsp. campestris		X		
Artemisia verlotorum Lamotte		X		
Artemisia vulgaris L.		X		
Aruncus dioicus (Walter) Fernald		X		
Asparagus officinalis L.		X		
Asparagus tenuifolius Lam.		X		
Asplenium trichomanes L. subsp. quadrivalens D.E.Mey.		X		
Astragalus glycyphyllos L.		X		
Athyrium filix-femina (L.) Roth		X		
Atocion armeria (L.) Raf.		X		
Atocion rupestre (L.) Oxelman		X		
Atriplex patula L.		X		
Avenella flexuosa (L.) Drejer subsp. flexuosa		X		
Ballota nigra L. subsp. meridionalis (Bég.) Bég.		X		
Barbarea vulgaris R. Br.		X		
Bellis perennis L.		X		
Berbatum blattaria L.		X		
Berberis aetnensis C.Presl		X		
Berula erecta (Hudson) Coville		X		
Betula etnensis Raf.		X		
Bidens frondosa L.		X		
Bidens tripartita L.		X		
Biscutella laevigata L.			X	
Bolboschoenus maritimus (L.) Palla		X		
Bothriochloa ischaemon (L.) Keng		X		

Brachypodium glaucovirens (Murb.) T.Durand & B.D.Jacks.		X		
Brachypodium pinnatum (L.) Beauv.		X		
Brassica napus L.		X		
Bromopsis erecta (Huds.) Fourr.		X		
Bromus arvensis L.		X		
Bromus commutatus Schrader		X		
Bromus hordeaceus L.		X		
Bromus racemosum L.		X		
Bromus squarrosus L.		X		
Bryonia dioica Jacq.		X		
Buddleja davidii Franchet		X		
Butomus umbellatus L.		X		
Calamagrostis epigejos (L.) Roth		X		
Calina vulgaris L.		X		
Callitriche sp.		X		
Caltha palustris L.		X		
Campanula patula L.		X		
Campanula rapunculoides L.		X		
Campanula rapunculus L.		X		
Capparis orientalis Veill.		X		
Capsella bursa-pastoris (L.) Medik.		X		
Cardamine amara L.		X		
Cardamine bulbifera (L.) Crantz		X		
Cardamine flexuosa With.		X		
Cardamine hirsuta L.		X		
Cardamine impatiens L.		X		
Carex acutiformis Ehrh.		X		
Carex brizoides L.		X		
Carex caryophyllea Latourr.		X		
Carex digitata L.		X		
Carex elata All.		X		
Carex elongata L.		X		
Carex hirta L.		X		
Carex laxula Tin. ex Boott		X		
Carex leersii F.W.Schultz		X		
Carex liparocarpos Gaudin		X		
Carex pallescens L.		X		
Carex paniculata L.		X		
Carex pseudocyperus L.		X		
Carex punctata Gaudin		X		
Carex remota L.		X		
Carex repens Bellardi		X		
Carex spicata Huds.		X		
Carpinus betulus L.		X		
Castanea sativa Miller			X	

Catalpa bignonioides Walt.		X		
Centarium erythraea Rafn.		X		
Centaurea deusta Ten.		X		
Centaurea scabiosa L.		X		
Centaurea stoebe L.		X		
Cerastium glomeratum Thuill.		X		
Cerastium holosteoides Fr.		X		
Cerastium palustre Moris		X		
Cerastium semidecandrum L.		X		
Chaerophyllum temelus L.		X		
Chamaenerion angustifolium (L.) Scop.		X		
Chamaenerion dodonaei (Vill.) Schur ex Fuss		X		
Chelidonium majus L.		X		
Chenopodium ambrosioides L.		X		
Chenopodium betaceum Andrz.		X		
Chondrilla juncea L.		X		
Chrysopogon gryllus (L.) Trin.		X		
Cichorium intybus L.		X		
Circaea lutetiana L.		X		
Cirsium arvense (L.) Scop.		X		
Cirsium eriophorum (L.) Scop. subsp. spathulatum (Moretti) Petrak		X		
Cirsium palustre (L.) Scop.		X		
Cirsium vulgare (Savi) Ten. subsp. vulgare		X		
Clematis vitalba L.		X		
Clinopodium acinos (L.) Kuntze		X		
Clinopodium vulgare L.		X		
Coincya monensis (L.) Greuter & Burdet subsp. cheiranthos (Franco) Aedo, Leadlay & Muñoz Garm.		X		
Colchicum neapolitanum Ten.		X		
Commelina communis L.		X		
Conium maculatum L.		X		
Convolvulus arvensis L.		X		
Convolvulus sepium L.		X		
Conyza albida Willd.		X		
Conyza canadensis (L.) Cronq.		X		
Cornus mas L.		X		
Cornus sanguinea L.		X		
Corylus avellana L.		X		
Corynephorus canescens (L.) P.Beauv.		X		
Crataegus monogyna Jacq.		X		
Crespis capillaris (L.) Wallr.		X		
Cruciata glabra (L.) C.Bauhin ex Opiz		X		
Cruciata leavipes Opiz.		X		
Cruciata pedemontana (All.) Ehrend.		X		
Cucumis melo L.		X		

Cuscuta cesatiana Bertol.		X		
Cydonia oblonga Miller		X		
Cynodon dactylon (L.) Pers.		X		
Cynosurus cristatus L.		X		
Cyperus aristatus Rottb.		X		
Cyperus badius Desf.		X		
Cyperus difformis L.		X		
Cyperus eragrostis Lam. non Vahl.		X		
Cyperus esculentus L.		X		
Cyperus flavescens L.		X		
Cyperus fuscus L.		X		
Cyperus glomeratus L.		X		
Cyperus microiria Stende		X		
Cyperus rigens Presl.		X		
Cyperus strigosus L.		X		
Cytisus scoparius (L.) Link		X		
Dactylis glomerata L.		X		
Danthonia decumbens (L.) DC.		X		
Daucus carota subsp. carota		X		
Deschampsia cespitosa (L.) P.Beauv.		X		
Dianthus carthusianorum L.		X		
Digitalis micrantha Roth ex Schweigg.		X		
Digitaria ciliaris (Retz.) Koeler		X		
Digitaria ischaemum (Schreb. ex Schweigg.) Schreb. ex Muhl.		X		
Digitaria sanguinalis (L.) Scop.		X		
Dioscorea communis (L.) Caddick & Wilkin		X		
Draba verna L.		X		
Drymocallis rupestris (L.) Soják		X		
Dryopteris carthusiana (Vill.) H.P.Fuchs		X		
Dryopteris dilatata (Hoffm.) A. Gray		X		
Dryopteris filix-mas (L.) Schott.		X		
Duchesnea indica (Adrews) Focke		X		
Dysphania botrys (L.) Mosyakin & Clemants		X		
Echinochloa crus-galli (L.) Beauv.		X		
Echium vulgare L.		X		
Eleocharis acicularis (L.) R. et S.		X		
Eleocharis obtusa (Willd.) Schultes		X		
Eleocharis ovata (Roth) R. et S.		X		
Eleusine indica (L.) Gaertner		X		
Elymus caninus (L.) L.		X		
Elymus repens (L.) Gould subsp. repens		X		
Endymion non-scriptum (L.) Garcke		X		
Epilobium collinum Gamelin		X		
Epilobium parviflorum Schreber		X		
Epilobium roseum Schreber		X		

Epilobium tetragonum L.		X		
Epimedium alpinum L.		X		
Equisetum arvense L.		X		
Equisetum hyemae L.		X		
Eragrostis curvula (Schrud.) Nees				X
Eragrostis minor Host.		X		
Eragrostis pilosa (L.) P.Beauv.		X		
Erigeron annuus (L.) Desf.		X		
Erigeron canadensis L.				X
Erodium cicutarium (L.) L'Hér		X		
Erucastum nasturtiifolium (Poiret) O.E. Schultz		X		
Ervilia hirsuta (L.) Opiz		X		
Ervum tetraspermum L.		X		
Erysimum cfr. rhaeticum (Scheliech ex Hornem) D. C.		X		
Euonymus europaeus L.		X		
Eupatorium cannabinum L.		X		
Euphorbia cyparissias L.		X		
Euphorbia dulcis L.		X		
Euphorbia helioscopia L.		X		
Euphorbia maculata L.		X		
Euphrasia stricta D. Woff.		X		
Fallopia convolvulus (L.) Á.Löve		X		
Fallopia dumetorum (L.) Holub		X		
Festuca bromoides L.		X		
Festuca filiformis Pourr.		X		
Festuca heterophylla Lam.		X		
Festuca myuros L.				X
Festuca stricta Host subsp. trachyphylla (Hack.) Patzke ex Pils		X		
Ficaria verna Huds.		X		
Filago arvensis L.		X		
Filipendula ulmaria (L.) Maxim		X		
Fragaria vesca L.		X		
Frangula alnus Miller		X		
Fraxinus excelsior L.		X		
Fraxinus ornus L.			X	
Fumaria officinalis L. subsp. officinalis		X		
Galega officinalis L.		X		
Galeopsis pubescens Besser		X		
Galeopsis speciosa Miller		X		
Galeopsis tetrahit L.		X		
Galinsoga ciliata (Rafin.) Blake		X		
Galinsoga parviflora Cov.		X		
Galium album Mill.		X		
Galium cfr. parisiense L.		X		
Galium palustre L. subsp. palustre		X		

Galium spurium L.		X		
Galium uliginosum L.		X		
Galium verum L.		X		
Geranium columbinum L.		X		
Geranium pusillum L.		X		
Geum urbanum L.		X		
Glechoma hirsuta Waldst. & Kit.		X		
Glyceria notata Chevall.		X		
Glycine max (L.) Merr.		X		
Gnaphalium uliginosum L.		X		
Gratiola officinalis L.		X		
Hedera helix L.		X		
Helianthemum nummularium (L.) Mill. subsp. obscurum (Čelak.) Holub		X		
Helianthus tuberosus L.		X		
Helichrysum luteoalbum (L.) Rchb.		X		
Hemerocallis fulva L.		X		
Heracleum sphondylium L. subsp. sphondylium		X		
Herniaria glabra L.		X		
Hesperis matronalis L.		X		
Heteranthera limosa Willd.		X		
Hieracium pilosella L.			X	
Hieracium piloselloides Vill.			X	
Hieracium umbellatum L.		X		
Hippoeris comosa L.		X		
Holcus mollis L.		X		
Holcus notarisii Nyman		X		
Hordeum murinum L.		X		
Humulus lupulus L.		X		
Humulus scandens (Lour.) Merrill		X		
Hydrocharis morsus-ranae L.		X		
Hylotelephium maximum (L.) Holub subsp. maximum		X		
Hypericum humifusum L.		X		
Hypericum perforatum L.		X		
Hypericum tetrapterum Fr.		X		
Hypochoeris radicata L.		X		
Impatiens noli-tangere L.		X		
Impatiens parviflora DC.		X		
Isolepis setacea (L.) R. Br.		X		
Jacobaea erratica (Bertol.) Fourr.		X		
Jasione montana L.		X		
Juglans nigra L.		X		
Juglans regia L.		X		
Juncus articulatus L. s.s.		X		
Juncus bufonius L.		X		
Juncus effusus L.		X		

Juncus tenuis Willd.		X		
Juniperus communis L.		X		
Knautia dinarica (Murb.) Borbás		X		
Knautia maxima (Opiz) J.Ortmann		X		
Koeleria macrantha (Ledeb.) Schult.		X		
Lactuca serriola L.		X		
Lamium hybridum Vill.		X		
Lamium maculatum L.		X		
Lapsana communis L.		X		
Lathyrus sylvestris L.		X		
Leersia oryzoides (L.) Swartz		X		
Lepidium virginicum L.		X		
Leucanthemum vulgare (Vaill.) Lam. subsp. vulgare		X		
Leucjum vernum L.		X		
Ligustrum vulgare L.		X		
Limniris pseudacorus (L.) Fuss		X		
Limodorum abortivum (L.) Sw.		X		
Linaria angustissima (Loisel.) Borbás		X		
Lindernia dubia (L.) Pennell		X		
Lipandra polysperma (L.) S.Fuentes, Uotila & Borsch		X		
Logfia minima (Sm.) Dumort.				X
Lolium arundinaceum (Schreb.) Darbysh.		X		
Lolium giganteum (L.) Darbysh.		X		
Lolium multiflorum Lam.		X		
Lolium perenne L.		X		
Lonicera caprifolium L.		X		
Lonicera japonica Thunb.		X		
Lonicera xylosteum L.		X		
Lotus corniculatus L. s.s.		X		
Lotus pedunculatus Cav.		X		
Luzula campestris (L.) DC.			X	
Luzula congesta (Thuill.) Lej.		X		
Luzula luzuloides (Lam.) Dandy & Wilmott		X		
Luzula pilosa (L.) Willd.		X		
Lychnis coronaria (L.) Desr.		X		
Lychnis flos-cuculi L.		X		
Lycopus europeus L. subsp. europeus		X		
Lysimachia arvensis (L.) U.Manns & Anderb.		X		
Lysimachia nummularia L.		X		
Lysimachia vulgaris L.		X		
Lythrum hyssopifolia L.		X		
Lythrum salicaria L.		X		
Malus domestica Borkh.		X		
Malus sylvestris Miller		X		
Malva alcea L.		X		

Malva sylvestris L.		X		
Matricaria chamomilla L.		X		
Matteuccia struthiopteris (L.) Tod.		X		
Medicago lupulina L.		X		
Medicago sativa L.				X
Melampyrum pratense L. subsp. commutatum (Tausch ex A.Kern.) C.E.Britton		X		
Melica nutans L.		X		
Melica uniflora Retz.		X		
Melilotus alba Medicus		X		
Mentha acquatica L.		X		
Mentha arvensis L. subsp. arvensis		X		
Mentha cfr. suaveolens Ehrh.		X		
Mentha longifolia (L.) L.		X		
Micropirum tenellum (L.) Link			X	
Milium effusum L.		X		
Mimulus moschatus Douglas.		X		
Moehringia muscosa L.		X		
Moehringia pentandra Gay		X		
Moenchia mantica (L.) Bartl.		X		
Molinia coerulea (L.) Moench		X		
Mollugo verticillata L.		X		
Morus alba L.		X		
Muehlenbergia frondosa (Poiret) Fern.		X		
Murdannia keisak (Hassk.) Handel-Mazz.		X		
Muscari neglectum Guss. ex Ten.		X		
Myosotis arvensis (L.) Hill subsp. arvensis		X		
Myosotis ramosissima Roschel in Schultes		X		
Myriophyllum spicatum L.		X		
Narcissus poëticus L.		X		
Nardurus halleri (Viv.) Fiori		X		
Nasturtium microphyllum (Boem) Rchb.		X		
Neotinea tridentata (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase		X		
Nuphar lutea (L.) Sm.		X		
Odontites luteus (L.) Clairv.		X		
Oenothera biennis L.				X
Oenothera fallacoides Soldano et Rostanski		X		
Oenothera oehlkersi Kappus		X		
Oenothera sesitensis Soldano		X		
Oenothera stucchii Soldano		X		
Oenothera suaveolens Desf. ex. Pers. var. latipetala		X		
Ononis spinosa L. subsp. procurrens (Wallr.) Briq.		X		
Ononis spinosa L. subsp. spinosa		X		
Oplismenus undulatifolius (Ard.) Beauv.		X		
Oreoselinum nigrum Delarbre		X		
Ornithogalum divergens Boreau		X		

Oryza sativa (L.)		X		
Ottelia alismoides (L.) Pers.		X		
Oxalis corniculata L.		X		
Oxalis fontana Bunge		X		
Panicum capillare L.		X		
Panicum dichotomiflorum Minchx.		X		
Papaver rhoeas L. subsp. rhoeas		X		
Parietaria officinalis L.		X		
Parthenocissus inserta (Kerner) Fritsch		X		
Pastinaca sativa L. subsp. sativa		X		
Paulownia tomentosa (Sprengel) Steudel		X		
Persicaria hydropiper (L.) Delarbre		X		
Persicaria lapathifolia (L.) Delarbre		X		
Persicaria maculosa Gray		X		
Persicaria minor (Huds.) Opiz		X		
Petasites hybridus (L.) Gaertn.		X		
Petrorhagia prolifera (L.) P.W. Ball et Heywood		X		
Petrorhagia saxifraga (L.) Link		X		
Petrosedum rupestre (L.) P.V.Heath		X		
Petunia atkinsiana (Sweet) D. Don ex W.H. Baxter		X		
Phalaris arundinacea L. subsp. arundinacea		X		
Philadelphus coronarius L.		X		
Phleum nodosum L.		X		
Phragmites australis (Cav.) Trin.		X		
Phyteuma betonicifolium Vill.		X		
Phytolacca americana L.		X		
Picris hieracioides L.		X		
Pilosella piloselloides (Vill.) Soják		X		
Pimpinella major (L.) Huds.		X		
Pinus sylvestris L.		X		
Plantago arenaria Waldst. & Kit.		X		
Plantago lanceolata L.		X		
Plantago major L. subsp. major		X		
Platanthera clorantha (Custer) Rehb.		X		
Platanus hybrida Brot.		X		
Poa pratensis L.		X		
Poa annua L.		X		
Poa bulbosa L.		X		
Poa compressa L.		X		
Poa nemoralis L.		X		
Poa palustris L.		X		
Poa sylvicola Guss.		X		
Polygonatum multiflorum (L.) All.		X		
Polygonum rurivagum Jord. ex Boreau		X		
Polystichum lonchitis (L.) Roth		X		

Populus alba L.		X		
Populus x canadensis Moench		X		
Populus nigra L.		X		
Populus tremula L.		X		
Portulaca trituberculata Danin, Domina & Raimondo		X		
Potamogeton cfr. nodosus Poiret		X		
Potentilla argentea L.		X		
Potentilla erecta (L.) Räuschel		X		
Potentilla micrantha Ramond		X		
Potentilla norvegica L.		X		
Potentilla reptans L.		X		
Potentilla verna L.		X		
Poterium sanguisorba L. subsp. sanguisorba		X		
Primula vulgaris Hudson		X		
Prunella laciniata (L.) L.		X		
Prunella vulgaris L.		X		
Prunus avium L.		X		
Prunus domestica L.		X		
Prunus padus L.		X		
Prunus persica (L.) Batsch		X		
Prunus spinosa L.		X		
Psammophiliella muralis (L.) Ikonn.		X		
Pteridium aquilinum (L.) Kuhn		X		
Puccinellia distans (Jacq.) Parl.		X		
Pulmonaria angustifolia L.		X		
Quercus cerris L.		X		
Quercus robur L.		X		
Quercus rubra L.		X		
Ranunculus acris L.		X		
Ranunculus bulbosus L.		X		
Ranunculus repens L.		X		
Ranunculus scleratus L.		X		
Ranunculus trichophyllus Chaix				X
Reseda lutea L.		X		
Reynoutria japonica Houtt.		X		
Rhamnus catharticus L.		X		
Rhaphanus raphanistrum L.		X		
Robinia pseudoacacia L.		X		
Rorippa amphibia (L.) Besser		X		
Rorippa armoracioides Tausch.		X		
Rorippa palustris (L.) Besser		X		
Rorippa sylvestris (L.) Besser		X		
Rosa canina L.		X		
Rosa gallica L.		X		
Rotala indaca (Willd.) Koehne		X		

Rubus caesius L.		X		
Rubus phoenicolasius Maxim.		X		
Rubus ulmifolius Schott		X		
Rudbeckia laciniata L.		X		
Rumex acetosella L. subsp. acetosella			X	
Rumex conglomeratus Murray		X		
Rumex crispus L.		X		
Rumex hydrolapathum Hudson.		X		
Rumex obtusifolius L. subsp. obtusifolius		X		
Rumex sanguineus L.		X		
Rumex scutatus L.		X		
Sagina micropetala Rauschert		X		
Salix alba L. subsp. alba		X		
Salix caprea L.		X		
Salix eleagnos Scop.		X		
Salix purpurea L.		X		
Salix triandra L. subsp. triandra		X		
Salvia glutinosa L.		X		
Salvia haematodes L.		X		
Sambucus nigra L.		X		
Sanguisorba officinalis L.		X		
Saponaria ocymoides L.		X		
Saponaria officinalis L.		X		
Saxifraga bulbifera L.		X		
Scabiosa columbaria L. subsp. columbaria		X		
Schoenoplectiella mucronata (L.) J.Jung & H.K.Choi		X		
Schoenoplectus juncoideus (Roxb.) Palla		X		
Schoenoplectus supinus Palla	X			
Scilla bifolia L.		X		
Scirpus sylvaticus L.		X		
Scleranthus annuus L. subsp. annuus		X		
Scleranthus perennis L.		X		
Scrophularia auriculata L.		X		
Scrophularia canina L.		X		
Scrophularia nodosa L.		X		
Scutellaria galericulata L.		X		
Securigera varia (L.) Lassen		X		
Sedum acre L.		X		
Sedum annuum L.		X		
Sedum sexangulare L.		X		
Senecio inaequidens DC.		X		
Senecio vulgaris L.		X		
Serratula tinctoria L. subsp. tinctoria		X		
Setaria italica (L.) Beauv.		X		
Setaria italica (L.) P.Beauv. subsp. viridis (L.) Thell.		X		

Sicyos angulatus L.		X		
Silene baccifera (L.) Durande		X		
Silene dioica (L.) Clairv		X		
Silene latifolia Poir.		X		
Silene nutans L.		X		
Silene otites (L.) Wibel.		X		
Silene vulgaris (Moench) Garcke subsp. vulgaris		X		
Sisymbrium officinale (L.) Scop.		X		
Solanum dulcamara L.		X		
Solanum nigrum L.		X		
Solidago gigantea Aiton		X		
Solidago virgaurea L.		X		
Sonchus asper (L.) Hill subsp. asper		X		
Sonchus maritimus L.		X		
Sorghum halepense (L.) Pers.		X		
Sparganium erectum L.		X		
Spergularia rubra (L.) J.Presl & C.Presl		X		
Spiraea japonica L. fil.		X		
Spirodela polyrrhiza (L.) Schleich.		X		
Stachys palustris L.		X		
Stachys recta L. subsp. recta		X		
Stellaria alsine Grimm.		X		
Stellaria aquatica (L.) Scop.		X		
Stellaria graminea L.		X		
Stellaria holostea L.		X		
Stellaria neglecta Weihe		X		
Symphytum officinale L.		X		
Symphytum tuberosum L. subsp. tuberosum		X		
Syringa vulgaris L.		X		
Tanacetum parthenium (L.) Sch.Bip.		X		
Tanacetum vulgare L.		X		
Taraxacum officinale Weber. Aggr.		X		
Taxodium distichum (L.) Rich.		X		
Thalictrum aquilegifolium L.		X		
Thelypteris palustris Schott				X
Thymus pulegioides L.		X		
Tilia cordata Miller		X		
Tilia platyphyllos Scop.		X		
Torilis japonica (Houtt.) DC.		X		
Trifolium arvense L.		X		
Trifolium campestre Schreber		X		
Trifolium dubium Sibth.		X		
Trifolium hybridum L. subsp. elegans (Savi) Asch. & Graebn.		X		
Trifolium pratense L. subsp. pratense		X		
Trifolium repens L.		X		

Tripleurospermum inodorum (L.) Sch.Bip.		X		
Tuberaria guttata (L.) Fourr.		X		
Turritis glabra L.		X		
Tussilago farfara L.		X		
Typha latifolia L.		X		
Ulmus laevis Pallas		X		
Ulmus minor Miller		X		
Urtica dioica L.		X		
Urtica urens L.		X		
Valeriana officinalis L.		X		
Vallisneria spiralis L.				X
Varianella locusta (L.) Laterrade		X		
Verbascum phlomoides L.		X		
Verbatum nigrum L.		X		
Verbatum thapsus L. subsp. thapsus		X		
Verbena officinalis L.		X		
Veronica anagallis-aquatica L.		X		
Veronica arvensis L.		X		
Veronica beccabunga L.		X		
Veronica chamardrys L.		X		
Veronica peregrina L.		X		
Veronica persica Poir.		X		
Veronica serpyllifolia L.		X		
Veronica triloba Opiz		X		
Veronica verna L.		X		
Viburnum opulus L.		X		
Vicia angustifolia L.		X		
Vicia cracca L.				X
Vicia dasycarpa Ten.		X		
Vicia dumetorum L.		X		
Vicia lutea L. subsp. lutea		X		
Vicia segetalis Thuill.		X		
Vinca minor L.		X		
Vincetoxicum hirundinaria Medicus subsp. hirundinaria		X		
Viola alba Besser		X		
Viola arvensis Murray				X
Viola canina L. subsp. canina		X		
Viola hirta L.		X		
Viola tricolor L. subsp. tricolor		X		
Viscaria vulgaris Bernh. subsp. vulgaris		X		
Vitis vinifera L. subsp. vinifera		X		
Xanthium italicum Moretti		X		
Xanthoselinum venetum (Spreng.) Soldano & Banfi		X		
Zea mays L.		X		

ALLEGATO V
ELENCO FAUNISTICO

INDICE DELL'ALLEGATO

Tabella 1 – Insetti

Tabella 2 – Pesci

Tabella 3 – Erpetofauna

Tabella 4 – Mammiferi

Tabella 5 – Uccelli

PRESENZA NEL SITO

In questa colonna viene indicato il tipo di segnalazione della specie all'interno dell'area del Sito

CODICE	DESCRIZIONE
P	indica una segnalazione certa all'interno dell'area del Sito
?	indica una segnalazione dubbia o risalente a molti anni addietro e quindi meritevole di conferma
(P)	indica una segnalazione nelle aree limitrofe del Sito
X	Indica una specie estinta nel Sito

FONTE DEL DATO

In questa colonna viene indicata la fonte del dato

CODICE	DESCRIZIONE
B	indica una segnalazione bibliografica
I	indica una segnalazione inedita e l'anno della stessa
C	indica una segnalazione di cui è conservato un esemplare all'interno di una collezione

MOTIVO DI INTERESSE

In questa colonna viene indicato il motivo di interesse per le specie non appartenenti a categorie di protezione o liste rosse ma comunque meritevoli di attenzione.

CODICE	DESCRIZIONE
R	rara a livello regionale
E	endemica
M	minacciata
I	di interesse regionale
A	alloctona
B	bioindicatore

FENOLOGIA (AVIFAUNA)

In questa colonna viene indicato lo stato fenologico per l'avifauna segnalata nel sito

CODICE	DESCRIZIONE
B	nidificante certo
(B)	nidificante probabile
T	in transito
W	svernante
V	accidentale
P	presente senza altra indicazione

CATEGORIE DI PROTEZIONE**DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE**

L'Unione Europea con la Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica" contribuisce a "salvaguardare la biodiversità

mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".

ALLEGATO	DESCRIZIONE
II	specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione
IV	specie animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa
V	specie animali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione
*	specie prioritaria

DIRETTIVA UCCELLI 2009/147/CE

Direttiva 2009/147/CE concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.

ALLEGATO	DESCRIZIONE
All. I	specie per cui sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat
All. II a	specie per cui può essere permessa la caccia nella zona geografica in cui si applica la presente Direttiva
All. II b	specie che possono essere cacciate negli stati per i quali esse sono menzionate
All. III a	specie per cui la vendita, il trasporto per la vendita, l'offerta in vendita di esemplari vivi o morti non è vietata
All. III b	specie per cui la vendita, il trasporto per la vendita, l'offerta in vendita di esemplari vivi o morti può essere permessa negli stati in cui si applica la Direttiva

LISTE DI PROTEZIONE

Le Liste Rosse IUCN (Unione Internazionale Conservazione Natura) sono ampiamente riconosciute a livello internazionale come il più completo e obiettivo approccio globale per valutare lo stato di conservazione delle specie animali e vegetali.

Si riportano di seguito le categorie IUCN quali indicatori del grado di minaccia cui sono sottoposti i taxa a rischio di estinzione.

Nelle tabelle sono indicate le categorie a livello mondiale e quelle relative alle liste rosse europee, periodicamente aggiornate online.

La "IUCN Red List of Threatened Species" elenca le specie in pericolo di estinzione a livello mondiale. Le specie sono analizzate secondo la metodologia descritta in <http://www.iucnredlist.org/> che permette di valutare i rischi di estinzione a livello globale a cui la specie è esposta.

RED LIST EU

La "European Red List" elenca le specie in pericolo di estinzione a livello europeo. Le specie sono analizzate secondo la metodologia descritta in <http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/redlist>, che permette di valutare i rischi di estinzione a livello europeo a cui la specie è esposta.

Le categorie di rischio individuate sono:

CODICE	DESCRIPTION	DESCRIZIONE
EX	EXTINCT	estinto
EW	EXTINCT IN THE WILD	estinto in natura
CR	CRITICALLY ENDANGERED	gravemente minacciato
EN	ENDANGERED	minacciato
VU	VULNERABLE	vulnerabile
NT	NEAR THREATENED	prossimo alla minaccia
LC	LEAST CONCERN	basso rischio
DD	DATA DEFICIENT	carenza di informazioni
NE	NOT EVALUATED	non valutato
RE	REGIONALLY EXTINCT	estinto (solo per le liste regionali)

SPEC (AVIFAUNA E LEPIDOTTERI)

Interesse conservazionistico a livello europeo (SPEC = Species of European Conservation Concern); l'obiettivo di questa valutazione è quello di identificare le specie che hanno problemi di conservazione a livello europeo, secondo il concetto utilizzato per gli Uccelli da Tucker & Heath (1994) e aggiornato da BirdLife International (2004; 2017); per i Lepidotteri diurni da Van Swaay & Warren (1999).

Sia per l'Avifauna che per i Lepidotteri le specie sono suddivise in quattro categorie a seconda del loro stato di conservazione a livello globale ed europeo, riassunte nella tabella sottostante:

SPEC (UCCELLI)	SPEC (LEPIDOTTERI)	DESCRIZIONE
1	1	specie minacciata a livello mondiale
2	2	specie concentrata in Europa con status di conservazione sfavorevole in Europa
3	3	specie non concentrata in Europa ma con status di conservazione sfavorevole in Europa
-e	4a	specie concentrata in Europa con status di conservazione favorevole in Europa
-	4b	specie non concentrata in Europa ma con status di conservazione favorevole in Europa
W	Riferito a specie svernanti	

Tabella 1 – Lista degli Insetti segnalati nel sito.

Ordine	Famiglia	Specie	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Dir. Habitat 92/43/CEE	Red List EU	SPEC
Coleoptera	Carabidae	<i>Calosoma sycophanta</i>	P	B				
		<i>Carabus convexus</i>	P	B				
		<i>Cychrus caraboides</i>	P	B				
		<i>Elaphrus aureus</i>	P	B				
	Cerambycidae	<i>Cerambyx cerdo</i>	P	B	M	II IV	NT	
	Lucanidae	<i>Lucanus cervus</i>	P	I 2018	M	II	NT	
Lepidoptera	Hesperiidae	<i>Carcharodus alceae</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Erynnis tages</i>	P	I 2015			LC	4b
		<i>Hesperia comma</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Ochlodes sylvanus</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Pyrgus malvoides</i>	P	I 2015			LC	4a
		<i>Thymelicus lineola</i>	P	I 2015			LC	4b
		<i>Thymelicus sylvestris</i>	P	I 2015			LC	
	Papilionidae	<i>Papilio machaon</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Zerynthia polyxena</i>	P	I 2015		IV	NT	
	Pieridae	<i>Anthocharis cardamines</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Colias crocea</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Gonepteryx rhamni</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Pieris brassicae</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Pieris napi</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Pieris rapae</i>	P	I 2015			LC	
	Lycaenidae	<i>Celastrina argiolus</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Cupido argiades</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Lycaena alciphron</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Lycaena dispar</i>	P	I 2015	M	II IV	LC	
		<i>Lycaena phlaeas</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Lycaena tityrus</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Plebejus argus complex</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Polyommatus bellargus</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Polyommatus icarus</i>	P	I 2015			LC	
	Nymphalidae	<i>Apatura ilia</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Brenthis daphne</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Inachis io</i>	P	I 2015			LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Dir. Habitat 92/43/CEE	Red List EU	SPEC
		<i>Issoria lathonia</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Limenitis camilla</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Melitaea didyma</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Melitaea phoebe</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Polygonia c-album</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Vanessa atalanta</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Vanessa cardui</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Coenonympha pamphilus</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Coenonympha oedippus</i>	?	B	M	II IV	EN	3
		<i>Kanetisa circe</i>	P	I 2015			LC	4b
		<i>Maniola jurtina</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Melanargia galathea</i>	P	I 2015			LC	4b
		<i>Minois dryas</i>	P	I 2015			LC	
		<i>Pararge aegeria</i>	P	I 2015			LC	
	Arctiidae	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	P	B		* II	LC	
Odonata	Calopterygidae	<i>Calopteryx virgo</i>	P	B			LC	
		<i>Calopteryx splendens</i>	P	B			LC	
	Platycnemididae	<i>Platycnemis pennipes</i>	P	B			LC	
	Coenagrionidae	<i>Ischnura pumilio</i>	P	B			LC	
		<i>Ischnura elegans</i>	P	B			LC	
		<i>Coenagrion puella</i>	P	B			LC	
		<i>Pyrrhosoma nymphula</i>	P	I 2011			LC	
	Gomphidae	<i>Onychogomphus forcipatus</i>	P	B			LC	
		<i>Ophiogomphus cecilia</i>	(P)	B		II IV	LC	
	Cordulegasteridae	<i>Cordulegaster boltoni</i>	P	B			LC	
	Aeshnidae	<i>Boyeria irene</i>	P	B			LC	
		<i>Aeshna cyanea</i>	P	B			LC	
		<i>Aeshna mixta</i>	P	B			LC	
		<i>Anax ephippiger</i>	P	B			LC	
		<i>Anax imperator</i>	P	B			LC	
		<i>Anax parthenope</i>	P	B			LC	
	Corduliidae	<i>Somatochlora metallica</i>	P	B			LC	
	Libellulidae	<i>Crocothemis erytraea</i>	P	B			LC	
		<i>Libellula fulva</i>	P	B			LC	
		<i>Libellula depressa</i>	P	B			LC	
		<i>Orthetrum albistylum</i>	P	B			LC	
		<i>Orthetrum brunneum</i>	P	B			LC	
		<i>Orthetrum coerulescens</i>	P	B			LC	
		<i>Sympetrum fonscolombii</i>	P	B			LC	
		<i>Sympetrum pedemontanum</i>	P	B			LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Dir. Habitat 92/43/CEE	Red List EU	SPEC
		<i>Sympetrum sanguineum</i>	P	B			LC	

Tabella 2 – Lista dell'ittiofauna segnalata nel sito.

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Dir. Habitat 92/43/CEE	IUCN Red List	Red List EU
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Alburnus arborella</i>	Alborella	P	I 2018	E		LC	LC
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Barbus barbus</i>	Barbo europeo	P	I 2018	A	V	LC	LC
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo padano	?	B	E	II, V	LC	LC
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Gobio gobio</i>	Gobione	P	I 2018	A		LC	
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Leucos aul</i>	Triotto	P	I 2018	E	II		LC
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Phoxinus lumaireul</i>	Sanguinerola italiana	P	I 2018			LC	
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca	?	B	E	II	LC	LC
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora	P	I 2018	A		LC	
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Rodeus amarus</i>	Rodeo	P	I 2018	A			
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Scardinius hesperidicus</i>	Scardola italiana	P	I 2018	E		LC	LC
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Squalius squalus</i>	Cavedano italico	P	I 2018	E		LC	LC
Cypriniformes	Ciprinidae	<i>Telestes muticellus</i>	Vairone italico	P	I 2018	E	II	LC	LC
Cypriniformes	Cobitidae	<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite comune	P	I 2018	E	II	LC	LC
Cypriniformes	Cobitidae	<i>Cobitis elongatoides</i>	Cobite danubiano	P	I 2018	A	II	LC	LC
Cypriniformes	Cobitidae	<i>Misgurnus anguillicaudatus</i>	Misgurno	P	I 2018	A		LC	
Cypriniformes	Cobitidae	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	P	I 2018	E	II	LC	LC
Esociformes	Esocidae	<i>Esox cisalpinus</i>	Luccio	P	I 2018	E			LC
Perciformes	Centrarchidae	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole	P	I 2018	A		LC	
Perciformes	Centrarchidae	<i>Micropterus salmoides</i>	Persico trota	P	I 2018	A		LC	
Perciformes	Gobiidae	<i>Padogobius bonelli</i>	Ghiozzo padano	P	I 2018	E		LC	LC
Perciformes	Percidae	<i>Perca fluviatilis</i>	Persico reale	P	I 2018			LC	LC

Tabella 3 – Lista dell'erpetofauna segnalata nel sito.

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Dir. Habitat 92/43/CEE	IUCN Red List	Red List EU
Urodela	Salamandridae	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestatto italiano	P	I 2018		II IV	LC	LC
Anura	Bufonidae	<i>Bufo (=Bufo) balearicus</i>	Rospo smeraldino balearico	P	B		IV	LC	LC
	Hylidae	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	P	I 2018		IV	LC	LC
	Ranidae	<i>Pelophylax lessonae</i>		P	B		IV	LC	LC
		<i>Pelophylax kl. esculentus</i>		P	B				LC
Testudines	Emydidae	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	P	I 2015	M	II	NT	NT
		<i>Trachemys scripta</i>	Testuggine palustre dalle orecchie rosse	P	I 2015	A		LC	NA
Squamata	Lacertidae	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	P	I 2015		IV	LC	LC
		<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraia	P	I 2015		IV	LC	LC
	Colubridae	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	P	I 2015			LC	LC
		<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	P	I 2015			LC	LC
		<i>Natrix natrix</i>	Biscia dal collare	P	I 2015			LC	LC
		<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	P	I 2015		IV	LC	LC

Tabella 4 – Lista dei mammiferi segnalati nel sito.

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Dir. Habitat 92/43/CEE	IUCN Red List	Red List EU
Carnivora	Mustelidae	<i>Martes foina</i>	Faina	P	B				
Carnivora	Mustelidae	<i>Meles meles</i>	Tasso	P	B			LC	LC
Carnivora	Mustelidae	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	P	B				
Carnivora	Mustelidae	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	P	B			LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	P	B		IV	LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	P	B		IV	LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	P	B		IV	LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	P	B		IV	LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	P	B		IV	LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Pipistrello soprano	P	B		IV	LC	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	P	B		IV	LC	LC
Lagomorpha	Leporidae	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	P	B				
Lagomorpha	Leporidae	<i>Sylvilagus floridanus</i>	Silvilago	P	B	A			
Rodentia	Gliridae	<i>Glis glis</i>	Ghiro	P	B			LC	LC
Rodentia	Myocastoridae	<i>Myocastor coypus</i>	Nutria	P	B	A			

Tabella 5 – Lista dell'avifauna segnalata nel sito.

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	P	B		P						LC	LC	
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	P	B		P						LC	LC	
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	P	B		(B)						LC	LC	
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	P	B		W	x					LC	LC	
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	P	B		W	x					LC	LC	SPEC3
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	?	B		P	x					LC	LC	
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Clanga clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	?	B		P	x					VU	CR	SPEC1
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	?	B		P	x					LC	LC	
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	P	B		P	x					LC	LC	SPEC3
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	P	B		W	x					NT	NT*	SPEC1
Accipitriformes	Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	P	B		P	x					LC	LC	
Anseriformes	Anatidae	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	P	B		W		x			x	LC	LC	
Anseriformes	Anatidae	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	P	B		(B)		x		x		LC	LC	
Anseriformes	Anatidae	<i>Mareca penelope</i>	Fischione	P	B		W		x			x	LC	VU	
Anseriformes	Anatidae	<i>Mareca strepera</i>	Canapiglia	P	B		W		x				LC	LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
Anseriformes	Anatidae	<i>Spatula clypeata</i>	Mestolone	P	B		W		x			x	LC	LC	
Anseriformes	Anatidae	<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	P	B		P						LC	LC	
Bucerotiformes	Upupidae	<i>Upupa epops</i>	Upupa	P	B		P						LC	LC	
Caprimulgiformes	Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone comune	P	B		P						LC	LC	SPEC3
Caprimulgiformes	Apodidae	<i>Tachymarptis melba</i>	Rondone maggiore	P	B		P						LC	LC	
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	P	B		(B)	x					LC	LC	SPEC3
Charadriiformes	Burhinidae	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	P	B		P	x					LC	LC	SPEC3
Charadriiformes	Charadriidae	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	P	B		P						LC	LC	
Charadriiformes	Charadriidae	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	P	B		B			x			NT	VU	SPEC1
Charadriiformes	Laridae	<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche	?	B		P						LC	LC	
Charadriiformes	Laridae	<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale	P	B		P			x			LC	LC	
Charadriiformes	Laridae	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	P	B		W			x			LC	LC	
Charadriiformes	Laridae	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	P	B		P	x					LC	LC	
Charadriiformes	Laridae	<i>Sternula albifrons</i>	Fraticello	P	B		P	x					LC	LC	SPEC3
Charadriiformes	Recurvirostridae	<i>Himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	P	B		P	x					LC	LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
		<i>himantopus</i>													
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Actitis hypoleucos</i>	<i>Piro piro piccolo</i>	P	B		P						LC	NT	SPEC3
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Calidris pugnax</i>	<i>Combattente</i>	?	B		P	x		x			LC	LC	SPEC2
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Gallinago gallinago</i>	<i>Beccaccino</i>	P	B		P		x			x	LC	LC	SPEC3
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Gallinago media</i>	<i>Croccolone</i>	P	B		P	x					NT	VU	SPEC1
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Numenius arquata</i>	<i>Chiurlo maggiore</i>	?	B		P						NT	VU	SPEC1
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Scolopax rusticola</i>	<i>Beccaccia</i>	P	B		P		x			x	LC	LC	
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Tringa erythropus</i>	<i>Totano moro</i>	P	B		P			x			LC	NT	SPEC3
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Tringa glareola</i>	<i>Piro piro boschereccio</i>	P	B		P	x					LC	LC	SPEC3
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Tringa nebularia</i>	<i>Pantana</i>	P	B		P			x			LC	LC	
Charadriiformes	Scolopacidae	<i>Tringa ochropus</i>	<i>Piro piro culbianco</i>	P	B		P						LC	LC	
Ciconiiformes	Ciconiidae	<i>Ciconia ciconia</i>	<i>Cicogna bianca</i>	P	B		P	x					LC	LC	
Ciconiiformes	Ciconiidae	<i>Ciconia nigra</i>	<i>Cicogna nera</i>	?	B		P	x					LC	LC	
Columbiformes	Columbidae	<i>Columba livia</i> var. <i>domestica</i>	<i>Piccione domestico</i>	P	B		(B)		x					LC	
Columbiformes	Columbidae	<i>Columba oenas</i>	<i>Colombella</i>	P	B		P			x			LC	LC	
Columbiformes	Columbidae	<i>Columba</i>	<i>Colombaccio</i>	P	B		(B)		x		x		LC	LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
		<i>palumbus</i>													
Columbiformes	Columbidae	<i>Streptopelia decaocto</i>	<i>Tortora dal collare</i>	P	B		P			x			LC	LC	
Columbiformes	Columbidae	<i>Streptopelia turtur</i>	<i>Tortora selvatica</i>	P	B		(B)			x			VU	NT	SPEC1
Coraciiformes	Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>	<i>Martin pescatore</i>	P	B		(B)	x					LC	VU	SPEC3
Cuculiformes	Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	<i>Cuculo</i>	P	B		(B)						LC	LC	
Falconiformes	Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	<i>Falco pellegrino</i>	P	B		P	x					LC	LC	
Falconiformes	Falconidae	<i>Falco subbuteo</i>	<i>Lodolaio</i>	P	B		P						LC	LC	
Falconiformes	Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	<i>Gheppio</i>	P	B		(B)						LC	LC	SPEC3
Falconiformes	Falconidae	<i>Falco vespertinus</i>	<i>Falco cuculo</i>	P	B		P	x					NT	VU	SPEC1
Galliformes	Odontophoridae	<i>Colinus virginianus</i>	<i>Colino della Virginia</i>	P	B	A	(B)						NT		
Galliformes	Phasianidae	<i>Phasianus colchicus</i>	<i>Fagiano comune</i>	P	B		(B)		x		x		LC	LC	
Gruiformes	Gruidae	<i>Grus grus</i>	<i>Gru</i>	P	B		W	x					LC	LC	
Gruiformes	Rallidae	<i>Fulica atra</i>	<i>Folaga</i>	P	B		P		x			x	LC	LC	SPEC3
Gruiformes	Rallidae	<i>Gallinula chloropus</i>	<i>Gallinella d'acqua</i>	P	B		(B)			x			LC	LC	
Gruiformes	Rallidae	<i>Porzana porzana</i>	<i>Voltolino</i>	?	B		P	x					LC	LC	
Gruiformes	Rallidae	<i>Rallus</i>	<i>Porciglione</i>	P	B		P			x			LC	LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
		<i>aquaticus</i>													
Passeriformes	Acrocephalidae	<i>Hippolais polyglotta</i>	<i>Canapino comune</i>	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	<i>Codibugnolo</i>	P	B		B						LC	LC	
Passeriformes	Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	<i>Allodola</i>	P	B		(B)			x			LC	LC	SPEC3
Passeriformes	Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	<i>Rampichino comune</i>	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Cinclidae	<i>Cinclus cinclus</i>	<i>Merlo acquaiolo</i>	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Corvidae	<i>Corvus cornix</i>	<i>Cornacchia grigia</i>	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Corvidae	<i>Corvus corone</i>	<i>Cornacchia nera</i>	P	B		W			x			LC	LC	
Passeriformes	Corvidae	<i>Corvus monedula</i>	<i>Taccola</i>	P	B		P			x			LC	LC	
Passeriformes	Corvidae	<i>Corvus frugilegus</i>	<i>Corvo comune</i>	P	B		W			x			LC	LC	
Passeriformes	Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	<i>Ghiandaia</i>	P	B		(B)			x			LC	LC	
Passeriformes	Corvidae	<i>Pica pica</i>	<i>Gazza</i>	P	B		(B)			x			LC	LC	
Passeriformes	Emberizidae	<i>Emberiza cia</i>	<i>Zigolo muciatto</i>	P	B		W						LC	LC	
Passeriformes	Emberizidae	<i>Emberiza hortulana</i>	<i>Ortolano</i>	?	B		P	x					LC	LC	SPEC2
Passeriformes	Emberizidae	<i>Emberiza schoeniclus</i>	<i>Migliarino di palude</i>	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	<i>Cardellino</i>	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Fringillidae	<i>Chloris chloris</i>	<i>Verdone</i>	P	B		(B)						LC	LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
Passeriformes	Fringillidae	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Fringillidae	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	P	B		W						LC	LC	SPEC3
Passeriformes	Fringillidae	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	P	B		(B)						LC	LC	SPEC2
Passeriformes	Fringillidae	<i>Spinus spinus</i>	Lucherino	P	B		W						LC	LC	
Passeriformes	Hirundinidae	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio	P	B		P						LC	LC	SPEC2
Passeriformes	Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	P	B		(B)						LC	LC	SPEC3
Passeriformes	Hirundinidae	<i>Riparia riparia</i>	Topino	P	B		P						LC	LC	SPEC3
Passeriformes	Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	P	B		(B)	x					LC	LC	SPEC2
Passeriformes	Laniidae	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	?	B		P	x					LC	LC	SPEC2
Passeriformes	Motacillidae	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola	P	B		W						NT	VU	SPEC1
Passeriformes	Motacillidae	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	P	B		W						LC	LC	
Passeriformes	Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	P	B		P						LC	LC	SPEC3
Passeriformes	Motacillidae	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Motacillidae	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Motacillidae	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	P	B		P						LC	LC	SPEC3
Passeriformes	Muscicapidae	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Muscicapidae	<i>Ficedula</i>	Balia nera	P	B		(B)						LC	LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
		<i>hypoleuca</i>													
Passeriformes	Muscicapidae	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	P	B		(B)						LC	LC	SPEC2
Passeriformes	Muscicapidae	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Muscicapidae	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Muscicapidae	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	P	B		P						LC	LC	SPEC2
Passeriformes	Muscicapidae	<i>Saxicola rubicola</i>	Saltimpalo	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Paridae	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Paridae	<i>Parus major</i>	Cincialleggra	P	B		B						LC	LC	
Passeriformes	Paridae	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Paridae	<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Passeridae	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	P	B		(B)						VU	LC	SPEC2
Passeriformes	Passeridae	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	P	B		(B)						LC	LC	SPEC3
Passeriformes	Phylloscopidae	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Phylloscopidae	<i>Phylloscopus</i>	Lui piccolo	P	B		(B)						LC	LC	

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
		<i>collybita</i>													
Passeriformes	Phylloscopidae	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Regulidae	<i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Regulidae	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	P	B		W						LC	LC	SPEC2
Passeriformes	Scotocercidae	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Sturnidae	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	P	B		B			x			LC	LC	SPEC3
Passeriformes	Sylviidae	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Sylviidae	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	P	B		P						LC	LC	
Passeriformes	Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	P	B		(B)						LC	LC	
Passeriformes	Turdidae	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	P	B		P			x			NT	LC	SPEC1
Passeriformes	Turdidae	<i>Turdus merula</i>	Merlo	P	B		(B)			x			LC	LC	
Passeriformes	Turdidae	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	P	B		(B)			x			LC	LC	
Passeriformes	Turdidae	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	P	B		W			x			LC	LC	
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Ardea alba</i>	Airone bianco maggiore	P	B		W	x					LC	LC	
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	P	B		B						LC	LC	
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	P	B		P	x					LC	LC	SPEC3
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	P	B		B	x					LC	LC	SPEC3
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Botaurus</i>	Tarabuso	P	B		W	x					LC	LC	SPEC3

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
		<i>stellaris</i>													
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Bubulcus ibis</i>	<i>Airone guardabuoi</i>	P	B		B						LC	LC	
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Egretta garzetta</i>	<i>Garzetta</i>	P	B		B	x					LC	LC	
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Ixobrychus minutus</i>	<i>Tarabusino</i>	P	B		P	x					LC	LC	SPEC3
Pelecaniformes	Ardeidae	<i>Nycticorax nycticorax</i>	<i>Nitticora</i>	P	B		B	x					LC	LC	SPEC3
Pelecaniformes	Threskiornithidae	<i>Platalea leucorodia</i>	<i>Spatola</i>	P	B		P	x					LC	LC	
Pelecaniformes	Threskiornithidae	<i>Threskiornis aethiopicus</i>	<i>Ibis sacro</i>	P	B	A	B						LC		
Piciformes	Picidae	<i>Dendrocopos major</i>	<i>Picchio rosso maggiore</i>	P	B		(B)						LC	LC	
Piciformes	Picidae	<i>Dryobates minor</i>	<i>Picchio rosso minore</i>	P	B		(B)						LC	LC	
Piciformes	Picidae	<i>Dryocopus martius</i>	<i>Picchio nero</i>	P	P 2018		B	x					LC	LC	
Piciformes	Picidae	<i>Jynx torquilla</i>	<i>Torricollo</i>	P	B		P						LC	LC	SPEC3
Piciformes	Picidae	<i>Picus viridis</i>	<i>Picchio verde</i>	P	B		(B)						LC	LC	
Podicipediformes	Podicipedidae	<i>Podiceps cristatus</i>	<i>Svasso maggiore</i>	P	B		P						LC	LC	
Podicipediformes	Podicipedidae	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	<i>Tuffetto</i>	P	B		W						LC	LC	
Strigiformes	Strigidae	<i>Asio flammeus</i>	<i>Gufo di palude</i>	?	B		PP	x					LC	LC	SPEC3

Ordine	Famiglia	Specie	Nome comune	Presenza nel Sito	Fonte del Dato	Motivo di interesse	Fenologia	Dir. Uccelli All. 1	Dir. Uccelli All. 2A	Dir. Uccelli All. 2B	Dir. Uccelli All. 3A	Dir. Uccelli All. 3B	IUCN Red List	Red List EU	SPEC
Strigiformes	Strigidae	<i>Asio otus</i>	<i>Gufo comune</i>	P	B		P						LC	LC	
Strigiformes	Strigidae	<i>Athene noctua</i>	<i>Civetta</i>	P	B		(B)						LC	LC	SPEC3
Strigiformes	Strigidae	<i>Strix aluco</i>	<i>Allocco</i>	P	B		(B)						LC	LC	
Suliformes	Phalacrocoracidae	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	<i>Cormorano</i>	P	B		B						LC	LC	

ALLEGATO VI
SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE

INDICE DELL'ALLEGATO

SPECIE VEGETALI

Scheda 1 – Specie vegetali di maggior interesse

SPECIE ANIMALI

Scheda 2 – Specie di maggior interesse di invertebrati

Scheda 3 – Specie di maggior interesse di pesci

Scheda 4 – Specie di maggior interesse di anfibi

Scheda 5 – Specie di maggior interesse di rettili

Scheda 6 – Specie di maggior interesse di uccelli

SPECIE VEGETALI

Scheda 1 – Specie vegetali di maggior interesse

Specie	<i>Anacamptis morio</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Motivi di interesse	La specie è indicata tra le specie a protezione assoluta dalla Legge regionale 32/1982.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	È una geofita bulbosa che predilige pascoli, garighe, boschi aperti, su suolo calcareo o debolmente acido, da asciutto a umido.

Specie	<i>Caltha palustris</i> L.
Motivi di interesse	La specie è indicata tra le specie a protezione assoluta dalla Legge regionale 32/1982, rarissima in ambiente planiziale ed in via di scomparsa a causa delle alterazioni degli habitat preferenziali di risorgiva.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Erbacea perenne emicriptofita con fioritura primaverile (Marzo – Giugno). Vegeta nei luoghi umidi, sponde dei corsi d'acqua, dal piano fino a oltre 2000 m di altitudine.

Specie	<i>Colchicum neapolitanum</i> Ten.
Motivi di interesse	La specie è indicata tra le specie a protezione assoluta dalla Legge regionale 32/1982. Endemica italiana.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Geofita bulbosa che vegeta nei prati aridi, dal livello del mare a 1300 m circa. Fiorisce nel periodo autunnale (settembre-novembre).

Specie	<i>Corynephorus canescens</i> (L.) P.Beauv.
Motivi di interesse	In Italia settentrionale la specie è segnalata nelle sole regioni Piemonte e Lombardia (Conti et al., 2005). La specie è stata recentemente oggetto di assessment secondo le procedure IUCN per la redazione di nuove Liste Rosse (Gargano, 2008) che ha portato all'attribuzione dello status di specie "Minacciata" (Assini & Abeli, 2010). <i>Corynephorus canescens</i> è specie indicatrice dell'habitat Natura 2000 2330.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Emicriptofita cespitosa che vegeta su sabbioni e dossi in stazioni perfluviali secche della pianura padana. L'antesi è massima intorno alla seconda settimana di luglio e le cariossidi maturano da fine luglio in poi (Marshall, 1967).

Specie	<i>Hydrocharis morsus-ranae</i> L.
---------------	------------------------------------

Motivi di interesse	Specie indicata come "vulnerabile" nella lista rossa regionale del Piemonte (Conti et al., 1997) e inserita nell'elenco delle specie a protezione assoluta ai sensi della L.R. 32/82.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Il morso di rana è una idrofita radicante a vasta distribuzione eurasiatico-temperata presente in tutte le regioni dell'Italia centro-settentrionale. Cresce in acque calme, fossi e paludi con acque stagnanti meso-eutrofiche, non o poco inquinate, dal livello del mare a circa 500 m. Periodo di fioritura: luglio-settembre.

Specie	<i>Leucojum vernum</i> L.
Motivi di interesse	È elencata tra le specie rare dalla legge regionale 32/82.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Appartenente alla famiglia delle Amaryllidaceae, è una geofita bulbosa, caratteristica dei boschi di fondovalle dove fiorisce precocemente da febbraio ad aprile.

Specie	<i>Mimulus moschatus</i> Douglas.
Motivi di interesse	È elencata tra le specie rare dalla legge regionale 32/82. Specie nativa del Nordamerica.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	L'habitat tipico per questa specie sono le radure, i cespugli in zone umide e le siepi; ma anche gli ambienti umidi temporaneamente inondati, i bordi dei ruscelli e i coltivi ornamentali (parchi, giardini e cimiteri).

Specie	<i>Narcissus poeticus</i> L.
Motivi di interesse	È elencata tra le specie rare dalla legge regionale 32/82.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Cresce in boscaglie aperte e pascoli montani, su suoli piuttosto ricchi di sostanza organica, con optimum nella fascia montana. Geofita bulbosa con periodo di fioritura ad aprile-maggio.

Specie	<i>Neotinea tridentata</i> (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
Motivi di interesse	È elencata tra le specie rare dalla legge regionale 32/82.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Cresce con tendenza gregaria in vegetazioni aperte seminaturali come prati e pascoli aridi, su suoli limoso-argillosi piuttosto profondi, sia calcarei che marnoso-arenacei, dal livello del mare a 1400 m circa. Geofita bulbosa con periodo di fioritura ad aprile-maggio.

Specie	<i>Nuphar lutea</i> (L.) Sm.
---------------	------------------------------

Motivi di interesse	È elencata tra le specie rare dalla legge regionale 32/82.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Cresce in acque stagnanti o lentamente fluenti meso-eutrofiche profonde sino a 3 m, dal livello del mare alla fascia montana inferiore. Idrofita radicante con periodo di fioritura a giugno-settembre.

Specie	<i>Platanthera clorantha</i> (Custer) Rehb.
Motivi di interesse	È elencata tra le specie rare dalla legge regionale 32/82.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Cresce in praterie seminaturali piuttosto fresche e umide, talvolta con ristagno d'acqua, su suoli limoso-argillosi abbastanza ricchi in basi e in composti azotati, dal livello del mare a 1200 m circa. Geofita bulbosa con periodo di fioritura a maggio-giugno.

Specie	<i>Schoenoplectus supinus</i> Palla
Motivi di interesse	Specie rarissima, indicata come vulnerabile nella Lista Rossa italiana e piemontese (Conti et al. 1997); la presenza attuale in Italia è accertata, oltre che in Piemonte, in sole tre località site in Lombardia (Bonali et al., 2006), Veneto (Masin & Tietto, 2007) e Calabria (Gangale & Uzunov, 2007).
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Terofita scaposa che cresce su fanghi umidi. Fiorisce tra giugno e settembre.

Specie	<i>Thalictrum aquilegifolium</i> L.
Motivi di interesse	È elencata tra le specie rare dalla legge regionale 32/82.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Emicriptofita scaposa tipica di luoghi boscosi umidi, faggete, lungo le rive di ruscelli, prati e pascoli della regione montana alpina ed appenninica da 50 a 2400 m.

Specie	<i>Vallisneria spiralis</i> L.
Motivi di interesse	Inserita nella Lista Rossa piemontese come specie a basso rischio.
Cenni di biologia ed ecologia della specie	Idrofita radicante sommersa munita di un breve rizoma gracile e di fusto subnullo. Vive a bassa quota, dal livello del mare sino a circa 300 m s.l.m. in laghi, stagni e paludi, canali, fossati.

SPECIE ANIMALI

Scheda 2 – Specie di maggior interesse di invertebrati

Specie	<i>Cerambyx cerdo</i> Linnaeus, 1758 (<i>Coleoptera Cerambycidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie diffusa in Europa centro-meridionale e Svezia, Caucaso, Asia Minore, Iran e Africa settentrionale. È presente in tutte le regioni italiane, ma localizzata e con distribuzione discontinua. Vive prevalentemente in ambienti boschivi con presenza di querce di grosse dimensioni e occasionalmente visita altre latifoglie, quali noce, frassino, olmo, salice. È presente anche in ambienti antropizzati quali i parchi pubblici. Si rinviene per lo più in pianura e in collina fino a 700-800 m di altitudine. Le larve vivono a spese del legno di alberi di grosse dimensioni, preferibilmente <i>Quercus</i> spp. e più raramente <i>Juglans</i> , <i>Ulmus</i> , <i>Salix</i> , <i>Castanea</i> , <i>Fagus</i> , <i>Betula</i> , per lo più deperienti o indeboliti per varie cause. Lo sviluppo della larva, che raggiunge i 7-8 cm di lunghezza, richiede dai tre ai cinque anni. Gli adulti sfarfallano in giugno-luglio e permangono sulle cortecce delle piante ospiti o effettuano spostamenti molto brevi. Gli adulti si nutrono di sostanze zuccherine e frutti. Le femmine dopo l'accoppiamento depongono le uova sulla corteccia delle piante ospiti.

Specie	<i>Euplagia quadripunctaria</i> (Poda, 1761) (<i>Lepidoptera Arctiidae</i>)
Motivi di interesse	Specie prioritaria inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È diffusa in tutta Europa e in Asia fino al Turkmenistan. In Italia è segnalata lungo tutta la penisola e nelle isole. È una specie di abitudini prevalentemente notturne, anche se spesso attiva durante il giorno, che frequenta le aree boschive, dal livello del mare fino oltre 1500 m di altitudine. È più comune in ambienti umidi, ma si rinviene frequentemente anche in boschi termofili. Gli adulti sono floricoli e bottinano diverse specie presenti nelle aree prative e al margine dei boschi. Le larve sono polifaghe e si sviluppano su numerose essenze <i>Cirsium</i> , <i>Carduus</i> , <i>Lamium</i> , <i>Urtica</i> , <i>Epilobium</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Quercus</i> , <i>Lonicera</i> . Gli adulti sono attivi da fine giugno fino all'inizio dell'autunno, periodo in cui si verifica la deposizione. Lo svernamento avviene allo stadio di larva. È una specie piuttosto comune e diffusa negli ambienti adatti.

Specie	<i>Lucanus cervus</i> Linnaeus, 1758 (<i>Coleoptera Lucanidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È presente in Europa, Asia Minore e Medio Oriente; in Italia è frequente soprattutto nelle regioni settentrionali. Questa specie si rinviene per lo più nei boschi maturi di latifoglie, preferibilmente castagneti, querceti, faggete, lungo le siepi ai margini del bosco e nei frutteti, dalla pianura fino ai 1000 m di quota. Talora <i>L. cervus</i> si può rinvenire anche nei parchi cittadini. Le larve si sviluppano nel sistema radicale dei ceppi e degli alberi maturi, come pure in tronchi abbattuti, travi e altre strutture in legno morto sul suolo. Le larve del Cervo volante sono saproxylofaghe, si nutrono cioè di legno morto che si produce nel sistema radicale degli alberi e sono particolarmente legate alle querce (<i>Quercus</i> spp.) nella regione

	Medioeuropea. Gli adulti invece si nutrono limitatamente di sostanze vegetali ricche di zuccheri, quali frutta di vario tipo, oppure di linfa che fuoriesce da ferite degli alberi. La durata del ciclo di sviluppo di questa specie varia dai cinque ai sei anni, a volte di più. Le uova vengono deposte in prossimità delle radici delle ceppaie o di vecchi alberi. Alla fine dell'ultimo stadio (in autunno) la larva costruisce nel suolo, in prossimità del sistema radicale, un bozzolo pupale costituito semplicemente di terra. Lo stadio di pupa dura circa un mese da settembre ad ottobre. Gli adulti svernano nel bozzolo pupale per poi sfarfallare nell'anno successivo fra giugno e luglio. Il periodo di volo è limitato a 2-3 settimane, ma la loro aspettativa di vita raggiunge le 4-6 settimane, a volte anche 8 settimane.
--	---

Specie	<i>Lycaena dispar</i> (Haworth, 1803) (<i>Lepidoptera Lycaenidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie euroasiatica che in Italia ha un areale limitato alle regioni della Pianura Padana e alla Toscana settentrionale. È una farfalla diurna fortemente legata agli ambienti umidi, che frequenta aree prative, torbiere, acquitrini, paludi, margini di fossi, sponde di fiumi e risaie, dove si sviluppano le piante ospiti, appartenenti a <i>Polygonaceae</i> del genere <i>Rumex</i>. Gli adulti della specie sono attivi in tarda primavera-estate (maggio-settembre); le uova in Europa meridionale vengono deposte solitamente 2 volte all'anno (a giugno e ad agosto), singolarmente, sulle foglie delle piante ospiti. Lo svernamento, da parte dei bruchi della generazione estiva, avviene allo stadio larvale, all'interno di foglie arrotolate o nei fusti secchi delle piante ospiti.

Specie	<i>Zerynthia polyxena</i> (Denis & Schiffermüller, 1775) (<i>Lepidoptera Papilionidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie diffusa dall'Europa centro meridionale (Francia sud-orientale) fino all'Anatolia, agli Urali e al Kazakistan. In Italia ha un areale limitato alle regioni della Pianura Padana e all'arco alpino fino alla Liguria, dove il suo areale si sovrappone parzialmente con quello di <i>Z. cassandra</i>, che è diffusa in Italia peninsulare e in Sicilia. È una farfalla diurna legata ad ambienti umidi e ad aree aperte (radure, prati, margini boschivi, chiarie) dove sono presenti piante di <i>Aristolochia</i> spp, sulle quali si sviluppano le larve. L'attività degli adulti è limitata all'inizio della primavera (aprile e maggio), periodo nel quale avvengono l'accoppiamento e la deposizione delle uova. Le larve si sviluppano in 4-5 settimane e compiono 5 mute, dopo le quali la larva passa allo stadio di pupa, nel quale avviene anche lo svernamento, fissandosi alla vegetazione.

Scheda 3 – Specie di maggior interesse di pesci

Specie	<i>Barbus plebejus</i> Valenciennes, 1842 (<i>Cypriniformes Cyprinidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie endemica dell'Italia settentrionale introdotta in altre regioni italiane. È un pesce gregario, che frequenta corsi d'acqua a corrente veloce ricca di ossigeno e interrotti da aree con acque calme, caratterizzate da un'abbondante presenza di vegetazione e con fondale ghiaioso o pietroso; tali necessità ambientali rendono il barbo comune un buon indicatore di acque pulite. La specie è onnivora, nutrendosi di vermi, molluschi, larve di insetti e resti vegetali, che ricerca sul fondo dei corsi d'acqua, aiutandosi con i barbigli aventi funzione tattile. La maturità sessuale viene raggiunta a 2-3 anni nei maschi e 3-4 nelle femmine. La frega avviene tra maggio e luglio, quando i pesci si portano nei tratti idonei alla deposizione delle uova, deposte su fondali ghiaiosi o pietrosi, anche in numero 20.000 unità per femmina. Dopo la schiusa le larve possono formare gruppi numerosi con avannotti anche di altri ciprinidi.

Specie	<i>Cobitis bilineata</i> Canestrini, 1886 (<i>Cypriniformes Cobitidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie endemica della Pianura Padana fino all'Istria, introdotta in altre regioni italiane ed anche in Svizzera e Spagna. <i>Cobitis bilineata</i> è una specie bentonica che frequenta canali, rogge e piccoli corsi idrici caratterizzati da acque limpide e pulite, ma è anche in grado di tollerare temporanee carenze di ossigeno, alle quali rimedia salendo in superficie periodicamente per ingerire piccole bolle d'aria. Specie sedentaria, predilige acque basse, riunendosi in gruppi di 5-10 individui. La specie si alimenta dragando il fondale, trattenendo solo le particelle nutritive ed espellendo gli scarti attraverso le branchie. La maturità sessuale viene raggiunta nel secondo anno di età; le femmine, durante la stagione riproduttiva, che va da maggio a luglio, depongono alcune migliaia di uova su erbe, radici e pietre vicino alla riva, che si schiudono dopo pochi giorni.

Specie	<i>Protochondrostoma</i> (= <i>Chondrostoma</i>) <i>genei</i> (Bonaparte, 1839) (<i>Cypriniformes Cyprinidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie endemica dell'Italia settentrionale introdotta in altre regioni italiane. Ciprinide reofilo e vagile, ama le acque limpide e a fondo ghiaioso. Predilige le acque a corrente vivace o moderata, tendendo a localizzarsi nei tratti più profondi. Si mantiene sui fondali rocciosi, ghiaiosi, di pietrisco, lungo argini artificiali dietro le pile dei ponti, dove vi siano grossi massi. Raggiunge la maturità sessuale al secondo anno di età e la riproduzione avviene fra maggio e giugno, quando gli adulti, in gruppi più o meno numerosi, compiono brevi migrazioni risalendo i corsi d'acqua, portandosi spesso negli affluenti minori.

Specie	<i>Sabanejewia larvata</i> Linnaeus, 1758 (<i>Cypriniformes Cobitidae</i>)
---------------	--

Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie endemica della Pianura Padana introdotta in altre regioni italiane. È una specie di piccole dimensioni, fino a 10 cm di lunghezza. La biologia è molto poco nota, ma non dovrebbe discostarsi molto da quella del cobite comune. Specie endemica dell'Italia settentrionale, il cobite mascherato vive in acque a corso lento o moderato, caratterizzate da fondali soffici e limacciosi, ricchi di humus e vegetazione acquatica. Rara in fiumi di grande portata e nei laghi, dove staziona solitamente in prossimità di immissari ed emissari. Per nutrirsi il cobite mascherato cerca attivamente il cibo sul fondale, costituito da piccoli invertebrati, alghe e detriti organici, con l'aiuto dei barbigli. La maturità sessuale viene raggiunta a 2 anni; la frega avviene nei pressi delle rive in acque poco profonde, ben ossigenate, ricche di vegetazione, e con substrato sabbioso o a ghiaia fine.

Specie	<i>Telestes muticellus</i> (Bonaparte, 1837) (<i>Cypriniformes Cyprinidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie endemica dell'Italia settentrionale, della Francia sud-orientale e della Svizzera meridionale. <i>Telestes muticellus</i> frequenta acque pulite e ben ossigenate, abbastanza profonde e con fondali ghiaiosi o sabbiosi. Predilige tratti a corrente forte, caratterizzati da assenza di vegetazione sommersa. Maggiormente frequente in torrenti e fiumi, può vivere anche in laghi, prediligendo le aree prossime allo sbocco degli emissari. Nella Pianura Padana è spesso presente nei fontanili. Si nutre prevalentemente di invertebrati acquatici, insetti catturati sul pelo dell'acqua, alghe e diatomee che crescono sulle pietre di fondo. Raggiunge la maturità sessuale a 3 anni, e si riproduce tra aprile e luglio, in acque veloci; le femmine possono deporre diverse migliaia di uova che aderiscono al fondale e schiudono dopo una settimana.

Scheda 4 – Specie di maggior interesse di anfibi

Specie	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768) (<i>Caudata Salamandridae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie diffusa in Italia (continentale e peninsulare fino al nord della Calabria), Svizzera meridionale, Austria e Balcani, che frequenta acque ferme o a debole corrente caratterizzate da un'abbondante presenza di vegetazione acquatica, dove può trovare facilmente rifugio. La specie presenta una notevole plasticità ambientale ed è presente in zone aperte e in ambienti boschivi, prevalentemente di latifoglie, ricchi di sottobosco. Il periodo invernale viene invece trascorso sulla terraferma, sotto pietre o all'interno di tronchi cavi. Si nutre prevalentemente di piccoli crostacei, vermi, sanguisughe e lumache, oltre a uova e larve di altre specie di anfibi. Il periodo di attività incomincia verso febbraio-marzo, quando la specie abbandona i rifugi invernali per spostarsi verso le pozze di riproduzione. I maschi si spostano più precocemente, e formano piccoli assembramenti per intercettare le femmine. Queste ultime, nell'arco di diverse settimane, possono deporre dalle 200 alle 400 uova, ancorandole singolarmente alla vegetazione sommersa. Verso la metà-fine dell'estate gli individui abbandonano l'ambiente acquatico per tornare sulla terraferma.

Specie	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882 (<i>Anura Hylidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie endemica dell'Italia (con l'eccezione della Liguria e della Sardegna), della Svizzera meridionale e della Slovenia occidentale. Ha abitudini arboricole e frequenta la vegetazione che caratterizza le aree umide in prevalenza in zone planiziali e collinari (anche se può spingersi fino a quote superiori ai 1800 m). Si riproduce in primavera in stagni, paludi, pozze temporanee o corsi d'acqua a lento scorrimento, che frequenta fino all'autunno inoltrato. L'alimentazione si basa su invertebrati ed in prevalenza insetti.

Specie	<i>Bufotes (=Bufo) viridis</i> (Laurenti, 1768)) (<i>Anura Bufonidae</i>) Nota: le popolazioni presenti in Piemonte, in seguito a revisione sistematica, sono da attribuire alla specie <i>Bufotes balearicus</i> (Boettger, 1880), alla quale sono riferite le informazioni riportate di seguito.
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	<i>Bufotes balearicus</i> è presente in tutta Italia con l'eccezione della porzione nord-orientale (dove è presente <i>Bufotes viridis</i>), in Sardegna e nella parte più orientale della Sicilia. È inoltre diffuso in Corsica, nelle Baleari e nella parte sud-orientale della Francia. È una specie presente in prevalenza in aree planiziali e collinari dove frequenta aree prative e aperte ed anche zone costiere e sabbiose. È spesso rinvenibile anche in ambito agricolo e antropizzato, dove sono presenti ambienti idonei. Frequenta le aree umide a scopo riproduttivo, preferendo in genere piccole raccolte d'acqua, anche temporanee.

Specie	<i>Pelophylax (=Rana) lessonae</i> (Camerano, 1882) (<i>Anura Ranidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat

Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie diffusa in buona parte del continente europeo, dalla Francia occidentale agli Urali. In Italia è presente solo nelle regioni settentrionali limitatamente alla Pianura Padana (a nord di una linea immaginaria che congiunge Genova a Rimini), dove vive in sintopia con <i>Pelophylax kl. Esculentus</i> e in alcune aree anche con <i>Pelophylax ridibundus</i>/<i>Pelophylax kurtmulleri</i>. È diffusa nelle aree planiziali (anche se può spingersi fino a quote prossime ai 1000 m), dove frequenta in prevalenza acque stagnanti di varia natura (laghi, stagni, pozze, paludi), canali, e in misura minore lanche e anse di fiumi a lento scorrimento. È legata agli ambienti acquatici per tutto il periodo di attività annuale (marzo-novembre) e spesso sverna in acqua o in prossimità di ambienti acquatici. Rispetto ad altre specie congeneri è meno comune in ambienti antropizzati.
---	--

Scheda 5 – Specie di maggior interesse di rettili

Specie	<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758) (<i>Testudines Emydidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È una specie con areale piuttosto vasto che comprende un'ampia porzione dell'Europa centrale e meridionale e si estende dalla Penisola Iberica fino al Medio Oriente settentrionale (Mar Caspio e Kazakistan). È inoltre presente in alcune aree del Nord Africa. È una specie rara ed elusiva, che frequenta canali con acque lente e abbondante vegetazione lungo le rive di paludi, lanche, stagni e risaie, ma anche fiumi, canali e torrenti caratterizzati da zone a corrente moderata. È una specie prevalentemente carnivora, con tendenza a passare ad un'alimentazione più erbivora con l'età. Si nutre prevalentemente di insetti e larve, molluschi, piccoli rettili acquatici, larve e adulti di anfibi e pesci. Attiva da marzo a ottobre nel nord Italia, supera il periodo invernale sprofondando nel fango sul fondo dei corpi idrici, oppure sottoterra. In tarda primavera hanno luogo gli accoppiamenti e successivamente le deposizioni (3-16 uova), all'interno di buche scavate dalle femmine nel terreno soffice. Pur essendo prettamente acquatica, la specie può compiere anche lunghi spostamenti sulla terraferma, soprattutto nel periodo riproduttivo o per sfuggire all'essiccamento dei corpi idrici.

Specie	<i>Lacerta bilineata</i> (Linnaeus, 1758) (<i>Squamata Lacertidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È presente in Europa centro-meridionale, dalla Spagna alla Germania, all'Italia. In Italia è diffusa lungo tutta la penisola ed in Sicilia. È presente a quote comprese fra il livello del mare e 2000 m in aree prative, cespuglieti, boscaglie, margini di aree boschive e in aree rocciose dove siano presenti arbusti. Si rinviene anche a margine di coltivi e incolti e lungo filari, canali e raccolte d'acqua caratterizzati da una buona copertura di vegetazione ripariale. L'alimentazione è basata su invertebrati ed in prevalenza insetti.

Specie	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768) (<i>Testudines Emydidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È presente in Europa centro-meridionale, dalla Spagna alla Germania all'Italia e attraverso la Penisola Balcanica e l'Europa sud-orientale fino all'Anatolia. In Italia è diffusa lungo tutta la penisola tranne in Puglia. È frequente in ambienti aperti ed assolati (prati, margini di coltivi, incolti) ed in aree cespugliate od arborate e al margine di aree boschive dal livello del mare fino ad oltre 2000 m. È spesso frequente anche nelle aree urbane, soprattutto in Italia settentrionale. L'alimentazione è basata su invertebrati ed in prevalenza insetti ed aranei.

Specie	<i>Zamenis (=Elaphe) longissimus</i> (Linnaeus, 1758) (<i>Testudines Emydidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia	È presente in Europa centro-meridionale, dai Pirenei alla Germania all'Italia e attraverso la Penisola Balcanica e l'Europa sud-orientale fino

	all'Anatolia e al Caucaso. In Italia è diffusa nelle regioni settentrionali e centrali fino alla Campania e al nord della Puglia: in Italia meridionale è sostituito dalla specie congenere <i>Zamenis lineatus</i>. Frequenta diversi tipi di ambienti sia aperti (incolti, margini di coltivi e prati) sia coperti da vegetazione arborea od arbustiva (macchia, cespuglieti, boscaglie, boschi misti, siepi e aree ecotonali) a quote comprese in prevalenza fra il livello del mare e i 1000 m. È frequente anche in vigneti, frutteti e coltivi in cui siano presenti muri a secco. Si nutre in prevalenza di roditori ed altri piccoli vertebrati.
--	--

Specie	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Linnaeus, 1758) (<i>Testudines Emydidae</i>)
Motivi di interesse	Specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	È presente in Europa centro-meridionale, dai Pirenei attraverso la Francia (compresa la Corsica), la Svizzera meridionale e l'Italia fino alle aree costiere di Slovenia e Croazia. In Italia è presente lungo tutta la penisola e sulle isole maggiori. Frequenta un'ampia varietà di ambienti naturali e semi-naturali con una preferenza per gli ambienti aperti e aridi con buona copertura arborea od arbustiva (macchia, cespuglieti, boscaglie), ma anche aree boschive, margini di coltivi, incolti e giardini in aree rurali. Si nutre di piccoli vertebrati (roditori, uccelli e nidiacei, anfibi ed altri rettili).

Scheda 6 – Specie di maggior interesse di uccelli

Specie	<i>Alcedo atthis</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" LR EU27, classificato VU SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Europa il martin pescatore è complessivamente in decremento, con riduzioni locali anche del 50% a partire da inizio secolo (BirdLife International 2015). Il declino è da attribuire all'inquinamento chimico (scarichi industriali) e biologico (runoff agricolo) dei fiumi. La canalizzazione dei corsi d'acqua e la rimozione della vegetazione riparia dalle sponde contribuisce alla riduzione dell'idoneità dell'habitat, favorendo inoltre il declino della disponibilità trofica. In Italia la specie è principalmente legata ai corsi d'acqua planiziali e pedemontani, con stime di popolazione e del trend di scarsa qualità (BirdLife International 2015). L'andamento dell'areale di nidificazione è tendente ad una contrazione a causa della riduzione degli ambienti idonei per la nidificazione. I dati del progetto MITO2000 mostrano un declino dell'indice di popolazione del 35% tra 2000 e 2015 (Calvi et al, dati inediti). Complessivamente il grado di conservazione è classificabile come inadeguato (Gustin et al. 2016). In Piemonte nidifica prevalentemente lungo i corsi d'acqua del piano collinare, ma è presente anche lungo i laghi e i grandi fiumi planiziali. Apparentemente meno diffuso sul reticolo idrografico minore di pianura. Nella ZSC è presente lungo tutta l'asta fluviale del Sesia.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Il martin pescatore frequenta abitualmente ambienti d'acqua lentici, con particolare predilezione per i fiumi e, secondariamente, per corsi d'acqua minori come rogge, canali, torrenti e ruscelli. Da segnalare la sua presenza anche nei pressi di ampi bacini lacustri. Nidifica generalmente in prossimità di corsi d'acqua, di zone umide palustri e di piccoli stagni, torbiere, cave e fossati posti a quote non superiori a 500 m. In certi casi sono stati osservati individui anche sopra i 1000 m di quota, ma tendenzialmente durante il periodo estivo. La specie non è particolarmente influenzata dalla copertura arborea, mentre risente marcatamente dell'urbanizzazione. Specie parzialmente sedentaria e nidificante in Italia, oltre che migratrice regolare e svernante regolare. La specie è indicatrice della buona qualità delle acque dei corpi d'acqua; sopporta acque eutrofizzate purché ricche di fauna ittica, ma non quelle con insufficiente portata minima estiva. Nidifica con coppie isolate; il nido è scavato in gallerie in scarpata, generalmente presso l'acqua, ma anche a varie centinaia di metri di distanza, viene rioccupato negli anni. Le deposizioni si collocano tra fine marzo e agosto, con massimi a metà-fine aprile (prima covata) e metà giugno-inizio luglio (seconda covata). L'incubazione delle uova (4-7) dura 19-21 giorni e l'involto avviene a 23-27

	giorni (Brichetti e Fracasso 2007).
--	-------------------------------------

Specie	<i>Ardea cinerea</i>
Motivi di interesse	Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Europa il trend della specie a lungo termine è considerato, mentre nel breve periodo la popolazione continentale è in decremento (BirdLife International 2015). Nell'Italia nordoccidentale dopo una prima fase di crescita stabile fino alla fine degli anni '80, è iniziata la crescita esponenziale culminata intorno ai primi anni del secolo. Dopo una fase di plateau durata qualche anno è cominciata una fase di decremento complessivo, a carico esclusivo delle colonie localizzate nell'area risicola lombardo-piemontese, mentre nelle zone dell'alta pianura e dei laghi il numero di coppie è in continua crescita. Nell'area risicola il numero di nidi è pressoché dimezzato rispetto al primo decennio del secolo, sebbene il trend negativo sembra essersi fermato a partire dal 2011. In Piemonte è nidificante in 52 garzaie con oltre 1500 coppie censite (Fasola, dati non pubbl., 2017), localizzate soprattutto nell'area risicola. La garzaia dell'Isolone di Oldenico, monitorata dagli anni '70 dal gruppo GarzaieItalia coordinato dall'Università di Pavia, è stata caratterizzata da una crescita costante nel numero di coppie fino a metà del primo decennio del secolo (max 950 cp nel 2008), cui è seguito un tracollo repentino all'inizio del nuovo decennio (113 cp nel 2011), con una consistenza stabilizzatasi tra il 2012 e il 2017 intorno alle 75-80 coppie. Il decremento osservato è coerente con il quadro complessivo di criticità della conservazione della specie nell'area risicola di cui sopra.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	La specie nidifica in colonie e sporadicamente anche con nidi isolati. Alcune colonie sono monospecifiche, ma la maggioranza sono miste con le altre specie di aironi e, talvolta, cormorani. Le colonie occupano siti tradizionali, tipicamente boschi misti di alto fusto e ontaneti, di solito con scarso disturbo antropico ma, ove gli uccelli non siano molestati, anche parchi urbani. Vi è notizia di siti occupati per centinaia di anni. Le colonie possono contare fino a 1000 di nidi, ma in media un centinaio negli anni recenti. Sugli alberi di alto fusto nidifica a livelli più elevati rispetto ad altri aironi. Durante la riproduzione si alimenta frequentemente in risaia, predando anfibi, larve di insetti e occasionalmente bisce d'acqua, e sui fiumi in acque di profondità compatibile con l'altezza delle sue zampe. Durante lo svernamento, oltre ai corsi d'acqua, frequenta spesso coltivi, ove cattura anche piccoli mammiferi, seguendo anche le macchine agricole che mettono allo scoperto piccole prede (Fasola 2008). Le deposizioni iniziano già in febbraio e proseguono fino ad aprile (Fasola 2008). La covata è formata da 4-5 uova incubate 25-26 giorni e normalmente si ha una cova all'anno. La prole è nidicola e abbandona il nido a circa 4 settimane e s'involta a 42-55 giorni. Si nutre soprattutto di pesci (anche anfibi, micromammiferi, rettili, insetti, molluschi), catturati stando in una

	posizione d'attesa particolare.
--	---------------------------------

Specie	<i>Ardea purpurea</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Europa la specie ha subito un forte declino dagli anni '70 ai '90, proseguito nell'Europa orientale, mentre nel resto dell'Europa vi è stata stabilità o ripresa numerica. Complessivamente, la specie è considerata in moderato declino a livello continentale (BirdLife International 2015). La minaccia principale per la specie è l'alterazione dei canneti (es. sfalcio primaverile), l'intensificazione delle pratiche agricole e l'alterazione dei livelli idrici delle aree umide. Il monitoraggio a lungo termine portato avanti dal Progetto Garzaietalia mostra invece un costante aumento del numero di coppie nidificanti negli ultimi 30 anni che, contrariamente ad altre specie, non sembra subire flessioni. A tal proposito è da sottolineare la minor dipendenza della specie dalle risaie. Complessivamente il grado di conservazione a scala nazionale è pertanto classificato come favorevole (Gustin et al. 2016) In Piemonte nel 2017 è risultata nidificante in 4 garzaie per un totale di 50 coppie, ma data l'abitudine della specie a nidificare anche in modo isolato il dato è da ritenersi una sottostima. Nella ZSC la specie è presente in modo sporadico, perlopiù in periodo post-riproduttivo, con osservazioni di individui immaturi in dispersione. Non risultano storicamente nidificazioni presso la garzaia dell'Isolone di Oldenico. Nel complesso, all'interno dell'area protetta non vi sono habitat idonei alla nidificazione della specie.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica in colonie, ma sovente anche con nidi isolati costruiti nel canneto. Le colonie, che contano in media 10 nidi, con un massimo di un centinaio, occupano siti tradizionali, tipicamente saliceti, canneti, ontaneti, boschi umidi. In Piemonte le colonie sono situate nella bassa pianura risicola (Fasola 2008). Specie migratrice nidificante, sverna nell'Africa occidentale sub-sahariana. Svernante irregolare in pianura Padana con presenza di individui singoli. La deposizione avviene nel periodo inizio aprile-giugno, con un massimo in maggio. Nidifica a livelli della vegetazione più bassi rispetto agli altri aironi, su arbusti e vegetazione palustre, spesso presso l'acqua. Vengono deposte generalmente 3-5 uova, incubate per 25-30 giorni. L'involto avviene a 45-50 giorni (Brichetti e Fracasso 2003). Durante la riproduzione si alimenta frequentemente sia in risaia, sia nelle lanche, sia in una varietà di ambienti umidi, preferibilmente con abbondante vegetazione emersa (Fasola 2008).

Specie	<i>Ardeola ralloides</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo la specie ha subito un forte declino negli anni '70-'90 e tuttora è considerata in regresso, sebbene mostri una certa stabilità o lieve recupero (BirdLife International 2015). La principale minaccia alla conservazione di questa specie è rappresentata dalla perdita e deterioramento delle aree umide naturali e semi-naturali (es. attraverso alterazione del regime di allagamento delle risaie) In Italia è nidificante in Pianura Padana (in particolare nell'area risicola del Vercellese e della Lomellina) e lungo l'asta del Po, fino all'Alto Adriatico. Scarsa e frammentata la presenza nel resto della penisola, con colonie in Toscana, Marche, Umbria, Campania, Puglia e isole. Nel complesso la popolazione nazionale è considerata stabile (LC, Peronace et al. 2012), sebbene con un grado di conservazione complessivo valutato ancora inadeguato (Gustin et al. 2016). Nell'area monitorata dal Progetto GarzaItalia, la specie ha mostrato un consistente aumento fino all'inizio del secolo, iniziando poi un lieve declino. In Piemonte risulta presente in 5 garzaie, con circa 25 nidi (Fasola, dati non pubbl., 2017). Presso la garzaia dell'Isolone di Oldenico la specie ha nidificato con poche coppie in modo stabile dal 1975 al 2005 (max 12 cp nel 2002). Dal 2006 le nidificazioni sono diventate irregolari, con coppie presenti solo nel 2009, 2010 (12 cp), 2011 e 2013.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica in colonie, sempre miste con altri Ardeidi. La specie risulta più scarsa rispetto ad altri Ardeidi coloniali, generalmente le garzaie ospitano in media una decina di nidi. Le colonie sono insediate in saliceti, ontaneti, boschi umidi. Occasionalmente può utilizzare pioppeti. Nidifica in genere sui bassi livelli della vegetazione, ad altezze inferiori rispetto a nitticora e garzetta. Tra gli Ardeidi coloniali è la specie meno diffusa in Piemonte, concentrata nelle risaie del Vercellese (Fasola 2008). Specie migratrice nidificante estiva, con quartieri di svernamento nell'Africa occidentale sub-sahariana. Solo pochi individui svernano occasionalmente in pianura padana (Fasola 2008). La deposizione avviene da metà maggio a fine luglio, con massimi tra fine maggio e giugno. Vengono deposte generalmente 4-5 uova, incubate per 19-21 giorni. L'involto avviene a 35-45 giorni. La sgarza ciuffetto si alimenta in genere in risaia, ma anche in stagni, lanche e altri ambienti umidi, preferibilmente con vegetazione galleggiante.

Specie	<i>Asio flammeus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo la popolazione di gufo di palude sembra soggetta a fluttuazioni senza un particolare trend a lungo termine (BirdLife International 2015), ma nel complesso vi è una sostanziale carenza di dati. In Italia la nidificazione non è accertata per quanto esistano segnalazioni sporadiche, sia storiche che recenti, mai approfonditamente documentate e, comunque, da considerarsi occasionali. In Piemonte la specie è presente come svernante regolare ma localizzata quasi esclusivamente nell'area risicola lungo l'asta del Po. Occasionalmente osservata anche in periodo riproduttivo, sebbene plausibilmente con individui giovani non nidificanti. Date le abitudini erratiche, la specie è soggetta agli effetti negativi della perdita di habitat in ogni stagione, causata principalmente dall'intensificazione delle pratiche agricole in aree marginali, alla degradazione delle aree umide, all'impatto veicolare e con impianti eolici e all'avvelenamento da rodenticidi. Non risultano osservazioni recenti della specie nell'area della ZSC, ma nel 2013 è stata segnalata presso la vicina Palude di Casalbeltrame (NO) (Casale et al. 2017)
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia la specie è migratrice regolare, dispersiva, estivante localizzata e svernante regolare. Movimenti tra metà settembre-inizio dicembre e metà febbraio-metà maggio. Durante le migrazioni si registrano movimenti regolari attraverso l'arco alpino e sulle piccole isole. Erratica in periodo invernale, in relazione alla disponibilità alimentare, è presente regolarmente in Pianura Padana centro-orientale (area del Delta del Po). Nidifica a latitudini medio-elevate, dalle zone della tundra artica fino agli ambienti steppici e mediterranei. Generalmente legato ad aree di pianura o collina. Il fattore determinante nella selezione dell'habitat è l'abbondanza di prede (piccoli Mammiferi). In migrazione utilizza sia fasce costiere che zone interne, dove frequenta zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche. In aree montane frequenta in particolare i fondovalle. Durante lo svernamento sembra maggiormente legata alle zone umide (aree costiere, saline, prati umidi, stagni e seminativi). In Europa nord-occidentale la deposizione delle uova avviene dalla seconda metà di marzo a fine giugno. L'incubazione dura circa 24-29 giorni. L'involto avviene a 24-27 giorni dalla schiusa, ma i giovani lasciano il nido già dopo 12-17 giorni. L'unica covata annua (solo occasionalmente 2 covate) è di dimensioni variabili (4-8 uova), in dipendenza della disponibilità alimentare.

--	--

Specie	<i>Botaurus stellaris</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo la specie è considerata stabile, sebbene una quota rilevante della popolazione continentale si trovi in Russia, dove le informazioni riguardo ai trend sono scarse (BirdLife International 2015). Il tarabuso è minacciato soprattutto dall'alterazione e distruzione dei canneti, dovuto a drenaggio, distruzione diretta, cambiamenti di metodi di gestione e intrusione di acqua salmastra. Eutrofizzazione delle acque e uso di pesticidi alterano la disponibilità trofica. Il disturbo antropico diretto è un ulteriore fattore (taglio del canneto, attività ricreative) (BirdLife International 2015). In Italia la specie è nidificante con una popolazione ridotta, non superiore a 100 coppie (Nardelli et al. 2015) con uno stato di conservazione sfavorevole (Gustin et al. 2016). Anche come svernante è presenza limitata a qualche centinaio di individui, sebbene l'osservazione nel corso dei censimenti IWC (International Waterbird Census) sia stocastica. Il trend rispetto agli anni '90 è comunque positivo (Zenatello et al. 2014).. In Piemonte la nidificazione è stata accertata per la prima volta nel 1988 (Bordignon 1990) ed attualmente vengono rilevati annualmente una decina di maschi cantori (Casale et al. 2017). Come svernante è presente lungo i canneti dei principali laghi regionali e altre aree umide, anche in area risicola. Dati riferiti alla ZSC sono scarsi e esclusivi del periodo invernale, sebbene maschi cantori siano stati contattati in area risicola nei pressi della vicina palude di Casalbeltrame (NO) nel 2014 e nel 2016 (Casale et al. 2017).
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica in aree umide sia interne d'acqua dolce che costiere salmastre, soprattutto canneti disetanei allagati, con zone di canneto giovani e basso e circondati da aree aperte prative, con limitati fenomeni di innalzamento del livello dell'acqua. In Piemonte nidifica in ambienti di risaia, dove predilige le aree meno disturbate (Bogliani et al. 2001). In svernamento risulta meno esigente, occupando tipologie diversificate di ambienti umidi (laghi, fiumi, canali, fossati) (Brichetti e Fracasso 2003). In Italia il tarabuso è nidificante localizzato, migratore e svernante. Contrariamente agli altri aironi non si riproduce in garzaie, ma nidifica in modo isolato o in colonie lasse. Il nido è posto alla base del canneto e la deposizione avviene solitamente in aprile. La covata di 4-6 uova viene incubata dalla femmina per 25 giorni circa. La schiusa è asincrona e l'involto dei pulcini avviene in 50 giorni (Brichetti e Fracasso 2003). La dieta è piuttosto diversificata, cambiando anche in funzione della stagione. Preda principalmente pesci (in particolare ciprinidi e anguille) e anfibi, ma anche invertebrati (larve di insetti acquatici, ragni, crostacei, molluschi) e altri

	vertebrati (serpenti, lucertole, uccelli e piccoli mammiferi).
Specie	<i>Bubulcus ibis</i>
Motivi di interesse	Specie target delle misure di conservazione della ZSC Le popolazioni di airone guardabuoi, monitorate mediante conteggi diretti dei nidi dal progetto GarzaItalia dagli anni '70, mostrano una crescita esponenziale della popolazione nidificante nell'Italia nordoccidentale. Le prime nidificazioni risalgono alla fine degli anni '80, a seguito delle quali la popolazione è cresciuta in modo lento fino agli inizi del secolo (ca. 200 coppie nel 2003). A partire dal 2004 è iniziata la fase esponenziale, che ha portato il numero di nidi censiti complessivamente nell'area ad oltre 5000. In Piemonte è nidificante in 19 garzaie per un totale di circa 900 nidi (Fasola, dati non pubbl., 2017). A differenza degli altri ardeidi è meno dipendente dalle zone umide con acqua bassa e dalle risaie, e pertanto sembra subire in modo marginale gli effetti del cambio delle pratiche colturali che invece sta influenzando negativamente altre specie. Presso la garzaia dell'Isolone di Oldenico nidifica dal 1989, con fluttuazioni consistenti della popolazione, con 3 picchi raggiunti a fine anni '90 (55 cp), a fine anni 2000 (38 cp) e nel 2017 (47 cp).
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica con gli altri aironi nelle tipiche colonie, o garzaie, situate in siti tradizionali, di preferenza ambienti umidi privi di disturbo antropico, quali boschi di ontano, saliceti, boschi misti. Le colonie di solito contano pochi nidi di questa specie, che è ancora in fase di colonizzazione. Nella vegetazione nidifica a livelli intermedi, simili a quelli dei nidi di garzetta, con la quale può forse competere per i siti. Durante la riproduzione si alimenta sia in risaia che in altri ambienti umidi, ma non nei corsi d'acqua, mentre frequenta molto più degli altri aironi gli ambienti asciutti quali prati falciati e coltivi in lavorazione dove cattura insetti terrestri. Segue spesso le macchine agricole che mettono allo scoperto e rendono catturabili piccole prede, funzione che in altre regioni è svolta da grossi erbivori al pascolo, che vengono seguiti dall'airone guardabuoi secondo l'abitudine tipica della specie. Durante lo svernamento si alimenta nei coltivi in stormi fino a centinaia di individui (Fasola 2008). Nidifica con un picco di deposizione delle uova in maggio e giugno, ma con anticipi ad aprile e code fino ad agosto (Fasola 2008). Vengono deposte 3-5 uova, incubate da entrambi i sessi per 22-26 giorni. L'involto avviene dopo circa 30 giorni (Brichetti e Fracasso 2003).

Specie	<i>Burhinus oedicnemus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Europa il trend complessivo a livello continentale della popolazione è in aumento, con locali decrementi nel lungo periodo (BirdLife International 2015). Tra i fattori di minaccia si trovano sia quelli legati alla degradazione degli habitat, in particolare all'intensificazione delle pratiche agricole e al declino della pastorizia, sia al disturbo diretto antropico per attività ricreative e uccisioni illegali. Una quota di mortalità sembra essere legata anche alla collisione con cavi aerei. In Italia la specie mostra una distribuzione "a macchie", con sub-popolazioni ben distinte geograficamente in funzione dei diversi habitat occupati (magredi friulani, aree golenali dell'Appennino settentrionale e del Po, pascoli della Maremma toscana e laziale, Murge, steppe mediterranee nelle Isole), con una popolazione ritenuta in decremento (Peronace et al. 2012) stimata non superiore alle 3000 coppie (Tinarelli et al. 2009). Il grado di conservazione complessivo è valutato inadeguato (Gustin et al. 2016). In Piemonte è nidificante localizzato lungo l'asta del corso basso del Po (soprattutto dalla confluenza del Sesia) e lungo lo Scrivia, con una popolazione complessiva stimata di qualche decina di coppie (Aimassi e Reteuna 2007). Osservazioni relative alla ZSC sono scarse, ma il sito offre potenzialmente habitat riproduttivi idonei per la specie, per cui è opportuno prevedere indagini mirate volte ad accertare lo status locale.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	L'occhione nidifica in ambienti aperti ed aridi, con vegetazione erbacea bassa e rada e parziale copertura arbustiva, come incolti erbosi, garighe, due sabbiose, steppe cerealicole, ghiareti fluviali etc.). Principalmente occupa aree planiziali, in Sicilia osservate nidificazioni a 1000m di quota. Durante lo svernamento frequenta ambiente analoghi, ma con una preferenza verso pascoli e suoli salmastri in zone costiere. Ha spiccate abitudini crepuscolari e notturne. In Italia l'occhione è nidificante (estivo), migratore e svernante. Nidifica in coppie isolate o localmente raggruppate. Nidifica sul terreno, con deposizione concentrata tra fine aprile e metà maggio, solitamente di 2 uova incubate dai due sessi per 24-27 giorni. Schiusa asincrona, che porta all'involto in 36-42 giorni. Spesso due covate annue. Il regime alimentare è basato su invertebrati e piccoli invertebrati terrestri (Brichetti e Fracasso 2004).

Specie	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Italia la specie è in diminuzione, con uno grado di conservazione ritenuto inadeguato (Gustin et al. 2016). In particolare, la Pianura Padana ha visto, dagli anni '50-'60, una progressiva contrazione dell'areale e della popolazione, coerentemente con il lento ma continuo declino e contrazione dell'areale europeo dalla metà del secolo scorso. A livello continentale la specie sembra tuttavia attualmente stabile nel breve periodo (BirdLife International 2015). Le principali cause del declino del succiacapre sono probabilmente il degrado degli habitat e l'uso di diserbanti e pesticidi. In particolare, la specie ha probabilmente sofferto della conversione di prati, incolti e brughiere in seminativi o in aree edificate. Inoltre, i pesticidi hanno ridotto le popolazioni di grandi insetti, in particolare di falene. In Piemonte è presente dai greti del fiume Po fino a 1300 m di quota, prediligendo i contesti collinari, occupando vigneti, boschi cedui, incolti erbacei ed arbustivi. Il trend regionale è negativo (Aimassi e Reteuna 2007). E' presente in periodo riproduttivo anche nell'area della ZSC, ma è opportuno prevedere un monitoraggio mirato per accertare lo status all'interno dell'area protetta.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie crepuscolare e notturna, nidifica in zone ecotonali ove siano presenti foreste rade termo-xerofile a carpino nero, orniello e roverella, ricche di sottobosco, intercalate da radure, prati, o incolti. Predilige gli alberi isolati di media altezza per il riposo diurno e come posatoi di caccia e corteggiamento. Le quote di nidificazione sono comprese tra la pianura e 1400 m (occasionalmente oltre i 1800 m), con preferenza per i versanti collinari esposti a sud compresi tra 250 e 1000 m s.l.m. Specie migratrice nidificante (estiva). Abbandona i quartieri di riproduzione tra agosto e ottobre per andare a svernare nell'Africa sub-sahariana. La migrazione primaverile avviene tra marzo e metà giugno. Nidifica con coppie isolate, localmente raggruppate. Il nido è costituito da una leggera depressione del terreno, spesso vicino a tronchi o rami, e viene rioccupato negli anni. L'attività canora dei maschi inizia a metà maggio, con posatoi parzialmente circondati da copertura vegetale. La deposizione avviene tra maggio e metà agosto, con calendario riproduttivo influenzato dal ciclo lunare. La covata è generalmente di due uova, incubate per 16-18 giorni e l'involto avviene a 16-17 giorni (Brichetti e Fracasso, 2006).

Specie	<i>Ardea alba</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC L'airone bianco maggiore in Europa ha avuto una certa espansione dagli anni '70 e le popolazioni sono ancora considerate in aumento (BirdLife International 2015). In Italia, dove la popolazione è ancora estremamente ridotta, il grado di conservazione è considerato ancora inadeguato (Gustin et al. 2016). In Piemonte, prima presente solo come svernante irregolare, è aumentato negli ultimi 30 anni. Dalla prima metà degli anni '80 è comparso come svernante regolare in numeri crescenti, nel 1994 è avvenuta la prima nidificazione nella vicina Lombardia, mentre in Piemonte si è dovuto attendere il 2011. Le fluttuazioni annuali nel numero di coppie sono tuttavia ancora marcate e nel 2017 in Piemonte non si sono registrate nidificazioni (Fasola, dati non pubbl., 2017).
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica con gli altri aironi in colonie, situate in ambienti umidi con scarso disturbo antropico, ontaneti, saliceti a cespuglio, boschi misti. La specie è ancora in fase di colonizzazione in Nord Italia e ha visto un massimo nel 2015 di 40 nidi circa. Una colonia contiene generalmente solo pochi nidi di questa specie. Specie parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione con popolazione ancora instabile. La deposizione delle uova avviene tra metà marzo e fine giugno, con un picco in maggio e giugno (Fasola 2008). Le uova, deposte in numero di 3-5, vengono incubate per 25-26 giorni; l'involto avviene circa a 42 giorni (Brichetti e Fracasso 2003). Durante la riproduzione si alimenta sia in risaia che in altri ambienti umidi, mentre durante lo svernamento si alimenta spesso nei coltivi sia umidi che asciutti, anche in gruppi misti con garzette e aironi cenerini, con numeri variabili, fino a una ventina di individui (Fasola 2008).

Specie	<i>Chlidonias niger</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC Il trend europeo delle popolazioni nidificanti di mignattino è sconosciuto, dato la carenza di dati delle popolazioni russe, dove vive oltre il 60% della popolazione continentale (BirdLife International 2015). Le popolazioni dell'Europa centro-occidentali, per le quali si dispongono dati a medio-lungo termine più robusti, mostrano un declino generalizzato. Su scala locale, in Piemonte erano segnalate 120-160 coppie nel 1984 nelle risaie del Vercellese e del Novarese (Pulcher in Mingozzi et al. 1988), mentre nel 2000 la stima in Serra e Brichetti (2002) saliva a 150-200. Attualmente in regione la specie nidifica esclusivamente nelle risaie del Vercellese, con pochi segnalazioni anche nel Novarese, tra cui nei pressi della Palude di Casalbeltrame (NO, Casale et al. 2017). Il numero di nidi rimane limitato a poche decine. Il mignattino è sottoposto a diversi disturbi, tra cui i drastici cambiamenti nei tradizionali sistemi di coltivazione del riso che hanno determinato l'indisponibilità degli habitat idonei alla nidificazione. Da considerare, inoltre, la meccanizzazione agricola, le variazioni improvvise del livello delle acque per piogge violente, l'inquinamento delle acque, la predazione da parte di ratti, animali randagi e Corvidi, la presenza della nutria nei siti riproduttivi (Brichetti e Fracasso, 2006). Nella ZSC non sono note osservazioni recenti della specie.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia, oltre che migratrice regolare, la specie risulta scarsa e localizzata come nidificante in Piemonte e in Lombardia, irregolarmente in Emilia Romagna e in Veneto. Il mignattino, durante il periodo di nidificazione, predilige acque costiere e interne in bacini di dimensione media, in anse non disturbate di fiumi e all'interno di paludi con acqua salmastra o dolce. Preferisce invasi profondi non più di due metri, con acqua persistente o temporanea, purché con ricca vegetazione acquatica, sia emergente che galleggiante. In alcune aree la nidificazione avviene in specchi d'acqua dolce con diversi metri di fondali fangosi e con superficie ricoperta quasi completamente da ninfee (<i>Nymphaea alba</i>) e castagne d'acqua (<i>Trapa natans</i>). In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, canali, acquitrini, ecc. Si alimenta localmente in appostamenti per anatidi, campi coltivati e pascoli (Brichetti e Fracasso, 2006).

Specie	<i>Ciconia ciconia</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC Le popolazioni europee di cicogna bianca sono in aumento generalizzato in tutti gli stati nel lungo termine, con locali flessioni recenti in Europa centrale (BirdLife International 2015). In Italia la specie è tornata a nidificare dagli anni '50 in Piemonte, cui sono seguiti nei decenni successivi interventi di reintroduzione in varie regioni, che hanno portato ad una crescita della popolazione nazionale oggi stimata in 200 coppie, distribuite in quasi tutte le regioni, sebbene solo la popolazione siciliana sembra frutto di colonizzazione spontanea. Data la consistenza ancora modesta, la specie è considerata con stato di conservazione inadeguato (Gustin et al. 2016). In Piemonte il numero di coppie si è stabilizzato intorno alle 40-50 coppie a partire dalla fine degli anni '90 (Marotto et al. 2017), di cui 4 nidi attivi in provincia di Novara nel 2016 (Casale et al. 2017). La specie risulta sensibile alla distruzione degli habitat di alimentazione, al bracconaggio e ad eventi di elettrocuzione. Nella ZSC è osservata in migrazione.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia la specie è nidificante localizzata e migratrice regolare. Data l'origine non selvatica della maggioranza degli individui, in Italia la specie ha scarse abitudini migratorie ed è svernante regolare, contrariamente a gran parte delle popolazioni europee. Nidifica in aree agricole con presenza di manufatti antropici che utilizza come siti per il nido, solitamente nei pressi di prati irrigui, risaie e altre aree umide, usate per l'alimentazione. Si riproduce in coppie singole o raggruppate, con deposizione tra marzo e maggio di 3-5 uova incubate per poco più di un mese. Una sola covata annua. La schiusa è asincrona, con pulcini che si involano in circa due mesi.

Specie	<i>Ciconia nigra</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC Le popolazioni europee di cicogna nera sono in aumento (BirdLife International 2015), sebbene la consistenza complessiva rimanga limitata a meno di 15.000 coppie. La specie risulta sensibile sia alla degradazione degli habitat forestali, anche attraverso gestione selvicolturale volta al taglio degli alberi vetusti, che di quelli umidi usati per l'alimentazione (captazioni, inquinamento). Subisce negativamente l'intensificazione delle pratiche agricole, la collisione con elettrodotti e impianti eolici, il bracconaggio, oltre a problematiche relative nelle aree di svernamento africane (desertificazione, pesticidi, trasformazioni agricole). In Italia la specie nidifica dal 1994 presso il PN Monte Fenere (NO) ed in Calabria, ma rimane limitata ad una dozzina di coppie (2013, Nardelli et al. 2015) distribuite in Piemonte, Puglia, Basilicata, Campania e Lazio, motivo per il quale il grado di conservazione è ritenuto cattivo (Gustin et al. 2016). L'areale regionale della specie è compreso tra la valli dell'Elvo (BI) e quelle dell'Agogna (NO). Non risultano osservazioni recenti della specie presso la ZSC.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia è migratrice regolare, nidificante (estiva) di recente immigrazione, svernante irregolare. I movimenti migratori avvengono tra agosto-ottobre e marzo-maggio. Sverna in Africa a sud del Sahara, meno frequentemente nel Mediterraneo. La specie è legata prevalentemente a foreste mature e indisturbate, ricche di fiumi, torrenti e aree umide aperte, utilizzate per la ricerca del cibo. Può nidificare sia su alberi (popolazioni centroeuropee e Piemonte), che su pareti rocciose (popolazioni balcaniche e Italia meridionale). In migrazione frequenta zone aperte erbose, risaie, paludi, acquitrini, anche in zone alpine fino a 2300-2800 m di quota. La deposizione avviene tra fine marzo e maggio. L'incubazione dura 32-38 giorni. L'involto avviene a 63-71 giorni dalla nascita. Un'unica covata annua di 3-5 (2-6) uova

Specie	<i>Circus aeruginosus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC La specie è considerata in aumento a livello continentale (BirdLife International 2015), specialmente in Europa orientale, in funzione di una riduzione delle principali fattori di minaccia, tra i quali ci sono l'alterazione dei regimi idrici delle aree umide, la persecuzione diretta e il bracconaggio, l'inquinamento da pesticidi e metalli pesanti, che entrano nella dieta per biomagnificazione (Ferguson-Lees e Christie 2001, Orta et al. 2014). Date le abitudini migratrici, è sensibile agli effetti dello sviluppo di impianti eolici (Strix 2012). A livello nazionale la popolazione ha evidenziato un andamento demografico in aumento e un'espansione territoriale, sebbene il contingente nidificante sia limitata a poche centinaia di coppie (Peronace et al. 2012), che tuttavia risulta sufficiente a garantire una valutazione favorevole del grado di conservazione (Gustin et al. 2016). In Piemonte, dove la prima nidificazione accertata risale al 1982 (Boano e Pulcher 1982), la specie nidifica in modo localizzato nelle aree umide semi-naturali del Vercellese e dell'area prealpina torinese (Candia), senza notevoli variazioni recenti sia nella distribuzione che nel numero di coppie. Un potenziale fattore di minaccia a livello locale è rappresentato dalla successione ecologica delle aree umide semi-naturali verso stadi di interrimento. Nella ZSC è presente come migratore e svernante occasionale.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Il falco di palude nidifica in zone umide ricche di vegetazione fitta, soprattutto fragmiteti, lungo le principali aste fluviali e i canneti lacustri. Recentemente si è diffuso anche ai margini di zone boschive, dove i coltivi o i prati sono utilizzati come territori di caccia. In inverno utilizza ambienti simili a quelli di nidificazione. In Italia è rara nidificante nella Pianura Padana, fino alle zone costiere, mentre è localizzata ed irregolare nelle regioni centro-meridionali. Specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. Nidifica con coppie sparse o isolate, con nido sul terreno presso l'acqua, raramente su cespugli. La deposizione avviene nel periodo metà marzo-maggio, con massimi ad aprile. Le uova (in media 3-4) vengono covate per 31-38 giorni; l'involo avviene a 35-40 giorni (Brichetti e Fracasso 2003). Il falco di palude è un predatore molto adattabile; le prede, catturate con agguati in volo rasente alla vegetazione, sono molto eterogenee, con una predilezione per piccoli passeriformi ed anatidi, ma anche mammiferi, pesci e rettili entrano nello spettro trofico.

Specie	<i>Circus cyaneus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC La specie è stata nidificante in Italia fino al 1955-1960, ma attualmente è esclusivamente migratrice regolare e svernante. In Italia sono noti recenti casi di nidificazione limitati alla provincia di Parma (Brichetti e Fracasso, 2003). Durante lo svernamento la specie è presente in Piemonte soprattutto nell'area della pianura risicola, con una consistenza numericamente fluttuante tra gli inverni, ma normalmente con maggiori consistenze in quelli particolarmente rigidi. Nella ZSC è presente come migratore e svernante occasionale.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	L'albanella reale è una specie a diffusione oloartica che in Europa ha una popolazione nidificante di circa 10.000 coppie, assente da Balcani, Austria, Svizzera e Italia. La specie nidifica in un'ampia varietà di habitat aperti con vegetazione bassa, per esempio steppe, brughiere, prati umidi in corso di interrimento, radure, piantagioni giovani e anche coltivazioni (Massa, 2008). In migrazione e svernamento frequenta habitat aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. In Pianura Padana frequenta coltivi con fossati, prati, margini di zone umide, zone golenali, incolti erbosi (Brichetti e Fracasso, 2003). Specie migratrice regolare, con movimenti tra fine agosto-novembre e marzo-aprile e svernante (Brichetti e Fracasso, 2003).

Specie	<i>Circus pygargus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo l'andamento della popolazione è da considerarsi in declino nel periodo 1970-1990, con una diminuzione anche del 50%; successivamente sembra essersi manifestato un incremento dovuto ad una ripresa della popolazione in alcuni stati. In Piemonte è stimata in 10-30 coppie (Boano e Pulcher 2003), ma verosimilmente è oggi ulteriormente ridotta. Il declino può essere imputato alla distruzione e al deterioramento degli habitat derivanti dall'espansione delle aree coltivate e dall'intensificazione delle pratiche agricole a cui è seguito un adattamento alla nidificazione in ambiente agricolo, che però, senza misure di salvaguardia, si dimostra insufficiente al mantenimento della popolazione. Nella ZSC non risultano osservazioni recenti della specie, che è verosimilmente presente in periodo migratorio.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	La specie nidifica in ambienti aperti con modestissima copertura di alberi e arbusti ma con presenza di copertura erbacea quali brughiere, torbiere, fasce marginali di zone umide, incolti, prati umidi, coltivi e giovani rimboschimenti di conifere sempre caratterizzati da scarso disturbo antropico e urbanizzazione. L'areale italiano comprende le regioni settentrionali e centrali fino al Lazio e alle Marche. In Piemonte le aree più idonee sono situate nella fascia delle colline dell'Alessandrino e del Cuneese. L'albanella minore è un migratore trans-sahariano ed è quindi presente in Piemonte soltanto durante il periodo di migrazione e di riproduzione. I primi arrivi dei migratori si registrano a partire dal mese di marzo e proseguono fino a maggio, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia a luglio e si conclude a ottobre (Moiana, 2008a). Nidifica in coppie raggruppate o isolate, con nido sul terreno in ambiente asciutto o ricco di acqua, ma sempre a quote basse fino ad un massimo di 500 m s.l.m. La deposizione avviene tra fine aprile e inizio giugno, con un massimo a maggio. Le uova (3-5) vengono incubate per 28-29 giorni, l'involo avviene a 35-40 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003).

Specie	<i>Columba oenas</i>
Motivi di interesse	All. II/B della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC La specie è in incremento a livello europeo (BirdLife International 2015), ma la popolazione italiana rimane limitata a 500-1000 coppie e pertanto classificata VU dalla Lista rossa nazionale (Peronace et al. 2012). La distribuzione appare frammentata lungo tutto l'Appennino centrale e meridionale, con popolazione isolate anche in altre regioni. In Piemonte la specie è presente soprattutto nella pianura cuneese e torinese, dove è legata alle tenute, ma appare in incremento nel Vercellese (Aimassi e Reteuna 2007). Essendo legata per la nidificazione ad alberi vetusti ricchi di cavità, è sensibile alla gestione selvicolturale, all'uso di pesticidi. Localmente in Piemonte esiste il potenziale impatto della predazione dello scoiattolo grigio (<i>Sciurus carolinensis</i>) su uova e pulli. Nella ZSC è presente tutto l'anno, con osservazioni di individui in canto ascoltati in periodo riproduttivo, sebbene la nidificazione non sia stata accertata.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia la colombella è parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice e svernante regolare. Nidifica in boschi di latifoglie o misti a conifere, con presenza di alberi maturi, insediandosi al margine dei boschi nei pressi delle aree aperte usate per la nidificazione. Sfrutta spesso anche edifici e manufatti abbandonati per la nidificazione. Più raro in ambienti golenali e pioppeti. Solitamente nidifica in coppie isolate o localmente raggruppate, sfruttando talvolta nidi di picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>) e cassette nido artificiali. La deposizione avviene tra marzo e luglio, con covate solitamente di due uova, incubate per 16-18 gg da entrambi i sessi e con involo a 20-30 gg. Covate multiple per anno, solitamente 2-4.

Specie	<i>Columba palumbus</i>
Motivi di interesse	All. II/A e III/A della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC La specie può risultare minacciata dalla distruzione degli ambienti boschivi, dal disturbo venatorio, dall'ingestione di semi avvelenati sparsi nei campi per il contenimento dei roditori (Brichetti & Fracasso, 2006). Trattandosi di una specie cacciabile, è comunque opportuno monitorare l'entità del prelievo venatorio per valutarne la sostenibilità in relazione anche agli andamenti delle popolazioni dell'Europa nord-orientale, da cui proviene gran parte del contingente svernante. Nella ZSC è presente tutto l'anno, sia come nidificante che come svernante. Le presenze invernali sono particolarmente consistenti, con gruppi di decine di migliaia di individui osservati annualmente.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Il colombaccio nidifica sugli alberi e si alimenta in ambiente aperto, perciò il suo habitat originario è rappresentato dalle radure e dai margini forestali. Questo columbide è però in grado di adattarsi molto bene ai paesaggi agricoli, dove sfrutta l'abbondanza di scarti di cereali forniti dall'agricoltura meccanizzata. Predilige le aree pianiziali e collinari, generalmente fino ai 600 m, caratterizzate da mosaici di coltivi e macchie arboree, anche pioppeti. I movimenti avvengono da febbraio ad aprile e da ottobre a novembre. Durante l'inverno questa specie diviene molto gregaria. La specie nidifica a coppie sparse o isolate; il nido viene costruito su rami, raramente su rocce o davanzali o in nidi di altri uccelli (corvidi). Le femmine, tra marzo e settembre, depongono per due volte all'anno in genere 2 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per 17 giorni. L'involto avviene dopo 20-35 giorni (Brichetti & Fracasso, 2006).

Specie	<i>Dryocopus martius</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC Le popolazioni europee di picchio nero sono complessivamente valutate come stabili (BirdLife International 2015), ma in Europa occidentali la tendenza è positiva, con associata espansione di areale, fenomeno che ha interessato anche l'Italia a partire dagli anni '90 (Nardelli et al. 2015). In particolare si assiste ad una progressiva occupazione di boschi collinari e planiziali, fenomeno particolarmente rapido che interessa anche il Piemonte, dove la prima nidificazione in pianura risale al 1994. La popolazione complessiva italiana è stimata in 1300-3700 coppie (Nardelli et al. 2015), con un grado di conservazione ritenuto tuttavia ancora inadeguato da Gustin et al. (2016). Nella ZSC è nota una coppia nidificante e viene regolarmente contattato anche in periodo post-riproduttivo ed invernale. Si sottolinea l'importanza ecologica della specie, per l'attività di ecosystem engineering che svolge mediante la creazione di cavità negli alberi, sfruttate come ricovero temporaneo o nido da altri uccelli, mustelidi, sciuridi, gliridi, chiroterri.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie strettamente forestale, il picchio nero predilige le foreste montane di conifere e miste, scavando il nido preferibilmente negli abeti bianchi. Può però adattarsi anche a formazioni boschive di latifoglie, usando in questo caso i faggi per la nidificazione. Necessita comunque di alberi sufficientemente vetusti per l'escavazione del grosso nido, che quando abbandonato può essere poi utilizzato dalla civetta capogrosso. In Piemonte frequenta soprattutto quote comprese tra 1000 e 1800, ma si può spingere a quote maggiori dove siano presenti le conifere. Le aree più idonee sono le foreste di conifere delle Alpi e delle Prealpi centrali e orientali. Nidifica in coppie isolate e le cavità possono essere rioccupate negli anni. Le coppie si formano al termine dell'inverno, la deposizione avviene tra aprile e maggio, con covate di 4-6 uova, incubate da ambo i sessi per 12-14 gg. Involò a 24-28 giorni, una covata annua.

Specie	<i>Egretta garzetta</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo la specie è in lieve declino (BirdLife International 2015). Il trend nazionale ricalca quello di altri ardeidi coloniali, i quali hanno visto un forte incremento delle popolazioni fino ai primi anni del secolo ed una successiva flessione, che nel caso della garzetta interessa in modo marcato l'area delle risaie, dove la popolazione risulta dimezzata rispetto ai valori registrati dopo il 2000 e si attesta attualmente intorno alle 5000 coppie, di cui 2800 in Piemonte, in 22 garzaie (Fasola, dati non pubbl., 2017). La pratica della coltivazione del riso senza sommersione è indicata come probabile causa del declino, che infatti non interessa le garzaie localizzate esternamente all'area risicola, dove la specie è in continuo aumento. Il contingente svernante è invece in aumento (BirdLife International 2015). Analogamente all'airone cenerino, la garzaia dell'Isolone di Oldenico ha visto un tracollo del numero di coppie di garzetta, passato da 1750 coppie del 2004 alle sole 181 del 2017.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica in colonie, quasi sempre miste con altri Ardeidi, situate in boschi di ontano, saliceti, boschi misti. Le colonie possono contare fino a 2000 nidi, in media attorno ai 300 nidi. Sugli alberi di alto fusto nidifica a livelli intermedi, leggermente più in basso della Nitticora. In Piemonte è ampiamente distribuita in tutta la bassa pianura, con maggiore concentrazione nella zona risicola e lungo i maggiori fiumi (Fasola 2008). Specie migratrice nidificante estiva e in parte sedentaria. Lo svernamento in Pianura Padana, raro fino agli anni '60, è divenuto frequente ed interessa attualmente circa un terzo degli individui (Fasola 2008). Nidifica con un picco di deposizione delle uova in maggio, ma con anticipi ad aprile e code fino a settembre. I nidi di rametti intrecciati, privi di rivestimento interno, sono difesi dai membri della coppia riproduttiva anche nei confronti di individui della stessa specie, all'interno di piccoli territori di pochi metri di estensione. Vengono deposte generalmente 3-5 uova, incubate per 21-25 giorni. L'involto avviene a 40-45 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). Durante la riproduzione si alimenta nelle risaie, predando anfibi, insetti e crostacei, e lungo greti fluviali alla ricerca di piccoli pesci. In inverno, oltre ai corsi d'acqua, frequenta spesso piccoli canali e anche margini di coltivazioni (Fasola 2008).

Specie	<i>Emberiza hortulana</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC2 Specie target delle misure di conservazione della ZSC L'ortolano è una delle specie che ha visto a scala continentale il proprio status peggiorare in modo marcato, per quanto a scala continentale sia ancora considerata LC (BirdLife International 2015). In Italia la specie viene valutata come Dati Insufficienti (DD), a causa delle informazioni contrastanti sull'andamento delle popolazioni (Peronace et al., 2012), confermate da Campedelli et al. 2012 in relazione al progetto MITO2000. Il grado di conservazione della specie a livello nazionale è comunque valutato come cattivo (Gustin et al. 2016). L'intensificazione dell'agricoltura e la banalizzazione degli agroecosistemi sono considerati i principali fattori di minaccia della specie, oltre all'abbandono delle superficie a pascolo in aree collinari e l'uso di pesticidi. La distribuzione nazionale appare frammentata in nuclei distinti presenti sia sulle Alpi (in particolare nel Cuneese) che sugli Appennini, soprattutto sul versante adriatico, oltre popolazioni disgiunte in Maremma e sull'Appennino calabro-lucano. In Piemonte è presente, come detto, sulle Alpi Marittime e Cozie, nel Monferrato, nelle Langhe e nel Canavese, ma è progressivamente estintosi localmente in molte aree (es. Biellese) o fortemente rarefatto (es. aree golenali dello Scrivia) (Aimassi e Reteuna 2007). La stima regionale di Boano e Pulcher (2003) di 1000-3000 coppie sembra ormai non rispecchiare più in modo realistico la situazione regionale. Non sono note osservazioni recenti della specie presso la ZSC.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia l'ortolano è nidificante (estiva) e migratore regolare. La specie è legata a ambienti con abbondante esposizione al sole e precipitazioni ridotte, aree aperte coltivate, con abbondanza di alberi e cespugli, sia in pianura che collina. Per la nidificazione sembra preferire campi e incolti erbacei, mentre evita solitamente zone umide e insediamenti umani densi. Il nido è solitamente posizionato a terra o sui rami bassi di cespugli. La deposizione avviene tra aprile e giugno, con covate di 4-5 uova incubate per 11-12 giorni. Una covata annua.

Specie	<i>Falco peregrinus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC Il trend continentale del falco pellegrino è considerato positivo (BirdLife International 2015), dopo un lungo declino che la specie ha subito nella seconda metà del Novecento, in particolare negli anni '60 e '70, per cause molteplici, soprattutto l'accumulo per biomagnificazione di pesticidi organoclorurati, oltre a saccheggio dei nidi da parte di falconieri e persecuzione diretta. Dagli anni '90 l'incremento della popolazione nidificante ha determinato una espansione di areale, con occupazione di territori ritenuti marginali, con deposizioni anche su pareti di modeste dimensioni o prossime a fonti di disturbo. Il grado di conservazione delle popolazioni italiane è pertanto favorevole (Gustin et al. 2016). A livello regionale, la distribuzione è legata soprattutto alle vallate alpine dove nidificano regolarmente almeno 60 coppie, a fronte di una presenza limitata a meno di 20 coppie alla fine degli anni '80 (Mingozzi et al. 1988). Nella ZSC è presente al di fuori del periodo riproduttivo e sverna occasionalmente.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice regolare, dispersiva, estivante, svernante regolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-inizio maggio. Le popolazioni meridionali e insulari, attribuite alla sottospecie <i>F. p. brookei</i> sono normalmente sedentarie. La specie è diffusamente nidificante nelle regioni continentali e insulari; più scarsa e localizzata sulle Alpi, in particolare nel settore orientale, in Pianura Padana e su tutto il versante adriatico della penisola. Si stima che più del 40% delle coppie presenti in Italia (1000-1400 cp, Nardelli et al. 2015) sia concentrato in Sardegna e Sicilia. Lo svernamento è regolare in Pianura Padana, più frequente nelle zone pedemontane e perilacustri, più scarsamente nei centri urbani (Milano, Torino, ma anche Novara). Specie rupicola, nidifica in ambienti diversi, caratterizzati da pareti rocciose, preferibilmente di natura calcarea, e da un'adeguata disponibilità alimentare e di spazi aperti in cui cacciare. Localmente utilizza per la nidificazione anche vecchi edifici, ruderi, torri e grattacieli. La specie è diffusa dal livello del mare fino a 1400 m, con massimi di circa 2000 m sulle Alpi occidentali e centrali. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche aree di pianura coltivata, zone umide, alvei fluviali e aree montane, fino a 2800 m. La deposizione delle uova avviene a metà febbraio-inizio aprile. L'incubazione dura 29-32 giorni. L'involo avviene a 35-42 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 3-4 uova (1-6).

Specie	<i>Falco vespertinus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" LR EU27, classificato VU SPEC1 Specie target delle misure di conservazione della ZSC Il trend a livello europeo mostra una contrazione di areale e decremento numerico piuttosto marcato (BirdLife International, 2015). Analogamente, in Italia il grado di conservazione della piccola popolazione presente è identificato come cattivo da Gustin et al. 2016. Specie legata agli ambienti agricoli, può risentire della trasformazione degli habitat di alimentazione e dell'uso di pesticidi; inoltre l'abitudine di usare vecchi nidi di corvidi abbandonati per la nidificazione lo fa incorrere in rischi di abbattimento per il contenimento di queste specie ritenute dannose alle coltivazioni. In Piemonte è migratore regolare ed è regolarmente osservato nell'area attorno alla ZSC, con segnalazioni anche nei pressi del greto del Sesia.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica in ambienti rurali aperti con predominanza di coltivazioni intensive non sottoposte a trattamenti chimici (e di conseguenza ricche di insetti) e con presenza di filari di alberi, canali irrigui o altre tipologie di ambienti umidi. Durante le migrazioni frequenta maggiormente le aree di pianura, collina o pedemontane, con osservazioni in ambiente alpino fino a 1600 m, utilizzando zone umide, brughiere, pascoli, coltivi erbacei. Migratrice a lunga distanza, sverna in Africa meridionale. In Italia è migratrice nidificante (estiva) di recente immigrazione (prima nidificazione accertata in provincia di Parma, 1995). Migratrice regolare, estivante, svernante irregolare. Movimenti tra agosto-inizio novembre e fine marzo-inizio giugno. La specie nidifica attualmente, più o meno regolarmente, in alcune aree della Pianura Padana. Nel 2000 venivano stimate circa 70 coppie, in gran parte concentrate in provincia di Ferrara e Parma. La specie presenta durante le migrazioni abitudini spiccatamente gregarie, con frequenti osservazioni di gruppi superiori a 100 individui. Durante le migrazioni si registra un transito primaverile molto più consistente di quello autunnale, con osservazioni anche di gruppi numerosi. Casi ripetuti di estivazione riguardano la Pianura Padana interna, in particolare in Piemonte. Sporadica invece è la presenza di individui singoli in inverno (Piemonte, Toscana, Campania e Sardegna) (Brichetti e Fracasso, 2003).

Specie	<i>Gallinago media</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" LR EU27, classificato VU SPEC1 Specie target delle misure di conservazione della ZSC Il trend a livello europeo del croccolone è negativo (BirdLife International 2015) ed è infatti classificato VU dalla Lista Rossa riferita all'EU27. Tra i fattori di minaccia vi è soprattutto la degradazione degli habitat umidi (bonifiche, conversione in aree agricole) e il cambiamento climatico, oltre all'attività venatoria, sia legale che illegale, lungo le rotte di migrazione. In Piemonte è presente irregolarmente in migrazione, ma è plausibile che il transito reale sia più consistente date le abitudini elusive e la possibilità di confusione con il ben più comune congenerico beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>). Le aree maggiormente interessate dal transito, soprattutto primaverile, corrispondono alla pianura risicola. Non risultano osservazioni recenti della specie presso la ZSC.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia è migratrice regolare e svernante irregolare. Rispetto al beccaccino, con il quale spesso si associa nelle soste migratorie, può frequentare aree più asciutte, come incolti o coltivi, pur prediligendo praterie umide, fino a 1500 m di quota (Brichetti e Fracasso 2004).

Specie	<i>Grus grus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Europa il trend complessivo della popolazione è in aumento con espansione della distribuzione, come riflesso di protezione legale, miglioramenti ambientali, trasformazioni agrarie e tendenze climatiche favorevoli per migrazione e riproduzione (BirdLife International 2015). In Italia, dove è estinta come nidificante dai primi anni '20 del Novecento, fino agli anni '80 era considerata di passo scarso, ad esclusione della Sicilia, mentre a partire dagli anni '90 la consistenza e la frequenza degli stormi in transito ha cominciato a crescere in conseguenza dell'aumento della popolazione nidificante in Nord Europa. L'Italia è interessata dalle due principali flyways continentali, quella ovest che interessa il Nord Italia e quella balcanica che interessa il meridione e le isole (Mingozzi et al. 2013). Anche le consistenze degli individui svernanti sono in sensibile aumento, da qualche decina di presenze negli anni '90 a circa 500 individui alla fine del primo decennio del secolo. In Piemonte, stormi di oltre 500 individui sono diventati regolari durante il passo autunnale. A partire dal 2015-2016 la specie hanno iniziato a sostare nelle aree planiziali regionali anche nei mesi invernali (dicembre-febbraio), con nuclei di diverse centinaia di individui frequentanti il vercellese, l'alessandrino, il torinese e il cuneese, con fenomeni di pendolarismo giornaliero tra roost notturni (lungo i ghiareti fluviali) e aree di foraggiamento in aree coltivate, ivi compresa l'area della ZSC, dove a dicembre 2018 sono state osservati gruppi di oltre 300 individui.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	La gru è una specie caratteristica delle grandi torbiere e delle pianure alluvionali del Nord Europa, presso le quali nidifica a terra in contesti di difficile accesso, come aggallati di sfagno o cariceti allagati, anche all'interno di aperture nelle foreste. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi, umidi o asciutti, ai margini di coltivazioni estensive, localmente anche in zone intensivamente coltivate. Sverna di preferenza in vaste zone paludose protette, prossime ai pascoli, prati e coltivi. In Italia la gru è migratrice regolare e svernante localizzata. I quartieri di nidificazione vengono raggiunti in marzo, presso i quali la cova inizia tra fine aprile e inizio maggio. Il nido è un cumulo di materiale vegetale, utilizzato per più anni, posto vicino all'acqua. Covate di 2-3 uova, incubate per 28-31 giorni da entrambi i sessi. L'involto avviene dopo circa 10 settimane. Una covata all'anno, occasionalmente può avvenire una seconda covata di rimpiazzo. La maturità sessuale è raggiunta a 4-5 anni. La dieta è prevalentemente a base di vegetali, integrata in estate da una componente animale, principalmente invertebrati, ma occasionalmente anche piccoli vertebrati (Johnsgard 1983)

--	--

Specie	<i>Himantopus himantopus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo la specie è considerata stabile, con tendenza a moderato incremento soprattutto nelle regioni mediterranee sia a livello di estensione di areale che di numero di nidificanti (BirdLife International 2015). Fattori di disturbo o minaccia sono rappresentati dalle variazioni improvvise dei livelli delle acque nei siti di nidificazione, compresa la siccità estiva, oltre a intense piogge nel periodo della schiusa delle uova. Bisogna inoltre sottolineare i disturbi ambientali nelle aree africane di svernamento e la predazione di uova e pulli ad opera di animali randagi, la contaminazione dei pesticidi e le uccisioni illegali. In Italia sono state stimate 3000-4000 coppie, anche qui con andamento della popolazione in aumento a livello locale e lievi fluttuazioni. Storicamente la popolazione italiana ha avuto una notevole espansione negli anni '60-'70, con successivo crollo di alcune colonie storiche presenti in Italia centrale e forti fluttuazioni a livello locale negli anni seguenti. Il grado di conservazione complessivo è valutato favorevole (Gustin et al. 2016). In Piemonte è nidificante in tutta l'area delle risaie e altre colonie più localizzate nella pianura torinese, cuneese e lungo lo Scrivia, con un'espansione consistente registrata negli ultimi 20 anni (Aimassi e Reteuna 2007). Presso la ZSC è presente in sosta migratoria.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Il cavaliere d'Italia nidifica in ambienti umidi con estese superfici di acqua bassa (massimo 20 cm), sia naturali che artificiali. In Italia gran parte della popolazione si riproduce in stagni costieri e saline, ma frequenta anche i bacini di decantazione degli zuccherifici, liquami di allevamenti, bacini artificiali di vario tipo e risaie. Specie coloniale, può nidificare anche isolata negli ambienti più poveri: in Piemonte sono noti, ad esempio, casi di nidificazione all'interno di campi di mais. La specie è diffusa soprattutto sotto i 100 m di quota, e non supera i 400 m (Aimassi e Reteuna 2007). La popolazione europea è in gran parte migratrice e i movimenti migratori si concentrano in agosto-settembre e in marzo-aprile, con lo sviluppo di un ampio fronte migratorio. La maggior parte dei cavalieri d'Italia sono migratori trans-sahariani e svernano a nord dell'equatore, mentre una parte minore della popolazione sverna in Medio Oriente. In Piemonte la specie è presente in periodo riproduttivo e durante i passi. Nidifica in colonie o, localmente, con coppie isolate. Il nido è costruito su terreno asciutto, presso l'acqua o in bassi fondali, sia su substrati fangosi, sia su vegetazione erbacea bassa, localmente su vegetazione acquatica galleggiante, su materiali fluttuanti. La deposizione avviene nel periodo da metà aprile a giugno-luglio. Le uova (3-4) vengono incubate per 22-26 giorni; l'involo avviene a 28-32 giorni (Brichetti e Fracasso 2004).

Specie	<i>Ixobrychus minutus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC La specie risulta in regresso a livello europeo, a causa delle condizioni ambientali sfavorevoli nell'areale di nidificazione e nei quartieri di svernamento africani (Marion in Hagenmeijer e Blair 1997; IUCN 2009), sebbene in Europa centrale la specie risulta stabile o in leggero incremento (BirdLife International 2015). In Italia la specie è classificata come VU (vulnerabile) dalla lista rossa nazionale dei nidificanti (Peronace et al. 2012), ma in base ai dati del progetto MITO2000 il declino potrebbe essere molto più consistente (-80% tra il 2000 ed il 2011, Campedelli et al. 2012) e tale da ipotizzare una classificazione della specie come CR (in pericolo critico). Il grado di conservazione è classificato come inadeguato (Gustin et al. 2016). A scala regionale si è notata una forte diminuzione della specie negli ultimi 30 anni, soprattutto in corrispondenza del paesaggio agricolo, dove la specie risulta attualmente localizzata. Un particolare impatto è costituito dalla riduzione drastica della vegetazione naturale presente in corrispondenza dei canali di irrigazione. La specie risente anche della pratica di bruciatura dei canneti e delle variazioni del livello delle acque durante la nidificazione. Non sono note osservazioni recenti della specie presso la ZSC.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	La specie nidifica in presenza di idonei ambienti paludosi o corsi d'acqua con acque lentiche, con presenza di fragmiteto, tifeto o saliceto. Ambienti idonei si possono riscontrare anche tra i coltivi irrigui e fasce di vegetazione lungo canali di irrigazione sottoposte a basso disturbo antropico (Fasola 2008). In Piemonte le aree di nidificazione sono maggiormente concentrate lungo le fasce golenali dei principali fiumi e nelle aree risicole. Specie migratrice nidificante estiva, arriva in Piemonte dai quartieri di svernamento africani a sud del Sahara in tarda primavera (aprile-maggio). Nidifica con coppie isolate o localmente concentrate su vegetazione palustre e cespugli (generalmente il nido è posto su canne reclinate a poca distanza dall'acqua o su ramaglie di salicone). La deposizione (4-6 uova) avviene tra metà maggio e metà giugno; l'incubazione dura 17-19 giorni; l'involo avviene a 25-30 giorni (Brichetti e Fracasso 2003). Dispersioni giovanili da metà luglio, con ritardi fino a inizio novembre. La specie si nutre di anfibi, piccoli pesci e invertebrati acquatici; necessita quindi di ambienti acquatici naturali o seminaturali con elevata biodiversità.

Specie	<i>Lanius collurio</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC2 Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello complessivo europeo le popolazioni sono attualmente ritenute stabili, ma per quanto concerne l'Europa centro-occidentale l'averla piccola continua a subire un marcato declino, che nella seconda metà del Novecento ha interessato l'intero continente, declino che come detto sembra essersi arrestato almeno nell'Europa orientale (BirdLife International 2015). La progressiva scomparsa del mosaico agricolo tradizionale e l'intensificazione delle pratiche agricole rappresentano il principale fattore di minaccia della specie, oltre ai cambiamenti di uso del suolo legati all'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali in collina ed in montagna. L'intensificazione dell'agricoltura determina inoltre l'incremento dell'uso dei pesticidi e la riduzione della disponibilità della componente di artropodi nella dieta. In Piemonte la distribuzione della specie risulta relativamente stabile a partire dagli anni '90, ma con progressiva rarefazione generalizzata del numero di coppie (Aimassi e Reteuna 2007). E' distribuita sia in pianura che sulle Alpi ed è assente solo nell'area risicola del Vercellese e in alcune aree della pianura alessandrina. Nella ZSC è osservata occasionalmente, anche in periodo riproduttivo, ma occorrono approfondimenti mirati per accertarne lo status.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica in ambienti ecotonali o mosaici caratterizzati da zone aperte (praterie, pascoli, seminativi) e vegetazione arborea o arbustiva (boschi di latifoglie, foreste ripariali, arboricoltura, vigneti, frutteti, filari e siepi), in aree prevalentemente asciutte o semi-aride, dalla pianura ad oltre 2000 m di quota. In montagna vengono di norma prediletti ambienti termofili esposti a sud. In funzione della strategia di caccia, necessita di posatoi naturali o artificiali all'interno dei territori. Gli elementi lineari del paesaggio, ed in particolare filari di siepi, sono un altro elemento fondamentale per la sua presenza. E' comunemente ritenuta un'ottima biondicatrice di ambienti agricoli in buono stato di conservazione e di elevata biodiversità (Casale e Brambilla 2009). L'averla piccola è un migratore trans-sahariano ed è quindi presente in Piemonte soltanto durante il periodo di migrazione e di riproduzione. I migratori provenienti dai quartieri di svernamento sub-sahariani arrivano in regione durante il mese di aprile, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia in agosto per gli individui adulti e prosegue fino a settembre per i giovani. La stagione riproduttiva è piuttosto ristretta, con arrivi nei siti riproduttivi a maggio e partenze da fine luglio ad agosto. È stata registrata fedeltà al sito riproduttivo, in particolare nei maschi. Il nido è costruito dal maschio ad altezza variabile dal suolo preferibilmente su arbusti spinosi; vengono deposte 5-7 uova; l'involto avviene dopo 15-16 gg dalla

	schiusa.
--	----------

Specie	<i>Lanius minor</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC2 Specie target delle misure di conservazione della ZSC Il trend europeo dell'averla cenerina è sconosciuto, data la mancanza di dati relativi alla baricentro delle popolazioni continentali situato nell'Europa dell'Est e nei Balcani (BirdLife International 2015). Analogamente, anche in Italia non esistono stime di variazione demografica, data anche l'esiguità della popolazione, stimata inferiore alle 2000 coppie (Nardelli et al. 2015), che congiuntamente alla contrazione dell'areale identifica la specie come in cattivo stato di conservazione a livello nazionale (Gustin et al. 2016). L'areale nazionale vede come baricentro la Basilicata, la Puglia ed il Molise. E' nidificante anche in Maremma, mentre in Pianura Padana la popolazione è molto frammentata. In Piemonte sono noti storicamente pochi casi di nidificazioni accertate, perlopiù riferite all'Alessandrino e al Cuneese. Essendo specie legata agli ambienti agricoli, è minacciata dall'intensificazione delle pratiche colturali e dall'abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali, dall'uso di pesticidi e dalla predazione di uova e pulli (es. corvidi). E' meno adattabile di altri congenerici all'antropizzazione degli habitat. Non risultano osservazioni recenti della specie presso la ZSC.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia l'averla cenerina è nidificante e migratrice. Si riproduce in ambiente aperti, caratterizzati da incolti, pascoli, zone agricole estensive, con filari di siepi, cespugli ed alberi sparsi, e margini di steppe cerealicole. Nidifica in coppie sparse, solo occasionalmente raggruppate in colonie lasse. La deposizione, di 4-6 uova, avviene tra metà maggio e giugno, incubate dalla femmina per due settimane circa. L'involto avviene dopo 2-3 settimane. Un sola covata annua.

Specie	<i>Milvus migrans</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC Tra il 1970 e il 1990 si è registrato in Europa un declino significativo della popolazione causato da avvelenamenti, abbattimenti illegali e inquinamento dei corpi idrici con pesticidi (Orta and Marks 2014), declino che è tuttora in atto nell'Europa orientale, mentre in Europa centrale ed occidentale la specie è in incremento (BirdLife International 2015). Pur essendo specie ad ampia valenza ecologica e ben adattabile a contesti antropizzati, la modernizzazione dei centri urbani sembra ridurre l'habitat disponibile. Date le abitudini migratrici, è sensibile agli effetti dello sviluppo di impianti eolici (Strix 2012). In Italia è considerata stabile (Peronace et al. 2012). Il trend evidenziato dalla specie tra il 2000 ed il 2011 dal progetto MITO2000 è comunque positivo, con un incremento dell'83% delle presenze (Campedelli et al. 2012). Complessivamente il grado di conservazione a livello nazionale rimane inadeguato, dato la consistenza complessiva della popolazioni ancora limitata (Gustin et al. 2016). E' presenza occasionale nella ZSC, ma sverna regolarmente nel Novarese e nel Vercellese.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Il nibbio bruno mostra una spiccata predilezione per le aree nelle vicinanze di laghi e fiumi. Vengono evitate le aree forestali estese. I nidi sono posti spesso su pareti o falesie, nelle vicinanze di cespugli o alberi. In Pianura Padana la specie occupa siti boscati di discrete dimensioni, in particolare relitti boschi maturi (orno-ostrieti e boschi igrofilo) che costituiscono isole o corridoi nella matrice agricola. A causa della limitata estensione delle aree boscate, non si osservano in pianura situazioni di colonialità, comuni per le Prealpi. La specie è selettiva, durante la nidificazione, per alberi maturi e siti privi di disturbo. Nidifica fino a 1000 m, con frequenze maggiori nella fascia tra 200 e 700 m. Nidifica con coppie isolate o raggruppate, localmente anche in colonie. La deposizione (covata di 2-3 uova) avviene nel periodo aprile-giugno, con massimi tra fine aprile e metà maggio. L'incubazione dura 31-33 giorni e l'involo avviene a 42 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003). Predatore molto adattabile, si nutre di un ampio spettro di specie presso fiumi, laghi, cave, raccolte d'acqua, campi incolti e coltivati. La specie apprezza le discariche di rifiuti generici, le quali possono allo stesso tempo costituire una fonte di sussistenza e un possibile problema di avvelenamento e di pericolosa modifica del comportamento trofico. Ha un comportamento gregario in parecchi periodi dell'anno e al di fuori della stagione riproduttiva si riunisce in grossi gruppi, anche in posatoi comuni. Forma coppie con legami stagionali, che durano per una stagione riproduttiva, ma che possono essere rinnovati con lo stesso partner nella stagione seguente.

--	--

Specie	<i>Milvus milvus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" LR EU27, classificato NT SPEC1 Semi endemismo dell'EU27 Specie target delle misure di conservazione della ZSC La popolazione globale di nibbio reale è considerata in marcato declino, soprattutto in Germania, Francia e Spagna (BirdLife International 2015), sebbene localmente si osservino incrementi anche repentini uniti ad espansione dell'areale (es. Svizzera, Knaus et al. 2018). Attualmente la popolazione italiana è stimata in 315-425 coppie (Nardelli et al. 2015), di cui gran parte di Basilicata, con un incremento considerevole a partire dagli anni '80. I principali fattori di minaccia sono le modificazioni dei sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame, il bracconaggio, gli avvelenamenti intenzionali ed indiretti (pesticidi) e le collisioni con gli impianti eolici. Nel complesso lo grado di conservazione rimane cattivo (Gustin et al. 2016). È stata recentemente reintrodotta in provincia di Siena (1-2 coppie) e una residua popolazione (7-9 coppie) è presente nel Lazio. Segnalazioni di singoli individui, imputabili a movimenti dispersivi, sono scarse ma regolari anche nelle regioni settentrionali. Lo svernamento si verifica regolarmente nelle regioni meridionali, con formazione anche di roost numerosi. In Pianura Padana le presenze invernali sono meno sporadiche negli inverni molto freddi. In Piemonte è svernante regolare, soprattutto in area risicola, ma si osserva anche in migrazione in corrispondenza dei passi alpini. E' osservata occasionalmente in migrazione nella ZSC, ma è ipotizzabile che sia presente in modo più continuativo anche in periodo riproduttivo.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia è sedentaria e nidificante nelle regioni centro-meridionali e insulari. Migratrice regolare, con movimenti tra settembre-ottobre e marzo-maggio. Svernante regolare. Nidifica in ambienti di varia natura e composizione, caratterizzati da alternanza di boschi e boschetti maturi di latifoglie o conifere e di aree aperte, coltivi e incolti, pascoli con bestiame al pascolo brado, utilizzati per la caccia. Per la ricerca del cibo frequenta anche discariche e strade asfaltate. Localmente (in Sicilia) frequenta di preferenza zone rupestri con pareti rocciose. Diffusa prevalentemente tra la pianura e i 600 m, con massimi di 1400-1500 m in Sicilia. Durante lo svernamento forma dormitori in aree boscate di varie decine di individui. In migrazione frequenta anche campagne coltivate, risaie, fiumi, laghi e lagune la deposizione delle uova avviene a fine marzo-metà aprile. L'incubazione dura circa 31-32 giorni. L'involo avviene a

	48-70 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 1-3 uova..
--	---

Specie	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Italia NW le popolazioni di nitticora, come quelle degli altri Ardeidi coloniali, vengono monitorate dagli anni '70 mediante conteggi diretti dei nidi alle colonie. Durante gli anni '80 il numero di nidi era costantemente aumentato, ma una diminuzione negli anni '90 ha riportato le popolazioni nidificanti allo stesso livello dei primi anni '70. Il declino è rallentato a partire dall'inizio del secolo e negli ultimi 7-8 anni le popolazioni sono sostanzialmente stabili. Le ragioni del declino non sono del tutto chiare, ma è ipotizzabile un ruolo marcato delle trasformazioni delle tecniche e pratiche agricole negli ambienti di risaia. La specie in particolare necessita soprattutto del mantenimento delle risaie allagate, con disponibilità di abbondante microfauna acquatica. In Piemonte è la specie è presente in circa 20 garzaie, per un totale di circa 2000 nidi (Fasola, dati non pubbl., 2017). Presso la garzaia dell'Isolone di Oldenico il numero di coppie di nitticora è progressivamente sceso dai primi anni '80, quando contava oltre 1400 coppie, ad un minimo di 84 coppie contate nel 2013, dopo una sostanziale stabilità intorno alle 600 coppie registrato nel ventennio 1990-2009.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica in colonie, spesso plurispecifiche, in siti che rimangono occupati per molti anni, in assenza di alterazioni dell'habitat. Mediamente le colonie ospitano 300-400 coppie (massimi fino a 3000 coppie) e sono poste in zone umide (ontaneti, saliceti, boschi misti ripariali) prive di disturbo antropico e in boschetti asciutti (robinieti) circondati da risaie, con recente tendenza ad occupare piccoli pioppeti isolati nella campagna coltivata. In Piemonte la specie è ampiamente distribuita in pianura, con maggiori concentrazioni nella zona risicola e lungo i principali fiumi. Specie migratrice nidificante estiva, con quartieri di svernamento nell'Africa sub-sahariana. Solo una piccola porzione della popolazione si trattiene per lo svernamento nella pianura lombarda. Il nido può essere costruito su alberi o arbusti, localmente su vegetazione palustre. La deposizione avviene nel periodo marzo-inizio agosto, con un massimo tra metà aprile e fine maggio; deposizioni precoci, da inizio marzo, possono verificarsi per le coppie svernanti. Generalmente vengono deposte 3-4 uova, che vengono incubate per 21-22 giorni. L'involto avviene a 40-45 giorni (Brichetti e Fracasso 2003). La specie si alimenta nelle risaie allagate (maggio-giugno), predando anfibi, insetti e crostacei, oppure lungo i fiumi, per catturare pesci in acque profonde, o in corrispondenza di pozze o canali. Ha abitudini notturne, tranne nel periodo riproduttivo, in cui diventa parzialmente diurna.

Specie	<i>Pernis apivorus</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC La popolazione europea di falco pecchiaiolo è considerata stabile (BirdLife International 2015). Della popolazione nidificante italiana è disponibile solo una stima approssimativa di 600-1000 coppie (Nardelli et al. 2015), che non consente stime di trend di popolazione, sebbene l'espansione di areale nel medio periodo sia consistente, tanto che il grado di conservazione della specie è ritenuto favorevole (Gustin et al. 2016). In Piemonte la specie nidifica diffusamente, in particolare in ambito collinare e prealpino e sembra evitare soltanto la pianura risicola. Nella ZSC è nidificante probabile, con osservazioni annuali in periodo riproduttivo.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia è migratrice nidificante (estiva). Migratrice regolare, con movimenti tra metà agosto-ottobre e metà aprile-metà giugno. Svernante irregolare. In periodo riproduttivo la distribuzione della specie è legata a complessi forestali, anche di scarsa estensione, con formazione pura, sia di latifoglie (in particolare castagneti e faggete), sia di conifere, o mista, purché con buona presenza di imenotteri (vespe e bombi), di cui si nutre. Per la ricerca del cibo sfrutta formazioni forestali aperte, radure, prati, margini dei boschi, pascoli. Nidifica a quote che vanno dal piano basale a circa 1800 m, con maggiore diffusione tra i 400 e i 1000 m. In migrazione frequenta per le soste notturne anche campagne coltivate e zone suburbane. In periodo invernale la specie è stata osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti. La deposizione delle uova avviene a metà maggio-giugno. L'incubazione dura circa 37-38 giorni. L'involo avviene a 40-45 giorni dalla schiusa. L'unica covata annua è generalmente di 2 uova (1-3).

Specie	<i>Phalacrocorax carbo</i>
Motivi di interesse	Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Italia la popolazione di cormorano è attualmente stimata in circa 3000 coppie, distribuite in 38 colonie (Volponi & CorMoNet.it, 2013), con la registrazione di un forte incremento della popolazione continentale e un opposto decremento di quella sarda. La frazione di cormorani che frequentano le aree umide del nostro paese in inverno è stimata in 50000-60000 individui e rappresenta circa il 10-15% della popolazione europea (Volponi & the Cormorant Colony Count Group 2011). Il Piemonte ospita attualmente 11 siti riproduttivi, con circa 600 coppie. A livello regionale il numero di cormorani presenti in inverno è stimato in circa 4500 unità. Attualmente classificato come sicuro, avente status di conservazione favorevole anche a livello continentale. La specie ha mostrato largo incremento, relativo sia alla popolazione nidificante che al contingente svernante, sia nel periodo 1970-1990 che nel periodo 1990-2000. L'Isolone di Oldenico ospita in particolare la prima colonia di cormorano non in aree costiere in Italia (1989), arrivata a contare fino a 160 coppie alla fine degli anni '90 ed attualmente contrattasi a 40 coppie (2017).
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	La specie nidifica in colonie, in corrispondenza di boschi igrofilii fluviali e altre aree umide poco accessibili. Può occasionalmente nidificare anche in canneti, a terra o su pareti rocciose costiere. Migratrice regolare, compie movimenti tra fine settembre e metà novembre e tra metà febbraio-metà aprile. Svernante regolare; le popolazioni continentali svernano in Africa settentrionale e nell'area mediterranea (Brichetti e Fracasso, 2003). Il tardo autunno e l'inverno sono i periodi in cui in Italia i cormorani sono più numerosi. Durante lo svernamento, il cormorano risulta presente con continuità su tutta la rete idrografica interna della penisola. I siti riproduttivi dell'Italia continentale risultano distribuiti soprattutto in Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto, con le principali colonie localizzate in corrispondenza del corso del fiume Po, dei suoi affluenti e nelle zone umide costiere nord adriatiche.

Specie	<i>Calidris pugnax</i>
Motivi di interesse	All. I e II/B della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC2 Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo le popolazioni rivelano contrazione di areale e decremento numerico nel medio-lungo periodo, compreso tra il 5-30% per la popolazione russa, che da sola rappresenta oltre il 90% del contingente continentale (BirdLife International 2015). La specie è minacciata dall'inquinamento da idrocarburi, drenaggio di aree umide per scopi irrigui, estrazione di materiali torbosi e cambiamenti di uso del suolo che comportano riduzione di aree prative, oltre che dai cambiamenti climatici in un prossimo futuro. In Piemonte la specie è comune soprattutto nel passo migratorio primaverile e, in misura inferiore, in quello autunnale, in particolare nelle aree risicole e più localizzata nel Cuneese, nel Torinese e nell'Alessandrino. Svernante scarso ma regolare nel Vercellese (qualche osservazione ogni inverno), con contingenti estremamente limitati, in genere individui isolati o gruppi che non superano la decina. I gruppi di passo sono numerosi e superano spesso le 1000 unità. Non sono comunque note osservazioni recenti della specie nella ZSC.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In migrazione frequenta vari tipi di zone umide costiere e interne, mentre in svernamento appare legata a quelle costiere fangose. Nell'interno frequenta soprattutto ambienti di risaia (Brichetti e Fracasso 2004). Migratrice a lungo raggio, sverna in Europa occidentale, Medio Oriente e India occidentale. In Italia migra regolarmente tra fine giugno e inizio novembre e soprattutto tra febbraio e maggio in zone umide costiere peninsulari e insulari, ma localmente in anche in Pianura Padana occidentale. È svernante regolare. Effettua spostamenti giornalieri anche di decine di km tra dormitori e aree di alimentazione costituite principalmente da pascoli e campi umidi. Le femmine tendono a utilizzare aree di svernamento più meridionali dei maschi (Brichetti e Fracasso 2004).

Specie	<i>Platalea leucorodia</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC Le popolazioni europee di spatola, dopo un forte declino, sono in forte ripresa dagli anni '90 (BirdLife International 2015). Analogamente, in nel arco di due decenni la popolazione nidificante è raddoppiata, pur rimanendo di consistenza molto contenuta (230-240 cp, Nardelli et al. 2015) e pertanto classificata VU (Peronace et al. 2012), con stato di conservazione inadeguato (Gustin et al. 2016). E' specie sensibile alla degradazione degli habitat umidi per bonifiche ed inquinamento, oltre a soffrire mortalità per bracconaggio e collisioni con cavi elettrici, specialmente in migrazione. La prima nidificazione in Italia risale al 1989 (Valli di Comacchio), in Piemonte è dell'anno seguente, presso la garzaia dell'Isolone di Oldenico (Aimassi e Reteuna 2007), cui però non ne sono seguite altre nonostante la presenza ripetuta di individui in periodo riproduttivo nell'area negli anni seguenti, e tuttora si riproduce solo in una ventina di siti localizzati nella Pianura Padana occidentale (zona delle risaie), le costa nord adriatica, ed alcune zone umide interne di Emilia e Toscana.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Nidifica in lagune e saline, dove occupa isolette con vegetazione alofitica, ma anche in zone paludose d'acqua dolce, con gruppi di alberi e arbusti igrofilo (salici, pioppi, frassini) e localmente in boschi fluviali di alto fusto. In migrazione e svernamento frequenta preferibilmente zone umide costiere. Mostra in genere marcata fedeltà ai siti di nidificazione e svernamento (Brichetti e Fracasso, 2003). Anche in Italia è migratrice nidificante estiva di recente immigrazione e svernante regolare (stima 600 ind, Nardelli et al. 2015). Nidifica su arbusti o sul terreno con deposizione delle uova nel periodo aprile-maggio. In media vengono deposte 3-4 uova, incubate per circa 24-25 giorni. Involò a circa 45-50 giorni (Brichetti e Fracasso, 2003).

Specie	<i>Porzana porzana</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo le popolazioni di voltolino sono considerate stabili, con locali decrementi, sebbene ci sia una sostanziale carenza di dati (BirdLife International 2015). In Italia sono stimate 10-50 coppie, ma la situazione è poco conosciuta a causa delle abitudini piuttosto elusive della specie. Complessivamente, la maggior parte della popolazione nidificante si trova all'interno di ZPS del Nord Italia, ma i siti noti di nidificazione non superano la quindicina e pertanto il grado di conservazione della specie è ritenuto cattivo (Gustin et al. 2016). Bisogna sottolineare le problematiche dovute alla collisione notturna con cavi aerei e l'impatto della nutria nei siti riproduttivi, oltre all'alterazione dei livelli idrici causata da bonifiche ed intensificazioni delle pratiche agricole. Storicamente la specie era considerata molto comune nelle aree risicole piemontesi e in Toscana, cui è seguito un netto e progressivo decremento numerico. In Piemonte l'ultimo dato di nidificazione è relativo al 1984 (Aimassi e Reteuna 2007), sebbene maschi cantori siano stati occasionalmente contattati anche in anni recenti (2010-2011). Non sono note osservazioni recenti della specie presso la ZSC.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	L'ambiente selezionato dal voltolino per la nidificazione è costituito da fasce di vegetazione palustre in cui predomina il fragmiteto misto alla vegetazione caratteristica degli stadi successivi di interrimento. Le zone umide frequentate dalla specie sono caratterizzate da acqua dolce, ferma o lenta, dimensioni a volte anche molto ridotte, poco profonde e con fitta vegetazione di tipo erbaceo con alberi sparsi. Il voltolino è una specie migratrice, con strategie diversificate, con alcuni nuclei che svernano nelle zone costiere dell'Europa nord-occidentale e altri nelle regioni più meridionali dell'Europa e in Africa settentrionale; alcuni individui sono invece migratori trans-sahariani. In Italia il voltolino è presente soprattutto durante il periodo migratorio e raro come nidificante. Si riproduce con coppie isolate, costruendo il nido su vegetazione palustre presso l'acqua. Le uova (8-12) vengono incubate per 18-19 giorni e l'involto avviene a circa 25 giorni (Brichetti e Fracasso, 2004).

Specie	<i>Sternula albifrons</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC La popolazione europea, che non supera le 50.000 coppie, è soggetta a fluttuazioni numeriche consistenti e nel medio-lungo termine si osservano localmente trend differenti (BirdLife International 2015). La popolazione italiana è tra le più importanti dell'Europa occidentale con circa 3.000 nidi, concentrati prevalentemente nelle Valli di Comacchio e nel Delta del Po, che tuttavia mostra un trend fortemente negativo nell'ultimo trentennio (Brichetti e Fracasso 2006). Il grado di conservazione della specie in Italia è pertanto considerato cattivo (Gustin et al. 2016) Analogamente a quanto avvenuto per la sterna comune, lungo tutto il corso del Po la specie ha subito un tracollo a partire dagli anni '80 a seguito della perdita di habitat idonei (sabbioni e isole fluviali) a causa dell'eccessiva regimentazione degli alvei (Bogliani 2014). In Piemonte la specie è nidificante soprattutto lungo il basso corso del Po piemontese (Aimassi e Reteuna 2007). Come detto, il principale problema che sembra limitare la specie è l'eccessiva canalizzazione dei corsi d'acqua, che riduce l'ampiezza degli alvei impedendo la formazione dei ghiareti. Il successo riproduttivo può essere inoltre fortemente condizionato dalle piene primaverili, che possono distruggere le colonie. Altri fattori di minaccia sono il disturbo antropico lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione (mezzi fuoristrada, pesca sportiva, escavazione ghiaia e sabbia), gli interventi di sistemazione degli alvei, la predazione da parte di ratti, animali randagi, gabbiano reale e Corvidi e problemi ambientali nelle aree di svernamento (Brichetti e Fracasso 2004). Non sono note segnalazioni recenti della specie presso la ZSC.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Il fraticello, durante il periodo riproduttivo, frequenta generalmente spiagge ciottolose o sabbiose, con nidi posti spesso in prossimità dell'acqua. Vengono preferite le zone umide ad acque basse o di lanche, ricche di prede di piccole dimensioni. In Italia la specie è localizzata principalmente lungo il corso dei principali fiumi padani e nelle regioni costiere dell'alto Adriatico, con alcune colonie presenti anche in Sardegna, Sicilia e Puglia. Migratrice su lunga distanza, la specie migra in autunno principalmente tra agosto e inizio ottobre, mentre il passo primaverile avviene tra marzo e maggio. La maggior parte del movimento migratorio avviene lungo le coste, ma una parte attraversa l'Europa seguendo i fiumi principali. In Italia è migratrice nidificante (estiva). Si riproduce in colonie monospecifiche o miste con sterna comune, costruendo il nido sul terreno, generalmente vicino all'acqua. La deposizione avviene nel periodo maggio-luglio. Le uova (2-3) vengono incubate per 18-22 giorni e l'involto avviene a 19-20 giorni (Brichetti

	e Fracasso, 2006).
--	--------------------

Specie	<i>Sterna hirundo</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC In Europa la popolazione di sterna comune è ritenuta complessivamente in aumento, sebbene tale trend non sia uniforme in tutta l'area, che vede decrementi a carico delle popolazioni mediterranee ed orientali (BirdLife International 2015). Il grado di conservazione della specie in Italia è considerato inadeguato (Gustin et al. 2016). In Piemonte è strettamente legata ai grandi fiumi, soprattutto il Po, Stura, Scrivia e corso basso dei principali affluenti del Po, lungo il quale si hanno le maggiori consistenze di nidificanti. La specie ha subito un tracollo a partire dagli anni '80 a seguito della perdita di habitat idonei (sabbioni e isole fluviali) a causa dell'eccessiva regimentazione degli alvei (Bogliani 2014). Il numero di coppie negli ultimi decenni ha subito fluttuazioni consistenti, con valori minimi di 10-15 coppie registrato nel 2001, fino a valori superiori alle 150 coppie (Aimassi e Reteuna 2007). Come detto, il principale problema che sembra limitare la specie è l'eccessiva canalizzazione dei corsi d'acqua, che riduce l'ampiezza degli alvei impedendo la formazione dei ghiareti. Il successo riproduttivo può essere condizionato dalle piene primaverili, che possono distruggere le colonie. Altri fattori di minaccia sono il disturbo antropico lungo i greti, gli interventi di sistemazione degli alvei, la predazione da parte di ratti e corvidi, problemi ambientali nelle aree di svernamento (Brichetti e Fracasso 2004). La specie nidifica con regolarmente con poche coppie in comune di Recetto, nei pressi della ZSC (Casale et al. 2017).
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	La sterna comune frequenta generalmente i grandi fiumi durante il periodo di nidificazione, in particolare le isolette di piccole dimensioni spoglie o comunque con scarsa presenza di vegetazione. In alcuni casi è possibile osservare la specie nidificare in barene di ghiaia o nei sabbioni molto vasti collegati alla riva del fiume. Le aree privilegiate dalla specie sono inoltre caratterizzate da golene con acque basse e dall'assenza di disturbo antropico. In Europa la specie è diffusa dalle coste del circolo polare al Mediterraneo. È migratrice nidificante (estiva), con popolazione prevalentemente concentrata in Pianura Padana, lungo i corsi d'acqua. La migrazione autunnale avviene principalmente tra luglio e ottobre, quella primaverile tra marzo inoltrato e la fine di maggio, con picco in aprile. Nidifica in colonie di modeste dimensioni, monospecifiche o miste con fraticello e gabbiano comune. Il nido viene costruito sul terreno, generalmente vicino all'acqua, anche su isolotti e piattaforme galleggianti. La deposizione avviene tra aprile e metà luglio. Le uova (2-3) sono incubate per 21-22 giorni; l'involto avviene dopo 25-26 giorni (Brichetti e Fracasso 2006).

--	--

Specie	<i>Thalasseus sandvicensis</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo le popolazioni di beccapesci non mostrano un trend definito, ma sembrano soggette a fluttuazioni (BirdLife International 2015). E' stata recentemente declassata da SPEC2 a non-SPEC (BirdLife International 2017). In Italia, dove la specie nidifica dal 1979 (Valli di Comacchio), il numero di coppie è in crescita, pur rimanendo il numero di coppie inferiore al migliaio (max 1400 nel 2002), concentrate esclusivamente nell'Alto Adriatico e, irregolarmente, nelle saline di Margherita di Savoia (FG). Lo grado di conservazione nazionale permane quindi inadeguato (Gustin et al. 2016). In Piemonte è presenza irregolare in migrazione. La precarietà dei substrati su cui nidifica e l'imprevedibilità dei livelli idrici determina frequenti spostamenti delle colonie. Ciò comporta un aumento del rischio di fallimento per scarsa conoscenza della affidabilità del sito rispetto alle più comuni minacce: inondazioni, predazione da parte di ratti e Gabbiani reali, disturbo antropico. Non si hanno dati recenti sulla presenza della specie all'interno della ZSC
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	La beccapesci in Italia è nidificante localizzata, migratrice e svernante regolare. E' legata ad acque costiere marine o salmastre, limpide e poco profonde, dove può pescare tuffandosi in volo. Si riproduce su isolotti sabbiosi in lagune (barene, dossi) o saline (argini rotti, affioramenti nei bacini), nudi o con rada o bassa vegetazione alofitica. In migrazione e svernamento può capitare raramente sui maggiori bacini lacustri e fiumi dell'entroterra. Come svernante è presente lungo tutte le coste italiane senza soluzione di continuità. Si riproduce in colonie a terra, spesso in associazione con altri laridi (<i>Sterna hirundo</i>, <i>Larus melanocephalus</i>). La deposizione avviene tra aprile e giugno, solitamente 2 uova, incubate per 3-4 settimane da ambo i sessi. I pulli, nidifugi, si involano dopo un mese. Una sola covata annua.

Specie	<i>Tringa glareola</i>
Motivi di interesse	All. I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" SPEC3 Specie target delle misure di conservazione della ZSC A livello europeo le popolazioni di piro piro boschereccio sembrano soggette a consistenti fluttuazioni numeriche nel medio-lungo termine, sebbene in Finlandia, che ospita quasi metà dell'intero contingente continentale, si osservi un marcato declino (BirdLife International 2015). In Piemonte la specie è comune soprattutto nel passo migratorio primaverile e, in misura inferiore, in quello autunnale, in particolare nelle aree risicole e più localizzata nel Cuneese, nel Torinese e nell'Alessandrino. I gruppi di passo sono numerosi e superano spesso le 500 unità. Non sverna in regione. Nella ZSC è presente durante il passo migratorio.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In migrazione e svernamento frequenta zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, con fondali bassi e acque ferme o correnti (laghi, fiumi, canali di bonifica, acquitrini, lagune,...); localmente frequenta zone umide di modesta estensione e coltivi di cereali in crescita (Brichetti e Fracasso 2004). Specie migratrice, sverna nelle zone tropicali e sub-tropicali africane, scarsamente in Mediterraneo e Medio oriente. Migrazione post-riproduttiva a lunga distanza e su vasta scala, con regolare attraversamento del Mediterraneo e del Sahara. Gli individui non nidificanti in parte estivano nelle aree di svernamento. In Italia migra regolarmente nel periodo primaverile-estivo, con abbondanze variabili tra regioni, ma regolari e ben distribuite (Brichetti e Fracasso 2004).

ALLEGATO VII
SCHEDE AZIONI

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 1
Azione n.: IA1	
Nome compilatore: Paolo Rigoni	

1. Titolo dell'azione	Interventi selvicolturali a favore dell'habitat 9160
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
--	--------------

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	I querce-carpineti sono habitat piuttosto fragili in quanto minacciati dall'invasione di formazioni ubiquitarie come i robinieti che tendono a inserirsi in caso di tagli irrazionali che permettano una penetrazione eccessiva della luce nel sottobosco. Recentemente desta preoccupazione l'invasività della <i>Reynoutria japonica</i> che, in condizioni di scarsa copertura arborea, tende a sostituire le specie erbacee del sottobosco e ad occupare tutti gli spazi disponibili. La rinnovazione delle querce, anche con buona produzione di seme, è problematica, in particolare per la farnia i cui semenzali eliofili in competizione con altre specie o sotto copertura soccombono se non sono prontamente liberati entro il primo anno di sviluppo. Un problema rilevante nei riguardi della conservazione dei querce-carpineti è legato al susseguirsi, in particolare nell'ultimo decennio, di estati particolarmente calde e/o siccitose che mettono in pericolo soprattutto le querce adulte; il carpino bianco e soprattutto l'orniello paiono essere invece molto più resistenti agli stress meteo-climatici, anche se il primo è estremamente sporadico.
---	---

6. Indicatori di stato	Superfici sottoposte a interventi selvicolturali di gestione forestale ordinaria e straordinaria. Presenza di fauna forestale.
-------------------------------	--

7. Finalità dell'azione	Miglioramento degli Habitat forestali e incremento della biodiversità.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	In funzione delle caratteristiche del popolamento, i criteri d'intervento possono essere ricondotti a: I. diradamento dei gruppi di farnia a fustaia per liberare le migliori piante d'avvenire dai diretti concorrenti, mantenendo le loro chiome profonde quale garanzia di stabilità, vitalità, rapidità d'incremento diametrico e buona produzione di seme; l'obiettivo è salvaguardare le farnie non ancora del tutto compromesse migliorando le condizioni di illuminazione della chioma; II. diradamento e conversione delle ceppaie eliminando i polloni dominati, malformati, ovvero instabili o in diretta concorrenza con altri d'avvenire; III. messa in luce delle giovani piante e della rinnovazione eventualmente presente, in particolare se di farnia o di specie tolleranti la siccità.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Numero di interventi realizzati Entità delle superfici di intervento Valore economico degli interventi realizzati
10. Descrizione dei risultati attesi	Incremento della biodiversità forestale e della efficienza ecologica degli ecosistemi forestali.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori e tecnici forestali.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Comuni. Proprietari/gestori dei terreni. Operatori forestali.
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	Durata di validità del PdG del sito € 5.000,00 ad ettaro
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
16. Riferimenti e allegati tecnici	A.A.V.V., 2011. Quercio-carpineti planiziali in deperimento: linee guida per la gestione. Regione Piemonte. 24 pp.

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA2 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 2
---	--------------------

1. Titolo dell'azione	Mantenimento di piante senescenti o morte o idonee allo sviluppo di fauna saproxilica
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
---	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Si ritrovano complessivamente circa 850 piante morte, con una media di 33 ad ettaro, in prevalenza soggetti medio-piccoli eliminati dalla selezione naturale, valore fisiologico in popolamenti gestiti estensivamente.
---	---

6. Indicatori di stato	Presenza di adulti ai siti di alimentazione artificiale e numero siti di ritrovamento e relativa localizzazione per le specie
-------------------------------	---

7. Finalità dell'azione	Conservare la disponibilità di legno a terra e in piedi quale pabulum per specie di insetti prioritari.
--------------------------------	---

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Gestione oculata dell'habitat, con calcolo della necromassa al suolo e in piedi e attivazione di processi per l'incremento, da studiarsi a seconda delle necessità di gestione forestale e di sicurezza. Trasformazione di alcuni esemplari di robinia ed altre specie esotiche in "alberi habitat" (<i>habitat trees</i>) attraverso la formazione di 2-3 incisioni profonde alla base del fusto e 1 cavità di nidificazione a 1-4 m da terra.
---	---

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Numero di interventi realizzati Valore economico degli interventi realizzati
--	---

10. Descrizione dei risultati attesi	Incremento della popolazione ed estensione dell'areale (diversificazione dei siti di presenza) per le specie di interesse.
---	--

11. Interessi economici coinvolti	Operatori e tecnici forestali.
--	--------------------------------

12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Comuni. Proprietari/gestori dei terreni. Operatori forestali.
--------------------------------	---

13. Priorità dell'azione	media
---------------------------------	-------

14. Tempi e stima dei costi	Durata di validità del PdG del sito € 5.000,00 ad ettaro
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	A.A.V.V., 2011. Quercio-carpineti planiziali in deperimento: linee guida per la gestione. Regione Piemonte. 24 pp.
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA3 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 3
---	--------------------

1. Titolo dell'azione	Interventi selvicolturali per garantire una struttura del bosco adeguata alle esigenze delle diverse specie nidificanti in garzaia.
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Complessivamente sono 7 le specie nidificanti presso la garzaia dell'isolone di Oldenico, rappresentate da 5 ardeidi (<i>A. cinerea</i>, <i>A. ralloides</i>, <i>N. nycticorax</i>, <i>E. garzetta</i>, <i>B. ibis</i>), da <i>P. carbo</i> e dall'alloctona <i>Threskiornis aethiopicus</i>. Si osserva come complessivamente il numero di nidi presso la garzaia abbia subito un tracollo a partire dalla metà degli anni 2000, coerente con il quadro di forte decremento osservato a partire dagli anni 2000 a carico dell'area risicola. Sull'Isolone il dominante saliceto è frammisto a emergenti radure talora ghiaiose, con nuclei di ceduo invecchiato di robinia nella zona centro-meridionale; quest'ultimo è preferito dagli ardeidi per la nidificazione, che talora si estende anche al gregario sambuco, e si presenta ormai deperente con schianti diffusi, anche a causa dell'accumulo di guano proveniente dalla garzaia. Diversi pioppi di coltura di grosse dimensioni di vecchio impianto promiscuo sveltano sul ceduo sottostante, non più colonizzati dagli ardeidi ma occupati da nidi di cormorani, mentre altri sono ormai schiantati; nelle bassure umide sono presenti anche alcuni ontani neri, oltre a qualche esemplare di farnia e frassino nelle aree più elevate. Sul lato est si rilevano inoltre alcune aree di depositi più recenti o ciottolosi colonizzate principalmente da vegetazione erbacea od arbustiva naturalizzata, soprattutto <i>Reynoutria japonica</i>.
6. Indicatori di stato	Densità: stima del numero coppie per specie in garzaia (anche in periodo autunnale, cfr. metodo Fasola)
7. Finalità dell'azione	Conservare la disponibilità di legno a terra e in piedi quale pabulum per specie di insetti prioritari.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Ai fini di garantire la conservazione e l'espansione della garzaia si ritiene opportuno provvedere alla rigenerazione dei polloni ormai stramaturi di robinia, mediante ceduazioni scalari per piccoli gruppi. Sempre a tal fine, dopo preliminari indagini sulla profondità del suolo, si ritiene opportuno procedere ad imboscamento delle radure con potenzialità forestale utilizzando latifoglie autoctone (salice bianco, ontano nero, frassino, pioppo bianco, pioppo nero, farnia) ritenute più idonee ad ospitare la fauna protetta. Sono comunque da evitare altri interventi, quali abbattimento dei pioppi ibridi radicati sull'isola, il taglio e l'estirpamento di arbusti e alberi isolati.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	

10. Descrizione dei risultati attesi	Incremento della popolazione per le specie di interesse.		
11. Interessi economici coinvolti	Operatori e tecnici forestali. Ornitologi.		
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni. Operatori forestali.		
13. Priorità dell'azione	alta		
14. Tempi e stima dei costi	Durata di validità del PdG del sito € 5.000,00 ad ettaro		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE		
16. Riferimenti e allegati tecnici	Assess. Ecologia prov. Pavia, Dip. Biol. Anim. Univ. Pavia, Azienda Reg. Foreste (1990) - Modello di gestione delle riserve naturali della Regione Lombardia, sedi di garzaie - Estensione del modello di gestione delle garzaie alle Province di Mantova e Cremona. Documento approvato dalla G.R. con deliberazione n 29248 del 12/6/97.		
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA4 Nome compilatore: Paolo Rigoni </td> <td>Scheda N. 4</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA4 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 4
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA4 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 4		
1. Titolo dell'azione	Interventi periodici per garantire il mantenimento delle aree aperte.		
2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata		
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)		

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le dinamiche successionali su praterie secondarie, particolarmente nelle aree aperte di dimensioni contenute interne o confinanti con le aree boscate, procedono verso la sostituzione delle cenosi di prateria con le formazioni arbustive e forestali. Tale dinamica interessa direttamente l'habitat 6210 nei poligoni di ridotte dimensioni. Le aree aperte qui presenti evidenziano gli effetti di una progressiva invasione da parte di individui di specie arbustive e da giovani piante di specie arboree. Stante la rarità di tali ambienti all'interno o ai margini delle aree boscate si ritiene necessario intervenire per la conservazione di queste aree aperte attraverso interventi di sfalcio e/o decespugliamento.
6. Indicatori di stato	Superficie investita da interventi di sfalcio e decespugliamento.
7. Finalità dell'azione	Mantenimento delle superfici dell'habitat e miglioramento qualitativo dell'habitat. Recupero di superfici con habitat degradato o a copertura arbustiva prevalente. Controllo dell'invasione arbustiva e della diffusione di specie alloctone.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Gli interventi consisteranno in operazioni di sfalcio delle praterie con asportazione del materiale vegetale tagliato. Lo sfalcio dovrà essere eseguito una volta all'anno nelle situazioni a maggiore dinamismo e una volta ogni 2 anni nelle situazioni più stabili. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbustamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, lo sfalcio dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. Eventualmente occorrerà prevedere l'utilizzo di barre d'involto davanti agli organi falcianti e procedere partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a velocità ridotta. L'azione prevede: - una fase di progettazione molto operativa con definizione dei criteri e delle modalità di intervento sui siti specifici; - la definizione delle aree effettive nette su cui agire, la scelta dei mezzi e delle modalità (intervento meccanizzato, manuale, rilascio di individui arborei e nuclei di arbusti di specie della vegetazione potenziale naturale ecc.), la definizione della tempistica in ragione della stagione e della tutela della fauna; - una fase esecutiva che dovrà considerare tutte le modalità possibili per evitare o contenere i disturbi alla fauna selvatica con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico. L'intervento andrà ripetuto ogni 3-4 anni.

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Superficie di intervento. Incremento della diversità floristica. Incremento del numero di orchidee.
--	---

10. Descrizione dei risultati attesi	Conservazione e miglioramento dell'habitat 6210 e degli habitat di prateria e ambienti aperti. Contenimento dell'invadenza arbustiva. Conservazione delle specie animali e vegetali legate a questi ambienti
---	--

11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti ecc..
--	---

12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni. Operatori forestali.
--------------------------------	---

13. Priorità dell'azione	massima
---------------------------------	---------

14. Tempi e stima dei costi	Entro 24 mesi, poi ripetizione periodica ogni 3-4 anni € 10.000 (Primo intervento e due repliche)
------------------------------------	--

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA5 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 5
---	--------------------

1. Titolo dell'azione	Interventi a favore dell'habitat 2330
------------------------------	---------------------------------------

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le dinamiche successionali su praterie secondarie, particolarmente nelle aree aperte di dimensioni contenute interne o confinanti con le aree boscate, procedono verso la sostituzione delle cenosi di prateria con le formazioni arbustive e forestali. Tale dinamica interessa direttamente anche l'habitat 2330. Le aree aperte qui presenti evidenziano gli effetti di una progressiva invasione da parte di individui di specie arbustive e da specie alloctone quali <i>Eragrostis curvula</i>.
6. Indicatori di stato	Superficie investita da interventi di decespugliamento/contenimento.
7. Finalità dell'azione	Mantenimento delle superfici dell'habitat e miglioramento qualitativo dell'habitat. Controllo dell'invadenza arbustiva e della diffusione di specie alloctone.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Gli interventi consisteranno in operazioni di asportazione degli esemplari arbustivi, con asportazione del materiale vegetale tagliato. Non è necessario intervenire nelle aree in cui il processo di inarbustamento è poco significativo, ma occorre comunque tenere monitorata la loro evoluzione. Per ridurre gli impatti negativi su flora e fauna, l'intervento dovrà essere eseguito tra il 15 agosto e il 20 febbraio. Per quanto riguarda il contenimento di <i>Eragrostis curvula</i> si rimanda alla scheda IA14.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Superficie di intervento.
10. Descrizione dei risultati attesi	Conservazione e miglioramento dell'habitat 2330 Contenimento delle specie alloctone. Conservazione delle specie vegetali legate a questi ambienti (<i>Corynephorus canescens</i>)

11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti ecc..		
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni. Operatori forestali.		
13. Priorità dell'azione	massima		
14. Tempi e stima dei costi	Entro 24 mesi, poi ripetizione periodica ogni 3-4 anni € 5.000 (Primo intervento e due repliche)		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE		
16. Riferimenti e allegati tecnici			
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA6 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi </td> <td>Scheda N. 6</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA6 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 6
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA6 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 6		
1. Titolo dell'azione	Ripristino e mantenimento delle macrofite acquatiche		
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata		
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)		
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)			

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le lame e gli stagni eutrofici presentano un significativo depauperamento della componente macrofittica (legato principalmente all'attività trofica di anatre e nutrie) che limita la funzionalità ecosistemica e riduce gli habitat per tutte le comunità acquatiche.
6. Indicatori di stato	Aumento copertura macrofittica Riduzione torbidità in lame e stagni Aumento successo riproduttivo specie ittiche autoctone fitofile
7. Finalità dell'azione	L'intervento è volto a ricostituire e/o incrementare il popolamento macrofittico al fine di migliorare la funzionalità ecologica di stagni e lame e fornire zone rifugio e di riproduzione in particolare per specie ittiche autoctone fitofile (luccio italico, cobite mascherato, cobite comune)
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede la ripiantumazione di zone litorali e o poco profonde con specie macrofittiche autoctone già presenti nel SIC Il programma operativo è caratterizzato dalle seguenti fasi: - Individuazione all'interno del SIC delle aree idonee attraverso il rilievo delle caratteristiche morfologiche ed ecologiche delle zone di possibile intervento - Raccolta all'interno del SIC delle macrofite e ripiantumazione, se possibile, installare strutture/sistemi di protezione per evitare che vengano mangiate dalle nutrie e dagli anatre - Verifica dell'attecchimento attraverso misure della copertura macrofittica effettuata su aree campione per ogni sito di intervento
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Ricostituzione della copertura macrofittica (valutazione semestrale) Effetti sui cicli riproduttivi dell'ittiofauna e sulla struttura delle popolazioni
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	18 mesi. 5.000,00 Euro (esclusa realizzazione e posa eventuali strutture).

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA7 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 7
---	--------------------

1. Titolo dell'azione	Riattivazione di fontanile
------------------------------	----------------------------

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
--	--------------

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Si tratta di un fontanile presente all'esterno del bosco di Greggio, in località San Rocco, attualmente interrato.
---	--

6. Indicatori di stato	Superficie di intervento.
-------------------------------	---------------------------

7. Finalità dell'azione	Aumentare la disponibilità di aree umide potenzialmente idonee ad ospitare specie animali di interesse conservazionistico ed habitat di interesse comunitario.
--------------------------------	--

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Riescavo ed ampliamento della testa del fontanile interrato e ricollegamento dell'asta al reticolo idrografico minore. Messa a dimora di idrofite ed elofite autoctone.
---	---

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
--	--

10. Descrizione dei risultati attesi	Riattivazione del fontanile
---	-----------------------------

11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti ecc..
--	---

12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni.
--------------------------------	--

13. Priorità dell'azione	media
---------------------------------	-------

14. Tempi e stima dei costi	12 mesi € 5.000
------------------------------------	--------------------

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA8 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 8
---	--------------------

1. Titolo dell'azione	Riattivazione lame nel bosco di Albano Vercellese
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Alcune lame nel territorio del comune di Albano Verellese sono attive solo per alcuni tratti, mentre le restanti parti sono in avanzato stato di interrimento.
6. Indicatori di stato	Diversità strutturale e floristica dei popolamenti.
7. Finalità dell'azione	Facilitare il drenaggio e il deflusso delle acque in caso di piena. Creare un'area umida in grado di mantenere per più o meno lunghi periodi dell'anno condizioni di umidità tali da assicurare la sopravvivenza di biocenosi tipiche degli ambienti delle lame (aumento della biodiversità).
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	La lama in linea di massimo dovrà avere una larghezza media di 10 m con profondità media di 2 m (profondità massima di scavo 3 m). Le sponde saranno sagomate con pendenza di 25° ad elevata sinuosità. Al termine dello scavo si procederà alla sistemazione naturalistica della lama mediante la creazione di fasce vegetazionali lungo le sponde, negli spazi lasciati liberi dalla vegetazione arborea già esistente, sul modello di successione naturale che si sviluppa spontaneamente in queste aree.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Incremento della biodiversità. Creazione di nuovi habitat. Attrazione degli Ardeidi gregari.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti ecc..
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni.

13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	12 mesi € 50.000,00
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
16. Riferimenti e allegati tecnici	
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA9 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 9
1. Titolo dell'azione	Ampliamento della superficie dell'habitat 3240
2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	L'habitat 3240 è presente nel sito in maniera molto meno diffusa di quanto sia la sua potenzialità. Ciò è dovuto in parte al regime idraulico della Sesia che comporta piene improvvise in grado di vanificare la colonizzazione dei greti ghiaiosi da parte delle specie di salici arbustivi edificatrici dell'habitat, in parte alla concorrenza esercitata negli stessi ambienti da specie aliene quali <i>Reynoutria japonica</i> .

6. Indicatori di stato	Superficie di habitat ricreato.
7. Finalità dell'azione	Aumentare l'eterogeneità del paesaggio fluviale
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Individuazione delle aree di greto maggiormente idonee ad ospitare l'habitat, in base alla vicinanza di poligoni dello stesso habitat già esistenti, distanza dall'alveo inciso, presenza di specie aliene. Prelievo di astoni di specie di salice arbustivo dai poligoni dell'habitat esistenti. Posa in opera di astoni nelle aree precedentemente individuate.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Incremento della superficie dell'habitat
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, tecnici forestali ecc..
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni.
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	12 mesi € 5.000,00
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA10 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 10
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Diradamenti e interventi di conversione nei robinieti
2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il robinieto di sostituzione di boschi preesistenti o di antico impianto su alluvioni nude, è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva della robinia del tutto naturalizzata; si mantengono comunque un certo numero di specie forestali proprie del bosco originario o potenziale quali farnia, frassino, altre latifoglie nobili e minori.
6. Indicatori di stato	Numero di interventi Superficie di intervento
7. Finalità dell'azione	Trasformare i robinieti in habitat di interesse comunitario (91F0)
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Per i robinieti gli interventi selvicolturali devono essere orientati alla graduale trasformazione in quercu-carpineti, tramite azioni volte a prelevare progressivamente la robinia con diradamenti selettivi in 2-3 fasi, senza mettere in luce il suolo e con progressivo aduggiamento delle ceppaie.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Numero di interventi realizzati Entità delle superfici di intervento Valore economico degli interventi realizzati

10. Descrizione dei risultati attesi	Incremento della biodiversità forestale e della efficienza ecologica degli ecosistemi forestali.
---	--

11. Interessi economici coinvolti	Operatori e tecnici forestali.
--	--------------------------------

12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Comuni. Proprietari/gestori dei terreni. Operatori forestali.
--------------------------------	---

13. Priorità dell'azione	media
---------------------------------	-------

14. Tempi e stima dei costi	Durata di validità del PdG del sito € 5.000,00 ad ettaro
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA11 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 11
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Cure colturali nei giovani rimboschimenti
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
--	--------------

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	All'interno dell'area della ZSC sono stati realizzati 25 impianti, a partire dal 1983, interessando una superficie totale di circa 15 ettari (14,7 ha); sono state impiegate 25 specie forestali, di cui 15 a portamento arboreo e 10 arbustivo. Rispetto ai 25 impianti rilevati inizialmente, oggi, alcuni di questi si sono evoluti e sono diventati habitat, in particolare possono essere riferiti agli habitat 9160, 91E0* e 91F0. Attualmente sono considerati rimboschimenti 18 impianti.
6. Indicatori di stato	Stratificazione verticale della struttura. Riduzione della presenza di specie invasive.
7. Finalità dell'azione	Miglioramenti strutturali delle formazioni forestali a favore della complessità e stabilità degli ecosistemi, della mescolanza specifica e per la conservazione e il miglioramento dei suoli.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Sfalcio delle infestanti erbacee Decespugliamento dei ricacci delle specie alloctone Risarcimento fallanze Ripristino verticalità dei tutori Irrigazione di soccorso
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Numero di interventi realizzati Entità delle superfici di intervento Valore economico degli interventi realizzati
10. Descrizione dei risultati attesi	Diversificazione delle strutture. Accelerazione dei processi evolutivi verso formazioni forestali dotate di maggiore complessità e stabilità ecosistemica.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori e tecnici forestali.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Comuni. Proprietari/gestori dei terreni. Operatori forestali.
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	Durata di validità del PdG del sito € 2.500,00 ad ettaro

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA12 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 12
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Reintroduzione di <i>Isoëtes malinverniana</i> ed altre specie di interesse conservazionistico
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
---	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<i>Isoëtes malinverniana</i> è l'unica specie endemica della Pianura Padana, entità di interesse comunitario ai sensi della Direttiva "Habitat" (allegati II e IV), valutata con lo status di specie CR "Criticamente minacciata" a livello italiano (Barni et al., 2010) e globale (Abeli et al., 2013) e per questo inserita nelle Liste rosse italiane (Conti et al., 1997; Rossi et al., 2013). Nel sito la specie è data come presente sulla base delle seguenti segnalazioni, tutte antecedenti al 1900: • a Greggio in un fosso raccoglitore della casa Gattinara verso Sesia, 20.7.1858, Malinverni, RO (lectotipo); • Oldenico Vercellese: lungo gli acquedotti di Greggio, 15.9.1862, Lisa, Gavioli 5691, FI; • Cavo principale del Bordone, 4.9.1871, Malinverni, TO 2490. Non è stata più ritrovata da oltre 40 anni. Analogamente sono presumibilmente scomparse le idrofite <i>Hydrocharis morsus-ranae</i> e <i>Hottonia palustris</i> (quest'ultima peraltro segnalata solamente nel Formulario Standard del Sito).
6. Indicatori di stato	Numero di esemplari reintrodotti
7. Finalità dell'azione	Al fine di ridurre il rischio (elevatissimo) di estinzione in natura della specie è di fondamentale importanza creare nuove popolazioni di <i>I. malinverniana</i> in aree ecologicamente idonee all'interno di aree Natura 2000.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	La realizzazione di interventi di reintroduzione di <i>I. malinverniana</i> è complessa, ma fattibile come dimostra il successo di una reintroduzione sperimentale effettuata presso il SIC IT IT2080016 "Boschi del Vignolo" dall'Università di Pavia finanziata dal Parco Lombardo della Valle del Ticino (Abeli et al., 2017). Le fasi operative per la reintroduzione sono in sintesi le seguenti: procedura autorizzativa; identificazione di siti idonei; propagazione del materiale; rilascio; monitoraggio. Esistono al momento, due stock di piante vive conservate ex situ presso gli orti botanici di Pavia e Torino. Il programma operativo è valido anche per le altre specie citate.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Riduzione del rischio di estinzione in natura della specie e di conseguenza miglioramento dello stato di conservazione in adempimento alla Direttiva 92/43/CEE.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti ecc..

12. Soggetti competenti	Regione Piemonte (autorizzazioni); Enti di ricerca (fasi pratico operative); Ente Gestore.		
13. Priorità dell'azione	alta		
14. Tempi e stima dei costi	24 mesi € 30.000,00		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE		
16. Riferimenti e allegati tecnici			
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA13 Nome compilatore: Paolo Rigoni </td> <td>Scheda N. 13</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA13 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 13
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA13 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 13		
1. Titolo dell'azione	Contenimento delle specie vegetali alloctone		
2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata		
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)		
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX		

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il fenomeno dell'invasione di specie vegetali alloctone è di gran lunga il fattore di pressione che determina i maggiori impatti negativi sullo stato di conservazione di habitat e specie vegetali ed animali. Le specie maggiormente invasive sono risultate le seguenti: • <i>Eragrostis curvula</i> che ha colonizzato ampie superfici dell'habitat 6210, portando in pochi anni alla scomparsa dello stesso sui suoli maggiormente ciottolosi, mentre difficilmente si afferma su suoli sabbiosi più evoluti; sta minacciando anche le esigue superfici di pertinenza dell'habitat 2330; • <i>Reynoutria japonica</i> che, lungo i margini di contatto tra prateria e bosco golenale, gioca un ruolo di primo piano, ha quasi completamente sostituito il sottobosco spontaneo nell'ambito dell'habitat 91E0* ed entra in conflitto con l'habitat 3240 nei primi stadi di colonizzazione dei greti ghiaiosi e ciottolosi; • <i>Solidago gigantea</i>, in grado di sostituire le praterie igrofile dell'habitat 6430; • <i>Robinia pseudoacacia</i>, diffusa su quasi 170 ha nel sito ed in grado di entrare in competizione con le specie edificatrici degli habitat 9160 e 91F0.
6. Indicatori di stato	Superficie di terreno occupato prima e dopo l'intervento dalle specie alloctone invasive.
7. Finalità dell'azione	Ridurre la presenza delle specie alloctone invasive.

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Controllo degli esemplari arborei e arbustivi di specie esotiche, mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, e dell'eradicamento. In particolare: • <i>Ailanthus altissima</i>: effettuare una scortecciatura ad anello alla base del fusto (cercinatura) in periodo primaverile con piante in succhio prima dell'emissione delle foglie. Questa operazione può essere effettuata sia su individui giovani che su polloni; per quanto riguarda gli individui adulti si consiglia di effettuare l'operazione avendo cura di approfondire il taglio e lo scortecciamento fino al cambio (eventualmente con motosega). Si consiglia di procedere prioritariamente all'eliminazione degli individui portaseme in modo da controllare l'infestazione futura. L'eradicazione a mano degli individui giovani è anche auspicabile. Un decespugliamento ripetuto più volte nel corso della stagione vegetativa ai danni dei polloni emergenti dalle ceppaie o dai rizomi può essere efficace per estinguere la capacità di rigetto dei rizomi stessi. • <i>Eragrostis curvula</i>: il contenimento di questa specie può essere effettuato manualmente tramite estirpazione con l'ausilio di una vanga da eseguire quando il suolo è umido e le piante sono all'inizio della stagione vegetativa, avendo cura di riporre i cespi estirpati in sacchi di plastica per evitare la dispersione del seme; l'operazione è da ripetere per alcuni anni. La specie è sensibile anche allo sfalcio ripetuto, da effettuare in periodo autunnale (settembre-novembre) con tagli ravvicinati sotto i 5 cm da terra, lasciando gli steli tagliati come pacciamatura alla base del cespo. È possibile anche prendere in considerazione l'utilizzo di un intenso pascolamento con bovini in un breve periodo di tempo in inverno, primavera e autunno, da abbinare con gli altri metodi. • <i>Reynoutria japonica</i>: le strategie per impedirne l'espansione comprendono la lotta meccanica (con tagli mensili per almeno 5 anni consecutivi che indeboliscano i rizomi), il pascolo caprino e ovino. In particolare si dovrà intervenire prioritariamente nelle aree di contatto con i gerbidi (habitat 6210) con sfalci ripetuti, posa in opera di teli pacciamanti in polietilene nero per evitare il ricaccio dai rizomi; secondariamente nelle aree di contatto con gli habitat boschivi sempre con tagli ripetuti ed il rimboschimento con esemplari di pioppo bianco, pioppo nero e frassino maggiore a densità molto elevate (anche 1 m x 1 m) per ottenere da subito una buona copertura; • <i>Solidago gigantea</i>: Nelle stazioni tendenzialmente umide e ricche in elementi nutritivi è possibile effettuare un taglio all'inizio della stagione vegetativa (maggio/giugno), in seguito al quale le specie indigene e concorrenziali possono instaurarsi; dopo il taglio il terreno può essere coperto con un telo di plastica nera. In questo caso, dopo il trattamento è importante seminare una miscela di specie indigene concorrenziali; nelle stazioni soleggiate e calde dopo il taglio è necessario arare il terreno, in modo che i rizomi portati in superficie secchino. Dopo l'aratura è importante seminare una miscela di specie autoctone per riconversione a prati stabili.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	

10. Descrizione dei risultati attesi	Regressione della presenza di specie alloctone invasive nel sito e migliore presenza e conservazione dell'entomofauna saproxilica, geofila e fitofaga legata alle aree boscate e alle fasce boscate ripariali.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti ecc..
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni.
13. Priorità dell'azione	massima
14. Tempi e stima dei costi	5.000,00 euro/ettaro/anno Intervento da definirsi annualmente in base alle esigenze
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
16. Riferimenti e allegati tecnici	http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA14 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 14
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Incremento di zone di rifugio e deposizione per l'ittiofauna
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	L'elevata pressione predatoria da parte di avifauna ittiofaga unitamente alla contrazione delle aree riproduttive per le specie fitofile, evidenziano la necessità di intervento al fine di tutelare le specie ittiche attraverso interventi volti a migliorarne il successo riproduttivo e ristabilendo le corrette dinamiche di popolazione.
6. Indicatori di stato	Aumento della densità e della biomassa delle specie ittiche autoctone Popolazioni meglio strutturate Successo riproduttivo specie Diminuzione predazione
7. Finalità dell'azione	La principale finalità dell'azione è quella di contrastare l'elevato tasso predatorio a carico degli organismi acquatici e di incrementare il successo riproduttivo delle specie ittiche e di anfibi
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento prevede la realizzazione di zone rifugio e il ripristino/ampliamento degli areali riproduttivi per le specie ittiche. Il programma operativo è caratterizzato dalle seguenti fasi: - Individuazione all'interno del SIC delle aree idonee agli interventi attraverso il monitoraggio dell'ittiofauna e il rilievo delle caratteristiche morfologiche ed ecologiche delle zone di possibile intervento - Definizione della tipologia di intervento per ogni area individuata (es. deposizione fascine, costituzione rifugi di sponda) - Raccolta in loco dei materiali necessari e messa in opera dei dispositivi
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Riduzione dell'attività predatoria sull'ittiofauna (risposta in tempi brevi) Incremento del successo riproduttivo e strutturazione delle popolazioni
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	Alta

14. Tempi e stima dei costi	24 mesi. 5.800,00 Euro (esclusa realizzazione e messa in opera dei dispositivi).
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA15 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 15
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Contenimento della nutria
------------------------------	---------------------------

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La nutria è stata inclusa nell'elenco delle 'specie esotiche invasive di rilevanza unionale' entrato in vigore nel luglio 2016 (Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1141 della Commissione del 13 luglio 2016). Tale norma comunitaria ha introdotto diversi obblighi per l'Italia che deve dotarsi di un piano nazionale di gestione della nutria e attivare, in tempi rapidi, efficaci misure di eradicazione o contenimento della specie. In Provincia di Vercelli, che ha un proprio piano di controllo, la specie presenta una diffusione pressoché continua. La presenza della nutria risulta ubiquitaria nel Sito, determinando seri problemi di depauperamento della componente macrofita in corrispondenza di lanche e stagni e una conseguente limitazione della funzionalità ecosistemica. Il piano di controllo deve essere indirizzato al contenimento degli impatti negativi della specie sulle biocenosi (con particolare riferimento alla vegetazione acquatica, all'avifauna nidificante, all'ittiofauna che vede sottratti importanti siti di rifugio), e deve prevedere la raccolta di dati e indici atti a valutare l'efficacia degli interventi non solo come numero di animali rimossi ma, soprattutto, in termini di riduzione degli impatti.
6. Indicatori di stato	dinamica spaziale delle popolazioni di nutria; demografia delle popolazioni gestite; stabilizzazione o riduzione dei danni; aumento della vegetazione acquatica nelle aree naturali dove la nutria esercita un'azione limitante a seguito della sua attività alimentare; incremento del successo riproduttivo degli uccelli acquatici su cui la nutria ha effetti potenzialmente negativi.
7. Finalità dell'azione	Mitigazione degli impatti negativi della specie alloctona sulle diverse componenti delle biocenosi.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Dal momento che il Sito è inserito in un più ampio territorio dove la specie è presente con popolazioni distribuite su ampie superfici senza soluzione di continuità, l'attività di controllo deve essere finalizzata prevalentemente alla riduzione degli impatti, che nel caso specifico sono rappresentati da impatti ecologici (riduzione di funzionalità ecosistemica), attraverso il controllo demografico della popolazione (riduzione nel tempo della densità nel Sito). Nelle aree dove la specie esercita i maggiori impatti deve essere prevista la continuazione delle attività di controllo, implementando un piano di controllo locale, coordinato a livello provinciale e regionale. Il piano deve prevedere la raccolta di dati e indici atti a valutare l'efficacia degli interventi non solo come numero di animali rimossi ma, soprattutto, in termini di riduzione degli impatti. Tali indici devono anche consentire una gestione adattativa della specie, mediante la valutazione periodica dei risultati e la eventuale rimodulazione delle attività di controllo. Operativamente è necessario procedere a: - Identificazione delle aree dove la specie esercita i maggiori impatti e dove deve essere concentrata l'attività di controllo. - Attivare un sistema di coordinamento delle attività gestionali a livello provinciale e regionale. - Verificare l'efficacia delle attività di controllo mediante monitoraggio attraverso valutazione di indici/indicatori.

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
--	--

10. Descrizione dei risultati attesi	Riduzione nel tempo della densità di nutrie nel Sito al fine di limitare gli impatti negativi sulle biocenosi. Raccolta di informazioni utili a verificare l'efficacia del piano di controllo.
---	--

11. Interessi economici coinvolti	Ente gestore, agricoltori
--	---------------------------

12. Soggetti competenti	Controllo: Ente gestore, in accordo con Provincia e Regione Monitoraggio: Ente gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc
--------------------------------	--

13. Priorità dell'azione	alta
---------------------------------	------

14. Tempi e stima dei costi	12 mesi Costi: da definire
------------------------------------	-------------------------------

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
---	--

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA16 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 16
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Contenimento delle specie ittiche alloctone
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	I campionamenti di ottobre 2018 hanno fatto rilevare un percentuale di specie ittiche alloctone superiore al 40%, in fase di colonizzazione. La presenza massiccia di specie alloctone rappresenta una forte criticità e minaccia per la presenza e sopravvivenza dell'ittiofauna autoctona (e per gli anfibi), a causa dell'introgresione genetica per "ibridazione", della pressione predatoria e della competizione alimentare.
6. Indicatori di stato	Struttura delle popolazioni ittiche autoctone. Riduzione specie alloctone. Aumento del successo riproduttivo ittiofauna autoctona.
7. Finalità dell'azione	Le principali finalità dell'azione sono il contenimento dell'ittiofauna alloctona e la tutela dell'ittiofauna autoctona, in particolare per specie quali luccio italico, cobite mascherato e cobite comune.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'intervento prevede la rimozione tramite elettropesca dell'ittiofauna alloctona contestualmente al monitoraggio e al censimento delle specie autoctone come indicato nell'azione "Monitoraggio della fauna ittica autoctona ed alloctona". Sono previste almeno due campagne di rimozione/controllo che interesseranno sia gli ambienti laterali che l'asta principale del fiume Sesia.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Contenimento/decremento delle specie alloctone Incremento della densità e della biomassa ittica autoctona.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.

12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
--------------------------------	--

13. Priorità dell'azione	Alta
---------------------------------	------

14. Tempi e stima dei costi	24 mesi 6.500,00 Euro (escluso conferimento biomassa ittica)
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA17 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 17
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Contenimento delle testuggini palustri alloctone
------------------------------	--

2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	<i>Trachemys scripta</i> è stata rilevata nel Sito in più occasioni anche in indagini recenti, anche se con numeri limitati. L'introduzione di specie animali esotiche e, in particolare, di potenziali predatori, può alterare il normale popolamento faunistico delle zone umide presenti nel Sito. Inoltre la competizione accertata di <i>T. scripta</i> con <i>E. orbicularis</i> rende indispensabili interventi volti alla conservazione di quest'ultima. Le modalità di intervento e la localizzazione dell'azione potranno essere pianificate in funzione dei risultati del monitoraggio (azione MR40) e del numero di individui effettivamente presenti nell'area.
6. Indicatori di stato	N. di individui di testuggini alloctone presenti prima e dopo l'intervento.
7. Finalità dell'azione	Controllo o eradicazione di testuggini palustri alloctone finalizzato al ripristino del normale popolamento faunistico delle zone umide presenti nel sito. Conservazione del popolamento di <i>Emys orbicularis</i> presente nell'area.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi a breve termine volti alla rimozione degli individui appartenenti alla specie <i>Trachemys scripta</i> e ad altre testuggini alloctone eventualmente presenti. Le testuggini palustri alloctone, previa definizione del n. di individui presenti e della loro distribuzione nell'area (azione MR40) potranno essere catturate e rimosse dall'area con apposite trappole galleggianti (<i>basking traps</i>) o gabbie-trappole. In attesa della realizzazione del "Piano di gestione" della specie elaborato da ISPRA può essere preso come riferimento operativo il "Piano di controllo e gestione delle specie esotiche di testuggini palustri" (Ferri V, 2018) realizzato nell'ambito del Progetto LIFE Gestire 2020.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Eradicazione locale o controllo di <i>Trachemys scripta</i> e altre testuggini alloctone
11. Interessi economici coinvolti	Proprietari/gestori delle aree di intervento. Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, professionisti con specifica esperienza nel monitoraggio e/o nel controllo dell'erpefauna o della fauna alloctona.
13. Priorità dell'azione	alta

14. Tempi e stima dei costi	Tempi di esecuzione dipendenti da azione MR40 (Monitoraggio <i>Emys orbicularis</i>) Costi di realizzazione da definire in base al n. di esemplari rinvenuti.
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Regolamento europeo 1143/2014. Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	Piano di controllo e gestione delle specie esotiche di testuggini palustri (Ferri V, 2018)
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA18 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 18
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Ripristino pozze/aree umide di interesse per la riproduzione degli anfibi (con particolare riferimento a <i>Triturus carnifex</i>) e <i>Emys orbicularis</i>
------------------------------	---

2. Descrizione del contesto	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Localizzazione da definire in funzione dei risultati del monitoraggio di <i>Emys orbicularis</i> (azione MR40) e degli anfibi (azione Mr39) presenti nel sito.
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La condizione attuale di alcune lame e aree umide presenti nel sito non garantisce condizioni ottimali per la presenza e riproduzione di <i>Emys orbicularis</i> e degli anfibi di interesse conservazionistico segnalati nell'area. Tali azioni ricadono fra quelle elencate fra le Misure di conservazione sito-specifiche (Approvate con D.G.R. n. 7-4703 del 27-2-2017) relative alla ZSC IT1120010 – Lame del Sesia e Isolone di Oldenico e che prevedono fra l'altro la creazione o ripristino di zone umide seminaturali (per <i>E. orbicularis</i>) e la bonifica dai possibili predatori o la creazione di nuovi siti riproduttivi (per gli anfibi).
6. Indicatori di stato	Numero di aree umide e superficie complessiva sottoposta ad interventi di ripristino. Numero di pozze per anfibi realizzate e loro grado di colonizzazione.
7. Finalità dell'azione	(Garantire condizioni ottimali per la sopravvivenza e la riproduzione di <i>E. orbicularis</i> e degli anfibi di interesse conservazionistico presenti nel Sito (con particolare riferimento a <i>Triturus carnifex</i>)
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Gli interventi a salvaguardia degli anfibi dovranno prevedere la progettazione e realizzazione di una o più nuove aree umide isolate e non in continuità con aree umide limitrofe, allo scopo di impedire l'accesso a possibili predatori (pesci, gamberi alloctoni). La localizzazione del sito di realizzazione dell'area umida dovrà essere selezionata sulla base di rilievo topografico, analisi dei vincoli esistenti e rilievo catastale. Gli interventi di realizzazione delle nuove aree umide, indicativamente di dimensioni comprese fra i 50 e i 100 m², non dovranno interferire con habitat di interesse comunitario presenti nell'area. La realizzazione dovrà prevedere: lo scavo di profilatura; interventi per migliorare il ristagno idrico (mediante impermeabilizzazione del fondo) e per favorire l'apporto di acque meteoriche; la messa a dimora di una quantità idonea di elementi erbacei igrofili. Gli interventi di ripristino delle aree umide idonee alla presenza di <i>E. orbicularis</i> dovranno essere effettuati in funzione dei risultati del monitoraggio previsto dall'azione M40 e del Piano d'azione previsto dall'azione IA20 La gestione degli habitat dovrà garantire in particolare l'esecuzione di interventi volti a realizzare in una o più zone umide aree idonee alla riproduzione e alla deposizione delle uova e aree idonee all'alimentazione, al <i>basking</i> e allo svernamento. Può essere opportuno anche prevedere interventi che favoriscano le attività di monitoraggio.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	

10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle aree idonee alla presenza delle specie oggetto dell'azione e incremento della loro presenza nell'area.
---	--

11. Interessi economici coinvolti	Proprietari/gestori dei terreni. Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
--	---

12. Soggetti competenti	Ente Gestore, Operatori del settore
--------------------------------	-------------------------------------

13. Priorità dell'azione	alta
---------------------------------	------

14. Tempi e stima dei costi	24 mesi Costi di realizzazione: - 5000-10000 euro per la realizzazione di ogni nuova pozza per anfibi. - da definire, in funzione degli interventi, per quanto concerne il ripristino di aree umide esistenti volto a favorire la presenza di <i>E. orbicularis</i>.
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	--

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA19 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 19
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Pianificazione e realizzazione di barriere e sottopassaggi lungo le strade per ridurre l'incidenza del fenomeno del <i>road-kill</i> sulla piccola fauna.
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Lo studio di fattibilità di cui all'azione MR46 fornirà le informazioni necessarie per pianificare e realizzare interventi finalizzati a ridurre l'impatto del traffico veicolare su specie di particolare interesse conservazionistico (anfibi e rettili) e gestionale (ungulati). In particolare verranno individuate le aree a maggiore criticità e suggerite azioni di mitigazione da pianificare e realizzare. Per verificare l'efficacia degli interventi dovrebbe essere condotto un monitoraggio relativo all'utilizzo da parte della fauna dei passaggi realizzati (ad esempio mediante l'impiego di fototrappole) e dell'incidenza del fenomeno.
6. Indicatori di stato	Frequenza di utilizzo dei passaggi faunistici; diminuzione dell'incidenza del fenomeno del <i>road-kill</i> nelle aree di intervento.
7. Finalità dell'azione	Mitigazione degli impatti del <i>road-kill</i> . Aumento della consapevolezza sulla problematica.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di interventi di rafforzamento delle connessioni ecologiche, attraverso la realizzazione di passaggi per la fauna: manufatti artificiali di varia natura, trasversali alla sezione stradale, che consentono l'attraversamento dell'infrastruttura da parte delle specie animali <i>target</i>. Per gli Anfibi gli interventi interesseranno tratti interessati dalle migrazioni riproduttive stagionali che in genere si concentrano in determinati periodi (fine inverno-primavera). Per i Rettili si potranno realizzare passaggi con substrati naturali relativamente ampi e di lunghezza moderata, posti allo stesso livello dell'intorno e con presenza di vegetazione che apporti copertura e rifugio all'entrata. I passaggi per piccola fauna sono in genere tubi in cemento, corredati dalle corrispondenti recinzioni di invito, realizzate con materiali diversi, in cemento o combinati con legno trattato o metallo. Una grata metallica sulla porzione superficiale consente di lasciar filtrare la luce all'interno del passaggio per facilitare l'utilizzo da parte degli animali. Potranno eventualmente essere adattati anche i tombini di drenaggio e scaturari idraulici già esistenti, per consentire il passaggio della fauna. A queste azioni verrà associata la posa di cartelli di segnaletica stradale, sui principali punti critici della rete viaria principale e secondaria, per suggerire comportamenti corretti e prudenziali agli automobilisti. Specifiche cartellonistica sarà realizzata per informare sugli interventi puntuali realizzati di mitigazione degli effetti del <i>road-kill</i>.

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione			
10. Descrizione dei risultati attesi	Riduzione dell'impatto del traffico veicolare su specie di particolare interesse conservazionistico (anfibi, serpenti e lacertidi) e gestionale (ungulati). Aumento della consapevolezza sulla problematica.		
11. Interessi economici coinvolti	Enti competenti per le strade di interesse (Comuni , Provincia di Vercelli, ANAS)		
12. Soggetti competenti	Ente gestore, professionisti e società esperti nel settore		
13. Priorità dell'azione	media		
14. Tempi e stima dei costi	Tempistica da definire. Costo dipendente da studio di fattibilità.		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
16. Riferimenti e allegati tecnici			
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA20 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi </td> <td>Scheda N. 20</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA20 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 20
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IA20 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 20		
1. Titolo dell'azione	Stesura e applicazione del piano di azione per la conservazione della specie <i>Emys orbicularis</i>		
2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata		
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)		

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le informazioni disponibili sulla presenza della specie nel Sito sono attualmente lacunose in quanto, in seguito all'intervento di ripopolamento effettuato fra il 2012 e il 2014, è stata effettuata una sola campagna di monitoraggio nel 2014, che non ha consentito di rilevare la specie. La stesura di un "Piano d'azione per <i>Emys orbicularis</i> " nell'area e la sua successiva realizzazione rappresentano un intervento indispensabile e di primaria importanza per garantire un'adeguata gestione della specie nel Sito. L'intervento è inoltre previsto dalle Misure di conservazione sito-specifiche vigenti per la ZSC IT1120010 – Lame del Sesia e Isolone di Oldenico
6. Indicatori di stato	Grado di applicazione del Piano di gestione di <i>E. orbicularis</i> Stato di conservazione di <i>E. orbicularis</i> nel Sito
7. Finalità dell'azione	Stesura di un Piano d'azione per <i>Emys orbicularis</i> in ottemperanza alla Misure di conservazione sito-specifiche (Approvate con D.G.R. n. 7-4703 del 27-2-2017) allo scopo di stabilire lo <i>status</i> della specie nel Sito e pianificare gli interventi necessari per la garantirne la conservazione a breve e lungo termine.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il Piano d'azione dovrà includere la definizione dettagliata dei seguenti punti: - valutazione di abbondanza, distribuzione e stato di conservazione di <i>Emys orbicularis</i> nel Sito; - valutazione del grado di conservazione e dell'idoneità dei siti occupati dalla specie; - definizione delle minacce presenti e degli interventi volti alla tutela della specie; - predisposizione di obiettivi gestionali a breve e lungo termine; - elaborazione di un piano di monitoraggio pluriennale della specie. Il Piano d'azione dovrà inoltre includere le azioni di monitoraggio (MR40) e ripristino di alcuni habitat (IA18) già previsti dal presente Piano di gestione.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Predisposizione di uno strumento efficace di gestione di <i>Emys orbicularis</i> nell'area. Miglioramento dello stato di conservazione della specie nel Sito e dell'idoneità degli habitat disponibili.

11. Interessi economici coinvolti	Proprietari/gestori dei terreni. Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.	
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, professionisti con specifica esperienza in campo erpetologico o nella gestione della specie	
13. Priorità dell'azione	Massima	
14. Tempi e stima dei costi	12 mesi Costi di realizzazione: 15.000 euro per la stesura del Piano d'azione. Costi operativi da definire in funzione degli interventi previsti dal Piano stesso.	
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE	
16. Riferimenti e allegati tecnici		
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico		Scheda N. 21
Azione n.: IA21		
Nome compilatore: Paolo Rigoni		
1. Titolo dell'azione	Mantenimento della vegetazione spondale come fascia tampone	
2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata	
3. Tipologia azione	☒ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)	
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX	

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Nella gestione degli alvei, delle sponde e degli argini dei canali generalmente vengono privilegiati l'esecuzione completamente meccanizzata degli interventi ed il mantenimento di configurazioni geometriche, mediante interventi di asportazione totale della vegetazione e di totale livellamento e regolarizzazione delle sponde. Di fatto ciò ha determinato una crescente regolarizzazione e canalizzazione dei corsi d'acqua ed una drastica riduzione delle fasce vegetali ripariali con conseguente impoverimento della funzionalità ecologica dell'intero territorio. Il costo di queste artificializzazioni è da considerarsi alto in termini di perdita di capacità autodepurativa e di perdita di biodiversità. La vegetazione fluviale e ripariale oltre a contribuire al consolidamento delle sponde, costituisce l'ambiente idoneo per l'alimentazione e la riproduzione di una diversificata fauna di vertebrati ed invertebrati.
6. Indicatori di stato	- Numero di ettari o metri lineari di bordure e aree erbose perifluviali, di zone umide ripristinati rispetto numero di ettari/metri iniziali di bordure/aree in forte chiusura da parte di rovi, canneti, arbusti. - Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le bordure erbose e praterie.
7. Finalità dell'azione	Mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Mappatura e progetto di recupero e conservazione delle bordure erbose e aree prative di zone umide, canali ecc. secondo un ordine preciso di fattibilità e importanza. Interventi di recupero e mantenimento delle bordure erbose e aree prative lungo corsi d'acqua e nelle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) per contrastare l'avanzare di rovi, canneto fitto, cespugli. Le erbe non vanno tagliate al colletto ma a 5 cm dal livello del terreno per preservare le ovideposizioni e le larve delle specie di insetti di interesse. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e troppi arbusti. Gli alberi e arbusti presenti vanno in genere lasciati in numero congruo per non creare eccessivo ombreggiamento.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Maggiore presenza di insetti di interesse conservazionistico nelle zone umide e bordure erbose del sito come conseguenza di una buona gestione delle aree erbose delle zone umide e prative e in generale una migliore conservazione dell'entomofauna e dell'intera biocenosi presente nell'area.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti ecc..

12. Soggetti competenti	Ente Gestore.		
13. Priorità dell'azione	media		
14. Tempi e stima dei costi	24 mesi € 10.000,00		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE		
16. Riferimenti e allegati tecnici			
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE1 Nome compilatore: Paolo Rigoni </td> <td>Scheda N. 22</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE1 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 22
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE1 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 22		
1. Titolo dell'azione	Protocollo d'intesa con Consorzi Irrigui per corretta gestione delle acque		
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata		
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☒ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)		
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)			
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le acque del Sesia sono in buono stato di salute; fanno eccezione alcune lame che ricevono i colatizi della risicoltura attigua e quindi risentono dell'immissione di diserbanti e pesticidi.		

6. Indicatori di stato	Sottoscrizione del protocollo d'intesa.		
7. Finalità dell'azione	Garantire la conservazione degli habitat e specie dulciacquicoli nel sito.		
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Ente gestore e Consorzi Irrigui per l'utilizzo dell'acqua in entrata nel sito che definisca modalità, tempi, qualità e quantità da utilizzare a scopi conservativi.		
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione			
10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento della disponibilità di acque dolci di buona qualità.		
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti ecc..		
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Associazione d'Irrigazione Est Sesia. Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia		
13. Priorità dell'azione	alta		
14. Tempi e stima dei costi	24 mesi € 2.000,00		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Nell'ambito delle attività istituzionali degli enti.		
16. Riferimenti e allegati tecnici			
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE2 Nome compilatore: Paolo Rigoni </td> <td>Scheda N. 23</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE2 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 23
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE2 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 23		
1. Titolo dell'azione	Regolamentazione della pioppicoltura		
2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata		

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☒ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La pioppicoltura è da considerare una coltivazione agraria di tipo intensivo, in quanto prevede la costituzione di impianti monoclonali e l'applicazione di tecniche colturali mirate al raggiungimento in turni brevi di produzioni legnose abbondanti e di elevata qualità. Gli elevati input energetici necessari al raggiungimento di questo scopo possono determinare impatti ambientali negativi. Nel sito sono presenti attualmente circa 48 ha di pioppeti colturali, tutti ubicati in sponda sinistra della Sesia.
6. Indicatori di stato	Superficie di pioppeti gestiti secondo il disciplinare di produzione.
7. Finalità dell'azione	Ridurre gli impatti della pioppicoltura sull'ambiente, attraverso l'impiego di cloni più resistenti alle avversità, meno esigenti e in grado di utilizzare meglio le potenzialità dei fattori produttivi naturali.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Adozione del disciplinare di produzione e di tecniche colturali di tipo semi-estensivo.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Riduzione dell'apporto di prodotti chimici inquinanti. Creazione di nuovi habitat. Incremento della presenza di specie animali. Riduzione dei costi di impianto e di manutenzione.
11. Interessi economici coinvolti	Proprietari privati
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari privati

13. Priorità dell'azione	media		
14. Tempi e stima dei costi	36 mesi 9.500,00 €/ha		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	/		
16. Riferimenti e allegati tecnici			
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE3 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi </td> <td>Scheda N. 24</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE3 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 24
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: RE3 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 24		
1. Titolo dell'azione	Regolamentazione per l'accesso al greto in periodo riproduttivo dell'avifauna		
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata		
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☒ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)		
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)			

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il fiume Sesia si caratterizza per ghiareti che offrono condizioni idonee alla nidificazione di alcune specie target delle MdC e inserite in All. I della Direttiva Uccelli (<i>Sterna hirundo</i>, <i>Sternula albifrons</i>, <i>Burhinus oedicnemus</i>) oltre ad altre specie come <i>Charadrius dubius</i> e <i>Actitis hypoleucos</i>. Tuttavia, solo per <i>S. hirundo</i> la nidificazione è accertata nei pressi della ZSC. Poiché le specie in questione nidificano in ambienti per loro natura estremamente variabili, la distribuzione delle colonie risulta molto dinamica nel corso degli anni a seguito del variare delle condizioni ambientali (creazioni di isole, variazione del livello dei fiumi o dell'altezza dei laghi di cave attive, apporto di materiale da parte del fiume o crescita della vegetazione nei siti di nidificazione precedentemente utilizzati, nuove condizioni di lavorazione nelle cave, etc). Tra i principali fattori che limitano il successo riproduttivo di queste specie vi è il disturbo antropico diretto per attività ricreative. Si tratta infatti di specie che nidificano al suolo, in mezzo ai ciotoli dei ghiareti, in modo criptico (ad eccezione degli sternidi) e per le quali sussiste il rischio di distruzione accidentale del nido ad opera di bagnanti o per altre forme di svago. Il periodo della nidificazione rappresenta complessivamente un momento nel quale le specie sono particolarmente sensibili al disturbo nei pressi del nido, a distanze critiche diverse da specie a specie. Oltre al rischio di danneggiamento diretto del nido/uova, i genitori, se infastiditi, possono abbandonare uova e/o pulcini lasciandoli esposti alla predazione. Anche nei casi in cui la nidificazione vada a buon fine, il disturbo umano può avere ugualmente un'influenza indiretta, causata da riduzione dell'apporto alimentare ai pulli o da condizioni di stress cronico degli stessi.
6. Indicatori di stato	• Numero di presenze di persone sul greto del Sesia • Frequenza/densità di persone sul greto del Sesia nei weekend • Numero di coppie nidificanti/successo riproduttivo dell'avifauna di greto
7. Finalità dell'azione	Regolamentazione dell'accesso ad alcune aree del greto del fiume Sesia in periodo riproduttivo (aprile-luglio), al fine di mitigare il disturbo alla nidificazione dell'avifauna di greto.

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Occorre preliminarmente individuare cartograficamente, possibilmente con l'aiuto di un GIS, le aree ove esista una sovrapposizione spaziale tra zone soggette in periodo primaverile-estivo alle attività ricreative e quelle con caratteristiche ecologiche idonee alla nidificazione dell'avifauna di greto. Per tali aree è opportuno redigere un regolamento che ne disciplini l'accesso prevedendo zone completamente interdette identificate come particolarmente sensibili ed altre ove vengano istituiti divieti (es. accesso con moto/quad, cani liberi, schiamazzi, balneazione). Le aree potranno essere all'occorrenza ridefinite tempestivamente in funzione dell'eventuale presenza nota di nidificazioni. Il regolamento dovrà contenere una cartografia delle aree a diverso grado di tutela e dovrà essere esposto presso le aree in oggetto. Le aree a maggior tutela potranno essere delimitate in loco da segnaletica di avvertimento/divieto e/o da nastri segnaletici. Questa pratica è ampiamente diffusa in tutto il mondo da decenni per la salvaguardia delle colonie di uccelli nidificanti in spazi aperti e potenzialmente frequentati dall'uomo. Tuttavia, occorre valutare il reale beneficio di eventuali recinzioni vistose, dato che in situazioni di alta naturalità la loro apposizione potrebbe sortire effetto contrario, attirando l'attenzione. In tutti i casi, le strutture di recinzione e la cartellonistica andranno rimosse al termine della stagione riproduttiva onde evitare che le piene fluviali autunnali trasportino il materiale in alveo.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Mitigazione del disturbo all'avifauna di greto e incremento del numero di coppie nidificanti all'interno della ZSC.
11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, amministrazioni comunali delle aree oggetto del regolamento.
13. Priorità dell'azione	Media
14. Tempi e stima dei costi	12 mesi
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 25
Azione n.: RE4	
Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	

1. Titolo dell'azione	Regolamentazione dello sfalcio e rimozione della vegetazione sponale di fossi e canali e aree prative dove sono presenti piante alimentari idonee allo sviluppo di <i>Lycaena dispar</i> e <i>Zerynthia polyxena</i>
------------------------------	--

2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☒ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le conoscenze attuali sulla distribuzione delle due specie nel Sito sono piuttosto lacunose. È tuttavia importante che le aree di possibile presenza di piante nutrici delle larve di <i>Z. polixena</i> e di <i>L. dispar</i> . (rispettivamente <i>Aristolochia</i> spp. E <i>Rumex</i> spp.) all'interno della ZSC e nelle aree limitrofe, vengano gestite in modo tale da garantire il successo riproduttivo delle due specie. L'azione in oggetto dà applicazione alle Misure di conservazione sito-specifiche vigenti per la ZSC IT1120010 – Lame del Sesia e Isolone di Oldenico
---	---

6. Indicatori di stato	Superfici gestite in base alla regolamentazione prevista dall'azione.
-------------------------------	---

7. Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata a garantire il mantenimento degli habitat riproduttivi di <i>Z. polixena</i> e <i>L. dispar</i> , preservando le piante nutrici delle larve nel periodo di sviluppo di quest'ultime.
--------------------------------	---

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione è da pianificarsi sulla base dei risultati del monitoraggio dei lepidotteri previsto dall'azione MR36. Nelle aree di presenza delle due specie o di piante nutrici delle stesse è necessario che le attività di sfalcio della vegetazione vengano effettuate con tempistiche e modalità tali da garantire la permanenza il loco delle piante nutrici per tutto il periodo necessario allo sviluppo delle larve. Per le aree prative o aperte i tagli dovranno essere fatti, anche nel caso di tagli gestionali volti a preservare habitat prativi, nel periodo tardo autunnale, mantenendo l'altezza di taglio ad almeno 5 cm dal suolo. È inoltre preferibile che su vaste superfici vengano tagliate porzioni differenti in anni successivi, in modo da garantire la permanenza di superfici di habitat inalterato nel corso di un'intera stagione riproduttiva. Per le rive di fossi e canali i tagli dovranno essere fatti nel periodo tardo autunnale-invernale (novembre-febbraio), mantenendo l'altezza di taglio ad almeno 5 cm dal suolo e tagliando le due rive ad anni alterni. In entrambi i casi sono da escludere l'uso di erbicidi ed il pirodiserbo.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento della superficie di habitat riproduttivi disponibili per <i>Z. polixena</i> e <i>L. dispar</i> . Miglioramento dello stato di conservazione delle specie nel Sito.
11. Interessi economici coinvolti	Proprietari e gestori di terreni e fondi agricoli.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, proprietari e gestori di terreni e fondi agricoli.
13. Priorità dell'azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	Da definire
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 PSR 2014-2020 Misura 10.1
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 26
Azione n.: RE5	
Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	

1. Titolo dell'azione	Regolamentazione della pulitura e dragaggio di fossi e canali al fine di tutelare i siti riproduttivi e le fasi larvali di Odonati
------------------------------	--

2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☒ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La tutela degli habitat riproduttivi di specie legate agli ambienti acquatici di elevato interesse conservazionistico come gli Odonati, rende necessario limitare e mitigare il più possibile interventi che possano avere un impatto negativo su questi ambienti, sul successo riproduttivo e sulle possibilità di sopravvivenza delle specie che li occupano. L'azione è volta a tutelare gli Odonati (e più in generali gli invertebrati acquatici), nell'ottica di una possibile presenza nell'area di specie di interesse conservazionistico quali <i>Ophiogomphus cecilia</i>.
---	--

6. Indicatori di stato	Superfici gestite in base alla regolamentazione prevista dall'azione.
-------------------------------	---

7. Finalità dell'azione	Garantire che le ordinarie attività di manutenzione di fossi e canali abbiano un impatto limitato sugli habitat occupati dagli Odonati e da altre specie di invertebrati acquatici.
--------------------------------	---

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Le attività di pulizia e dragaggio di fossi e canali dovranno essere effettuate con tempistiche e modalità tali da mitigare l'impatto sulla fauna acquatica. Saranno pertanto da svolgere (salvo in caso di interventi dettati da emergenze di carattere idrogeologico o idraulico) nel periodo tardo autunnale o invernale (fra novembre-febbraio). È inoltre importante, per garantire la stabilità di una parte degli habitat, che gli interventi non vengano realizzati contemporaneamente su tutti i canali o fossi di un'area, ma solo su una parte degli stessi, pianificando pertanto la manutenzione complessiva in più anni.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dell'idoneità di fossi e canali quale habitat per Odonati ed altri invertebrati acquatici e riduzione del disturbo dovuto ad attività antropiche sugli stessi. Salvaguardia delle popolazioni di Odonati nell'area e miglioramento del loro stato di conservazione.
11. Interessi economici coinvolti	Proprietari e gestori di terreni e fondi agricoli.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, proprietari e gestori di terreni e fondi agricoli.
13. Priorità dell'azione	alta
14. Tempi e stima dei costi	Da definire
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 PSR 2014-2020 Misura 10.1
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 27
Azione n.: IN1	
Nome compilatore: Paolo Rigoni	

1. Titolo dell'azione	Incentivi per il mantenimento delle aree aperte
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☒ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	L'abbandono o la forte riduzione dei prelievi delle produzioni erbacee tramite pascoli e/o sfalci, hanno favorito le fasi successionali con diffusione di copertura arbustiva sulle praterie secondarie, instaurando processi di modifica e di riduzione delle praterie. Gli sfalci sono idonei alla conservazione ma devono essere eseguiti tardivi rispetto alle pratiche ordinarie, dopo la metà di luglio in modo da rispettare i tempi di fruttificazione delle eventuali orchidee presenti e delle fasi di riproduzione di specie animali.
6. Indicatori di stato	Superficie sfalciata o decespugliata manualmente.
7. Finalità dell'azione	Conservazione degli ambienti aperti e di prateria con particolare riferimento all'habitat 6210.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Si prevede l'incentivazione economica delle attività agro-pastorali tradizionali che comprendano le attività di sfalcio da eseguirsi indicativamente a partire dalla seconda metà di luglio (sfalci tardivi).
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	

10. Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento e recupero quantitativo (superficie) e qualitativo di ambienti aperti e di prateria. Conservazione/incremento di diversità biologica per la conservazione dell'habitat 6210 e per le esigenze di specie di fauna.
---	--

11. Interessi economici coinvolti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni.
--	--

12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Proprietari/gestori dei terreni.
--------------------------------	--

13. Priorità dell'azione	alta
---------------------------------	------

14. Tempi e stima dei costi	€ 600,00 ad ettaro per sfalcio meccanizzato tardivo (comprensivo di costo d'intervento e riduzione redditività fienagione) (da verificare)
------------------------------------	--

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020
---	------------------------------------

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IN2 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 28
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Incentivi per limitare l'uso di prodotti fitosanitari nel comparto agricolo
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☒ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	L'abbandono delle pratiche agricole di tipo tradizionale ha ridotto notevolmente il valore ecologico delle risaie, portando al declino o all'estinzione locale di numerose specie un tempo caratteristiche di questo habitat. L'utilizzo di prodotti fitosanitari (PF) in risicoltura (es. insetticidi, erbicidi, fungicidi ecc.) produce impatti negativi sulla biodiversità, sia nel comparto subaereo, sia in quello acquatico. L'effetto negativo è a carico degli organismi acquatici di risaia, determinando una riduzione delle prede disponibili per l'avifauna, ma riguarda anche il reticolo idrografico minore e principale, attraverso lo svuotamento delle camere di risaia nei fossi e/o direttamente nei corsi d'acqua, determinando effetti deleteri per l'ittiofauna. Tali sostanze possono inoltre causare intossicazione per biomagnificazione, come ad esempio per gli ardeidi, tutti specie target delle MdC (<i>Ardea purpurea</i>, <i>Ardea cinerea</i>, <i>Ardea alba</i>, <i>Bubulcus ibis</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Egretta garzetta</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i>). I PF sono inoltre responsabili della riduzione dell'entomofauna subaerea nel comparto agricolo, che costituisce la componente fondamentale della dieta di molte specie di uccelli target delle MdC degli agro-ecosistemi (<i>Lanius collurio</i>, <i>Lanius minor</i>, <i>Emberiza hortulana</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i>) e di chiroterteri (tutti inseriti nell'All.IV della Direttiva Habitat). La progressiva eliminazione dal paesaggio agricolo di elementi lineari (es. siepi), utili come barriera naturale alla dispersione dei PF, rappresenta un'ulteriore criticità. All'interno e nelle immediate vicinanze della ZSC esistono risaie le cui acque rilasciate dalle camere confluiscono direttamente nel fiume Sesia. Il PAN ("Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", DM 22/2/2014, che recepisce la Direttiva 2009/128/CE) favorisce l'uso di mezzi tecnici e/o prodotti fitosanitari, individuati prioritariamente tra quelli ammessi in agricoltura biologica. Lo stesso PAN prevede espressamente misure per la tutela dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette (A.5.8), che incentivino la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari (A.7) mediante strumenti alternativi come la difesa integrata (A.7.2 e A.7.3) e promuovano azioni dirette all'incentivazione della costituzione di siepi e fasce tampone di ampiezza adeguata (A.5.8.2). Le successive "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette", pubblicate con DM del 10/3/2015 prevedono una serie di misure di riduzione del rischio derivante dall'uso dei prodotti fitosanitari da deriva, ruscellamento e lisciviazione.
6. Indicatori di stato	• Numero di aziende agricole destinatarie degli incentivi • Numero di territori di uccelli degli agro-ecosistemi • Concentrazione di metaboliti di prodotti fitosanitari nel comparto idrico

7. Finalità dell'azione	Come specificato all'Art.31 delle MdC, l'obiettivo è la riduzione sensibile dell'utilizzo di prodotti fitosanitari al fine di migliorare il grado di conservazione degli ecosistemi acquatici e degli agro-ecosistemi, minimizzando questo fattore di minaccia per l'avifauna degli ambienti agricoli e acquatici, l'ittiofauna ed la chiroterofauna, mediante la sostituzione, limitazione, eliminazione del loro impiego, in conformità al PAN.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Pianificazione di meccanismi a supporto delle aziende agricole che adottino pratiche conformi al PAN o le azioni previste dal DM 10/3/2015, site all'interno della ZSC o in aree contigue, sia attraverso incentivi economici diretti, che mediante supporto tecnico e consulenza aziendale per accedere alle misure già previste dal PSR di Regione Piemonte e dalla Politica Agricola Comune (PAC). Tra le azioni da incentivare: • limitazione e/o sostituzione di prodotti fitosanitari e/o limitazione del loro uso (Misure 7, 8 e 13 DM) • conversione delle coltivazioni a un regime di tipo integrato o biologico, ed il loro mantenimento nel tempo (es. Misure 11 e 10.1.01 del PSR 2014-2020 del Piemonte, incentivo di 210 €/ha/anno per 5 anni) • conversione di risaie convenzionali in risaie biologiche (es. PSR 2014-2020 finanzia con 600 €/ha/anno per i primi 3 anni di impegno), • mantenimento dell'agricoltura biologica (PSR 2014-2020, Misura 11.2, finanziamento 450 €/ha/anno per un periodo di 5 anni) • costituzione/mantenimento/ripristino di siepi e fasce tampone di ampiezza adeguata (Misura 3 DM) • costituzione di fasce di rispetto non trattate (Misura 1 DM) • costituzione di fasce di rispetto vegetate (Misura 4 DM) • utilizzo della tecnica del solco (Misura 5 DM) • interventi finalizzati al contenimento del ruscellamento di prodotti fitosanitari dovuto all'erosione del suolo (Misura 6 DM) • formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione delle misure (Misura 18 DM)
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Riduzione sensibile del carico di prodotti fitosanitari impiegati nell'area di pertinenza della ZSC, misurabile con metodi diretti (misurazione della concentrazione di metaboliti di prodotti fitosanitari nel Sesia e nelle Lame, vedi Scheda Azione MR45) ed indiretti (mediante il monitoraggio delle popolazioni di taxa sensibili all'uso di pesticidi, es. avifauna del comparto agricolo, chiroterri, odonati, vedi Schede Azione MR36, MR48, MR38)
11. Interessi economici coinvolti	Aziende agricole site all'interno della ZSC o nelle sue immediate vicinanze (es. con canali di scolo immissari del Sesia)
12. Soggetti competenti	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, DG Agricoltura di Regione Piemonte

13. Priorità dell'azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	Da definire
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR 2014-2020
16. Riferimenti e allegati tecnici	
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: IN3 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	
Scheda N. 29	
1. Titolo dell'azione	Incentivi per uso di pratiche agricole sostenibili
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☒ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La gestione agricola intensiva prevede alcune pratiche che mal si conciliano con la conservazione della biodiversità: rimozione delle stoppie, eliminazione dei elementi lineari del paesaggio (es. siepi), sfruttamento intensivo dei terreni, sfalcio/trebbiatura precoce dei prati/campi, gestione dei livelli idrici delle risaie. Nello specifico, le stoppie del riso costituiscono un ambiente importante per l'avifauna che frequenta le risaie nei mesi invernali. Tuttavia, le attuali pratiche di gestione agricola prevedono spesso una precoce rimozione delle stoppie tramite l'aratura, riducendo significativamente la funzionalità ecologica dei campi nella stagione fredda. Le siepi costituiscono un elemento fondamentale di diversificazione dell'ambiente, fornendo siti di nidificazione, di rifugio e di alimentazione per uccelli, mammiferi, rettili. Fertilizzazione e produzioni intensive (es. mais) alterano i cicli biogeochimici e banalizzano il paesaggio. Trebbiatura e/o sfalcio sono potenziali minacce al successo riproduttivo degli uccelli che nidificano all'interno dei campi (es. alaudidi). Infine, le camere di risaia sono spesso completamente asciutte in inverno e inizio primavera, costituendo pertanto un habitat poco idoneo per le specie legate agli ecosistemi acquatici. Essendo la ZSC inserita nel contesto della pianura risicola ed data la sua importanza per la conservazione di specie legati agli ecosistemi acquatici e agricoli è opportuno prevedere forme di incentivazione all'adozione di pratiche colturali sostenibili.
6. Indicatori di stato	• Numero di aziende agricole destinatarie degli incentivi • Numero di territori di uccelli degli agro-ecosistemi • Indicatori aggregati di biodiversità
7. Finalità dell'azione	Riduzione sensibile delle pratiche agricole intensive e transizione verso pratiche sostenibili, a favore delle specie di avifauna e di invertebrati, coerentemente con quanto prescritto dall'art. 31 delle MdC. A tal proposito il meccanismo di incentivi dovrebbe rivolgersi alle seguenti pratiche: • mantenimento delle stoppie e dei residui delle colture rinviando l'eliminazione e le lavorazioni del suolo almeno fino alla fine di febbraio • favorire la conversione di seminativi a mais verso prati stabili o cereali vernini • favorire l'avvicendamento colturale • favorire il mantenimento di cespugli e siepi • utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti durante lo sfalcio dei foraggi e la trebbiatura di colture cerealicole secondo una modalità di sfalcio centrifuga • posticipo della trebbiatura e lo sfalcio dopo l'involo dei pulcini delle specie nidificanti a terra • mantenimento delle risaie coltivate non in asciutta • pre-allagamento invernale delle vasche di risaia e mantenimento tutto l'acqua tutto l'inverno, anche attraverso fossi creati ad hoc al margine della camera di risaia

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Pianificazione di meccanismi a supporto delle aziende agricole che adottino pratiche conformi agricole sostenibili, site all'interno della ZSC o in aree contigue, sia attraverso incentivi economici diretti, che mediante supporto tecnico per accedere alle misure già previste dal PSR di Regione Piemonte. Il PSR 2014-2020 di Regione Piemonte prevede misure specifiche per finanziare pratiche agricole sostenibili • Misura 10.1.02, che prevede come impegno di base la costruzione di un solco 60x40 cm lungo almeno 100 m (125 €/ha/anno) e come impegno accessorio lo scavo di un solco 100x80 cm della medesima lunghezza minima (250 €/ha/anno). • Misure 10.1.02 e 10.1.03, per il mantenimento delle stoppie (40 €/ha/anno) e la sommersione invernale per almeno 60 giorni (tra ottobre e febbraio, 190 €/ha/anno) • Misura 04.4.0, per il ripristino o l'ampliamento di formazioni arbustive e arboree quali siepi, filari e fasce boscate, di aree umide e di altri elementi atti a favorire la conservazione della biodiversità (copertura del 100% della spesa tra 500 e 150.000 €)
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	
11. Interessi economici coinvolti	Aziende agricole site all'interno della ZSC o nelle sue immediate vicinanze
12. Soggetti competenti	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, DG Agricoltura di Regione Piemonte
13. Priorità dell'azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	Da definire
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR 2014-2020
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 30
Azione n.: IN4	
Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	

1. Titolo dell'azione	Incentivi per realizzare operazioni di ristrutturazione degli edifici compatibili con la presenza dei Chirotteri.
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☒ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
--	--------------

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	I Chirotteri utilizzano spesso manufatti antropici come siti di rifugio, sia come <i>roost</i> temporaneo che come <i>nursery</i> riproduttiva, soprattutto se in stato di abbandono e con accessi aperti all'esterno. Interventi di ristrutturazione di questi edifici possono comportare il disturbo, l'allontanamento e la perdita delle colonie, con potenziali effetti sul successo riproduttivo delle specie e sulla conservazione delle stesse nel Sito. Dato il ruolo fondamentale che svolgono i Chirotteri negli ecosistemi, unito alla presenza nel Sito di diverse specie (7 specie inserite in All. IV della Direttiva Habitat), tra cui molte note per utilizzare edifici, appare importante prevedere una campagna di incentivazione di misure di ristrutturazione degli edifici, compatibili con la presenza dei Chirotteri.
---	---

6. Indicatori di stato	Numero di ristrutturazioni realizzate; numero di siti di rifugio/colonia tutelati.
-------------------------------	--

7. Finalità dell'azione	Tutela dei siti adatti ai rifugio dei Chirotteri attraverso l'incentivazione di misure di ristrutturazione dei vecchi edifici rurali compatibili con la presenza delle specie.
--------------------------------	--

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'incentivo consiste nel fornire ai cittadini, aziende, Enti interessati a intervenire con una ristrutturazione di edifici potenzialmente adatti a ospitare colonie/ <i>roost</i> di Chiroterri una consulenza gratuita relativa alle indicazioni tecniche per garantire la compatibilità degli interventi di ristrutturazione con la conservazione delle specie, in ottemperanza alle leggi e convenzioni internazionali vigenti in materia di tutela della fauna (L. 157/92, Convenzioni di Berna e di Bonn). I soggetti interessati che rientrano all'interno dei comuni in cui ricade il Sito (Albano Verellese, Caresanablot, Greggio, Oldenico, Villata, San Nazzaro Sesia) potranno fare richiesta all'Ente Parco per richiedere la consulenza in fase di progettazione degli interventi.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Maggiore consapevolezza da parte della popolazione locale sulle funzioni ecologiche dei Chiroterri e prevenzione del depauperamento o perdita delle colonie nei manufatti antropici, a causa di interventi di ristrutturazione.
11. Interessi economici coinvolti	Residenti, aziende agricole, studi di architetti, ingegneri, geometri, imprese edili
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, esperti professionisti
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	Da definire
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	Linee Guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi (Agnelli, Russo, Martinoli, 2008). Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 31
Azione n.: MR1	
Nome compilatore: Paolo Rigoni	

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio delle specie vegetali di interesse conservazionistico
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Nel sito sono presenti 14 specie vegetali a priorità di conservazione oltre ad altre 20 specie di interesse conservazionistico.
6. Indicatori di stato	Presenza di specie alloctone località di presenza estensione delle superfici occupate dalle popolazioni incremento o decremento delle superfici occupate nel tempo
7. Finalità dell'azione	Conservazione delle specie vegetali target. Indagare la distribuzione, numerosità, densità e struttura delle singole popolazioni, in modo da caratterizzarle dal punto di vista demografico, floristico-sociologico ed ecologico.

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il programma per il monitoraggio si articola come segue: 1) Escursioni sul campo; 2) verifica sul campo della presenza delle popolazioni; 3) rilevamento; 4) mappatura con gps; 5) conta individui; 6) descrizione della struttura delle popolazioni; 7) studio della variabilità genetica delle popolazioni; 8) studio della produttività; 9) studio sull'incidenza di determinati fattori di disturbo.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Adeguate grado di conoscenza delle popolazioni e delle loro dinamiche evolutive, sufficienti per predisporre misure di tutela e conservazione in situ adeguate o, se necessario, interventi di incremento del numero di individui per assicurare l'autosufficienza popolazionale.
11. Interessi economici coinvolti	Proprietari/gestori dei terreni. Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	alta
14. Tempi e stima dei costi	36-60 mesi € 30.000,00 in 5 anni
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
16. Riferimenti e allegati tecnici	Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 32
Azione n.: MR2	
Nome compilatore: Paolo Rigoni	

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio degli habitat terrestri ed acquatici
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La carta degli habitat rappresenta uno strumento importante e fondamentale ma non pienamente esaustivo. Vi è quindi la necessità di conoscere e monitorare in maniera accurata e scientifica i dinamismi interni agli habitat e tra gli habitat, verificare la presenza delle specie caratteristiche degli habitat e dei <i>taxa</i> fitosociologici.
---	---

6. Indicatori di stato	Habitat presenti nel sito Numero di patch Superficie totale habitat Superficie media di ogni patch Rapporto medio superficie/perimetro Grado di conservazione dell'habitat Numero di specie totali Numero di specie su m ² Copertura %
-------------------------------	---

7. Finalità dell'azione	Conservazione degli habitat target.
--------------------------------	-------------------------------------

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione riguarda l'intero territorio del sito. Fasi operative: • analisi documentazione esistente; • stratificazione e pianificazione rilievi di campagna; • rilievi di campagna; • rilievi floristici e fitosociologici; • caratterizzazione e descrizione dei tipi in cui si inseriscono le specie di interesse conservazionistico e delle dinamiche in atto; • controllo caratterizzazione e descrizione degli habitat e delle dinamiche in atto. Sono da prevedere almeno tre campagne di monitoraggio di vegetazione e habitat nell'arco di un decennio.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Dotazione di uno strumento informatizzato implementabile e aggiornabile, da rendere disponibile a soggetti autorizzati dall'Ente Gestore (Enti, operatori, botanici, naturalisti ecc.). Approfondimento delle basi conoscitive di riferimento (baseline) per monitoraggi successivi ed efficacia azioni di gestione e misure di conservazione. Controllo delle dinamiche e dei processi evolutivi. Aggiornamento distribuzione ed ecologia degli habitat. Acquisizione elementi conoscitivi per l'individuazione delle azioni gestionali migliorative necessarie alla conservazione e delle azioni eventualmente necessarie per la mitigazione di impatti.
11. Interessi economici coinvolti	Proprietari/gestori dei terreni. Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	Nell'arco di 10 anni € 10.000,00 a campagna
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE

16. Riferimenti e allegati tecnici	Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR3 Nome compilatore: Paolo Rigoni	Scheda N. 33
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Studio per l'individuazione e valorizzazione degli alberi monumentali e dei boschi maturi
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Attualmente non esiste un censimento degli esemplari arborei monumentali e dei boschi maturi presenti nel sito. I dati più aggiornati risalgono all'epoca della redazione dell'ultimo PAF (1997).
---	---

6. Indicatori di stato	N° esemplari arborei monumentali delle diverse specie Superficie di boschi maturi
-------------------------------	--

7. Finalità dell'azione	Localizzazione e determinazione dello stato di conservazione degli esemplari arborei monumentali e dei boschi maturi presenti nel sito
--------------------------------	--

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Censimento con localizzazione tramite GPS e rilievo di parametri dimensionali (altezza, diametro, età stimata, condizioni ecologiche ecc.).
---	---

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
--	--

10. Descrizione dei risultati attesi	Dotazione di uno strumento conoscitivo di dettaglio sugli alberi monumentali ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 10, anche in funzione della realizzazione di eventuali percorsi tematici.
---	---

11. Interessi economici coinvolti	Proprietari/gestori dei terreni. Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
--	--

12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Operatori di settore, botanici, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
--------------------------------	---

13. Priorità dell'azione	media
---------------------------------	-------

14. Tempi e stima dei costi	36 mesi € 5.000,00
------------------------------------	-----------------------

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR4 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 34
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio regolare delle specie nidificanti in garzaia
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il Sito ospita nella porzione meridionale la garzaia dell'Isolone di Oldenico, un sito riproduttivo di Ardeidi coloniali e cormorano particolarmente importante, che ha contato in passato fino a 3000 coppie nidificanti (il massimo delle presenze risale ai primi anni 2000). Il monitoraggio degli uccelli nidificanti in garzaia viene svolto dal 1980 ad oggi, coordinato dall'università di Pavia. Attualmente il sito ospita le seguenti specie di Ardeidi coloniali: airone cenerino, garzetta, nitticora, airone guardabuoi, sgarza ciuffetto. Il sito risulta di particolare importanza anche per la presenza come nidificante del cormorano (il sito è stato il primo ad essere colonizzato in Piemonte, nel 1989) e di interesse gestionale per la presenza della specie alloctona ibis sacro (contato per la prima volta nel 2009). È necessario proseguire con il conteggio annuale delle coppie nidificanti nel Sito, per dare continuità al progetto di monitoraggio a lungo termine, al fine di evidenziare trend nelle presenze numeriche delle diverse specie e per verificare eventuali interazioni tra gli Ardeidi coloniali presenti e le altre specie coloniali nidificanti: cormorano (presente stabilmente dal 1989), ibis sacro (presente 2011 e in aumento negli anni recenti). Il monitoraggio a lungo termine delle coppie delle diverse coppie coloniali è inoltre importante per verificare l'efficacia degli interventi selvicolturali realizzati in ambiente di garzaia.
6. Indicatori di stato	Registrazione annuale del numero di coppie nidificanti delle diverse specie di Ardeidi coloniali, delle coppie di cormorano e di ibis sacro (eventualmente anche della presenza di spatola, nidificante con un numero esiguo di coppie in passato) e verifica dei <i>trend</i>. Superficie boschiva occupata dalla garzaia.
7. Finalità dell'azione	Mantenimento di un ottimo livello di conoscenza delle dinamiche delle diverse specie nidificanti in garzaia. Collezione di dati di base, fondamentali per la pianificazione di eventuali azioni di gestione dell'habitat boschivo e delle specie di interesse gestionale (ad esempio della specie alloctona ibis sacro).

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio consiste nell'applicazione del protocollo del progetto "Garzaie Italia", che prevede ogni anno il conteggio totale dei nidi in garzaia, con almeno due visite, nel periodo di nidificazione, la prima tra 1 e 30 maggio, la seconda tra 1 e 30 giugno oppure conteggi a campione durante la nidificazione e una verifica invernale dei nidi della stagione passata. Oltre al conteggio delle coppie nidificanti per specie in corrispondenza della garzaia, si prevede anche la localizzazione della presenza delle diverse specie all'interno della garzaia (registrazione della diversa occupazione di porzioni di habitat boschivo da parte di specie diverse), in modo da raccogliere informazioni importanti sull'efficacia degli interventi selvicolturali realizzati e di eventuali interazioni interspecifiche. Oltre al monitoraggio degli Ardeidi nidificanti in garzaia (airone cenerino, garzetta, nitticora, airone guardabuoi, sgarza ciuffetto), verrà monitorata anche la presenza di cormorano e della specie alloctona ibis sacro.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Registrazione annuale del numero di coppie nidificanti delle diverse specie di Ardeidi coloniali, delle coppie di cormorano e di ibis sacro (eventualmente anche della presenza di spatola) e verifica dei trend. Possibilità di pianificazione di eventuali azioni di gestione dell'habitat finalizzate al mantenimento della garzaia sul lungo periodo.
11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Guardaparco, personale interno all'Ente
13. Priorità dell'azione	massima / alta
14. Tempi e stima dei costi	Realizzazione con frequenza annuale, con le tempistiche indicate; costi: in considerazione dell'impiego di personale interno, nessun costo aggiuntivo per l'Ente
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 35
Azione n.: MR5	
Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	

1. Titolo dell'azione	Studio delle interazioni della specie alloctona <i>Threskiornis aethiopicus</i> con altre specie nidificanti in garzaia (ardeidi coloniali e cormorano) e applicazione di linee guida gestionali
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	Cfr. ALL. IX
--	--------------

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il Sito ospita nella porzione meridionale la garzaia dell'Isolone di Oldenico, un sito riproduttivo di Ardeidi coloniali e cormorano particolarmente importante, che ha contato in passato fino a 3000 coppie nidificanti (il massimo delle presenze risale ai primi anni 2000). Attualmente il Sito ospita le seguenti specie di Ardeidi coloniali: airone cenerino (43 coppie registrate nel 2018), garzetta e nitticora (179 coppie complessivamente), airone guardabuoi (21 coppie); il Sito è stato inoltre il primo ad essere colonizzato dal cormorano in Piemonte, nel 1989, e nel 2018 ha ospitato 41 coppie. La presenza della specie alloctona ibis sacro (comparso per la prima volta nel 11), inserita nell'Allegato al Reg. EU 1141/2016 come specie di interesse unionale, è di particolare interesse dal punto di vista gestionale. Il numero di coppie nidificanti è progressivamente aumentato fino al 2017 (58 coppie) per poi diminuire sensibilmente a 39 nel 2018. Come già verificato per il cormorano nei confronti dell'airone cenerino, anche la presenza di ibis sacro potrebbe determinare eventuali interazioni con gli Ardeidi coloniali presenti. Si rende quindi necessario da un lato proseguire il monitoraggio annuale delle coppie nidificanti delle diverse specie coloniali, ma contestualmente intraprendere una indagine di dettaglio su eventuali interazioni interspecifiche nella colonia.
---	--

6. Indicatori di stato	Registrazione annuale del numero di coppie nidificanti delle diverse specie di Ardeidi coloniali, delle coppie di cormorano e di ibis sacro e verifica dei <i>trend</i>. Localizzazione della superficie boschiva della garzaia occupata dalle diverse specie.
-------------------------------	--

7. Finalità dell'azione	Mantenimento di un ottimo livello di conoscenza delle dinamiche delle diverse specie nidificanti in garzaia. Collezione di dati di base sulla presenza di eventuali interazioni tra specie nella colonia (interazioni spaziali per la localizzazione dei nidi, esclusione competitiva, interazioni aggressive e azioni di predazione), fondamentali per la pianificazione di eventuali azioni di gestione della specie alloctona ibis sacro.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Durante il monitoraggio annuale del numero di coppie nidificanti delle diverse specie di Ardeidi coloniali, delle coppie di cormorano e di ibis sacro, verrà registrata la localizzazione spaziale dei nidi delle diverse specie, al fine di verificare eventuali interazioni di tipo spaziale (relative alla scelta del sito di nidificazione). La presenza di interazioni di tipo comportamentale (eventuali interazioni aggressive e azioni di predazione) potrà essere valutata attraverso sessioni di monitoraggio mediante osservazione diretta, condotte nelle varie fasi della stagione riproduttiva (insediamento delle coppie, costruzione dei nidi, deposizione, schiusa). Sulla base dei risultati emersi potranno essere pianificate eventuali azioni di gestione della specie alloctona, in conformità con le indicazioni fornite dalle linee guida per la gestione dell'ibis sacro, in corso di stesura da parte dell'Istituto Superiore per Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) al momento della scrittura della presente scheda azione.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Registrazione annuale della localizzazione dei nidi delle diverse specie di Ardeidi coloniali, delle coppie di cormorano e di ibis sacro in garzaia e verifica dei trend. Raccolta di informazioni su eventuali interazioni di tipo comportamentale tra ibis sacro e altre specie nidificanti in garzaia.
11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, professionisti con specifica esperienza nel monitoraggio e/o nel controllo delle specie alloctone.
13. Priorità dell'azione	alta
14. Tempi e stima dei costi	Realizzazione della localizzazione dei nidi delle diverse specie con frequenza annuale; costi: in considerazione dell'impiego di personale interno, nessun costo aggiuntivo per l'Ente. Studio sulle interazioni comportamentali: durata 1 stagione riproduttiva. Costo: 5.000,00 €.

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	Linee guida sulla gestione della specie alloctona ibis sacro (ISPRA, in corso di realizzazione)
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR6 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 36
1. Titolo dell'azione	Monitoraggio delle specie indicatrici di ambienti aperti: Lepidotteri diurni (con particolare riferimento a <i>Lycaena dispar</i> e <i>Zerynthia polyxena</i>), Ortotteri, avifauna (<i>Lanius collurio</i> , <i>Lanius minor</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Circus cyaneus</i>)
2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le attuali conoscenze sulla presenza di specie tipiche di ambienti aperti nel Sito sono molto limitate e spesso dovute a segnalazioni sporadiche, che non consentono, anche per specie di interesse comunitario, di pianificare misure di gestione contestualizzate alle reali condizioni di conservazione delle specie all'interno dell'area protetta. Un piano di monitoraggio specifico (previsto anche dalle Misure di conservazione sito-specifiche vigenti per la ZSC IT1120010 – Lame del Sesia e Isolone di Oldenico) consente di sopperire alle lacune conoscitive e promuovere le iniziative gestionali necessarie per ogni singolo gruppo sistematico oggetto dell'azione. Le specie maggiormente interessate dall'azione sono: <i>Lycaena dispar</i>, <i>Zerynthia polyxena</i>, <i>Lanius collurio</i>, <i>Lanius minor</i>, <i>Burhinus oedicnemus</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i>, <i>Circus pygargus</i> e <i>Circus cyaneus</i>

6. Indicatori di stato	Numero di indagini realizzate. Tempistica dei monitoraggi. Numero di specie rilevate e abbondanza delle popolazioni delle specie target.
7. Finalità dell'azione	Raccogliere informazioni dettagliate e puntuali sulla distribuzione e sulla consistenza delle cenosi di invertebrati e di uccelli tipiche di aree aperte presenti nella ZSC IT1120010 – Lame del Sesia e Isolone di Oldenico, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario.

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio dei gruppi sistematici e delle specie oggetto dell'azione dovrà essere effettuato con tempistiche e modalità standardizzate privilegiando, per quanto riguarda gli invertebrati di interesse comunitario, le metodologie di indagine proposte dai manuali pubblicati da ISPRA (Stoch & Genovesi, 2016) e dal CNBFVR (Trizzino et alii, 2013). Per il monitoraggio dei Lepidotteri diurni è da ritenersi preferibile il rilevamento mediante transetti lineari diurni su itinerari predefiniti da individuare in tutte le aree aperte del Sito. I transetti individuati verranno percorsi, in giornate soleggiate e senza vento, nelle ore centrali della giornata, dalle 10 alle 16 circa, in funzione della stagione di rilevamento. Per le specie inconfondibili la determinazione potrà essere realizzata a vista; le specie dubbie dovranno essere catturate temporaneamente mediante l'impiego di un retino da farfalle e, ove possibile, determinate sul campo e quindi liberate. Per la raccolta di dati semiquantitativi sull'abbondanza delle specie è da prevedere l'applicazione di una metodologia di monitoraggio basata sul "Butterfly Monitoring Scheme – BMS" (Pollard & Yates, 1993). Gli individui andranno pertanto conteggiati in un ipotetico "tunnel di osservazione" di 5 m di raggio intorno al transetto percorso dall'operatore e segnati su un'apposita scheda. Eventuali individui rilevati al di fuori del "tunnel di osservazione" potranno essere segnalati per realizzare una checklist esaustiva delle specie presenti nell'area. Il monitoraggio generale sui Lepidotteri diurni dovrà essere svolto con cadenza quindicinale da marzo a settembre e ripetuto una volta all'anno per i primi due anni, al fine di garantire la raccolta di informazioni dettagliate sulla presenza e distribuzione delle specie e successivamente ogni tre anni. Sulla base dei risultati ottenuti potranno essere pianificati monitoraggio specifici per <i>Lycaena dispar</i> e <i>Zerynthia polixena</i>, che includano eventualmente anche la ricerca di uova e larve. Per il monitoraggio degli Ortotteri è da ritenersi preferibile il rilevamento mediante transetti lineari con ricerca a vista e utilizzo di retino da sfalcio. I transetti andranno individuati in aree prative e cespuglieti con abbondanza di Ortotteri e dovranno essere percorsi in giornate soleggiate e senza vento, nelle ore centrali della giornata, dalle 10 alle 16 circa, in funzione della stagione di rilevamento. Le specie dovranno essere ricercate attivamente al suolo e sulla vegetazione erbacea ed arbustiva, sia a vista, sia utilizzando un retino da sfalcio. Ove possibile la determinazione andrà fatta il loco, liberando successivamente gli individui catturati. Il monitoraggio degli Ortotteri dovrà essere svolto con cadenza quindicinale da giugno a settembre e ripetuto una volta all'anno per i primi due anni, al fine di garantire la raccolta di informazioni dettagliate sulla presenza e distribuzione delle specie e successivamente, in assenza di specie di interesse conservazionistico, ogni 5-6 anni.
---	---

	Le specie di avifauna target dell'azione necessitano di metodi di indagine specie-specifiche. Per <i>Lanius collurio</i>, <i>L. minor</i> e <i>Caprimulgus europaeus</i> è opportuna l'applicazione del metodo del mappaggio dei territori (Bibby et al. 2000) all'interno di aree selezionate <i>a priori</i> come idonee, identificate sulla base di informazioni pregresse di presenza e sull'analisi degli habitat. Il numero di uscite dovrà garantire il miglior compromesso tra sforzo d'indagine e qualità del dato, comunque non inferiore a 6. E' auspicabile che l'indagine venga estesa anche ad aree a vocazionalità medio-bassa, al fine di ottenere un quadro realistico della densità di coppie in tutta la ZSC. Data l'eco-etologia delle specie, il mappaggio dei Laniidi verrà effettuato all'alba, quello del succiacapre dal tramonto fino alle 24.00. Per le due albanelle, in funzione della diversa fenologia, andranno applicati metodi differenti. Per <i>Circus cyaneus</i> si provvederà ad effettuare transekti standardizzati in periodo invernale (dicembre-gennaio), da ripetere negli anni, al fine di identificare aree di svernamento e verificare eventuale <i>site-fidelity</i>. Per <i>C. pygargus</i> il metodo è rappresentato da osservazioni in periodo di migrazione (marzo—maggio e settembre-ottobre), da effettuare da punti con visibilità sufficientemente vasta.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Raccolta di dati qualitativi e semiquantitativi sulle specie oggetto dell'azione e sulla loro distribuzione nel Sito.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	media

14. Tempi e stima dei costi	Tempi di esecuzione: - per il monitoraggio dei Lepidotteri un monitoraggio all'anno per i primi due anni e quindi ogni tre anni. Per <i>L. dispar</i> e <i>Z. polixena</i> dovranno essere previste tempistiche di monitoraggio specifiche in funzione dei risultati dei monitoraggi generalizzati sui Lepidotteri diurni. - per il monitoraggio degli Ortotteri un monitoraggio all'anno per i primi due anni e quindi ogni 5-6 anni. - per il monitoraggio di <i>L. collurio</i>, <i>L. minor</i> e <i>C. europaeus</i>, un monitoraggio all'anno per i primi 3 anni, da ripetere successivamente ogni 3-4 anni. Per <i>C. cyaneus</i> e <i>C. pygargus</i>, un monitoraggio all'anno. Costi di realizzazione: - monitoraggio Lepidotteri diurni: 6.000 € all'anno - monitoraggio Ortotteri: 4.000 € all'anno - per il monitoraggio di <i>L. collurio</i>, <i>L. minor</i> e <i>C. europaeus</i>, un monitoraggio all'anno per i primi 3 anni, da ripetere successivamente ogni 3-4 anni. Per <i>C. cyaneus</i> e <i>C. pygargus</i>, un monitoraggio all'anno.
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	--

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR7 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 37
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio della fauna ittica autoctona ed alloctona
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	L'espansione di specie alloctone nei corpi idrici del Sito, testimoniata anche dalle indagini recenti, può determinare la forte contrazione ed anche la scomparsa, di molte specie ittiche autoctone. Poiché il fenomeno è in continua progressione si rende necessario un monitoraggio continuo delle popolazioni ittiche presenti, volto a pianificare interventi a tutela della fauna autoctona.
6. Indicatori di stato	Status delle popolazioni ittiche autoctone Abbondanza e diffusione delle specie alloctone.
7. Finalità dell'azione	Valutazione del trend delle specie ittiche autoctone presenti e raccolta di elementi utili per pianificare interventi di tutela e di gestione della fauna ittica.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Monitoraggio delle popolazioni di specie autoctone ed alloctone presenti nel Sito, attraverso metodiche differenti (elettropesca, reti multimaglia ecc.), con lo scopo di valutarne la abbondanza e la struttura di popolazione.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Verifica del <i>trend</i> delle specie ittiche autoctone, sulla base del quale pianificare interventi gestionali mirati.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	I monitoraggi sono da ripetersi con cadenza triennale. Euro 12.500,00
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR8 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 38
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio degli invertebrati legati agli ambienti acquatici con particolare riferimento agli Odonati (e valutazione della possibile presenza <i>Ophiogomphus cecilia</i>)
------------------------------	---

2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le attuali conoscenze sulla presenza e distribuzione di Odonati nel Sito sono molto limitate e spesso dovute a segnalazioni sporadiche, che non consentono di elaborare un quadro esaustivo delle specie presenti e non forniscono informazioni sulla possibile presenza di specie di interesse comunitario presenti in aree limitrofe come <i>Ophiogomphus cecilia</i> .
---	---

6. Indicatori di stato	Numero di indagini realizzate. Tempistica dei monitoraggi. Numero di specie rilevate e abbondanza delle popolazioni delle specie target.
-------------------------------	--

7. Finalità dell'azione	Raccogliere informazioni dettagliate sulla presenza e distribuzione degli Odonati nelle aree umide del Sito.
--------------------------------	--

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio degli Odonati dovrà essere realizzato mediante definizione di transetti lineari da individuarsi in prossimità delle aree umide e di aree idonee alla presenza di Odonati localizzate nell'area di studio. I transetti dovranno essere percorsi in giornate soleggiate e con assenza di vento, nelle ore centrali della giornata (10-16, in funzione della stagione). L'operatore percorrerà i transetti individuati segnando su un'apposita scheda di campo tutti gli individui osservati applicando una metodologia di monitoraggio basata sul "Dragonfly Monitoring Scheme – DMS" (Smallshire & Beynon, 2010). Gli individui verranno conteggiati in una fascia di osservazione ampia 5 m sul lato rivolto verso il corpo idrico (o pari all'intera ampiezza del corpo idrico se questa è inferiore a 5 m) e 2 m sul lato rivolto verso la terraferma. Eventuali individui rilevati al di fuori della fascia di osservazione potranno essere comunque segnalati per realizzare una checklist esaustiva delle specie presenti nell'area. Per esemplari dubbi o di difficile determinazione si dovrà provvedere alla cattura con retino entomologico e al successivo rilascio dell'esemplare dopo la determinazione. Il monitoraggio dovrà essere svolto con cadenza quindicinale da maggio a settembre e ripetuto una volta all'anno per i primi due anni, al fine di garantire la raccolta di informazioni dettagliate sulla presenza e distribuzione delle specie e successivamente, in assenza di specie di interesse conservazionistico, ogni 5-6 anni. Nel caso venga rilevata la presenza di <i>O. cecilia</i> o di altre specie di interesse comunitario sarà opportuno prevedere monitoraggi specifici.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Raccolta di dati qualitativi e semiquantitativi sulle specie oggetto dell'azione e sulla loro distribuzione nel Sito.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	Tempi di esecuzione: un monitoraggio all'anno per i primi due anni e quindi ogni 5-6 anni. I monitoraggi andranno pianificati con cadenze differenti in caso di ritrovamento di specie di interesse comunitario. Costi di realizzazione: 4.000 € all'anno

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR9 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 39
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio degli anfibi (con particolare riferimento a <i>Pelobates fuscus</i>) e valutazione dello stato di conservazione dei siti riproduttivi.
------------------------------	--

2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le attuali conoscenze sulla presenza di anfibi nel Sito sono molto limitate e spesso dovute a segnalazioni sporadiche. Analogamente non sono disponibili informazioni dettagliate sui siti riproduttivi utilizzati e sul loro stato di conservazione. Un piano di monitoraggio specifico (previsto anche dalle Misure di conservazione sito-specifiche vigenti per la ZSC IT1120010 – Lame del Sesia e Isolone di Oldenico) consente di sopperire alle lacune conoscitive e promuovere le iniziative gestionali necessarie.
---	---

6. Indicatori di stato	Numero di indagini realizzate. Tempistica dei monitoraggi. Numero di specie rilevate e abbondanza delle popolazioni delle specie target. Stato di conservazione dei siti riproduttivi individuati.
-------------------------------	---

7. Finalità dell'azione	Valutare lo stato di conservazione e la distribuzione degli anfibi nel Sito e individuare i principali siti riproduttivi allo scopo di pianificare interventi volti al loro ripristino e dare esecuzione all'azione IA18. Valutare l'eventuale presenza di <i>Pelobates fuscus</i>
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio degli anfibi potrà essere svolto mediante ricerca di ovature, adulti e larve nei siti riproduttivi. Le specie dovranno pertanto essere rilevate individuando i possibili siti riproduttivi (pozze, stagni, canali, fossi, raccolte d'acqua anche temporanee) e provvedendo al riconoscimento e al conteggio, ove possibile, degli adulti, delle ovature e/o delle larve presenti. Si dovrà provvedere anche alla determinazione delle specie mediante riconoscimento delle emissioni sonore. Ove necessario sarà da prevedere la cattura di esemplari di difficile determinazione mediante l'utilizzo di un retino e l'immediato rilascio degli stessi dopo il riconoscimento. Durante le attività di monitoraggio dovranno essere messe in pratica tutte le prescrizioni previste per evitare il diffondersi di patologie fra gli anfibi. Le indagini dovranno essere svolte con cadenza quindicinale fra la fine di febbraio e l'inizio di giugno, prevedendo di utilizzare allo scopo anche le ore serali e notturne. Il monitoraggio dovrà essere ripetuto una volta all'anno per i primi due anni e successivamente ogni 3 anni.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Definizione dettagliata del popolamento di anfibi presenti nel Sito e della loro abbondanza e distribuzione. Individuazione dei principali siti riproduttivi e del loro stato di conservazione.
11. Interessi economici coinvolti	Ente Gestore. Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore. operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	Tempi di esecuzione: un monitoraggio all'anno per i primi due anni e quindi ogni 3 anni. Costi di realizzazione: 4.000 € all'anno

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR10 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 40
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio di <i>Emys orbicularis</i>
------------------------------	---

2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le informazioni disponibili sulla presenza di <i>E. orbicularis</i> nel Sito sono attualmente lacunose in quanto, in seguito all'intervento di ripopolamento effettuato fra il 2012 e il 2014, è stata effettuata una sola campagna di monitoraggio nel 2014, che non ha consentito di rilevare la specie. Il monitoraggio consente di dare seguito alle Misure di conservazione sito-specifiche (Approvate con D.G.R. n. 7-4703 del 27-2-2017) allo scopo di stabilire lo <i>status</i> della specie nel Sito e fornire informazioni utili alla stesura del Piano d'azione previsto dall'azione IA20 e agli interventi previsti dall'azioni IA17.
---	--

6. Indicatori di stato	Numero di indagini realizzate. Tempistica dei monitoraggi. Abbondanza e distribuzione della popolazione di <i>E. orbicularis</i> nel Sito.
-------------------------------	--

7. Finalità dell'azione	Raccogliere informazioni sulla presenza di <i>E. orbicularis</i> nell'area utili a definirne lo stato di conservazione e a pianificare le azioni gestionali previste dal Piano. Fornire informazioni sulla presenza di testuggini palustri alloctone.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio di <i>E. orbicularis</i> (e di eventuali testuggini alloctone presenti nell'area) dovrà essere svolto mediante conteggi ripetuti da punti fissi o lungo transetti, in funzione dell'accessibilità delle aree umide da monitorare. Sono da prevedere sessioni di osservazione con cadenza quindicinale da svolgersi fra la fine di marzo e settembre, in giornate soleggiate e con assenza di vento, nelle ore centrali della giornata (10-16, in funzione della stagione). Il monitoraggio dovrà esser svolto con cadenza annuale per i primi due anni e quindi ogni due anni. In caso di rinvenimento di un numero significativo di individui può essere opportuno pianificare eventuali interventi di monitoraggio mediante il metodo di cattura-marcatura-ricattura (CMR). L'attività di monitoraggio ha anche il compito di valutare lo stato di conservazione dei siti occupati dalle specie e di fornire indicazione per progettare eventuali interventi di ripristino e miglioramento ambientale.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Valutazione dello stato di conservazione, abbondanza e distribuzione di <i>E. orbicularis</i> nel sito. Individuazione dei principali siti riproduttivi utilizzati dalla specie e del loro stato di conservazione. Definizione di abbondanza e distribuzione di specie alloctone di testuggini palustri presenti nel Sito.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	Tempi di esecuzione: un monitoraggio all'anno per i primi due anni e quindi ogni 2 anni. Costi di realizzazione: 5.000 € all'anno

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE Regolamento europeo 1143/2014. Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230
---	--

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR11 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 41
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Studio di fattibilità della reintroduzione della lampreda padana
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	A seguito dei campionamenti di ottobre 2018 sono stati individuati diversi siti con caratteristiche molto idonee alla presenza della lampreda padana. Si ritiene che l'attuale l'assenza di questa specie sia legata ad alterazioni che in passato hanno determinato la scomparsa delle popolazioni presenti.
---	---

6. Indicatori di stato	Presenza della lampreda padana
-------------------------------	--------------------------------

7. Finalità dell'azione	La possibilità di reintrodurre la lampreda rappresenterebbe un caso pilota per interventi analoghi su questa specie in via di rarefazione in tutto il distretto padano veneto.
--------------------------------	--

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Lo studio di fattibilità prevede le seguenti fasi: - individuazione dei siti idonei alla reintroduzione - caratterizzazione morfologica, chimica e biologica dei siti individuati - definizione delle modalità di reintroduzione - definizione di un programma di controllo pluriennale
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Ricostituzione delle popolazioni di lampreda padana all'interno del SIC
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	Alta
14. Tempi e stima dei costi	12 mesi 3.400,00 Euro
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
16. Riferimenti e allegati tecnici	
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR12 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	
Scheda N. 42	
1. Titolo dell'azione	Monitoraggio delle specie di greto in relazione ai livelli idrici e ad altri fattori di minaccia antropici
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il fiume Sesia si caratterizza per ghiareti che offrono condizioni idonee alla nidificazione di alcune specie target delle MdC e inserite in All. I della Direttiva Uccelli (<i>Sterna hirundo</i>, <i>Sternula albifrons</i>, <i>Burhinus oedichnemus</i>) oltre ad altre specie come <i>Charadrius dubius</i> e <i>Actitis hypoleucos</i>. Tuttavia, solo per <i>Sterna hirundo</i> la nidificazione è accertata nei pressi della ZSC. Alcune specie risultano relativamente elusive (<i>C. dubius</i> e <i>A. hypoleucos</i>) o necessitano di metodologie specifiche per l'individuazione di territori (<i>B. oedichnemus</i>) e pertanto è opportuno prevedere un monitoraggio specifico per accertarne lo status fenologico e riproduttivo all'interno dell'area protetta. Uno degli aspetti critici per il successo riproduttivo di tali specie è rappresentato dalle piene primaverili, che determinano repentini innalzamenti dei livelli idrici causando potenzialmente la perdita delle covate. Il ruolo che riveste tale fattore di minaccia non è tuttavia chiaro, poiché altri elementi potrebbero contribuire in misura maggiore a limitare o impedire la nidificazione delle specie all'interno dell'area protetta (es. disturbo antropico diretto per attività ricreative, eccessiva canalizzazione dei corsi d'acqua limitante l'estensione dei ghiareti stessi, predazione di uova e nidiacei ad opera di ratti e Corvidi).
6. Indicatori di stato	• Numero di giornate-uomo effettuate sul campo per il monitoraggio delle specie e dei livelli idrici • Numero di osservazioni di <i>S.hirundo</i>, <i>S. albifrons</i> e <i>B. oedichnemus</i> effettuate • Numero di coppie di <i>S.hirundo</i>, <i>S. albifrons</i> e <i>B. oedichnemus</i> accertate
7. Finalità dell'azione	L'obiettivo dell'azione è l'incremento delle conoscenze dell'ecologia e della fenologia dell'avifauna legata al greto e dei fattori che ne limitano o impediscono la riproduzione all'interno della ZSC, al fine di calibrare eventuali azioni specie-specifiche per la mitigazione degli altri fattori di minaccia sopracitati, valutando preventivamente gli effetti dei livelli idrici, indipendenti dalla gestione locale dell'area protetta.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Pianificazione e realizzazione di un'indagine, almeno triennale, allo scopo di appurare lo status fenologico delle specie di greto all'interno della ZSC e loro biologia riproduttiva, e la valutazione dell'importanza a scala locale dei fattori potenziali di minaccia, anche attraverso la rete di piezometri regionali gestiti dall'ARPA allo scopo di mettere in relazione portate e successo riproduttivo.

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione			
10. Descrizione dei risultati attesi	Realizzazione di un database georeferenziato di osservazioni delle specie di greto e della loro <i>life-history</i> , comprendente anche la mappatura delle aree sensibili dal punto di vista del disturbo antropico dei livelli idrici indicati dai piezometri.		
11. Interessi economici coinvolti			
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, ARPA Piemonte		
13. Priorità dell'azione	Media		
14. Tempi e stima dei costi	Indagine di dettaglio di durata annuale; monitoraggio delle specie da ripetere ogni 3 anni Costi: Indagine annuale: 15.000 €; monitoraggio periodico: 5000 €.		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
16. Riferimenti e allegati tecnici			
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR13 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi </td> <td>Scheda N. 43</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR13 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 43
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR13 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 43		
1. Titolo dell'azione	Monitoraggio della presenza invernale di <i>Grus grus</i>		
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata		

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il trend delle popolazioni europee di gru (<i>Grus grus</i>) è in aumento, come riflesso di protezione legale, miglioramenti ambientali, trasformazioni agrarie e tendenze climatiche favorevoli per migrazione e riproduzione (BirdLife International 2015). Tra le conseguenze osservate a partire dal secondo decennio del secolo vi è un progressivo cambio dello status fenologico della specie, che da migratrice regolare "pura" sta progressivamente diventando anche svernante regolare. A partire dal 2015-2016 stormi di gru hanno infatti iniziato a sostare nelle aree planiziali regionali anche nei mesi invernali (dicembre-febbraio), con nuclei di diverse centinaia di individui frequentanti il vercellese, l'alessandrino, il torinese e il cuneese, con fenomeni di pendolarismo giornaliero tra <i>roost</i> notturni (lungo i ghiareti fluviali) e aree di foraggiamento in aree coltivate, ivi compresa l'area della ZSC, dove a dicembre 2018 sono state osservati gruppi di oltre 300 individui.
6. Indicatori di stato	• Numero di giornate-uomo effettuate sul campo per il monitoraggio • Numero di giornate-uomo risparmiate attraverso la <i>citizen science</i> • Numero di osservazioni di Gru effettuate in inverno (dicembre-febbraio) • Numero massimo di individui svernanti nell'area della ZSC e nelle immediate vicinanze
7. Finalità dell'azione	Scopo dell'azione è il monitoraggio della presenza invernale della specie all'interno e nelle immediate vicinanze dell'area protetta e la partecipazione all'interno della rete di monitoraggio a scala regionale e sovraregionale (es. Progetto CraneWin del Parco del Po alessandrino-vercellese e International Waterbird Census IWC).

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Nel periodo di riferimento (dicembre-febbraio) occorre predisporre un protocollo di monitoraggio standardizzato finalizzato all'individuazione e al <i>follow up</i> degli stormi di gru svernanti (es. un uscita settimanale in auto in tutta la ZSC). Le osservazioni dovranno essere crono- e georeferenziate e archiviate all'interno di un database opportunamente predisposto. Data la relativa erraticità degli stormi osservati in inverno a partire dal 2015 è opportuno sfruttare anche la rete di osservatori amatoriali (es. birdwatchers, fotografi) invitandoli a segnalare all'Ente Parco tutte le osservazioni della specie mediante un approccio di tipo <i>citizen science</i> , predisponendo un'opportuna campagna di promozione attraverso i canali mediatici dell'Ente di Gestione. La rete di monitoraggio già in essere potrà fornire indicazioni preziose qualora stormi fossero visti dirigersi verso la ZSC. Gli stormi individuati andranno seguiti nei loro movimenti pendolari per migliorare la comprensione dell'eco-etologia della specie in nord Italia.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle conoscenze sull'eco-etologia delle gru svernanti in Nord Italia e del ruolo della ZSC e delle aree contigue per la conservazione della specie.
11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, Gruppo Piemontese Studi Ornitologici (GPSO) o altri gruppi locali di ornitologici, università
13. Priorità dell'azione	Media
14. Tempi e stima dei costi	Periodo invernale; frequenza annuale. Costi: 3000 €
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	Scheda N. 44
Azione n.: MR14	
Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio della fauna saproxilica, con particolare riferimento a <i>Cerambyx cerdo</i> e <i>Lucanus cervus</i>
2. Descrizione del contesto	☒ Generale ☐ Localizzata
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La presenza di <i>L. cervus</i> nel Sito è stata confermata da indagini recenti, mentre non sono disponibili informazioni su <i>C. cerdo</i> . Lo svolgimento di attività di monitoraggio standardizzato sulle due specie e sulla fauna saproxilica più in generale consente di individuare le aree boschive di maggior interesse conservazionistico presenti nel Sito e pianificare interventi e azioni mirate volte alla tutela delle specie presenti.
6. Indicatori di stato	Numero di indagini realizzate. Tempistica dei monitoraggi. Numero di specie rilevate e abbondanza delle popolazioni delle specie target.
7. Finalità dell'azione	Fornire informazioni aggiornate e dettagliate sullo stato di conservazione di <i>L. cervus</i> e <i>C. cerdo</i> nel Sito.

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio delle specie oggetto dell'azione dovrà essere effettuato con tempistiche e modalità standardizzate privilegiando le metodologie di indagine proposte dai manuali pubblicati da ISPRA (Stoch & Genovesi, 2016) e dal CNBFVR (Trizzino et alii, 2013) e in Campanaro et alii (2011). L'attività di monitoraggio di <i>L. cervus</i> in particolare potrà essere svolta mediante applicazione del metodo di "monitoraggio per avvistamento lungo transetti. I monitoraggi dovranno essere effettuati lungo transetti predefiniti, individuati in aree boschive idonee. Nell'area di studio è necessario prevedere almeno due transetti distinti e opportunamente distanziati fra loro. Le indagini vanno condotte al crepuscolo, in condizioni meteorologiche favorevoli (assenza di vento forte e pioggia intensa) ed avere la durata di circa un'ora, con soste per l'osservazione e l'individuazione della specie oggetto d'indagine ogni 10 m, secondo le modalità previste dal metodo indicato. I monitoraggi dovranno essere effettuati con cadenza settimanale nel periodo di maggiore attività della specie nell'area di studio (inizio giugno – fine luglio) per un numero complessivo di almeno sei repliche nell'arco del periodo indicato. Sono da prevedere monitoraggi con cadenza almeno triennale. Nel caso di <i>C. cerdo</i>, in assenza di dati pregressi sulla presenza della specie nell'area, è possibile procedere con un'attività di "monitoraggio preliminare" con posizionamento di trappole aeree a vivo con esca attrattiva alcolico-zuccherina nelle aree boschive idonee presenti nell'area di studio. Il numero di trappole da posizionare e le aree dovranno essere individuate mediante sopralluoghi preliminari, ma in considerazione delle caratteristiche e delle dimensioni del Sito è da prevedere l'utilizzo di almeno 20 trappole. Dovranno essere effettuate sessioni di cattura con tre controlli da effettuarsi ogni due giorni nel periodo di potenziale attività della specie nell'area di studio (inizio giugno – fine luglio) per un numero complessivo di quattro repliche nell'arco del periodo indicato. Nel caso in cui il monitoraggio preliminare confermi la presenza della specie si potrà procedere applicazione del metodo di "monitoraggio con cattura a vivo mediante trappole aeree attrattive e cattura, marcatura e ricattura (CMR) degli esemplari", come da "Linee guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica" (Campanaro et alii, 2011) con sessioni di cattura quotidiane per 5 giorni consecutivi per un numero massimo di 4 sessioni. Le trappole utilizzate consentiranno di catturare anche altre specie di colotteri saproxilici o di ambienti boschivi che potranno essere determinati per stilare una checklist delle specie presenti nell'area. Il monitoraggio andrà effettuato con cadenza almeno triennale in caso di presenza accertata di <i>C. cerdo</i> o in alternativa ogni 5-6 anni.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Stima della distribuzione e dell'abbondanza delle popolazioni di <i>L. cervus</i> e <i>C. cerdo</i> nell'area. Valutazione del loro stato di conservazione e predisposizione di eventuali interventi volti a garantire la tutela delle specie presenti.

11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
--	--

12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
--------------------------------	--

13. Priorità dell'azione	Media
---------------------------------	-------

14. Tempi e stima dei costi	Tempi di esecuzione: - per il monitoraggio di <i>L. cervus</i> monitoraggi con cadenza triennale - per il monitoraggio degli <i>C. cerdo</i> e di altri coleotteri saproxilici, monitoraggi con cadenza triennale in caso di presenza accertata di <i>C. cerdo</i> o in alternativa ogni 5-6 anni. Costi di realizzazione: - monitoraggio di <i>Lucanus cervus</i>: 3.000 € all'anno - monitoraggio <i>Cerambyx cerdo</i> solo fase preliminare: 4.000 € all'anno - monitoraggio <i>Cerambyx cerdo</i> con CMR: 6.000 € all'anno
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	--

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR15 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 45
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Analisi della qualità delle acque per verifica dell'apporto dal comparto agricolo di sostanze nocive per i pesci e in genere per la fauna (erbicidi, insetticidi).
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le attività agricole intensive rappresentano una delle principali minacce alla conservazione dei biota acquatici. I prodotti fitosanitari che non sono assorbiti dalle piante, trattenuti dal suolo o biodegradati, costituiscono fonte di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee ed un pericolo per ecosistemi e salute umana. In Piemonte, in oltre il 90% dei punti delle acque superficiali è stata rilevata (2016) la presenza di pesticidi, dato molto superiore alla media nazionale (67%), con il 24% dei punti campionati con livelli di contaminazione sopra i limiti, posta a 1 µg/l dalla WFD (Water Framework Directive 2000/60/CE, recepita dal D.Lgs 152/06) (ISPRA 2018). Il fiume Sesia risulta particolarmente esposto alla problematica. In località Cappuccini (VC), le concentrazioni di pesticidi totali nel Sesia nel periodo 2003-2005 raggiungevano valori di 9 µg/l nel mese di maggio. Per stimare la sensibilità ai prodotti fitosanitari delle specie animali tutelate nella Rete Natura 2000 il Rapporto 216/2015 dell'ISPRA (ISPRA, 2015) individua 4 classi di sensibilità, basata su fattori intrinseci (es. eco-etologici) e dati di letteratura. Alla classe 3 (sensibilità molto probabile agli insetticidi) appartengono pesci quali le lamprede (<i>Lampetra spp.</i>), i Cobiti (<i>Cobitis spp.</i>, <i>Sabanejewia larvata</i>), oltre a barbi (<i>Barbus spp.</i>) e Salmonidi (<i>Salmo spp.</i>). I campionamenti di ittiofauna effettuati (§ 4.3.2.1) hanno evidenziato la presenza di <i>Cobitis bilineata</i> e <i>S. larvata</i> e di habitat potenzialmente idonei alla reintroduzione di <i>Lampetra zanandreae</i>. Per la tutela dei primi e la fattibilità della reintroduzione della seconda è necessario provvedere ad uno studio volto a identificare la presenza di erbicidi, insetticidi e fungicidi, con particolare attenzione a quelli identificati come prioritari dalla WFD, e quantificare la prevalenza degliicoli di risaia immissari direttamente nel Sesia sulle concentrazioni totali di fitosanitari rilevate, al fine di provvedere ad opportune misure di mitigazione (tra cui quelle previste dall'azione IN2). La rete di monitoraggio della qualità delle acque superficiali di ARPA Piemonte non prevede attualmente punti di prelievo sul Sesia all'interno della ZSC, ma solo a monte (Ghislarengo) ed a valle (Caresanablot). Nel triennio 2014-2016 lo stato chimico del Sesia per quanto concerne gli inquinanti specifici (tra i quali figurano in prodotti fitosanitari) tra i due punti indicati è comunque valutato come "buono", sebbene i vicini corsi d'acqua Marchiazza, Rovasenda, Elvo e Cervo risultino valutati come appena "sufficienti".
6. Indicatori di stato	• Numero di giornate-uomo effettuate sul campo per il monitoraggio • Numero di campioni con concentrazione totale pesticidi >1 µg/l
7. Finalità dell'azione	Valutazione della qualità delle acque del fiume Sesia in termini di SQA (Standard di Qualità Ambientale) in più segmenti identificati all'interno della ZSC e della sua variazione nel corso dell'anno, provvedendo inoltre ad identificare le sorgenti puntiformi e diffuse di immissione di pesticidi.

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Individuazione di un numero idoneo di punti di campionamento all'interno della porzione di fiume Sesia compresa nella ZSC e applicazione di un protocollo di campionamento finalizzato all'individuazione e quantificazione delle concentrazioni di un <i>pool</i> di contaminanti da prodotti fitosanitari scelti tra quelli identificati come prioritari dalla WFD e dall'ISPRA-SNPA (SNPA 2018). E' necessario a tal proposito provvedere a sancire forme di collaborazione (es. protocollo d'intesa) con gli enti preposti al monitoraggio delle acque superficiali (es. ARPA Piemonte) ed la DG Ambiente, nei vari settori d'interesse (Biodiversità, Tutela acque).
---	---

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
--	--

10. Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento della
---	---------------------

11. Interessi economici coinvolti	Aziende agricole
--	------------------

12. Soggetti competenti	Ente Gestore, ARPA Piemonte, DG Ambiente Regione Piemonte
--------------------------------	---

13. Priorità dell'azione	Media
---------------------------------	-------

14. Tempi e stima dei costi	Da definire in seguito a accordi con ARPA
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR16 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 46
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio dell'impatto dovuto a mortalità per traffico veicolare (<i>road-kill</i>) e studio di fattibilità per la realizzazione di strutture per favorire la permeabilità (barriere e sottopassi)
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Strade e traffico veicolare costituiscono una barriera lungo i corridoi che gli animali utilizzano per spostarsi, riducendo la connessione ecologica e mettendo a rischio la biodiversità locale (vittime del <i>road-kill</i> sono spesso specie a ridotta mobilità, come diverse specie di anfibi e rettili), oltre che la sicurezza stradale (quando ad esempio gli Ungulati sono oggetto dell'impatto). Al momento attuale non ci sono dati relativamente a fenomeni di <i>road-kill</i> (gli impatti con specie di piccole dimensioni, non provocando danni alle autovetture, non vengono registrati).
6. Indicatori di stato	Specie coinvolte in eventi di <i>road-kill</i> ; numero di soggetti impattati rinvenuti morti e loro localizzazione.
7. Finalità dell'azione	Valutazione e quantificazione dell'impatto del <i>road-kill</i> sulla fauna. Aumento della consapevolezza sulla problematica. Individuazione di punti critici su cui pianificare interventi di mitigazione.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella realizzazione di uno studio di fattibilità per valutare l'incidenza del fenomeno, individuare i principali punti di criticità e varchi, propedeutici alla successiva pianificazione e realizzazione di barriere e sottopassaggi lungo le strade per abbattere la mortalità dovuta al traffico automobilistico. Lo studio dovrà prevedere un monitoraggio lungo la rete viaria principale e secondaria interna al Sito ed esterna in prossimità del Sito (la Strada Provinciale 594 segna il confine del Sito nel tratto vicino ad Albano Vercellese), per localizzare e quantificare il fenomeno di mortalità di individui da impatto per traffico veicolare. Verranno altresì raccolti dati derivanti da incidenti stradali dovuti a <i>road-kill</i>. Sulla base dei dati primari raccolti, e di un'analisi della potenzialità del territorio per le specie <i>target</i>, verranno individuati i punti di maggiore criticità sui cui intervenire con le azioni di mitigazione della problematica.

9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
--	--

10. Descrizione dei risultati attesi	Maggiori conoscenze sulla problematica della mortalità da impatto per traffico veicolare. Localizzazione delle aree a maggiore criticità e pianificazione degli interventi finalizzati a ridurre l'impatto del traffico veicolare su specie di particolare interesse conservazionistico (anfibi, rettili) e gestionale (ungulati). Aumento della consapevolezza sulla problematica.
---	---

11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
--	--

12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
--------------------------------	--

13. Priorità dell'azione	media
---------------------------------	-------

14. Tempi e stima dei costi	Tempistiche da definire, costo indicativo: € 20.000,00
------------------------------------	--

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE
---	---

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR17 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 47
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Monitoraggio del moscardino mediante utilizzo di cassette-nido.
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☒ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il moscardino (<i>Muscardinus avellanarius</i>), specie che figura nell'allegato IV della Direttiva Habitat, è legato ad ambienti forestali con elevata diversità strutturale; nidifica nelle cavità dei tronchi o tra i rami degli arbusti o dei giovani alberi, dove costruisce il caratteristico nido sferico, ma utilizza anche i nidi degli uccelli e i nidi artificiali (cassette-nido). Il moscardino è particolarmente sensibile alla perdita, frammentazione e degradazione dell'habitat (in particolare disboscamento, rimozione del sottobosco) e la sua conservazione è favorita dalla presenza di siepi e fasce boscate tra i frammenti di habitat. La specie, segnalata nel Sito da Sindaco et al. (2008), è stata oggetto di indagine specifica nel corso del 2018, mediante l'impiego di <i>hair-tubes</i> (trappole per pelo), ma non ne è stata riscontrata la presenza. Il metodo più utile per la raccolta di informazioni sulle popolazioni di moscardino sul medio periodo è l'utilizzo di cassette-nido (Juškaitis, 2008), di cui si propone l'impiego per una indagine di medio termine.
6. Indicatori di stato	Prima fase: presenza della specie nel Sito; numero di cassette occupate. Seconda fase: trend; stima della densità di popolazione.
7. Finalità dell'azione	Conferma della presenza della specie nel Sito; localizzazione della distribuzione e raccolta di informazioni necessarie per la pianificazione di eventuali azioni di gestione dell'habitat boschivo e degli ambienti ecotonali. Mediante la posa di cassette in griglia e applicando tecniche di CMR è possibile ottenere anche informazioni sulla densità.

8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Il monitoraggio consiste nella posa di cassette-nido o tubi-nido e nel loro periodico controllo con frequenza variabile a seconda che il fine sia la verifica della presenza/assenza della specie, il monitoraggio di trend o la stima della densità di popolazione. Per una indagine preliminare, finalizzata al solo monitoraggio della presenza, le cassette e i tubi-nido vanno posizionati in griglie di almeno 6x6 o transetti di almeno 2x10 cassette, distanziate 40-50 m. Una analisi più approfondita, da eseguire dopo aver acquisito i dati preliminari di presenza e distribuzione, potrà essere finalizzata alla stima di trend, densità e parametri demografici. Per questo secondo <i>step</i> sono necessarie griglie di almeno 7x7 cassette-nido. In entrambi i casi, i campionamenti vanno opportunamente stratificati per tipologia ambientale, con almeno due griglie/transetti per tipologia. Durante il controllo delle cassette e dei tubi-nido è possibile catturare gli eventuali animali all'interno o verificare i segni di presenza della specie (nido e/o o tracce di nocciole consumate). Inoltre, è possibile utilizzare protocolli di cattura-marcatura-ricattura (CMR) per stimare densità e parametri demografici.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Prima fase di indagine di base (primi due anni): registrazione della presenza della specie nelle diverse tipologie ambientali del Sito e localizzazione della distribuzione. Seconda fase di indagine approfondita (terzo anno): stima delle densità e dei parametri demografici della popolazione.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	Indagine di base di durata biennale. Indagine approfondita (da realizzare in una seconda fase dopo aver raccolto informazioni di base) di durata annuale. Stima dei costi: 20000 €
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR18 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 48
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Indagine approfondita sulla Chiroterofauna del Sito e individuazione di interventi per la loro conservazione.
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	(inserire immagine cartografica con evidenziata l'area di intervento o riferimento alla cartografia di Piano) o indicazione delle superfici interessate.
---	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le informazioni disponibili sulla distribuzione e consistenza dei pipistrelli sono piuttosto scarse. In particolare per il Sito sono disponibili le informazioni raccolte durante una indagine condotta nel 2002 (Toffoli, 2002), tramite controllo dei posatoi diurni (<i>roost</i>), catture con reti <i>mist-net</i> e impiego di un rilevatore di ultrasuoni (<i>bat-detector</i>), che ha permesso di confermare la presenza nel Sito di 7 specie. Al fine di incrementare le conoscenze su questo importante gruppo faunistico e pianificare interventi gestionali efficaci in relazione alle esigenze ecologiche delle diverse specie, si prevede la realizzazione di una indagine approfondita, da realizzare mediante la realizzazione di catture, con l'impiego di <i>bat-detector</i> e mediante la posa di <i>bat-box</i>. L'indagine sarà finalizzata ad approfondire l'utilizzo da parte delle diverse specie di Chiroteri delle diverse tipologie ambientali presenti nel Sito (come habitat di caccia, siti di colonia e rifugio), con particolare riferimento agli habitat forestali. I risultati dell'indagine potranno fornire validi elementi per la pianificazione di interventi gestionali (gestione degli habitat boschivi, ambienti umidi, radure) a favore delle specie.
---	--

6. Indicatori di stato	Numero di specie rilevate; numero di <i>bat-box</i> occupate; frequenza di segnalazioni per tipologia di habitat.
-------------------------------	---

7. Finalità dell'azione	Approfondimento delle conoscenze sui Chiroterri nel Sito (numero di psecie presenti, utilizzo dell'habitat) e pianificazione di interventi di conservazione a favore delle specie.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Le informazioni preliminari disponibili sulla chiroterrofauna del Sito potranno essere incrementate con una indagine approfondita, di durata pluriennale, che comprende una prima fase (di durata annuale) con la realizzazione di catture in aree di abbeverata, l'impiego di <i>bat-detector</i> per un approfondimento sull'utilizzo da parte delle diverse specie degli habitat di foraggiamento, e la posa di <i>bat-box</i> per un monitoraggio delle specie forestali. Il controllo periodico delle <i>bat-box</i> (seconda fase), eseguito regolarmente con frequenza annuale, potrà fornire informazioni a lungo termine sull'utilizzo da parte delle diverse specie delle aree boschive presenti nel Sito. Le informazioni ottenute potranno essere utilizzate per una adeguata gestione e conservazione degli ambienti utilizzati per il rifugio (boschi maturi), degli habitat di caccia, mediante il mantenimento di habitat diversificati (bosco, ambienti umidi, radure) e di elementi lineari del paesaggio (siepi, filari).
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Acquisizione di conoscenze approfondite sulle specie di Chiroterri presenti nel Sito e sull'utilizzo dell'habitat, indispensabili per definire eventuali interventi di tutela affinché le specie mantengano uno stato di conservazione soddisfacente.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	Prima fase dell'indagine di durata annuale. Seconda fase: controllo periodico delle bat-box con frequenza annuale. Costo stimato: 20000 €
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritised Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Piemonte relativo al periodo 2014 – 2020. Deliberazione della Giunta Regionale 20 aprile 2015, n. 15-1325 LIFE

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: MR19 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 49
--	---------------------

1. Titolo dell'azione	Indagine sulla presenza, distribuzione e quantificazione della popolazione di daino finalizzata alla elaborazione di un piano di gestione della specie .
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☐ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	---

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☒ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☒ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	(inserire immagine cartografica con evidenziata l'area di intervento o riferimento alla cartografia di Piano) o indicazione delle superfici interessate.
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La presenza del daino all'interno del Sito è stata ripetutamente segnalata dai guardaparco dell'Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore. È probabile che alcuni soggetti siano fuggiti da recinti o allevamenti nelle aree limitrofe in passato e abbiano trovato all'interno del Sito un ambiente idoneo allo stazionamento. Tuttavia, con le informazioni attualmente disponibili, limitate a singoli avvistamenti, non è possibile quantificare le presenze della specie, né stimare le dimensioni di una popolazione eventualmente già stabilmente insediata nell'area di interesse. La presenza del daino è da ritenersi in Italia peninsulare completamente artificiale. La specie, originaria delle terre che si affacciano sulla sponda più orientale del Mediterraneo, è stata infatti ripetutamente introdotta in Italia e in Europa fin dal Medioevo, per la particolare tendenza alla domesticità. A condizione che non ci siano periodi di prolungato e abbondante innevamento (avendo le gambe piuttosto corte in rapporto alla lunghezza del corpo, il daino si trova a disagio in condizioni di terreno abbondantemente innevato), la specie riesce a raggiungere elevate densità in aree di nuova introduzione, essendo piuttosto adattabile a diverse condizioni ambientali e alle diverse tipologie di foraggio. Si adatta infatti molto bene a sfruttare diverse tipologie
---	---

	di alimenti, sia erbacei che arbustivi, con una dieta che si può considerare sovrapponibile a quella del capriolo, con cui entra in competizione dal punto di vista alimentare, consumando una quantità di cibo nettamente superiore al capriolo. Il tasso di incremento annuo del daino in ambiente favorevole mediamente si aggira intorno al 25%, con la possibilità di raggiungere densità di 10-15 animali ogni 100 ha e con la possibilità per la popolazione di raddoppiare, se non soggetta a controllo, in circa 4 anni. Dal punto di vista comportamentale, il daino, tranne che nella stagione degli amori che ha luogo in ottobre, vive in branchi distinti di maschi e femmine. I branchi di femmine possono essere anche numerosi, mentre i maschi tendono a formare gruppi di pochi individui. In considerazione degli effetti negativi del possibile stabile insediamento di una popolazione all'interno del Sito, <i>in primis</i> per le interazioni con il capriolo, ma anche per le possibili problematiche legate al danneggiamento delle colture e agli incidenti stradali che la presenza della specie potrebbe generare con conseguenze sia sul piano sociale, sia su quello economico, si propone un'azione di monitoraggio finalizzato a raccogliere maggiori informazioni finalizzate a quantificare la popolazione attualmente presente all'interno del Sito, a seguito della quale verrà elaborato un piano di gestione e controllo, finalizzato all'eradicazione della specie dall'area protetta.
6. Indicatori di stato	Numero di soggetti stimati all'interno dell'area; localizzazione delle presenze e mappa di distribuzione delle osservazioni (dirette e indirette).
7. Finalità dell'azione	Approfondimento delle conoscenze su distribuzione e stima della popolazione di daino nel Sito. Definizione di un piano di eradicazione.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	La consistenza di daino nell'area potrà essere stimata mediante la tecnica del <i>distance sampling</i> (DS) (Buckland et al., 2001) applicata al <i>pellets group count</i>. Questo metodo di conteggio, che andrà condotto e ripetuto su una rete di transesti identificati all'interno dell'area di interesse, è preferibile a quelli basati su avvistamento da punti di favore diurni o notturni tramite faro o termocamera (che comunque potrebbero essere impiegati in aggiunta), essendo le consistenze di animali ancora probabilmente troppo basse e per la bassa possibilità di contatto con gli animali a causa della consistente copertura arboreo-arbustiva. Il principio sul quale la tecnica si basa è riconducibile all'assunto che la probabilità di osservare un oggetto (gruppi di <i>pellets</i>) è tanto più bassa quanto maggiore è la distanza tra oggetto e osservatore. Nel caso del DS quindi, si tratta di analizzare la distribuzione di frequenza delle distanze tra osservatore e gruppi di pellets, stimando la probabilità di avvistamento in funzione della distanza, ottenendo quindi una stima di consistenza e, di conseguenza (nota o stimata

	la superficie dell'area interessata dal campionamento e il tasso di decadimento dei campioni fecali) una stima di densità. Dopo una prima fase conoscitiva verrà redatto un Piano di gestione della specie, finalizzato all'eradicazione della popolazione presente. L'eradicazione si dovrà basare su tecniche di rimozione diretta, attraverso lo sparo da punti fissi di appostamento diurni o la cerca notturna con ausilio del faro/visore notturno/termocamera. L'azione potrà prevedere il coinvolgimento, oltre ai guardiaparco, di operatori abilitati al controllo della fauna ai sensi dell'art. 11 della L394/91. La gestione della popolazione di daino dovrà concretizzarsi in un contesto in cui sia possibile valutare di volta in volta l'efficacia delle azioni intraprese, ridefinendo possibilmente gli obiettivi puntuali da raggiungere e, dunque, i feedback gestionali da implementare.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	Redazione di un report al termine della fase conoscitiva, comprendente il Piano di gestione del daino finalizzato all'eradicazione. Per la fase operativa di controllo, verifica periodica del numero di soggetti abbattuti.
10. Descrizione dei risultati attesi	Acquisizione di conoscenze sulla distribuzione e quantificazione delle presenze di daino, finalizzate alla stesura di un piano di gestione della specie finalizzato all'eradicazione.
11. Interessi economici coinvolti	Operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, zoologi, naturalisti, esperti professionisti, Istituti di ricerca, Università ecc.
13. Priorità dell'azione	alta
14. Tempi e stima dei costi	Prima fase dell'indagine di durata annuale. : 15000 €

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'eradicazione di specie di ungulati alloctone è prevista dalla "Strategia Nazionale per la Biodiversità" e più specificatamente dalle Linee guida per la gestione degli ungulati" (Raganella Pelliccioni et al., 2013), mentre, a livello internazionale, dalle "Linee guida per la prevenzione, l'introduzione e la mitigazione degli impatti delle specie alloctone che minacciano gli ecosistemi, gli habitat o le specie" (CBD Guiding Principles" adottati con Decisione VI/23 dalla VI Conferenza degli Stati aderenti alla Convenzione sulla Biodiversità, The Hague, 7-19 aprile 2002). Per quanto attiene la normativa nazionale, il DPR n. 357/97, recante l'attuazione della direttiva Habitat e il DPR n. 120/03, che ne modifica ed integra i contenuti, definiscono il contesto normativo di riferimento per la gestione delle specie alloctone nelle Aree Natura 2000. Inoltre, la legge n. 157/92 prevede un generale obiettivo di eradicazione delle specie alloctone invasive (Legge 116/2014 art. 285, comma 12, che ha modificato l'art. 2 della l. 157/92, inserendo dopo il comma 2 il seguente disposto: «2-bis. Nel caso delle specie alloctone, con esclusione delle specie da individuare con decreto del Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con Il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, sentito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), la gestione di cui all'articolo 1, comma 3, è finalizzata ove possibile all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni.»), mentre la legge n. 394/91 prevede la possibilità di intervenire per "ricomporre squilibri ecologici accertati".
---	---

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: PD1 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 50
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Campagne di sensibilizzazione rispetto al problema del rilascio di specie alloctone.
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☒ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	L'introduzione accidentale o intenzionale di specie alloctone negli ecosistemi rappresenta la seconda causa di estinzione a scala mondiale. Le specie alloctone invasive (IAS, Invasive alien species), infatti, interferiscono con gli ecosistemi in vario modo, dall'esclusione competitiva di nicchia delle specie autoctone alla trasmissione di parassitosi e malattie o ancora alla predazione diretta. L'interazione delle alloctone con le biocenosi causano pertanto disequilibri delle funzionalità ecosistemiche, alterano la composizione delle stesse e causano potenzialmente estinzione locale di specie. Data la difficoltà tecnico-operativa ed il costo di operare ex post per rimuovere dall'ambiente le specie alloctone è fondamentale adottare adeguate misure di prevenzione, che prevedono l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione sugli effetti dell'introduzione delle IAS nell'ambiente e sulle norme di comportamento da adottare per prevenirle, coerentemente con quanto previsto e disciplinato dal Regolamento EU 1143/2014.
6. Indicatori di stato	Numero di partecipanti agli incontri realizzati.
7. Finalità dell'azione	Assicurare la conservazione delle specie faunistiche autoctone presenti nel sito.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell'attivare una campagna di sensibilizzazione rispetto al problema del rilascio in natura, volontaria od accidentale, di specie non native del territorio. In particolare l'azione potrà prevedere: incontri formativi con i portatori di interesse (privati cittadini, operatori economici, altro); produzione di materiale informativo e incontri di sensibilizzazione rivolti ai fruitori (comunità locale, visitatori) e programmi di educazione ambientale da svolgersi per le scuole del territorio. L'azione verrà calibrata con nuove iniziative in base alla percezione di efficacia di quelle realizzate.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Maggiore consapevolezza da parte della popolazione locale e dei visitatori sul tema delle IAS e prevenzione efficace di nuove introduzioni nel sito.
11. Interessi economici coinvolti	

12. Soggetti competenti	Ente Gestore
--------------------------------	--------------

13. Priorità dell'azione	alta
---------------------------------	------

14. Tempi e stima dei costi	Campagna di sensibilizzazione di durata annuale. Costo stimato: 12.000 €
------------------------------------	---

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
---	--

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: PD2 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 51
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Campagne di sensibilizzazione mirate al mantenimento degli spazi idonei al rifugio, riproduzione e svernamento delle specie di Chiroteri nelle costruzioni antropiche.
------------------------------	--

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☒ Programma didattico (PD)
----------------------------	--

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	I Chirotteri utilizzano spesso manufatti antropici come siti di rifugio, sia come <i>roost</i> temporaneo che come <i>nursery</i> riproduttiva, soprattutto se in stato di abbandono e con accessi aperti all'esterno. Interventi di ristrutturazione di questi edifici possono comportare il disturbo, l'allontanamento e la perdita delle colonie, con potenziali effetti sul successo riproduttivo delle specie e sulla conservazione delle stesse nel Sito. Dato il ruolo fondamentale che svolgono i Chirotteri negli ecosistemi, unito alla presenza nel Sito di diverse specie note per utilizzare edifici, appare importante prevedere una campagna di sensibilizzazione della popolazione locale sulle buone pratiche da adottare per garantire la compatibilità degli interventi di ristrutturazione con la conservazione delle specie, in ottemperanza alle leggi e convenzioni internazionali vigenti in materia di tutela della fauna (L. 157/92, Convenzioni di Berna e di Bonn).
6. Indicatori di stato	Numero di partecipanti agli incontri realizzati.
7. Finalità dell'azione	Aumento della consapevolezza sull'importanza del gruppo faunistico incremento del grado della tutela dei Chirotteri.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	Verranno realizzati dei momenti di incontro con i cittadini e con gli operatori economici del territorio interessati dalla materia (architetti, ingegneri, geometri, agricoltori), utilizzando a supporto le pubblicazioni disponibili nel panorama italiano prodotte sull'argomento.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Maggiore consapevolezza da parte della popolazione locale sulle funzioni ecologiche dei Chirotteri e prevenzione efficace del depauperamento o perdita delle colonie e siti di rifugio nei manufatti antropici.
11. Interessi economici coinvolti	
12. Soggetti competenti	Ente Gestore
13. Priorità dell'azione	media
14. Tempi e stima dei costi	La tempistica dovrà essere in linea con quella dell'azione IN30 Costo stimato: 7.000 €

15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
---	--

16. Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: PD3 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 52
---	---------------------

1. Titolo dell'azione	Campagne di sensibilizzazione sulla problematica del <i>road-kill</i>
------------------------------	---

2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata
------------------------------	--

3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☒ Programma didattico (PD)
----------------------------	---

4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)	
--	--

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La zona perimetrale del Sito (internamente e esternamente al Sito) è interessata da alcune strade in corrispondenza delle quali si possono verificare collisioni tra automezzi e fauna, in particolare ungulati, ma anche con erpetofauna ed altre specie di interesse conservazionistico. Tali impatti sono quasi sempre mortali per gli animali coinvolti o portano ad inevitabili debilitazioni degli stessi. La velocità di guida nei punti critici dove gli animali più frequentemente sono soliti attraversare le strade rappresenta in particolare un fattore che incrementa la probabilità di impatti. Al fine di minimizzare la perdita di individui a causa del traffico veicolare è opportuno prevedere una campagna di sensibilizzazione per ridurre la velocità media di transito in quei tratti stradali ove si concentra la maggior parte degli impatti. Lo studio di fattibilità di cui all'azione MR46 fornirà le informazioni necessarie per pianificare e realizzare interventi finalizzati a ridurre l'impatto del traffico veicolare su specie di particolare interesse conservazionistico (anfibi e rettili) e gestionale (ungulati). A queste azioni verrà associata la posa di cartelli di segnaletica stradale, sui principali punti critici della rete viaria principale e secondaria, oltre a specifica cartellonistica per informare sugli interventi puntuali realizzati di mitigazione degli effetti del <i>road-kill</i>.
6. Indicatori di stato	Numero di partecipanti alla serata di divulgazione; numero di visualizzazioni del video; aumento di comportamenti prudenziali da parte degli automobilisti.
7. Finalità dell'azione	Aumento della consapevolezza sulla problematica del <i>road-kill</i>. Mitigazione degli impatti del <i>road-kill</i>.
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione risulta complementare alle azioni MR46 e IA19, anch'esse rivolte a mitigare il problema del <i>road-kill</i>, oltre ad eventuali altre azioni mirate a ridurre le collisioni con ungulati per il miglioramento della sicurezza stradale. Si prevede di realizzare a campagna di informazione e sensibilizzazione finalizzata a aumentare la consapevolezza sulla problematica, spiegare nel dettaglio gli interventi puntuali di mitigazione degli effetti del <i>road-kill</i> e promuovere la diffusione di comportamenti corretti e prudenziali negli automobilisti. In particolare si prevede la realizzazione di un breve video (3 minuti circa) da divulgare attraverso i social media ed un'opportuna campagna di promozione dello stesso, comprendente anche una conferenza stampa ed una serata divulgativa.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Aumento della consapevolezza sulla problematica del <i>road-kill</i>. Riduzione dell'impatto del traffico veicolare su specie di particolare interesse conservazionistico (anfibi, serpenti e lacertidi) e gestionale (ungulati), in seguito a comportamenti corretti e prudenziali degli automobilisti.

11. Interessi economici coinvolti	Fruitori della rete stradale; Ente gestore		
12. Soggetti competenti	Ente Gestore, operatori di settore, esperti professionisti		
13. Priorità dell'azione	media		
14. Tempi e stima dei costi	Tempistica da definire. Costo stimato: 10000 €		
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
16. Riferimenti e allegati tecnici			
<table border="1"> <tr> <td> Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: PD4 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi </td> <td>Scheda N. 53</td> </tr> </table>		Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: PD4 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 53
Codice e nome del Sito: IT1120010 Lame del Sesia e Isolone di Oldenico Azione n.: PD4 Nome compilatore: Alessandra Gagliardi	Scheda N. 53		
1. Titolo dell'azione	Campagna di sensibilizzazione mirate a minimizzare il disturbo diretto all'avifauna da attività ricreative sul fiume.		
2. Titolo dell'azione	☒ Generale ☐ Localizzata		
3. Tipologia azione	☐ Intervento attivo (IA) ☐ Regolamentazione (RE) ☐ Incentivazione (IN) ☐ Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☒ Programma didattico (PD)		
4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)			

5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il fiume Sesia si caratterizza per la presenza di greti ghiaiosi che offrono condizioni idonee alla nidificazione di alcune specie target delle MdC e inserite in All. I della Direttiva Uccelli (<i>Sterna hirundo</i> , <i>Sternula albifrons</i> , <i>Burhinus oedicnemus</i>) oltre ad altre specie come <i>Charadrius dubius</i> e <i>Actitis hypoleucos</i> . Tuttavia, solo per <i>S. hirundo</i> la nidificazione è accertata nei pressi della ZSC. Tra i principali fattori che limitano il successo riproduttivo di queste specie vi è il disturbo antropico diretto per attività ricreative.
6. Indicatori di stato	• Presenze di persone sul greto del Sesia • Frequenza/densità di persone sul greto del Sesia nei weekend • Numero di leaflet informativi stampati • Numero di partecipanti agli eventi di sensibilizzazione • Numero di coppie nidificanti/successo riproduttivo dell'avifauna di greto
7. Finalità dell'azione	L'azione è sinergica all'azione RE24 e ha l'obiettivo di limitare il disturbo antropico diretto ed indiretto alla nidificazione dell'avifauna di greto (<i>Sterna hirundo</i> , <i>Sternula albifrons</i> , <i>Burhinus oedicnemus</i> , <i>Charadrius dubius</i> , <i>Actitis hypoleucos</i>)
8. Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione è declinabile in più sottoazioni volte a sensibilizzare sul tema del disturbo antropico all'avifauna nidificante sui ghiareti. In particolare: • realizzazione, stampa e distribuzione di leaflet (es. A4 a 3 ante) contenenti informazioni a carattere scientifico-divulgativo sulle specie oggetto di tutela con specifico riferimento alla biologia e agli habitat riproduttivi; cartografia dell'aree sottoposte a tutela e relativi divieti/norme di comportamento. Il leaflet potrà essere distribuito sia presso il Centro Parco di Albano Verellese, che in apposite strutture collocate all'ingresso dei principali sentieri della ZSC. • realizzazione di conferenze tematiche presso il Centro Parco di Albano sulle specie oggetto di tutela, sulla tematica del disturbo antropico alla fauna (sia generale, che specifico sulle specie target) • realizzazione di percorsi guidati di birdwatching seguendo le norme di comportamento atte a minimizzare il disturbo.
9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione	
10. Descrizione dei risultati attesi	Incremento della consapevolezza delle conseguenze di comportamenti di tipo ricreativo sull'avifauna di greto, mitigazione del disturbo e incremento del numero di coppie nidificanti all'interno della ZSC.
11. Interessi economici coinvolti	

12. Soggetti competenti	Ente Gestore
13. Priorità dell'azione	Media
14. Tempi e stima dei costi	12 mesi Costi: 3000 €
15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
16. Riferimenti e allegati tecnici	

ALLEGATO XIV

AGGIORNAMENTO FORMULARIO STANDARD

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Tipi di habitat dell'allegato I					Valutazione del sito			
Codice	PF	NP	Superficie (ha)	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
				G/M/P	A/B/C/D	A/B/C		
2330			0,10	G	A	B	B	B
3150			0,31	G	B	C	C	B
3240			2,14	G	B	C	B	B
3260			0,95	G	B	C	B	B
6210			3,47	G	B	C	B	B
6430			0,15	G	D			
9160			36,29	G	B	C	B	B
91E0	*		192,78	G	A	C	C	C
91F0			67,65	G	B	C	B	B

Legenda:
PF: inserire una "x" nella colonna PF se la forma dell'habitat è prioritaria
NP: per un habitat che non esiste più nel sito inserire "x" (facoltativo)
Qualità dei dati: G = buona; M = media; P = scarsa.

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Specie					Popolazione nel Sito						Valutazione del Sito			
G	Cod.	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensioni		Unità	Categoria abb.	Qualità dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Min	Max				A/B/C/D	A/B/C	A/B/C	A/B/C
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			p				P		C	B	C	B
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			r				C		C	B	C	B
B	A090	<i>Aquila clanga</i>			w	1	1				D			
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>			w				P		C	B	C	B
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>			r	3	76	p			C	C	C	C
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>			c				P		C	B	B	A
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>			r	9	9				C	B	B	A
B	A024	<i>Ardeola ralloides</i>			r	0	12				C	B	B	C
B	A222	<i>Asio flammeus</i>			c				P		D			
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>			p				R		D			
B	A688	<i>Botaurus stellaris</i>			c	1	5	i	P		D	B	C	B

Specie					Popolazione nel Sito						Valutazione del Sito			
G	Cod.	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensioni		Unità	Categoria abb.	Qualità dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Min	Max				A/B/C/D	A/B/C	A/B/C	A/B/C
B	A688	<i>Botaurus stellaris</i>			w	1	5	i	P		D	B	C	B
B	A025	<i>Bubulcus ibis</i>			r	7	47	p			C	B	B	C
B	A133	<i>Burhinus oediconemus</i>			c				P		D			
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			r				C		C	B	C	C
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>			p				P		C	C	C	C
B	A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>			c				P		D			
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>			c				P		D			
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>			c				P		D			
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>			c				P		D			
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>			c				P		D			
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>			w				P		D			
B	A084	<i>Circus pygargus</i>			c				P		D			
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i>			p				R		D			
I	1071	<i>Coenonympha oedippus</i>			p				P		C	B	C	B
B	A207	<i>Columba oenas</i>			w				P		C	B	C	C
B	A207	<i>Columba oenas</i>			r				P		C	B	C	C
B	A208	<i>Columba palumbus</i>			w	10000	50000				B	B	C	A
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>			r	1	1	p	P		C	B	C	B
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>			w				P		C	B	C	B
B	A027	<i>Egretta alba</i>			w	1	5				C	B	B	B
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>			r	128	207	p			B	B	C	B
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>			r				C		C	B	C	C
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>			p	14	16	i			D			
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>			p				P		C	B	C	B
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>			w				P		C	B	C	B
B	A154	<i>Gallinago media</i>			c				V		D			
B	A127	<i>Grus grus</i>			c				P		D			
B	A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>			c				V		D			
B	A131	<i>Himantopus himantopus</i>			c				P		D			
P	1415	<i>Isoetes malinverniana</i>			p				P		C	C	A	A

Specie					Popolazione nel Sito						Valutazione del Sito			
G	Cod.	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensioni		Unità	Categoria abb.	Qualità dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
						Min	Max				A/B/C/D	A/B/C	A/B/C	A/B/C
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>			r				C		C	B	C	A
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			r				C		C	B	C	C
B	A339	<i>Lanius minor</i>			c				R		D			
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>			p				P		C	C	C	C
I	1060	<i>Lycaena dispar</i>			p				P		C	C	C	C
B	A073	<i>Milvus migrans</i>			r				C		C	B	C	B
B	A074	<i>Milvus milvus</i>			c				P		D			
B	A160	<i>Numenius arquata</i>			w				P		D			
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			r	84	183	p			B	B	C	B
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>			c				P		D			
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>			c				P		D			
B	A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>			p				P		A	B	B	A
B	A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>			r	21	63				A	B	B	A
B	A151	<i>Philomachus pugnax</i>			c				P		D			
B	A034	<i>Platalea leucorodia</i>			r	4	4				A	B	A	B
B	A119	<i>Porzana porzana</i>			c				P		D			
F	5962	<i>Protochondrostoma genei</i>			p				R		D			
F	1146	<i>Sabanejewia larvata</i>			p				R		D			
B	A195	<i>Sterna albifrons</i>			c				P		D			
B	A193	<i>Sterna hirundo</i>			c				P		D			
B	A191	<i>Sterna sandvicensis</i>			c				P		D			
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>			p				R		C	B	C	A
B	A166	<i>Tringa glareola</i>			c				P		D			
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>			p				P		C	B	C	B

Legenda:

G (Gruppo): A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili.

Cod.: codice della specie

S (Sensibile): in caso di specie sensibile per la quale l'accesso pubblico ai dati deve essere limitato inserire: yes

NP (Non Presente): gli habitat non più presenti vengono evidenziati con una "X"

Tipo: p = stanziale, r = riproduttivo, c = aggregazione, w = svernamento (per le piante e per le specie non migratrici usare stanziale).

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità in accordo con l'elenco standardizzato delle popolazioni e dei codici, in riferimento agli articoli 12 e 17 (cfr. il portale di riferimento).

Categoria abb. (Categorie di abbondanza): C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente – da compilare nel caso in cui la qualità dei dati è insufficiente (DD) o in aggiunta a dati sulla dimensione delle popolazioni.

Qualità dei dati: G = Buona; M = Media; P = Scarso; DD = Dati Insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa delle dimensioni della popolazione).

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Specie					Popolazione nel Sito			Motivazione						
G	Cod.	Nome scientifico	S	NP	Dimensioni		Unità	Categoria abb.	Allegato		Altre categorie			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
I		<i>Acupalpus maculatus</i>						P					X	
P		<i>Anacamptis morio</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase						P						X
A	1201	<i>Bufo viridis</i>						P	X					
I		<i>Calosoma sycophanta</i>						P					X	
P		<i>Caltha palustris</i> L.						P						X
I		<i>Carabus convexus</i>						P						X
P		<i>Colchicum neapolitanum</i> Ten.						P						
R	1284	<i>Coluber viridiflavus</i>						P						
P		<i>Corynephorus canescens</i> (L.) P.Beauv.						P			X			
I		<i>Cychrus caraboides</i>						P					X	
R	1281	<i>Elaphe longissima</i>						P	X				X	
I		<i>Elaphrus aureus</i>						P			X			
M		<i>Glis glis</i>						P						
P		<i>Hydrocharis morsus-ranae</i> L.						P					X	
A		<i>Hyla intermedia</i>						P						
R		<i>Lacerta bilineata</i>						P					X	
P		<i>Leucojum vernum</i> L.						P						X
M		<i>Meles meles</i>						P						
P		<i>Mimulus moschatus</i> Douglas.						P						X
M	1358	<i>Mustela putorius</i>						P		X			X	
R		<i>Natrix natrix</i>						P					X	
P		<i>Narcissus poeticus</i> L.						P						X
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>						P	X					
P		<i>Neotinea tridentata</i> (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase						P						X
P		<i>Nuphar lutea</i> (L.) Sm.						P						X
P		<i>Platanthera clorantha</i> (Custer) Rehb.						P						X
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>						P	X					

A	1207	<i>Rana lessonae</i>						P	X				X	
P		<i>Schoenoplectus supinus (L.) Palla</i>						P			X			
P		<i>Thalictrum aquilegifolium L.</i>						P						X
P		<i>Vallisneria spiralis L.</i>						P			X			
I	1053	<i>Zerynthia polyxena</i>						P	X					X

Legenda:

G (Gruppo): A = Anfibi, B= Uccelli, F= Pesci, I= Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili.

Cod.: codice della specie

S (Sensibile): in caso di specie sensibile per la quale l'accesso pubblico ai dati deve essere limitato inserire: yes

NP (Non Presente): gli habitat non più presenti vengono evidenziati con una "X"

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità in accordo con l'elenco standardizzato delle popolazioni e dei codici, in riferimento agli articoli 12 e 17 (cfr. il portale di riferimento).

Categoria abb. (Categorie di abbondanza): C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente

Qualità dei dati: G = Buona; M = Media; P = Scarso; DD = Dati Insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa delle dimensioni della popolazione).

Categorie delle motivazioni: IV, V: specie in allegato della Direttiva Habitat; A: lista rossa nazionale; B: endemica; C: convenzioni internazionali; D: altri motivi.

ALLEGATO XV
DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI FORESTALI

QUADRO DI SINTESI DEGLI HABITAT FORESTALI

Gli habitat forestali presenti nel sito sono ascrivibili alle seguenti tipologie:

- Querce-carpineti (habitat 9160) e querce-carpineti golenali (habitat 91F0);
- Saliceti di salice bianco, pioppeti di pioppo nero ed alneti di ontano nero (habitat 91E0*);
- Robinieti puri e misti (habitat 83.324);
- Ailanteti (habitat 83.325);
- Rimboschimenti di latifoglie (habitat 83.325).

La superficie di sviluppo delle cenosi forestali è riportata nella tabella seguente.

Codice Corine Biotopes	Habitat di interesse comunitario	Habitat principale	Habitat secondario 1	Habitat secondario 2
41.28	9160	36,29		
44.13	91E0	190,46	2,32	
44.44	91F0	67,65		
83.324	-	169,25		
83.325	-	9,46		
Superficie complessiva		473,11	2,32	0,00

CARATTERIZZAZIONE STRUTTURALE (DESCRIZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE) ATTUALE DEGLI HABITAT FORESTALI

Habitat 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

Tipi forestali - Querce-Carpineto della bassa pianura (QC10X), varianti a nocciolo (QC10A), a latifoglie mesofile (QC10B), con robinia (QC10H).

Si riportano di seguito i dati dendrometrici principali desunti dal Piano di Assestamento Forestale (1997-2011 – prorogato al 2014). La specie più rappresentata in numero di soggetti e provvigione è la farnia (38% in numero, 71% dell'area basimetrica e 78% in volume), seguita dalle latifoglie minori quali acero campestre, olmo, ontano, nocciolo (30% in numero e 7% in volume) e dalla robinia (22% in numero, 8% in volume e 10% dell'area basimetrica); più limitata è la diffusione del frassino (3% in numero e 1% in volume) e di altre latifoglie nobili quali tiglio e ciliegio (4% in numero e 2% in volume). Si segnala inoltre l'occasionale presenza in bosco di grossi pioppi, di origine artificiale, che raggiungono il 2,4% in numero e il 3% in volume sul totale.

La provvigione media ad ettaro risulta di 230 m³, valore ben superiore alla media generale (153 m³), con un'area basimetrica di 20,3 m² ripartita tra 510 piante. Considerando le sole piante con diametro maggiore di 17,5 cm la provvigione media ad ettaro si mantiene a 211 m³, l'area basimetrica a 17 m² ed il numero di piante scende a sole 177.

La seriazione diametrica segue un andamento bruscamente decrescente fino alla classe 20 cm, con picchi intermedi di risalita ai diametri 30 e 40 cm, indice di strutturazione per gruppi coetaneiformi.

Le classi inferiori ai 20 cm sono rappresentate prevalentemente da soggetti agamici, mentre le giovani farnie da seme sono scarse. Le piante di più grandi dimensioni (diametro > 47,5 cm) costituiscono il 7% del numero e il 20% della massa; la classe diametrica con la massa maggiore è quella dei 40 cm che con il 6% in numero costituisce il 19% in volume.

Prevale decisamente l'assetto colturale della fustaia (61%) seguito dalla fustaia sopra ceduo (15%), dal ceduo semplice, dal ceduo matricinato e da formazioni di invasione per l'8% ciascuno.

La componente di origine agamica rappresenta complessivamente il 39% in numero, l'8,5% in volume e il 13% dell'area basimetrica; allo stato ceduo le latifoglie minori risultano numericamente presenti per il 50%, seguite dalla farnia con il 25% e dalla robinia con il 14%. Il bosco può essere definito prevalentemente disetaneo per gruppetti senza soggetti fisiologicamente maturi o senescenti su oltre il 50% della superficie, anche se legato alle fasi giovanili o subadulte, negli altri casi lo stadio di sviluppo è la fustaia subadulta che interessa il 23% e la restante superficie è equamente suddivisa tra novelletto, ceduo adulto e formazioni irregolari. Le età rilevate sono comprese tra 33 e 81 anni con il valore più elevato riferito a farnie di 42 cm di diametro e 23 metri di altezza; circa l'85% delle piante campione risulta di età inferiore ai 60 anni e le classi di età più elevate sono costituite esclusivamente da farnie, confermando la giovane età complessiva del bosco. Oltre che con le intense utilizzazioni le età potrebbero essere messe in relazione con la formazione recente dei suoli.

L'incremento percentuale medio è del 3,5%, pari a 8 m³/ettaro di incremento corrente annuo; l'altezza media delle farnie dominanti è di 21 metri, con i soggetti più vigorosi che raggiungono i 27 metri, parametri che testimoniano una buona fertilità pur non essendosi raggiunta la statura potenziale, comunque localmente assai variabile per condizionamenti pedologici.

Si ritrovano complessivamente circa 850 piante morte, con una media di 33 ad ettaro, in prevalenza soggetti medio-piccoli eliminati dalla selezione naturale, valore fisiologico in popolamenti gestiti estensivamente.

Habitat 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Tipi forestali - Saliceto di salice bianco (SP20X); Pioppeto di pioppo nero (SP30X); Alneto di ontano nero (AN10X)

Si riportano di seguito i dati dendrometrici principali desunti dal Piano di Assestamento Forestale (1997-2012). La presenza di numerosi soggetti di dimensioni medio-grandi, spesso in gruppi di ceppaie a densità elevata, fa sì che la provvigione media ad ettaro superi i 250 m³, con area basimetrica di circa 26 m² ripartita tra poco meno di 600 piante.

La specie più rappresentata è il salice bianco con oltre 2/3 del numero di piante, di area basimetrica e di massa legnosa, seguito dalle altre latifoglie, in prevalenza ontano nero (21% in numero, 26% in volume e 25% di area basimetrica), con limitata ma significativa presenza di frassino (6% in numero e 3,7% in volume) mentre del tutto sporadica è la farnia (1,3% in numero e 2,5% in volume). La seriazione diametrica generale evidenzia un elevato numero di soggetti nelle classi di 20 e 25 cm con appiattimento della curva nelle classi superiori (35-55 cm), indice di strutturazione per gruppi monoplani coetaneggianti con classi cronologiche non uniformemente rappresentate, relative a diversi fenomeni di colonizzazione o rinnovazione per lo più spontanei.

La componente di origine agamica è costituita in parte da ricacci conseguenti all'azione fluviale e rappresenta complessivamente il 45% in numero, il 26% dell'area basimetrica ed il 21% in volume; qui i salici rappresentano solo il 57% degli effettivi, seguiti dall'ontano nero (35%) e dal frassino (10%).

Prevale l'assetto evolutivo della fustaia sopra ceduo (50%) seguito dalla fustaia e dalle formazioni prevalentemente irregolari non soggette ad alcuna gestione. Il bosco è prevalentemente disetaneo per gruppi (75%) tuttavia, nelle fasi giovanili o adulte, seguito da stadi di fustaia subadulta su più ampie superfici. Le età sono risultate comprese tra 37 e 61 anni, con i valori più elevati riferiti a soggetti di diametro 22 - 35 cm; le altezze oscillano tra 12 e 21 metri. L'altezza delle piante dominanti in queste formazioni è compresa tra 22 e 27 metri; i dati più elevati sono relativi a popolamenti che hanno raggiunto la statura potenziale. Se si escludono le erosioni di porzioni di bosco sulle due sponde, non si riscontrano

danni evidenti di alcun tipo; le piante morte ammontano in media ad cinquantina per ettaro, imputabili per lo più agli esiti della selezione naturale.

Habitat 91F0 - Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis*, *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*

Tipi forestali – Querco-carpineto della bassa pianura sottotipo golenale (QC12X)

Si riportano di seguito i dati dendrometrici principali desunti dal Piano di Assestamento Forestale (1997-2012). La provvigione media ad ettaro è di 172 m³, con un'area basimetrica di 17,9 m² ripartita tra 643 alberi, la serie diametrica superiore ai 17,5 cm è caratterizzata da una provvigione media di 147,5 m³ ad ettaro per un'area basimetrica di 13,3 m² su 178 alberi.

Il frassino e la robinia sono numericamente presenti quasi in pari quantità (rispettivamente 29% e 30%) ma l'area basimetrica dei frassini è decisamente maggiore (35% contro il 16%) ancor più la massa legnosa (34% contro il 12% della robinia). Ben rappresentate sono le latifoglie minori (24% in numero e 11% in volume) con acero campestre, nocciolo, olmo campestre, ontano, e le altre latifoglie nobili, specialmente il tiglio (8% in numero e 7% in volume). La farnia è numericamente poco rappresentata (6%) ma, grazie alla dimensione media elevata dei soggetti presenti (per il 60% con diametro oltre 35 cm), costituisce il 28% della provvigione; le querce più giovani risultano distribuite in gruppi numericamente omogenei nelle classi diametriche tra 10 e 30 cm. Risultano assenti nei rilievi i salici, a conferma delle evolute condizioni edafiche. Gli olmi che un tempo parteciparono alla formazione del piano dominante di questi boschi soprattutto nelle face più igrofile e nelle attuali varianti con frassino, sono assenti dal piano di vegetazione arboreo e relegati tra il ceduo e gli arbusti.

La seriazione diametrica mostra un andamento regolarmente decrescente sino alla classe 30 cm, un lieve incremento alla classe 35 ed un appiattimento abbastanza marcato nelle classi successive. Il tipo possiede indicativamente una struttura biplana, con il piano dominante formato in genere da farnia e frassino di dimensioni medio-grandi, mentre la robinia e le altre latifoglie costituiscono un piano dominato, o condominante a soggetti filati. Prevale l'assetto evolutivo colturale della fustaia (57%) seguito dalla fustaia sopra ceduo (33%), dal ceduo semplice e da formazioni senza gestione (5% ciascuno). Il bosco è prevalentemente disetaneo (66%) a gruppi di dimensioni variabili, seguono la fustaia subadulta (19%), e la restante superficie è equamente suddivisa tra ceduo maturo, fustaia giovane e formazioni irregolari. La componente di origine agamica rappresenta complessivamente il 45% del numero di piante, ed il 19% dell'area basimetrica ed il 12% in volume; allo stato ceduo le latifoglie minori sono numericamente presenti per il 32%, seguite dal frassino con il 28%, dalla robinia con il 26% e dalle altre latifoglie nobili con l'11%; la farnia d'origine agamica è solo occasionale con lo 0,7%. Le età rilevate sulle 21 piante campione sono comprese tra 10 e 80 anni, con il valore più elevato riferito a un frassino di 50 cm di diametro e 26 metri di altezza, uno tra i soggetti in assoluto più grandi dell'area protetta; il 95% delle piante campione risulta di età inferiore ai 45 anni e le classi di età più elevate sono date preferenzialmente dai frassini. L'incremento percentuale medio è anche qui del 3,5%, pari a 6 m³/ettaro/anno di incremento corrente. L'altezza media delle piante dominanti è di 24 metri per il frassino (massima 28 metri) e di 21 metri per la farnia (massima 25 metri).

Risulta esente da interazioni e danni rilevabili l'85% della superficie; sulla restante quota si registrano sporadici danni di natura parassitaria (marciumi radicali secondari da miceti o presenza di insetti defogliatori) e meteorica, entrambi con intensità limitate. Si sono stimate complessivamente circa 2.950 piante morte, con una media di 70 ad ettaro, in prevalenza soggetti di piccolo diametro deperiti per selezione naturale.

Codice CORINE 83.324 - Robinieti di sostituzione**Tipi forestali – Robinieto (RB10X), var. con ailanto (RB10D)**

Si riportano di seguito i dati dendrometrici principali desunti dal Piano di Assestamento Forestale (1997-2011 – prorogato al 2014).

La provvigione media risulta di 109 m³ ad ettaro, con un'area basimetrica di 14,1 m² ripartita tra circa 1.000 alberi. I soggetti di diametro superiore a 17,5 cm di diametro, in numero di 114 /ha (11% del totale dei fusti) con un'area basimetrica di 5,5 m², si caratterizzano per una provvigione media ad ettaro di 56 m³. La robinia costituisce l'87% del numero di piante, l'80% di area basimetrica e il 74% in volume. Discretamente presenti in numero sono le latifoglie varie (7,6%) specialmente l'olmo campestre negli stadi giovanili mentre più scarse risultano le altre specie, che non superano singolarmente il 2% a livello numerico; a livello di massa si rendono significativi sia la farnia (10%) che i pioppi (13%) questi ultimi presenti con soggetti sparsi di dimensioni medio-grandi di prevalente origine artificiale.

La seriazione diametrica decresce bruscamente sino alla classe dei 25 cm, per poi appiattirsi con effettivi ridottissimi a partire dai 35 cm. La struttura biplana risulta così caratterizzata da una massiccia presenza di piccoli soggetti, per lo più deperenti o filati, che formano uno strato più o meno coetaneo, prevalentemente di origine agamica, nel piano dominato e da una più ridotta classe dominante, ancora coetaneiforme, costituita dalla farnia, dal pioppo e soprattutto da robinie, a volte snelle, più spesso con rapporto ipsodiametrico corretto. Prevale l'assetto evolutivo del ceduo semplice (45% della superficie) seguito dalla fustaia (37%), dalla fustaia sopra ceduo (13%) e dal ceduo matricinato (5%). La componente di origine agamica rappresenta complessivamente il 47% in numero, il 29% in volume e il 35% dell'area basimetrica; allo stato ceduo la robinia costituisce l'87% degli effettivi e ben il 94% in volume, seguita dalle latifoglie minori con il 10% e da minime presenze di altre specie. Lo stadio di sviluppo è prevalentemente quello di ceduo maturo (37%), seguito dalla fustaia giovane (18%), fustaia subadulta e ceduo giovane (11% ciascuno) e il restante 7% della superficie equamente suddiviso tra spessina, perticaia e formazioni irregolari, mentre le cenosi disetanee rappresentano il 16%; il tutto configura quindi una ripartizione per gruppi in mosaico. Le 36 piante campione rilevate sono esclusivamente robinie e le età sono comprese tra 5 e 34 anni, con il valore più elevato riferito ad un soggetto di 29 cm di diametro e 20 metri di altezza; circa la metà delle piante campione risulta di età inferiore ai 20 anni. L'incremento percentuale medio di massa legnosa è dell'8%, pari a 8,8 m³/ettaro/anno di incremento corrente. L'altezza media delle piante dominanti è di 17 metri per la robinia (massima 24 metri) e di 19 metri per la farnia (massima 25 metri).

Non sono stati riscontrati danni significativi su oltre 2/3 della superficie; sul 20% si rilevano danni di origine meteorica e su meno del 10% di natura parassitaria (in genere parassiti fungini secondari), raramente di intensità superiore al 30%, oltre a più diffusi fenomeni di collasso legati a scarsa potenzialità dei suoli (affioramenti ghiaiosi) ed alla senescenza del ceduo in quanto il soprassuolo essendo dominato dalla specie eliofila e pioniera se abbandonato raramente evolve positivamente. Si ritrovano complessivamente poco più di 7.250 piante morte, con una media di 93 ad ettaro, quasi sempre di piccolo diametro e stroncate dalla selezione naturale.

Codice CORINE 83.324 Robinieti di sostituzione**Tipo forestale - Robinieto var. con latifoglie mesofile (RB10B)**

Si riportano di seguito i dati dendrometrici principali desunti dal Piano di Assestamento Forestale (1997-2011 – prorogato al 2014).

La provvigione media risulta superiore al robinieto puro, con 144 m³ ad ettaro ed area basimetrica di 15,9 m² ripartita tra 750 alberi. La serie diametrica superiore a 17,5 cm si caratterizza per un'area basimetrica di 9,5 m², per una provvigione media all'ettaro di circa 107 m³ (74% del totale) su 150 piante, pari al 20% del totale dei fusti. La specie più rappresentata è anche in questo caso la robinia, con il 59% in numero, il 40% dell'area basimetrica, il 32% in volume; seguono il frassino (14% in numero e 10% in volume), le latifoglie minori (13% in numero e 7% in volume), la farnia con l'8% in numero e ben il 43% in volume, quindi le altre latifoglie nobili (3,5% in numero e 2,6% in volume) e, in minime quantità, pioppi, spesso di impianto, e salici.

La seriazione diametrica decresce in modo brusco sino alla classe dei 30 cm, con andamento più regolare nelle classi diametriche successive. La struttura ha caratteristiche simili al tipo precedentemente descritto ma più marcatamente biplana. Nel piano dominante costituito da soggetti a fustaia si ritrovano con maggior frequenza la farnia e il frassino, in soggetti isolati od a gruppi; inoltre i giovani soggetti con diametro inferiore a 17,5 cm comprendono ben l'87% dei fusti di frassino ed il 27% di farnia, evidenziando una facilità di diffusione del primo sotto copertura rispetto alla specie quercina più esigente in luce. Prevale l'assetto evolutivo della fustaia sopra ceduo (60%) seguito dalla fustaia (24%), dal ceduo semplice (12%) o matricinato (4%). Il bosco è classificabile prevalentemente come disetaneo (59%) a due classi legate alle differenti età della fustaia sopra ceduo, meno rappresentate sono la fustaia subadulta (9%), la fustaia giovane, il ceduo giovane e maturo (6% ciascuno) e rare le formazioni irregolari senza gestione (3%). La componente di origine agamica rappresenta complessivamente circa il 40% in numero, il 20% dell'area basimetrica e il 15% in massa legnosa; qui la robinia è numericamente presente per quasi il 50%, seguita dal frassino e dalle latifoglie minori (20% ciascuno) e da più limitate presenze di latifoglie nobili (6%) e farnia (3,7%). Le piante campione misurate e trivellate, 18 robinie, 7 farnie e 8 frassini; denunciano età comprese tra 8 e 50 anni, con il valore più elevato riferito ad una farnia di 30 cm di diametro e 19 metri di altezza; circa la metà delle piante campione risulta di età inferiore ai 20 anni. L'incremento percentuale medio calcolato è del 6,9%, pari a 9,9 m³/ettaro/anno di incremento corrente, il più alto registrato nell'area protetta e segno di cenosi giovani in rapida crescita. L'altezza media delle piante dominanti è di 22 metri per la farnia (massima 26 metri), di 20 metri per la robinia (massima 26 metri) e nuovamente di 22 metri per il frassino (massima 24 metri).

Non sono stati riscontrati danni su 2/3 della superficie inventariata; sul resto si rilevano prevalentemente danni non gravi di natura parassitaria (marciumi secondari da miceti e defogliazioni da fitofagi) seguiti da quelli di origine meteorica, da incendio e in alcuni casi da sintomi di deperimento con agenti chiaramente non identificati, probabilmente legati ad oscillazioni di falda ed a presenza di affioramenti ghiaiosi; i danni da incendio raggiungono localmente intensità del 50% del soprassuolo mentre quelli di altra natura ove presenti non superano il 25% dei soggetti. Si ritrovano complessivamente oltre 4.000 piante morte, con una media di circa 60 ad ettaro, prevalentemente per cause legate alla selezione naturale nel ceduo in evoluzione e rappresentate da soggetti di diametro medio-piccolo.

Rimboschimenti di specie autoctone

Codice CORINE 83.325 Altre piantagioni di latifoglie

Tipo forestale – Rimboschimento (RI10X)

All'interno dell'area della ZSC sono stati realizzati 25 impianti, a partire dal 1983, interessando una superficie totale di circa 15 ettari (14,7 ha); sono state impiegate 25 specie forestali, di cui 15 a portamento arboreo e 10 arbustivo. Rispetto ai 25 impianti rilevati inizialmente, oggi, alcuni di questi si sono evoluti e sono diventati habitat, in particolare possono essere riferiti agli habitat 9160, 91E0* e 91F0.

Attualmente sono considerati rimboschimenti 18 impianti.

Tutti i sei comuni del parco sono interessati da interventi, il comune che presenta il maggior numero di aree e che ha la maggior superficie rimboschita è quello di Villalta.

Comune	Rimboschimenti	
	Numero	Estensione (ha)
Greggio	1	0,303
Albano Verellese	5	1,8
San Nazzaro Sesia	2	1,586
Oldenico	2	1,436
Villata	8	4,334
	18	9,459

Nella tabella successiva, vengono riportate le specie utilizzate per la realizzazione dei rimboschimenti e la loro frequenza di utilizzo.

Dai dati emerge chiaramente come le specie utilizzate con maggior frequenza siano la farnia e il frassino. Vi è stato anche un notevole impiego dell'acero campestre, del pado, del tiglio e del pioppo bianco. Tra le specie arbustive che sono state maggiormente impiegate, troviamo il biancospino e il prugnolo selvatico.

Specie	n. impianti
<i>Quercus robur</i>	22
<i>Fraxinus excelsior</i>	19
<i>Acer campestre</i>	17
<i>Prunus padus</i>	12
<i>Tilia cordata</i>	12
<i>Populus alba</i>	11
<i>Prunus avium</i>	9
<i>Alnus glutinosa</i>	8
<i>Carpinus betulus</i>	8
<i>Crataegus monogyna</i>	6
<i>Prunus spinosa</i>	6
<i>Quercus cerris</i>	6
<i>Rhamnus frangula</i>	5
<i>Corylus avellana</i>	3
<i>Euonymus europaeus</i>	3
<i>Betula pendula</i>	2
<i>Cornus sanguinea</i>	2
<i>Populus nigra</i>	2
<i>Ulmus minor</i>	2
<i>Cornus mas</i>	1
<i>Juglans regia</i>	1
<i>Ligustrum vulgare</i>	1
<i>Malus sylvestris</i>	1
<i>Rhamnus cathartica</i>	1
<i>Viburnum opulus</i>	1

La tabella successiva riporta i principali dati di sintesi per ogni impianto.

n.	Denominazione	Comune	Superficie (mq)	Anno d'impianto	Età	Sesto d'impianto	Densità d'impianto (p.te/ha)	densità attuale (P.te/ha)	mortalità	h media (m)	Classe d'età
1	Sbarra	Albano Verellese	11201	1990-91	25 - 26	irregolare	---	1114	---	13.8	C
2	Argine Lama	San Nazzaro Sesia	1343	1993-95	21 - 23	irregolare	---	945	---	22.6	C
3	Peppo Magnano	San Nazzaro Sesia	4965	2010-13	3 - 6	4 x 2	1250	635	49%	1.9	A
4	ex pioppeto Citta	Oldenico	8229	2006	10	4 x 2	1250	1020	19%	7	A
5A	Girella	Oldenico	8094	2004	12	5 x 2	1000	800	20%	6.2	B
5B	Girella	Oldenico	2019	2004	12	5 x 2	1000	circa 50	95%	2	B
6	Casalino	San Nazzaro Sesia	2200	1997	19	irregolare	---	---	---	8	B
7	2080	Villata - S.Nazzaro Sesia	17131	1995-96	20 - 21	irregolare	1100	550	50%	13.3	C
8D	PSR 323 parte D	Oldenico	4520	2014	2	4 x 4	616	616	---	---	A
8E	PSR 323 parte E	Oldenico	1790	2014	2	3 x 2	1574	1574	---	---	A
9	Barbero	Oldenico	8531	2006	10	4 x 2	1250	722	42%	4.7	B
10	Lena	Villata	11376	2004	12	5 x 2	1000	791	21%	5.4	B
11	Isolone	Villata	6050	2004	12	4 x 1,5	1666	1361	18%	5.9	B
12	Dalmazio	Villata	2707	2010-2011	6 - 7	2,5 x 3,5	1316	835	63,5%	1.5	A
13	Pela	Villata	1313	2014	2	4 x 4	650	650	---	---	A
14	Baracca sindaco	Villata	2671	2014	2	4 x 4	650	650	---	---	A
15	Lama Moretta	Villata	13688	2010-2011	5 - 6	3 x 2	1666	1455	12.7%	2.2	A
16	Salice	Villata	1313	2014	2	4 x 4	616	616	---	---	A

n.	Denominazione	Comune	Superficie (mq)	Anno d'impianto	Età	Sesto d'impianto	Densità d'impianto (p.te/ha)	densità attuale (P.te/ha)	mortalità	h media (m)	Classe d'età
17	Pioppeto Bossi	Villata	1223	2014	2	3 x 2	2574	2574	---	---	A
18A	Erba Medica A	Villata	3920	2008-09	7 - 8	4 X 2	1250	525	58%	1.6	A
18B	Erba Medica B	Villata	975	2008-09	7 - 8	4 X 2	1250	599	52%	1.5	A
18C	Erba Medica C	Villata	2725	2008-09	7 - 8	4 X 2	1250	888	29%	3.2	A
19	Comune Villata	Villata	7384	2010-2011	6 - 7	4 X 2	1250	725	42%	0.5	A
20	ex risaia	Carisio	3702	2010-2011	5 - 6	princ. 3 x 2	circa 1700	circa 1200	60% arbor - 10% arbust	1.9	A
21	Pioppi bianco nero	Carisio	9002	2013	4	4 x 4	625	circa 625	0%	4	A
22	Lama prato alberi	Albano Verellese	3720	1983-84	31 - 33	irregolare	---	446	---	23	C
23	Bosco bambini	Greggio	1478	2011	5	3 x 2	1666	866	48%	1.1	A
24	Metanodotto	Greggio	631	2013	3	3 x 3	1111	755	32%	0.9	A
25	Festa Boschi Greggio	Greggio	2845	1985 circa	30	---	---	350	---	9	C